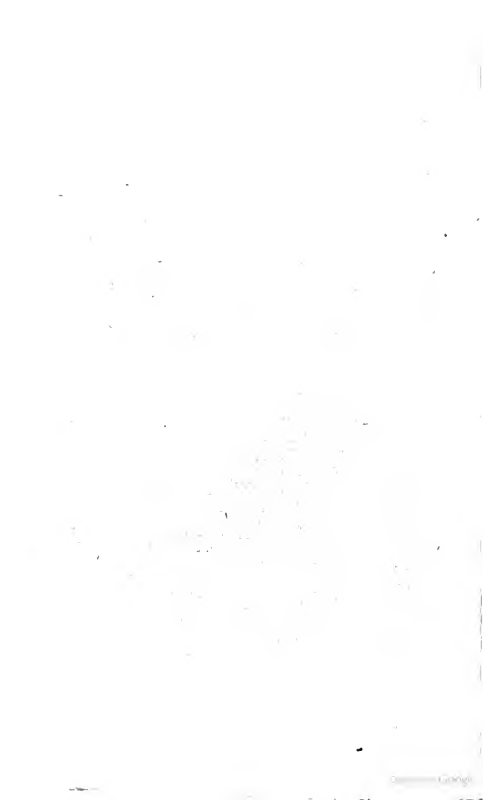
VITA
Della Sereniss. Infanta
MARIA DI SAVOIA
Diuisa in tre giornate di
PELLEGRINAGGIO
Narrata, e dedicata
Alla Sereniss.ª Altezza Elettorale
Di Madama ADELAIDE
Nata Real Principessa di Sauoia
Duchessa Elettrice di BAVIERA
Dal Prē D. Bernardino Alessio
Ch. Reg. di S. Paolo.
B. LVDOVICA
B. AMEDEVS
ET B. MARGARITA de Sabaudia
PETRVS BERRETINVS CORTON. DELIN
I. B. BONACINA SCVLP.

# VITA

DELLA SERENISSIMA INFANTA

# MARIA DI SAVOIA

Diuisa in trè giornate di Pellegrinaggio

*Narrata, e Dedicata*

*ALLA SERENISS. ALTEZZA ELETTORALE*

## DI MADAMA ADELAIDE

NATA REAL PRINCIPESSA DI SAVOIA,

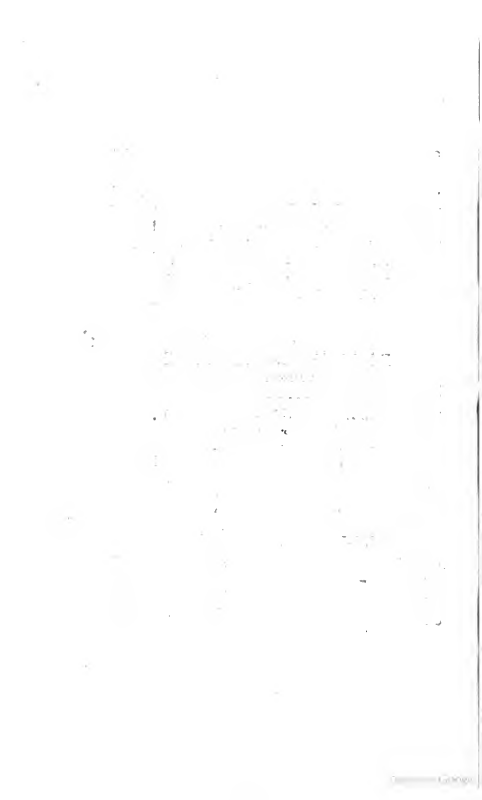
DVCHESSA ELETTRICE DI BAVIERA &c.

DAL P. D. BERNARDINO ALESSIO

Chier. Reg. di S. Paolo.

IN MILANO, M DC LXIII.

Nella Stampa di Lodouico Monza, nel Collegio di S. Alessandro de PP. Barnabiti.

*Con licenza de' Superiori, & Priuilegio.*

# SERENISSIMA ALTEZZA
# ELETTORALE.



S*ONO i volumi, al dir di Clemente Alessandrino figli di coloro, che li compongono; che però, detratta vna sol vocale, con l'istesso nome vengono appellati dall'idioma latino, nel primo caso del numero del più; ma figli molto più nobili di quelli, che da gl'animali, e da gl'huomini traggono la di loro origine: auuengache questi sono,* filij corporum, *per vsar le parole dell'istesso Santo; quelli sono* mentis; *c'hà per Patrimatre la Diuinità stessa; e per fratelli maggiori, gl'Angioli tutti. Per primogenito di mia persona, in riguardo della stampa, riconosco anch'io questo, che con molta ragione dedico a V. Altezza; come quella, c'hà hauuta così gran parte, perche l'habbia alla luce spontato, e senza la quale n'era disperato il caso; do-*

Lib. Stromatum 1. in initio.

Liberi. Libri.

✝ uendo

*uendo ſucceder' à me ciò, che accadette à quelle Madri, de quali parlando vn Profeta; hebbe a dire, che non poteuano ſcarricarſi; perche,* virtus pariendi non erat in eis, *eſſendomi ſtato dalla morte, forſi inuidiando, che alla luce preſente compariſſe la vita d'vna Principeſſa così Inſigne, qual fù la Sereniſſima Infanta Maria di Sauoia, ſottratto l'aiuto, inſinuatomi da due altre Altezze, l'vna Fratello, e l'altra Nipote d'eſſa Signora, che per eſſer paſſati da queſto Mondo, non hanno potuto effettuare il loro ottimo deſiderio, di poi ſupplito da V. A. in queſto da me ſtimata, e riuerita, quaſi diſſi, per quella Dea, che gl'antichi ſi credettero accorreſſe in ſoccorſo delle partorienti, e però chiamata Lucina,* eò, quod partum ferret in lucem. *Non ſenza ſperanza deggia verſo di queſto mio parto recar quel giouamento, che dalla Dea Cunina, ſecondo l'opinione de ſudetti, era appreſtato a Bamboluzzi, dentro alle cune adagiati; cioè à dire, di ripararlo dalle malie de maldicenti. Anzi con certa euidenza in accogliendolo dentro alle ſue braccia, l'habbia non pure da vezzeggiarlo con quella tenerezza d'affetto, con che ſecondo il teſtificato d'vn S. Pietro Damiano tal ſuo amico, ſolea vn di lui libro, che in dono* g'in-

Iſa.cap.37

*gl'inuiò*, quem velut filium vterinæ dulcedinis amplectebatur; *così và egli dicendo: ma d'hauerſelo ad adottare per caro figlio; come per tale venne dalla Principeſſa vnigenita del Monarca d'Egitto quel mammoluzzo, che per eſſer ſtato leuato dall'acque, addimandoſſi Mosè. E tanto più di buona voglia, iſcorgendo in eſſo le bellezze ſingolari dell'anima d'vna ſua cotanto amata Zia: hauendo io nel concepirlo, mai ſempre tenuto fiſſo lo ſguardo della mente in quelle; quali, al minuto contemplate da V. A. in detto mio fantolino, non ſarà gran coſa habbino a reſtar impreſſe ne ſuoi vegnenti parti, che le deſidero, e preſagiſco maſcolini; come reſtarono impromtate l'eſteriori fattezze d'vn S. Gio. Battiſta dipinto in quelle età di piccino Eremicola nel corpo di quell'altro ſoggetto feminino, alla Maeſtà dell'Imperatrice moglie di Carlo V. Ataui di V. Altezza fù conſegnato in dono; per hauer la di lui madre nel tempo della concettione, tenuto auanti gl'occhi l'antidetto ritratto. Faccia Iddio, che non mi dilunghi dal vero per ſua, e mia conſolatione; quale ſarà per accreſcermiſi, quando, con hauer' aggradita co' la ſua ſolita benignità impareggiabile, l'oblatione di queſto mio figlio; la ſi compiacerà d'applaudere alla ſuiſceratezza del*

*Lib. 2. epiſt. 6.*

*Exod. 10.*

*Carlo V.*

✠ 2 vino-

*riuerentissimo affetto, con che io glie l'hò dedicato, e quì per fine humilissimamente me l'inchino.*

*Di V. S. A. E.*

*Humilis., ed obligatis. ser.*

*D. Bernardino Alessio Chier. Reg. di S. Paolo.*

AL

# AL BENIGNO LETTORE.

NON ad altri, ch'alla perſona mia maggiormente aſpettauaſi la prima narratiua della vita, attioni, e morte della Sereniſſima Signora Infanta Suor Maria di Sauoia, Tertiaria del Serafico Padre, come quella, che è molto ben informata, sì per le memorie laſciatemi a dietro ne' loro ſcritti più ſecreti, da due Padri ſpirituali ſuoi della mia Congregatione, che ad eſſa premorirno; come per le notitie de molte coſe acquiſtatemi, hauendo hauuto l'honore in più occorrenze di ſeruirla, & vltimamente d'aſcoltarla per molti meſi nelle Confeſſioni Sacramentali. Eſſendomi in oltre toccato d'aſſiſtere al ſuo paſſaggio a miglior vita, dopò il quale immediatamente atteſi a procacciarmi altri ragguagli da quelle perſone di ſua Corte, che più intimamente la praticarono, e ſeruirono.

A queſta inchieſta adunque, che meritauaſi la penna erudita d'vn S. Girolamo, che le pellegrinationi di S. Paola Romana ſua figlia ſpirituale al minuto raccontò, eſſendomi applicato: l'hò ridotta in pochi giorni al termine in che di preſente ritrouaſi.

*Ep. ad Euſt. cuius tit. eſt epiſt. Paul. Man.*

M'aueggo beniſſimo d'hauer teſſuto dentro al telaio di queſto volume, con la nauicella ſdrucciola della penna, molto ben corredata de fila delle attioni eroiche, e ſoſtenuti patimenti, vna tela piana, d'argento, e d'oro inſiememente tramiſchiati; comparendo ella a guiſa di quel drapo, a cui il P. S. Gio. Griſoſtomo raſſomigliò la vita dello Spoſo di N. Signora, e la di tutti li migliori ſerui di Dio, *quos neq; tribulationes, neq; iucunditates ſinit habere perpetuas; ſed tum de aduerſis, tum ex proſperis Iuſtorum vitam, quaſi admirabili varietate contexit*. E ben diſſi tela piana, per eſſer mancheuole di quell'arte mirabile di formar brocati rizzi, e ſopra rizzi; e d'inſerirui per dentro, con ſete più fine, e varie, vn gratioſo miſcuglio d'ogni ſorte di fiori, cioè a dire de tratti iſquiſiti d'vna forbita eloquenza Iſtoriale, accompagnata con quelle figure, che a queſto meglio s'adattano, laſciando incombenza cotale, a chi poſſiede la vera peritia di eternar co'loro inchioſtri le memorie de gl'auuenimenti paſſati, per ammaeſtramento della poſterità; rendendomi a pieno contento, d'hauer loro appreſtato il mio, tal, qual lauorio; ſopra di cui ſcherzando co' gl'aghi de proprij ingegni, potranno far comparir opere di grand' ammiratione a chi le vagheggierà, di lode a ſe medemo non dozzinale; e per vltimo honoreuolezza ſingolare ad vn' anima così grande, qual è la di quella, la di cui vita io deſcriuo. Confidandomi non ſia per eſſerti diſcaro, ch'io nel fronteſpicio del libro, & in tutto il di lui corpo ti rappreſenti così inſigne Principeſſa in forma di Pellegrina, ſoſpinto da quelle ragioni, che di quà a non molto ſa-

*Homil. 3. in Matth.*

rannoti da me espresse; e li di lei viaggi pellegrinationi. Quali, se bene realmente seguirono in altre tante giornate, quanti furono i dì della sua vita; nulladimeno a tre sole m'è paruto bene d'accorciarle, ad'imitatione de Pitagorici, che tutta la vita humana in trè età distinsero; doue altri in assai più; stimando che questo numero ternario, come sopra d'ogn'altro perfettissimo; e perciò proprio della Diuina Essenza distinta in tre persone, sia valeuole a cagionar perfettione a questa mia fatica; A cui sott'entrai, per renderm'ossequioso a cenni di due AA. SS., che d'indi a non molto fecero passaggio alla sublimità della gloria; e per qualch'altro fine, che anderai pescando con l'hamo della lettura dell'vltimo Capitolo della terza giornata a cui ti rimetto.

*Princ. Maur. & Duc. Mant.*

Auuertendoti, che la prima mi figuro la principiasse nella di lei comparsa sù la scena di questo mondo inferiore, in vscendo dal proscenio dell'vtero materno a far il suo Personaggio, come accade a tutti noi altri, e la fornisse nella dipartenza de Stati Paterni. La seconda da questa partenza, che seguì in Nizza di Prouenza, oue si trattenne per alcuni mesi, appò del Prencipe Mauritio suo fratello, con spingersi allo Stato di Milano; e d'indi, dopò d'hauerui fatto alto per alcuni anni a quello di S. Chiesa terminandola in Roma, all'horche più da vicino la si dispose alla resa dello spirito al suo Creatore. La terza finalmente da questo punto stesso proseguendo il camino, per insino all'ingresso dentro al paese de viuenti, che è il Paradiso, dal Saluatore nella parabola del buon pastore deserto addimandato; espresso in quell'altro, a cui per giongerui in essecutione dell'ordine hauuto da Dio, hebbe a consumarui il popolo eletto non meno di trè giorni intieri.

*Exod. c. 15.*

Et ecco la diuisa, con cui è per compariti dauanti tutto questo volume; cioè d'vn pellegrinaggio triduano; e se questa stimandola vile la non t'aggrada, da dell'occhio nella materia d'esso tutta nobile, che senz'altro la non ti riuscirà, se non di molto gusto, e di gran prezzo la stimarai. Le gioie più fine, e singolare di mole ancorche di forme estrinseche difformi, e di figure disfigurate, non sono con tutto ciò di poca stima; di cotal conditione essendo quel pezzo di diamante, che nello spirar del secolo vltimamente trascorso, capitò nelle mani d'vno de maggiori Prencipi d'Italia, volendosene egli giustamente impadronire, hebbe per bene impiegata la somma de molte decene de migliaia de scudi, che dopo d'hauernelo fatto lauorare alla guisa de gl'altri, non l'harebbe egli venduto; ne li suoi heredi Serenissimi l'alienarebbono al presente per il doppio più. Questa mia storia ella è vna gemma di gran valore; e d'essa te ne faccio vn dono, douendomi iscusare s'io non l'hò lauorato a modo: tu se hai l'arte perfetta della quale nè penuria la mia persona, impiegaci pure la tua fatica d'intorno, che ne sortirai merito grande appresso d'ogn'vno, e massimamente a quelli di detta stirpe Reale di Sauoia. E quì con vn tale e tanto regalo d'vn drappo pretioso, quantunque malamente tessuto; e di gemma isquisita, ancorche rusticalmente trauagliata, ti lascio; Col racordarti due cose, la prima delle quali sia questa, che quell'effetto suol cagionar il timore delle cerue ingrauidate, quando tuona, e balena il Cielo, che è di farle abbortire, l'hà operaro in me il terrore d'hauer a presto mancare, essendo settuagenario; perloche hò mandato alla luce questo parto

imma-

immaturo; che per più longo tempo era deceuole soggiornasse nelle viscere della mia mente, per di poi meglio organizato d'indi spontarlo. Con assicurarti ( & è la seconda ) d'essermi astenuto nel racconto da quelle cose, che alla sincerità del vero ponno esser di pregiuditio, onde quì mi faccio lecito di registrar in proposito mio ciò, che fù detto dal sudetto Padre S. Girolamo descriuendo la vita, e le virtu della prenominata S. Paola. *Deo Iudice, ac teste profiteor me nihil addere, nihil in maius attollere, more laudantium, sed ne rerum excedam fidem multa detrahere.*

*Epit. Paul.*

Pro-

# Protestatio Auctoris.

*CUM Sanctiss. D. N. Urbanus Papa VIII. die 13. Martij anno 1625. in Sac. Congreg. S. R., & Uniuersalis Inquisitionis Decretum ediderit, idemq; confirmauerit die 5. Iulij anni 1634., quo inhibuit imprimis, libros hominum, qui sanctitate, seu Martyrij famâ celebres, è vita migrauerunt, gesta, miracula, vel reuelationes, seu quacunque beneficia, tanquam eorum intercessionibus, à Deo accepta continentes, sine recognitione, atque approbatione Ordinarij, & quæ hactenus sine ea impressa sunt, nullo modo vult censeri approbata; Idem autem Sanctiss. die 5. Iulij 1631. ita explicauerit, vt nimirum non admittantur Elogia Sancti, vel Beati absoluè, & quæ cadunt super personam; benè tamen eà, quæ cadunt supra mores, & opinionem, cum Protestatione in principio, quòd ijs nulla adsit auctoritas ab Ecclesia Romana, sed fides tantùm sit penes auctorem; Huic Decreto, eiusq; confirmationi, & declarationi obseruantiâ, & reuerentiâ, quâ par est insistendo, profiteor, me haud alio sensu, quidquid in hoc libro refero, accipere, aut accipi ab vllo velle, quàm quo ea solent, quæ humanâ dumtaxat auctoritate, non diuinâ, Catholicæ Rom. Eccles. aut Sanctæ Sedis Apost. nituntur, ijs tantummodo exceptis, quos eadem Sancta Sedes, Sanctorum, Beatorum, ac Martyrum cathalogo adscripsit.*

Ita est. Ita profiteor ego Don Bernardinus Alexius Cler. Reg. S. Pauli.

D. Io.

## D. Io. Augustinus Gallicius Congreg. Clericorum Regularium S. Pauli Præpositus Generalis.

CVM Vitam Serenissimæ Infantis Mariæ à Sabaudia, à P. D. Bernardino Alexio Cler. Reg. S. Pauli collectam, duo quibus id commissimus, Congregationis nostræ eruditi Viri recognouerint, & probauerint; facultatem facimus, quantum ad nos spectat, vt typis mandetur. Dat. Romæ in Collegio nostro SS. Blasij, & Caroli die septima Augusti 1660.

Don Io. Augustinus Gallicius
Præpositus Gen.

Die

*Die 14. mensis Nouembris 1661.*

*Librum cui titulus* Vita della Serenissima Signora Infanta Suor Maria di Sauoia Tertiaria dell' Ordine Serafico, del P. D. Bernardino Alessio Chier. Reg. di S. Paolo. *Ego infrascriptus de mandato Reuerendiss. Patris Inquisitoris Mediolani vidi, legi, nihilq; in eo inueni, quod puritati Fidei, aut morum integritati repugnet.*

Ita ego Fr. Angelus Maria Cornelius de Mediol. Ord. Seruorum B. M. V.

*Stante supradicta attestatione*

IMPRIMATVR.

Fr. Petrus Hyacinthus Donnellius Magister, & Inquisitor Generalis Mediolani.

Carolus Ghioldus Theologus S. Nazarij pro Illustrissimo, & Reuerendissimo D. D. Archiep.

Franciscus Arbona pro Excellentissimo Senatu.

# PRIMA GIORNATA.

Presvpponendo, che chi è per legger' il presente racconto, siasi compiacciuto d'hauer data vna scorsa all'antecedente lettera, al medemo dirizzata; e non per altro effetto, senon perche etiandio habbia da seruirle di luce nel proseguimento della lettura: in quella guisa fù profitteuole di notte tempo al popolo Hebreo, nel camino intrapreso verso la terra di promissione, la precorritrice colonna di fuoco.

Io allo stesso faccio intendere, qualmente hauendo a narrare la nascita, vita, attioni, e morte della Serenifs. Sig. Infanta Suor Maria Appollonia di Sauoia, Tertiaria del Serafico Patriarca S. Francesco; mi faccio lecito d'addimandarnela Pellegrina, e di farnela comparire per tale nel teatro di questo libro. E tanto maggiormente per esser'io molto ben consapeuole, che vn altro gran personaggio non hebbe à schifo d'appellarsi con nome così fatto, con tutti gl'antenati suoi: anzi presesi piacere di presentarcisi assai fiate dauanti gl'occhi della mente in cotal guisa, sù la bella scena del suo Salterio. Che più? Lo stesso Verbo humanato, istò per dire, ch'ei si gloriasse d'vn tanto appellatiuo; e di farsi vedere in habito per apunto tale, con accostarsi per terzo a due altri, che da Gerosolima giuano alla Città di Hierico. Ben è vero, che nel principiar della storia, non s'hà a creder'alcuno, ch'io sia per battere quelle contrade, ch'

Genealogia dell'Infanta tralasciata.

altri famosi scrittori del Gentilismo passeggiarono con molto applauso; nè premete quelle vestigia gloriose, che addietro lasciaronci impresse ne loro volumi non pochi chronoligisti Christiani: insino alcuni de quegli stessi, che il principio del viuere, progresso, e morire del Redenrore ci descrissero; cioè a dire, di formar genealogico discorso sopra la nobilissima stirpe; d'essa Principessa, come dell'antiderto nostro Reparatore l'intessero Matteo, e Luca. Al che fare applicaronuisi; non tanto per isgombrar da cuori de' perfidi Hebrei la tetra caligine dell'ignoranza; per cagione di cui, venendogli fauellaro di Christo Signore nostro hebbero a dire, che de suoi natali non haueano veruna conoscenza; quanto per diroccare con l'impeto di questa formata genealogia l'errore da loto preueduto de molti pertinaci miscredenti, ch'harebbono sostenuto, non essersi la Maestà del Verbo increato abbassata a vestirsi di questo nostro vilissimo sacco; mà la sembianza d'huomo simile a noi d'hauersela recata dal Cielo; o pure compostasela d'aria condensata, nella guisa se la formano gl'Angioli, quando dauanti gl'occhi nostri visibili s'appresentano; e perciò di molra lode meriteuoli sono gli preallegati cronoligisti: nulladimeno imirarli non deuo circa del piantar vn genealogico racconto sù l'ingresso di questo volume; come tengo obligatione di seguire l'essempio loto circa della candidezza dello stile, e schietra verità delle cose da nararsi, nel che porrò ogni mio studio, ancora per confotmarmi co' la candidezza de costumi d'essa, ad emulatione d'vn S. Gregorio Nazianzeno, c'hauendo a raccontare l'attioni virtuose di S. Gorgonia sua sorella, protestò di lasciat in disparte qualsiuoglia fiorita, e sententiosa eloquenza; e non per altro, se nòn perche ella *minime compta, & expolita erat; atq; ornatus neglectum, pulchritudinem esse statuebat*. Oltre che non m'è per anche scaduto dalla memoria, che il formar genealogia oggi giorno non è altro,

S. Hier. in epis. Paul.

Apollinaristi, & Manichei.

tro, che somministrar materie, le quali, come disse l'Apostolo *quæstiones præstant magis, quam ædificationem Dei*. E per finalmente conchiuderla, veruna necessità m'astringe a ciò praticare; essendo ambi due li suoi lignaggi Sauoino, ed Austriaco, del sangue de' quali n'ha ella sortito il nascimento, della conditione del carbonchio, frà le gioie di gran valore, se egli è de più isquisiti; che senz'hauer bisogno di lume estrinseco per risplendere, da se stesso, più che à sufficienza lampeggia; verificandosi ciò, che soggionse vn tal Autore, che *lucet in nocte, & in tenebris, & noctem quasi in diem vertit*; dopò d'hauer detto, ch'egli solo *habet virtutes, & principatum omnium gemmarum*; le quali furono prese per geroglifico espresso di nobiltà insino da Dio stesso; con hauer ordinato, che le dodeci pietre pretiose del rationale, che su'l petto pendente da due catenelle d'oro portaua il sommo Sacerdote de gl'Hebrei, esprimessero l'altre tante Tribù dell'istesso popolo, tra tutte le nationi nobilissimo; E per far passaggio dalle gioie della terra a quelle del Cielo, che son le stelle, aggionge essere le preallegate Regie famiglie parimente della qualità delle quarant'otto belle, e grand'imagini del firmamento, che per esser da noi mirate, non è di mestieri si seruiamo dello stromento detto del Gallileo; com' è necessario, volendo vagheggiar quell'altre, quasi inuisibili della via lattea.

1.ad Tim.1

Pelbartus.

Longi adunque dalla mia penna il far l'vfficio del canocchiale, per render visibili; non dirò due minute stelle; mà doi gran soli, quali sono queste due Serenissime Prosapie; non meno lucenti nel Cielo zaffirino del Christianesimo, di quello si fossero cert'altri, che risplendettero nell'aria ne tempi diuersi, come racconta Plinio, e poco fà nella Polonia (se pur è vera la fama peruenuta a noi) tanto più ricordeuole dell'oracolo di Simaco, che così disse, *superuacanei laboris est commendare conspicuos*, con raccontar l'antichità delle loro famiglie; ed aprendo con la

Lib.1.c.31. epist.48.lib. 3.

Genealogia de Prècipi frustatoria.

chiaue della piuma gli stipi de tutte le dignità, e gradi posseduti, aditar l'affumigate imagini de gl' auoli, bisauoli, e tritaui &c. affinche ne risulti ad esse maggior' honore; non essendo ciò altro, che vn' impresa totalmente inutile; *vt si in sole positis* (soggionge l'istesso) *facem proferas, & accessu luminum claritatem diei gestias adiuuare*. E ben parue d'hauer hauuta saputezza di quello lasciò scritto il non men Santo, che dotto Eremita della Siria, cioè, che *nemo accendit lucernam ad conspiciendum in meridie*, altrimente scorre pericolo d'esser spacciato per vn mentecatto; come per tale venne sgridato Diogene, non pure dalla gente di conto minore; ma dalle persone più stimate dell'altre, all'hor che su'l meriggio con vn' ardente lumiera per le piazze, e contrade della Città giuasene in busca d'vn huomo, che veramente fosse huomo.

Mà l'esser io dileggiato, come vn sciocco, importarebbe alla fin fine, se non danno à me medesimo; il ponto stà, che forse scorreria rischio, attesa la propria imperitia, di caggionar qualche pregiuditio a così alti legnaggi; nella guisa, ch'al topasso gemma di conto reca l'Orafo, che si studia con stil di ferro, ò con altro stromento di renderlo polito, *si podias ipsum obtenebras, & obscuras*, parole son queste di Plinio; *si verò propriæ naturæ relinquitur; tunc clarior, & speciosior inuenitur*; (Se pure anche in questo non s'è egli sbagliato, ò chi malamente lo cita, come ne tengo scienza, attesa la storia del medemo Plinio raccontata, di quella statua quattro cubitale della stessa pretiosa materia, fatta scolpire dal Rè Tolomeo Filadelfo, a somiglianza d'Arsonoe sua consorte) *si vero propriæ naturæ relinquitur tunc clarior, & speciosior inuenitur*. Soggionge lo stesso. La doue con maggior fondamento di verità, delle più isquisite Perle discorrendo vn moderno, così scritto lasciò, *si artificium addas, statim deficit fulgor, in quo omnes earum dos consistit*. Adunque, *ne deficiat fulgor*, come dice questo, anzi affin-

*Citatus à Bere. in Reduc. lib. 11. cap. 121.*

*Vlys. Aldro. lib. 3. de testat.*

affinche *clarior, & speciosior inueniatur*, secondo quello, il topaſso sopramodo riguardeuole, e la margherita pregiatiſſima del doppio lignaggio dell'Infanta; ecco, ch'io non ardiſco d'apprestarci il mio rozzo ſtilo; ne m'attento oſcurar co'miei inchiostri gli ſuoi ſplendori; de quali non fù mai vdita così humil Principeſsa milantarſi, cioè d'eſser'immediatamente ſcaturita ſecondo la carne, e ſangue, dalle viſcere d'vn Carlo Emanuel il grande, vnico figlio legitimo di Emanuel Filiberto Duca di Sauoia, Prencipe di Piemonte, e de molti altri ſtati Padrone; come altresì d'vna Caterina d'Austria figlia di Filippo II. Rè delle Spagne, e Signore di tante Prouincie, quante la ſomma prouidenza Diuina hebbe per bene di ſoggettarle in tutte le quattro parti del Mondo. La doue da che preſe l'habito Serafico, mai ſempre preggioſſi d'eſſer diuenuta figlia (ſecondo lo ſpirito) d'vn pouero ſcalzo d'Aſſiſi, e d'vna pezzente Monacella della ſteſsa Città; cioè a dire d'vn Franceſco, e d'vna Chiara: onde non venn'ella mai a capo di ringratiarne con ogni affetto la Diuina Maeſtà. Non è però, che à queſta non ſi confeſſaſſe grandemente obligata, per hauernela fatta ſcoppiare da lombi così nobili, ſecondo l'humana generatione: ſeruendoſi di cotal prerogatiua, per vie più ſe ſteſſa ſtimolar'all'acquiſto di quelle virtù, che eſſendo ammucchiate con l'eccellenza de natali, rendono maggiormente conſpicua la perſona, come rieſcono tali le gemme legate in oro, eſſendoſi apieno in lei auerato ciò laſciò ſcritto il Filoſofo morale, cioè, che *habet hoc generoſus animus, quod concitatur ad honeſta*. *Senec.epiſt. 37.*

Preſupoſta queſta premeſſa cotanto ragioneuole, me ne vengo hormai a dar principio alla prima giornata del viaggio di queſta noſtra Pellegrina Piamonteſa con dire, ch'ella ſpiegò i primi ſuoi paſſi dentro al viale, pur troppo ſcabroſo della vita preſente, a viſta di chi là riccolſe dal grembo materno il dì, ch'ella nacque: nel quale, com'altresì ne gl'antecedenti, Naſcita.

ti, anzi settimane, mesi, ed anni ritrouossi il Piemonte, & imparticolare d'esso la Metropoli, molto ben proueduta d'ingegni isquisiti, adottrinati in ogni sorte di facoltà, e specialmente in quelle, che Astrologiche appellansi. Tanto più essendo il Duca vn nouell'Augusto, che non contento appieno de suoi nationali, de quali il paese nè è feracissimo in qualsiuoglia scientifica disciplina; ne procuraua con larghe ricompense de stranieri; e massimamente di coloro, che nelle mattematiche erano più accreditati.

Carlo Emanuele amico de Dotti.

Questi perciò, come à lo spontare de' precedenti fratelli, e sorelle della nostra Infanta formarono gl'oroscopi, a fine di presagir' a Serenissimi Genitori quegli euenti, ponno esser isfugiti con la medicina preseruatiua, e curatiua; o reparati con l'industria humana, se perniciosi sono: così non furon mica trascurati circa dell'osseruare in quali case Celesti si ritrouassero le stelle erranti; qual fosse l'aspetto trà di loro, e con il sole; qual d'esse, e delle fisse state fossero ad esa in nascendo, e benefiche, e malefiche: io ad ogni modo, come non molto curioso di queste osseruationi, hò negligentato il ritrouarne conto dall'Effimeride particolari, che sogliono conseruarsi nella di lei gran Corte; essendomi renduto asai appagato, in hauer hauuto ragguaglio accertato dell'anno preciso, del mese,. e giorno della di lei comparsa a questa luce. Il che seguì del 1594. li noue del mese di Febraio, secondo l'vso della Chiesa Romana, che dà principio a le solennità ne primi vespri, e di questi nostri paesi cisalpini, doue comminciasi il dì seguente dalla prima hora di notte, essendo l'antecedente spirato al tramontar del Sole; nel qual giorno l'istessa Chiesa festeggia con vfficio semplice la solennità di quella famosa Vergine Alessandrina, non meno di senno matura, che di età, che ad instigatione d'vn empio tiranno, in vece d'abbrucciar incensi arabici, e d'incenerire grasse vittime à falsi numi; clessesi di repente islanciarsi nel fuoco; e far di

Giorno della nascita.

se

se medema vn perfetto holocausto al vero Iddio.

L'esser' adunque nata l'Infantuccia in detto giorno, fù cagione, che nel leuarla dal sacro fonte, oue per Padrini seruirono il Prencipe Filippo suo fratello, & Donna Methilde di Sauoia Marchesa di Pianezza; e per Ministro l'Arciuescouo Broglia, al nome soauissimo di Maria, vi s'aggionse quest'altro d'Appolonnia, e di vantaggio il seguente di Francesca, in riguardo alla deuotione de suoi Genitori verso del Serafico: sotto la di cui insegna hauendola scelta à douer militare, ed arrollata ne suoi libri eterni, chi d'essi volumi n'hà la cura, inspirolli ad appellarla con tal nome etiandio; senza ch'eglino il perche di ciò sapessero. Ben deuesi credere, che con tanti nomi de Santi ne la marcassero; più per assicurar la di lei vita con il patrocinio de tanti Santi; che per continoar l'vsanza de Prencipi d'hoggi dì; quali sogliono con più nomi chiamar i loro figli, in occasione, che ad essi amministrasi vn tanto Sacramento, a fine di rinouellar le memorie de gl'antepassati.

Padrini della Battezzata.

Nomi dell' Infanta, e perche tanti.

Sortì per nutrice persona assai ben nata, di buona sanità, e di megliori costumi; alche hebbono molto ben la mira i suoi prudentissimi Padre, e Madre ogni qual volta loro alcun pargoletto nasceua: come consapeuolissimi, che con il latte trasmettonsi ne Bambini le conditioni di chi glie lo porge: essendo questo liquore non dissimile dall'acque, che dalle minere, e mezzi minerali sgorgano; le quali inaffiando la terra, lascianui la qualità d'esse minere, o minerali, che in passando per essi contrassero. *Uberum beneficio*, disse vn moderno, che dà vn'altro più antico aprese questo detto, referendolo con le di lui precise parole, *naturam sustentari, & lactentis mores imbui*. Fù perciò scielta, come ben conditionata, e di sanità, e de costumi la Campi, che di cotal cognome della nostra mamoluzzia gratiosa fù la nutrice.

Nutrice dell' Infanta.

Latte a chi s'arrassomiglia.

*Prand. lib. 4. de fil. educ. cap. 4. Senec.*

Costumi delle Balie ne Bambini.

Qual mamoluzzia, tant'tosto, che sepe scioglier la lingua, e balbuzzare, seppe altresì prononciar il

nome

nome di Giesù, e quello della sua Santa Madre; con piegar il capo in sentendo a mentoarlo; e diuenuta libera delle mani, e delle braccia a farsi il segno della Santa Croce. In somma ad apprender tutte quelle orationi, che sogliono esser' insegnate in simil' età dalle più accurate balie. Vna delle quali essendo la prenominata, si studiò di maneggiar le di lei membra delicate con ogni isquisita maniera; mostrando d'hauer formato vn concetto non ordinario di quell' anima grande, benche imprigionata frà le strettezze d'vn corpiccino tutto legiadro; veniua con esso concetto ad aggeuolarsi quelle fatiche, che di giorno, e di notte sofferiua in alleuarla.

Concetto formato della nutrice dell'Infanta.

A la cura di cui venne altresì assegnata in qualità d'Aia (posto de primi, che si dispensano a Dame principali nelle Corti de Gran Prencipi) quella stessa, c'hebbe tutti gl'altri fratelli, e sorelle, addimandata per nome Donna Marianna de Tassis, moglie di quel Conte d'Ognate, che per molt'anni essercitò la carica d'Ambasciadore di Filippo II., e III. Rè delle Spagne, Suocero, e Cognato di Carlo Emanuele, appresso d'esso Duca, il primo de quali; come presago della numerosa prole de Serenissimi Sposi, volle che trà l'altre qualificate Signore Spagnole, destinate al seruitio dell'Infanta sua figlia, vi si trouasse etiandio la prenominata: a punto per alleuare qual altra prudentissima Lacena de suoi tempi, li di lui nepotini, c'haueano ad ispontar l'vno dopò l'altro; e comparir a guisa di lucidissime constellationi del Zodiaco, sopra l'Emisfero di questa nostra vita: molto ben ricordeuole di quel detto di Platone, che *homo, si cum natura fælici, rectam quoque disciplinam fuerit assecutus, in diminissimum, mansuetissimumq; animal solet euadere: si vero non satis, aut non bene fuerit educatus, in ferocissimum omnium, quæ in terris nascuntur animalium &c.* Samuele fece ottima riuscita, la doue Nerrone pessima, perche quello da Anna Madre fù santamente disciplinato; e questo d'Agripina pur Madre con ogni

Dõna Marianna Aia.

Lib.6.de legib.

Edocatione bona de figlioli, e cattiua che effetti produca.

ogni perniciosa licenza alleuato. In così graduato ministero venne parimente detta Signora confermata da Serenissimi Coniugati; hauendola conosciuta per soggetto molto a proposito; e di quelle conditioni, che furono desiderate dal Padre S. Girolamo, in chi doueua alleuar Pacatola Bambina, figlia di Gaudenrio Cauaglier principale. Non è però, ch'il desiderio dell'Infanta Madre non fosse, più che ardente d' alleuare ella stessa i suoi figliuoli, e d'apprestar loro il latte, a guisa d'vn altra Sara; dal di cui esempio dice il Padre S. Ambrosio *prouocantur fœminæ meminisse dignitatis suæ, & lactare filios suos*: stimando anche lei, con S. Gregorio il Magno, esser cosa sconcia il far altrimente. Tanto più venendo in questa forma à dichiararsi da se stessa per non intiera Madre; e perciò degna solamente della metà di quell'amore, che tutto deuesi dal figlio a chi lo partorì, & insieme il nutricò: ma per non contrariare a l'vso delle persone più grandi de nostri tempi, che hormai hanno soffocato à fatto in questo ogni legge di natura; e per altre ragioni importanti, s'accontentò di priuarsi di quel piacere, che l'altre donne conseguiscono dal veder pendenti dalle lor poppe i suoi teneri bambini. Non però mai lasciossi vincere dalla vigilante cura della Consorte d'vn certo animale, che quantunque le vuoua da lei partorite consegni all'arene, perche col beneficio del Sole restando accalorate, si schiudino a suo tempo; tutta volta da essi più che tanto non si dilunga; ne li sofre il cuore il perderli de veduta. Ne gl'occhi solamente impiegò nella cura de suoi parti la Real Principessa; ma la lingua altresì; dando alla sudetta Donna Marianna quell'auuertenze sembrauanle più opportune, in beneficio della sua prole: frà quali, queste due non hebbono l'vltimo luogo; cioè, che procurasse d'instillar loro nel cuore il liquor pretiosissimo, e salutifero *elyxir vitæ* della deuotione verso della Gloriosissima Vergine nostra Signora, in honor di cui, oltre

*Epist. ad Gaud. 12.*

*De Abrah. lib.1.cap.7.*

Perche l' Infāta Madre non allattò i suoi figli.

La Madre oceulatissima nel rimanente.

La stessa ordina alla nutrice per la buona educatione de figli.

Deuotioni della medema verso della Madonna, e carità verso pouere dóne.

le cottidiane orationi da lei Madre recitate; & larghe elemosine, che ben souente dispensaua; ogni festa della medema, fatta inuitare quantità considerabile di pouere donniciole à pranso, imbandito di copiose, e ben delicate viuande, ella stessa con le proprie mani glie le sporgeua, com'altresì il bere; con non poca merauiglia, & edificatione di chi vedeua la figlia d'vn gran Rè, e Nezza d'vn Imperatore, affacendata intorno ad opra di tanta carità, & humiltà; con che veniua ad esser vn viuo libro, direbbe il Boccadoro, parlando de genitori, in cui studiando i loro figli, poteuano apprender le stesse virtù. Il secondo auuertimento di poi fù, che s'ingegnasse d'alleuarli maneggeuoli, in guisa di cera vergine, che per esser tale, atta riesce a riceuere del sugello l'impronto: specialmente ad vsar ogni diligenza possibile con questa antepenultima trà le femmine, che da qualche inditio hauuto argomentò fosse per riuscir alquanto ceruicosetta; memore per auentura di quell'oracolo dello Spirito Santo indirizzato a chi è padre, e madre, *curua ceruicem eius à iuuentute, & dum infans est, ne forte induret &c.* Beneficio, ch'essendo di poi stato per tale riconosciuto dall'Infanta in età matura, hà più fiate confessato d'esserne visciuta obligatissima a chi glie lo conferì.

Psal.43.

Eccl.c.30.

Con queste instruttioni della sua Serenissima Padrona, che nel quart'anno dell'età di questa figlia à meglior vita passò; e con molt'altre, che da se medema apprese Marianna in alleuare i suoi propri, s'accinse all'impresa gloriosa; principiandola alla nascita del primogenito, che per nome s'addimandò Filippo; e proseguilla ne susseguenti con ogni felice successo: come più ch'abbastanza l'hà potuto attestar a tutto il Mondo la riuscita virtuosissima di tutti li Prencipi, e Prencipesse vscite da lombi de mentoati genitori. I figli de quali, come d'ogn'altro huomo, e donna hebbono, se non a comparire ingombrati di quelle passioni sregolate, attinenti, tanto alla

con-

concupiſcibile, quanto all'iraſcibile, come comparue queſto elemento calcato da noi, dopò che contro di lui hebbe il giuſtiſſimo rigor di Dio, ſupremo Giudice, ſcarricata queſt'à ſentenza, *maledicta terra in opere tuo, ſpinas, & tribules germinabit tibi*. Ella cioè l'Aia prenominata, qual giardiniera peritiſſima ſtaua molto bene sù 'l caſo, che le mal'herbe delle praue inclinationi non ſoffogaſſero i fiori odoriferi della virtù, che con la gratia Battiſmale vengonci ſeminate nel cuore, ſecondo portano le biſogna ingegnauaſi, e con le molle, e con l'aſpre, come communemente ſi dice di moderar ne ſuoi Prencipini, & Infantuzze quando, che queſti effetti ſcorgeua trapaſſar il ſegno; praticando ciò, che in figura geroglifica venne ſignificato da vn tal Pittore, il quale dipinſe il falſo Dio de gli amori, che il Dorſo premendo d'vn giouanetto Leone, il domaua co'l miniſtero d'vn freno d'oro: le di cui redini compoſte d'vn naſtro di ſeta porporina regeua con la ſiniſtra, afferando con la deſtra vn breue flagello, di quando in quando diſcretamente l'adoperaua; come c'haueſſe la buona Signora hauuta intelligenza del ſaggio auertimento datto dal Gran Padre Gregorio à chi hà di gouernar altri l'incombenza, cioè, che *miſcenda eſt lenitas cum ſeueritate, & faciendum eſt ex vtraq; quoddam temperamentum; vt nec multa aſperitate exulcerentur ſubditi; nec nimia benignitate ſoluantur*.

Geneſ.c.3.

Pittura geroglifica di chi hà d'alleuar figli.

Lib. mor. 20. in cap. 29. Iob.

Queſto ſtile oſſeruato da lei con prenati alla noſtra Principiſſina, il praticò con la medema ancora: à cui ingionſe, diuenuta alquanto grandicella, nel punto che ſtaua per darſi in preda al ſonno, dopò d'eſſer ſtatta colcata nel letto per paſſarui la notte, il comporſi dauanti al petto le bracciolina in forma veniſſe a riſultarne la figura di quella S. Croce, che à guiſa d'impenetrabile lorica, ne difende da colpi mortali per l'anima, e per il corpo ne ſon auentati contro, e dal Demonio, e da fatucchieri ſuoi miniſtri, com'oſſeruò molto bene Effrem il Santo; con

Come imparò colcarſi la notte.

Lib. de vera pen. cap. 3.

essortarui tanto di giorno, quanto di notte; e d'ogn' hora a comparir con d'essa armati; Si come acquistato, che n'hebbe l'vso perfetto della ragione, a far l'essame della conscienza, e de commessi mancamenti chiederne perdono alla Diuina misericordia; & a recitar molte orationi, il che tutto con ogni prontezza venne appreso dalla fanciulla.

Beltà dell' Infanta.

La quale in passando dall'età puerile, in cui diportandosi con ogni modesta grauità, detti manifesti argomenti d'ottimi successi nel progresso di sua vita; come suole il bel mattino indicarci per ordinario la prosperità di tutto'l giorno: quanto più ella andaua auuicinandosi all'adolescenza; tanto maggiormente rafinauansegli gl'andamenti della di lei persona, e del volto le bellezze; rappresentandosi a chiunque la miraua vn vago ristretto di tutte quelle perfettioni femminili, che all'altre sue tre sorelle

Capelli cenericei, e perche.

comparti la natura, che in questo solo le fù scarsa, d'hauergli negato delle chiome il color d'oro; non dirò già, perche ella volesse mantener'il sole nel suo antico possesso d'esser solo al Mondo; ma perche si conosca non ritrouarsi in terra, da che da Christo in carne passibile fù abbandonato, e dalla sua Madre Santissima, cosa, che totalmente sia perfetta per conto di beltà sotto lunare, per non impouerirsi a fatto, come dice il Padre dell'eloquenza latina. *Nihil in simplici genere natura ex omni parte Beatum, atq; perfectum*

Ret.lib.2.in princip.

produce ella, *tamquam cæteris non habitura, quod largiatur si omnia concesserit* essendosi accontentata d'assegnarle de colori quello, che s'accosta al proprio dell'argento: per dimostrar, non pur la delicatezza della di lei complessione, che veramente fosti assai debile; ma dauantaggio il candore de' suoi costumi; fomentatole all'ingresso dalla prudente direttione de doi Padri spirituali della santa Compagnia di Giesù, essendo il secondo succeduto al primo, ambi soggetti qualificati per le nascite, per le dottrine, e per quelle conditioni, che sopra d'ogn' altre ponno

ren-

render conſpicuo vn Religioſo; ſi come al tramonto dell'vltimo, videſi ſuſtituito il Padre Ruga noſtro, di cui m'accaderà far più d'vna fiata mentione in queſt'opra: e di doi altri del medemo ordine, che ſucceſſiuamente hanno hauuta l'incombenza di ſopr' intendere all'anima ſua.

Cotali belle fatezze eſteriori, congionte con vn ſguardo dolcemente modeſto, con vn andare modeſtamente graue, e con vn fauellare grauemente affabile; anch'elleno furon moſtre veridiche di quell' altre ſtauano ripoſte nel ſegreto gabinetto del cuor ſuo; inherendo al ſentimento di Plotino ſeguace di Platone, e del Padre S. Ambrogio. Conſiſtendo tali bellezze più recondite, dice l'vno nella buona diſpoſitione per l'acquiſto delle virtù; e l'altro nell'attuale poſſedimento delle medeme; molte delle quali venneto competentemente pratticate da lei, come a dire là del parlar Italiano, Spagnolo, Franceſe, & alquanto del Latino; là del cucire, del ricamare, e del diſegnare. In ſomma fù di così fina tempra il ſuo ingegno, che s'applicata ſi foſſe allo ſtudio delle maggiore dottrine, l'harebbe appreſe con ogni facilità; come s'applicò alla dettatura Laconica, o ſia Spartana, ma però chiara di lettere volgari in ogni genere: a tal finezza giongendo il ſuo giuditio, che ſeppe cenſurare, & emendare le minute de ſuoi ſegretari, che di tempo in tempo ſeruironla; abenche in tal profeſſione foſſero molto prouetti.

*Lib. 2. Virg. ipſa corporis ſpecies ſimulacrũ fuit mentis.*

Detta lettere iſquiſitamente.

A queſti preggi dell'Infanta, così chiamata con l'altre ſorelle all'vſanza di Spagna, per eſſer' elleno ſtate procreate dall'Infanta Caterina figlia, come ſi diſſe di Filippo il Secondo; communicando eſſa Madre alle femmine il proprio titolo recato dal ſuo Paeſe; come Carlo Emanuele partecipò a maſchi quello di Prencipe, conforme all'vſo d'Italia, caminarono con vgual paſſo altri più ſingolari; e ſono quelle, che la rendettero aſſai più riguardeuole ne gl' occhi della Maeſtà di Dio, delle quali a ſuo luogo

Perche è addimandata Infanta.

ſe

se ne farà prolisso racconto, non m'iscordando di quest'altre esteriori, che dalle Donne di maggior conto non è di poco apprezzato; & è che *didicit mouere pedes* con tal'atteggiamento d'essi, e portamento di vita, che spiraua gratia, e maestà tutt'ad vn tempo a segno così fatto, che chiunque n'era spettatore, teneuano per merauiglia sospese le menti loro. Prendendo anch'essa ne suoi anni accerbi da tali passatempi piacer non ordinario; qual di poi ne più maturi conuertissele in altre tanto ramarico, come assai più abasso s'accennerà: stimando d'hauere quel tempo malamente logorato, che in honore di Dio, e seruitio dell'anima propria, & edificatione del suo prossimo impiegare doueasi.

Balla per eccellenza.

Vero è, c'hauendo ella ad interuenire, come inuitata alli medemi specialmente ne giorni annouali natalitij dell'Altezze Reale del Duca, e di Madama, e di quelli de Prencipi fratelli; volendo dall'altro canto render gratie a Dio, anche con il recuimento del Santissimo d'vn benefitio tale concesso loro: e suplicarnelo ad essergli più propitio ne gl'anni susseguenti, che in buon numero bramaua succedessero; antecipaua questa sacrosanta fontione; facendola cadere nel giorno antecedente a detta nascita. (Tant'era insino da quel tempo la riuerenza, ch'ella portaua ad vn tanto Sacramento) giudicando non conuenire, che sù l'altare del suo cuore nel medemo dì, v'hauesse luogo l'arca del testamento, e l'idolo di Dagonne: Ne gl'anni poi, che dall'Aprile, al Maggio di sua età hebbe fatto passaggio; pur astretta da gl'inuiti de sudetti a compiacerli a far lo stesso; in danzando imaginauasi di essercitare quelle attioni, che gl'Angioli, e Santi del Paradiso praticano senza mai stancarsi, dauanti al trono dell'agnello: e che li sonatori fossero que' ventiquattro Personaggi coronati, de quali stà scritto nell'Apocalissi, che citarizzauano in *cytharis suis*. E per dar maggior trattenimento all'anima sua nel mentre, che il corpo agiraua

Preuiene con la santa Comunione le feste natalitie de suoi.

Essercitij spirituali prattica nelle danze.

ua d'intorno; impiegaua la mente nella consideratione d'alcuni punti spirituali, che per ordine di lei, e dell'Infanta Caterina sorella furono distese in carta dal Padre D. Amatore Ruga; quali punti forsi vn giorno, con altri si vedranno stampati in particolar volume; con la materia altresì da meditare nelle stanze loro, auanti di spingersi al ballo, nel viaggio ad esso, nell'ingresso del luogo, nel collocarsi a sedere, nel proseguimento, e finimento della festa con l'aspirationi a Dio, & orationi iaculatorie, che in tutte le mentuate contingenze haueuano d'essere segretamente recitate da loro. Come parimente nell'accennato libro saranno registrati quegli essercitij diuoti haueano a praticare, & effettiuamente praticarono, incomminciando all'alzarsi dal letto la mattina per insino a ricolcaruisi la notte seguente. Hauendo il buon Religioso con queste sue così vtili fatighe, qual perito Filochimico alle sue figlie spirituali partecipato il vero, & vnico segreto d'essaltare il basso metallo d'ogni loro indifferente operatione in sole, cioè a dire in oro di tutta eccellenza, a fine di comperarsi la gloria del Paradiso; isborsandolo cuneato con l'impronto della carità; com'è quella, che da il valore ad ogn'altra buona attione morale, e la rende spendibile nel gran mercato del Cielo, e senza di cui nulla vale colà, inherendo al sentimento dell'Apostolo ispiegatoci con queste precise parole, *si distribuero in cibum pauperum facultates meas; si tradidero corpus meum ita vt ardeam; charitatem autem non habuero nihil mihi prodest.*

Ruga cōpone essercitij.

Veggonsi nella Vita dell'Infanta Caterina.

Opere indiferenti, come diuētino meritorie.

1. ad Cor. c. 13.

Tanti habiti virtuosi, quali l'Infanta s'acquistò con l'altrui insegnamento, e da se, congionti con le perfettioni corporali, vennero a formar tal concerto, ch'essendo per mezzo di lettere gionto a dolcemente ferire l'orecchio d'alcuni capi coronati, hebbono a desiderarla per moglie loro. E questa melodia, ch'io chiamo a due chori, riusciua più armoniosa in quelle occasioni, ch'era astretta a vestirsi de pregiatissimi

Ricercata per moglie da gran Prencipi.

tissimi drapi, a racoglierne il crine con centigli de diamanti; ad aggrauarsi l'orecchie, e il collo de gargantiglie di gran valore; a caricarsi il petto con raddopiate filze di grosse perle, à stringere il fianco con isnodate piastre d'oro ben lauorato, e tempestato di gemme. E tali erano quelli de giorni annui natalitij del Duca Padre, di Madama, Reale Cognata, de Prencipi fratelli, douendo ella apportarsi a far con essi li soliti complimenti di congratulatione per gl'anni felicemente trascorsi, e di preconizamenti de vegnenti con la stessa prosperità, anzi maggiore in seruigio prima dell' anime, e poscia de corpi loro; per il cui conseguimento il giorno antecedente applicata n'haueua la Santa Communione, c'hebbe in vso di souentemente frequentare ogni settimana, si come l'altre Dame più diuote di sua seruitù.

Giorni natalitij de suoi, come celebrati da lei.

Facenda, che non così a tutti della di lei Corte aggradiua: auengache, per rendersi degna d'vna tanta frequenza eragli di mestiere l'attendere ad vna vita di non ordinaria bontà, dubitando eglino di quello, che di là a qualch'anno di poi accadette. E c'haueffero perciò a rimanere frastornate le di loro concepute speranze, fondate sù gli trattati de matrimoni Regij, & anche Imperiali, che in quel tempo erano maneggiati; ingegnaronsi di raffreddare il suo bollore di spirito, con porli in consideratione certi respetti humani, conuenienze politiche, deterioramenti di sanità, scorciamenti di vita, ch'elleno maceranano con cinte fabricate con punte, con digiuni assai frequenti, e con aspre discipline. Nel che veniuano imitate da molte Dame loro, che vnitamente con esse in luogo più retirato del palazzo batteuansi alla gagliarda, e massimamente in que' dì, che più s'accostano alla quadragesima; a fine d'estinguere co'l sangue proprio l'incendio dell'ira diuina, ingagliardito con le legna delle dissolutioni delle persone più scostumate; e perche l'altre buone col prendersi qualche licenza circa de spassi, non passassero le

Sua frequēza del Santissimo mal intesa d'alcuni.

Essercitij di penalità ne giorni Carnoualeschi.

le mete prescritte all'attioni indifferenti con offesa di Dio. Ad esempio del patientissimo Giobbe, che al Signore belle vittime immolaua, nel mentre li suoi figli, e figlie a vicenda banchettauansi.

E qui è se non bene il riferire ciò, ch' vscì dalla bocca di Carlo Emanuele loro genitore, in occasione per apunto di Carnouale, in abbatendosi a passare non molto longi dal luogo, doue praticauasi quest' austerità del flagellarsi, a cui ritrouossi presente anche l'Infanta Margherita Vedoua Duchessa di Mantoa; & è, che in sentendo egli lo strepito delle discipline maneggiate, non senza compuntione, e compassione riuoltosi a Caualieri, che lo seguiuano, loro disse; Non vdite voi la gratiosa musica e delicata armonia, vanno formando le nostre figlie co' le lor Dame? Ne punto errò egli con addimandare concerto armonioso quegli atti d'afflittione, hauendo riguardo a gl'effetti, sogliono cagionare le volontarie penitenze, che sono di placare lo sdegno Diuino; di che n'habbiamo tanti esempi nella Sacra scrittura, come lo sdegno de gl'huomini riman' estinto dal suono d'vn ben ritoccato stromento musicale; come ne potrebbono far fede vn Alessandro il grande, & il primo Re del popolo Hebreo, ch'ambi in se stessi n'hebbero l'esperienza più d'vna fiata.

Detto di Carlo Emanuele per detta penalità.

Penalità placano l' ira Diuina.

Mà se è stato degno di cõsideratione il detto sauio d'vn tanto Padre, e anche del douere si facci riflesso maturo sopra l'efficacità dell'esẽpio delle di lui figlie, che ad imitarle in così sant'opra, & in altre somiglianti trassero, ma con dolcissima violenza, tante Signore del loro seruitio. Rappresentandomisi in questo caso preciso, ciò, che sta registrato colà nel Esodo, & è che ad imitatione di Maria la Profetessa, tutte l'altre donne dell'Hebreismo, tanto maritate, quanto zitelle, dato di piglio a loro cimbali, con l'estremità delle deta, e con il carpo delle mani gratiosamente percotendoli, formauano tal suono delicato, che in tutto, e per tutto corrispondeua al

canto diuoto delle labra, della Diuina Maestà l'orecchie a merauiglia lusingando. Se cotesto suono cagionato da colpi di mano, e canto spiccato dalla bocca di quelle femine, potette esser simbolo chiaro della mistica armonia dell'antidette Dame, e loro Padrone Serenissime; dicalo chi hà qualch'ingegno; mentre io me ne passo al detto di colui del Gentilismo, cioè che, *in vulgus manant exempla regentum*; e di quell'altro nostro catolico, che *res minor ad potioris currit exemplum*, a somiglianza dell'ombra, che segue il corpo, alla mossa d'esso illuminato dal sole.

Efficacità del buon esempio de maggiori. Claud.

Latrauano, per ripigliar il filo di coloro, che per esser di quelli, de quali parlò l'Apostolo, con dire; *animalis autem homo non percipit ea, quæ sunt spiritualia*, s'attrauersauano al ben operare dell'Infanta; ma non per questo ne riportarono il loro intento; e fù per apunto vn abbaiare alla luna, come si dice per prouerbio. Si come non l'hebbe vna tal Signora loro confidentissima, che quantunque lodasse la vita perfetta, producitrice d'ottimi effetti; non s'astenne però d'insinuar loro, qualmente a conseguirla non harebbono potuto arriuare, se non con superar grandissime difficoltà, che a guisa di smisurati Giganti se gli sarebbono presentate d'auanti, & isgomentatele. Con tutto ciò l'inferuorate Principesse, e massimamente quella la di cui vita, & attioni dalla penna alla carta mi scorrono; dopò d'hauer vdita l'antidetta, che l'vso frequente della Santa Communione da lei praticata, precisamente con molta indiscretione rampognaua, hebbe a dire con sentimento colmo di zelo, O sì, ch'adesso formontate i confini del rispetto, che mi si deue; ne per mia affettionata vi dimostrate, come m'hauete per l'addietro testificato d'essere, e v'hò tenuta per tale. Io nulladimeno verso della vostra persona non voglio sospendere li soliti influssi della mia buona gratia; ne quello delle mie deboli orationi, de quali non ne priuo chi che sia, che mala volontà mi conserua; e per non iscordarmi di ciò fare,

1. ad Cor. c. 2

Risposta data dall'Infanta ad vna che la disuadeua dal far tanto bene.

re, hò fatto appender cola quel cartello, come voi vedete, in cui leggonsi queste parole, *orate pro persequentibus vos*. Con coteste vostre passate, sconuenienti etiandio alla vostra conditione, hauete voluto delle mie preghiere renderuene sicura. Ma io d'auantaggio facciovi intendere, in risposta a quanto m'hauete esposto, per conto della detta frequenza del Santissimo, e continoanza d'altri miei esercitij spirituali, d'essermi eglino interdetti, venendo il caso d'accasamento, da negotij graui, ch'all'hora saranno per passarmi per le mani; e forsi anche dal Prencipe (cosa non credo) ch'hauerò per Consorte; come in tal'auenimento aggiustatimi alla conditione del tempo, e volontà di chi mi sarà maggiore, goderò della rimembranza d'essermi cibata di quel pan'Angelico; e d'hauer esercitati quegli atti virtuosi (se pur furono tali) che nel passato stato io praticai. Parole furono queste più ch'abbastanza sufficienti, per far amutolire in maniera quella, quasi che dissi importuna cicala, o gracidante ranocchia, che mai più hebb'ardimento di fauellare di materia si fatta. In fatti se mai mostrossi alterata la patienza dell'Infanta, e vdissi a discorrere resentitamente, fù in questo accidente, e riuscì molto profiteuole il remedio, appresolo forsi dal Saluatore, che per isbrigarsi dalla molestia, atreccatagli da Pietro indiscretamente pietoso, con persuaderlo a tralasciar l'impresa dell'humana Redentione, hebbe con aspetto seuero, e con voce più del solito graue a parlargli in cotesta guisa. *Vade post me Sathanas, scandalum mihi es* con in appresso motteggiarlo d'ignorantazzo, soggiongendo non *sapis quæ Dei sunt &c.*

*Matth. c. 5.*

*Matth. c. 16*

Non si videro già deposti ne gl'archi, ne le saette delle bocche malediche, e parole ingiuriose, con le quali alcuni de prenarrati Corteggiani inuestirono, e mal trattarono il Padre Rugà, e suo Compagno, à cagione di promouer'eglino il maggior bene delle Infanti, in questo non dissimili da quei duoi buoni

 serui

serui d'Iddio, e Padre spirituali di Santa Flauia Domitilla; che con i lor frequenti, & inferuorati discorsi occupauansi in procurar la salute spirituale della loro padrona; e non rendendosi a pieno sodisfatti delle ingiurie verbali ad imitatione di coloro, che oltraggiarono il Padre S. Gerolamo, perche con tanta dimestichezza conuersasse con le Paole, con le Eustochie, con l'Aselle sue figlie in Christo; inoltraronsi a minacciar quelle cose, che non poteuano essere, se non di molto pregiuditio alla sanità corporale de vilipesi Religiosi: perloche vennero astretti a ralentar alquanto le gite cotidiane a Palazzo; della qual cosa auuedutesene con dispiacere le diuote Principesse, ordinaronli, che di nulla temendo ripigliassero il consueto: & imposero a chi deuettero, ch'in verun modo se gli rintoppasse l'accesso, cosa, che maggiormente accrebbe in qualchedunο d'esse lo sdegno, come l'oglio versato su'l fuoco vie più accende le di lui fiamme; e come l'acque sopra della viua calce la fa frigere, e strepitare. Gionse a tal segno la maleuolenza (*o inuidia primum mordax tui, & Sathanae calliditas semper sancta persequens*, così m'accadde in taglio d'esclamare, come venne al precitato S. P. Girolamo, veggendosi lacecrato dalla pessima lingua d'vn Ruffino, e d'altri seguaci suoi; perche, come direttore spirituale *matronas plurimas ad sanctioris vitae duxit propositum*) peruenne a segno tale il mal talento di costoro, che volendosi de sinistri vfficij d'vn Ecclesiastico graduato, altre tanto in buona consideratione appresso del Duca Padre, e de Prencipi fratelli, quanto malamente impressionato da essi; pretesero di dar l'vltima scossa a due Religiosi di così esperimentata virtù.

*Marc. Vict. in vit. eius.*

E quiui, quando facessi l'vfficio d'Oratore, come mi fu ingionto d'essercitare quest'altro d'Istorico; mi si somministrarebbe molt'opportuna contingenza di preualermi contro de gl'antedetti moderni Cinici, di quell'istessa inuettiua, di cui seruissi il medemo

Dot-

Dottore porporato, parimente contro di coloro, che per l'accennata santa conuersatione il mozzicarono, *Proh nefas, homines Christiani prætermissa domorum suarum cura, & proprij oculi trabe neglecta, in alieno oculo festucam quærunt; lacerant sanctum propositum; & remedium pœnæ suæ arbitrantur, si nemo sit sanctus*; ma perche tal incombenza a me non s'appartiene; quindi è, che ripigliata la narratiua di quel tal' Ecclesiastico; Soggiongo, qualmente in fatti non mancò d'espor' viuamente all'Altezze loro ciò, che stimò opportuno. Terminato il discorso s'auidde d'esserſi posto a saettar' il sole, come dice il Bocadoro in vn luogo; & in vn altro d'hauere dato delle pugna all'aria; per cagione del concetto della singolar bontà degli due Religiosi, che d'assai prima hebbe a turate gl'orecchi di que' Prencipi alle sinistre dicerie, e massimamente del Duca; il quale, anzi benignamente conforme al suo consueto accolse vno de sudetti aggrauati, cioè il Padre Ruga; compiaccendosi in oltre di renderli gratie singolari di quanto per insin'a quell'hora oprato hauea a prò dell'anime delle sue due care figlie, ch'aguisa di due vigne nouelle, egli medemo istimò bene d'hauergli alcun' anni prima consignate; corraggiandolo a proseguirne con ogni assiduità la coltura, mediante tanti essercitij spirituali, & altre pie industrie a lui molto ben note; in virtù delle quali di già godeua con discreta abbondanza de que' frutti soaui secondo lo spirito; che secondo la carne spremute in generosi liquori l'vue materiali gustò indiscretamente il primo, che la vite piantò. Di maniera che, doue il mal intentionato, dettesi a credere, ch'alle false relationi douesse annuolarsi il Cielo dell' animo del Duca, armarsi de' tuoni, baleni, e saette a danni dell'innocente calunniato; a segno così tranquillo palesossi, che ne stillò sopra del Ruga la rugiada vitale dell'antidetto ragionamento, per lo che se ne partì tutto refrigerato, e totalmente rinuigorito a tirar auanti il lauorio incominciato con tanta

Epist. 99. ad Asel.

In psal. 2. & hom. 44. ad Pop. Ant.

con-

contradittione per proseguirnelo insino al tramonto della giornata di sua vita; e conseguirne il denaio diurno della gloria. Essendo sommamente rimasto il Duca appagato; non tanto della modestia del Religioso, con cui procurò di sincerar se stesso, & il compagno; senza danno recar'ad alcuno di coloro, ch'aguisa de torbidi vapori solleuati in aria il bel lume delle loro virtuose operationi d'ecclissar si sforzarono: quanto della copiosa riccolta, anche a beneficio del suo sangue immediato, di quella semente, ch'egli sparse con l'introduttione de nostri Religiosi in alcuni luoghi, e Città de suoi Stati di quà, e di là de monti, essendo sopra d'ogn'altr'insigne, per più capi, quella seguì nell'istessa Metropoli del Piemonte, quando leuati con Carozze della Corte Ducale da Vercelli, Asti, & Casale di Monferato, dodeci trà Sacerdoti, e Laici, farteli condur a Torino, capo de quali fù vn Don Isidoro Pentorio non men dotto Filosofo, e Theologo, che eccellente nell'vna, e l'altra legge: oltre l'esser insigne Predicatore; essaltato di poi dal medemo Duca alla dignità di gran Priore de Caualieri de Santi Mauritio, e Lazaro, con dispensa Pontificia; e d'indi a quella di Vescouo Astegiano, gionti, che furono eglino colà, ordinò, che processionalmente dall'vn', e l'altro Clero venissero condotti dal Duomo, a S. Dalmatio: Alla qual fontione non mai pratticata (ch'io n'habbia notitia per l'adietro d'alcun altro Potentato) volle interuenirui a piedi lo stesso pijssimo fondatore, con l'interuento di tre Cardinali, cioè di Sauoia, d'Aldobrandino, e Deti; del Nuncio Apostolico, dell'Arciuescouo della Città, de gl'altri tre Principi suoi figli Vittorio Amadeo, Filiberto, e Tomaso; assistito parimente dalli Duchi di Mantoua suo genero, e di Nemours suo parente; da gl'Ambasciatori Spagnolo, Veneto, Caualieri dell'ordine della Santissima Annunciata, da tutto il Senaro, e Magistrato. All'arriuo, che si fece alla mentoata Chiesa di S. Dalmatio, sù la porta fermatosi

Introdutione solenne de Padri Barnabiti in Torino.

matosi l'Altezza Sua, accogliendo ad vno ad vno gl'antidetti Religiosi, da quali ne chiedeua il nome, con benigno aspetto, e con parole di singolar cortesia significaua loro, ch'entrassero a riceuerne il possesso: come altresì del palaggio contiguo: Hauendo in oltre per loro annuo sostentamento assegnate rendite sofficienti in perpetuo.

Attione fù questa, che ben meritò d'esser pienamente distesa ne gl'annali della nostra Congregatione, e d'esser elegantemente espresa nel seguente elogio, composto dal Padre Asinario (che di poi fù Vescouo d'Inurea, ad intercessione di Madama Reale, essendo Preposito di detto Collegio) e posto sotto ad vn busto di rilieuo di così grand'Eroe, nella sala maggiore dell'istesso luogo, a perpetua memoria di così gran benefatore.

Elogio ad honore del Duca Carlo Emanuele.

MAGNO CAROLO EMANVELI
Allobrogum Duci, Subalpinorumq; Principi gloriosissimo,
Catholicæ Fidei, ac Religionis Propugnatori acerimo,
Æterni Numinis cultori Æternitatem nominis adepto,
Fortitudine, sapientia,
Ad elidendum fortunæ astus, & vires,
Ad eludendum inuidiæ artes, & virus cælitus instructo:
Regni habenas mage Parentis amore,
Quam imperantis more regere gestienti.
Ex fulmine Iridem, ex Bello pacem fortissime facere viso,
Nunquam nisi deuicti hostis precibus victo.
Lance, & lancea totius iam orbis Plausu ad superos euecto:
Si Æqualem,
Inter Duces, Reges, & Augustos Atauos non repereris.
HEROVM QVORVMCVNQ. MAXIMO,
Clerici Regulares Sancti Pauli
Nobilissimi templi, amplissimi census, & insignis domus,
Liberalissimo munere deuincti,
Augustissimi Patroni, officijs semper quidem impares;
Suarum verò partium semper memores;
Post diutissimũ, ac felicissimum Terræ Regnum, Perenne Olympi Imperiũ
supplices, & assidui
A.
D. O M.
Precantur.

Hora spianato ogni ostacolo, che poteua ritardar il corso a queste nouelle Lampadofore, per gionge-
re

re a ritrouar l'Eterno Sposo; il lume chiaro d'vna cordialissima fiducia di conseguirlo, procurarono d'alimentar ogn'hora con opre virtuose, e sofferenze di qualsiuoglia sinistro auuenimento; e quello in particolare (fauellandosi di quella d'esse, che è il mio soggetto principale) d'vna certa prostratione di forze, che la trauagliò per lo spacio d'alcuni anni; al capo de quali risoluettesi in tal' infermità, che venne spacciata da Medici per poco meno, che irremidiabile, con estremo cordoglio de suoi più congionti; e massimamente del Duca Padre, che tenerissimamente l'amaua. Piacque in fine alla Diuina clemenza, premuta dall'orationi, e publiche, e priuate, che se le sporgeuano incessantemente per la di lei salute, di concedergliela. Frà tanto certe piatteforme s'ergeuano contro della sua virginal pudicitia, mediante alcuni trattati segreti di suo accasamento con teste coronate: Vna delle quali fù la del Prencipe Primogenito del Rè d'Inghilterra, ch'essendo in stato d'amogliarsi, di molte Principesse nubili, che in que' tempi erano in essere per tal effetto, a questa di Sauoia n'applicò l'animo il Rè suo Padre; non essendosi neghittosamente diportata la fama in diuolgar le prerogatiue di questa Principessa in ogni più remota parte dell'Europa, e tanto li trattati reciprochi presero vigore, che ne sarebbe seguito il maritaggio, con la douuta dispensa del Sommo Pontefice, per esser egli heretico, qual sarebbe stata senz'altro procurata dal Duca Carlo Emanuele; quando nel più fiorito Aprile della giouentù non fosse stato mortalmente colpito quel capo coronato, da chi alla cieca percotendo a niuno la perdona, e che alla maniera di fulmine, tanto abatte le rocche ben munite de Monarchi, quanto le deboli casuccie de pouerelli.

Accinsesi a cotesti importanti negotiationi il di lei Padre, & essa; perche sperorono con tal congiongimento, qual calce tenace, di riunir' alla nostra santa Fede

*Essercitij continuati dall'Infante.*

*Infirmità pericolosa di lei.*

*Matrimonio negotiato cô Inghilterra.*

*Fine preteso da tal male.*

Fede tutte le Città di que' tre Regni, dall'antico edificio della vera Religione Catolica, quasi scadute pietre, a viua forza di tante arietate; quanti furono li falsi dogmi, e pessimi esempi d'vn tal loro Rè del trascorso secolo. E ben parue ragioneuole all'antidetto Duca, come quello, che da suoi antepassati hereditò il santissimo zelo del Catolichismo, e l'intiera vbbidienza alla Sede Apostolica, ch'essendo stata la rouina di tanti Regni, e così floridi, alcuni matrimonij esecrandi; con vn'altro venerando, almeno per parte di sua figlia, riparato venisse, & in quel tempo preciso, che nel trono di Pietro sedea vn Gregorio; già ch'vn altro Gregorio, cioè il Magno, hebbe per primo pensiero il ridur al suo ouile tutte quelle pecore smante, per il qual'effetto spedì missionarij.

S. Gregorio Magno zeloso della Conuersione d'Inghil.

E ben, dissi, parue ragioneuole al sudetto Duca; ma non a quel Dio, che per bocca di vn suo Profeta và così con esso noi discorrendo, *non enim cogitationes meæ cogitationes vestræ, neq; viæ vestræ viæ meæ*; e ch'egli è altre tanto inscruttabile ne suoi pensieri; quanto immutabile nelle determinationi, riserbando a miglior tempo la conuersione di quelle genti; ordinò, che verso il fine de gl'anni, che alla terza età della vita humana son' assegnati dalli Astrologhi; e dominata da quel pianeta, ch' inuita alle nozze, si sconcertassero di maniera tra di loro gli humori nel corpo del Prencipe maiorasco, qual era per amogliarsi con l'Infanta, che venn' egli in pochi dì obligato, in vece d'isposarsi con la bella Rachelle, ad accasarsi con Lia, oltre modo deforme, cioè a dire co' la morte.

*Isa. c. 55.*

Inutile il trattato per la morte del Prẽcipe.

Stante questo accidente, pareua che lo stesso trattato s'hauesse a continoare per il di lui fratello minore; ma Dio, che ne secoli eterni preuidde ciò, che dall'empietà popolare di Londra douea esser operato contro di lui, il che poi è succeduto a tempi nostri con tanto discapito di quel Regno: volendola sot-

Non si cõchiude n' anche per il fratello.

trar da così strani affanni, non permise, che sen' vltimasse la negotiatione; Della qual cosa auuedutasene ella molto bene all'hora, che fulli recata la noua del Rè decapitato, e riconosciuto il beneficio Diuino, ne rendette al Signore gratie non ordinarie; compatendo a più non posso alla Consorte sfenturata d'esso Rè, sorella di Madama Reale di lei Cognata.

Altri trattati sconuolti e perche.

Vn'altro Matrimonio anteriore al di già accennato fù quello si maneggiò, perche diuentasse moglie della Maestà Imperiale di Ferdinando il Secondo; la cagione, perche egli non haueß' effetto, solo quello lo sà, che è scrutatore de cuori; e che tutti quelli de Rè, e de gl'altri Potentati volge, e riuolge a suo talento; si come menrò con certo altro accidente il negotiato dal Prencipe Filiberto suo fratello nella Corte del Catolico, perche di Zio, il Rè vedouo, hauesse ad esser consorte della medema, e suo Cognato. Iddio in somma hauendola eletta ad esser sua sposa, mediante la professione Serafica, fù egli quello, che intoppò; perche non s'accasasse con gl'accennati Potentati della terra.

Vtilità risultata all'Infanta perciò.

Queste isfumate negotiationi, e certe altre sciagure, specialmente d'infermità, seruirono all'Infanta d'vn collirio, per fargli acquistar vna luce di lince, con che giongesse a penetrar (com'ella disse, e si riferiranno le di lei precise parole in altro luogo di questa prima giornata) per vna parte gl'intimi più nascosti della perfettione professata da migliori Christiani: la quale, se ben fosse rauisata, di vero ***mirabiles sui excitaret amores***, per vsar le parole d'vn Marco Tullio, discorrendo delle rare vaghezze di quella virtù, che posta al dicontro con la, che inamorar fà gl'huomini più diuoti del Christianesmo, rassembra vna sozza ethiopessa: E per l'altra parte quelli del vitio, con cui tanto strettamente s'abbracciano li peccatori: qual luce, come se fosse stata à somiglianza di quella dell'aurora, che sempre và di ben in meglio aumentandosi per insino salga alla mettà

del

del giorno; venne a caggionar nel cuore di lei vn tal, e tanto calore d'amore verso di quella; quanto era il freddo d'vn abominatione a questo. Per afatto affettionarsi ad essa virtù, anche co'gl'esempi, & orationi di più perfetti Religiosi, assai cooperò co' la sorella, perche s'effettuasse l'introduttione dentro a Torino delle Madre Cappuccine, dissegnata dal Duca genitore, per non priuar la Città d'vna persona insigne e per nascita, e per costumi di Casa Ceua, già Dama delle più care dell' Infanta Caterina sua moglie, ch'erasi risoluta d'abbandonarla, per monacarsi in vn Monastero dentto lo Stato di Milano delle medeme Madri; Del che di poi ne fece anche il voto nelle mani dell'Arciuescouo.

Procura l' introduttione in Torino delle Cappuccine cō l'Infanta Margherita.

Qual' introduttione per esser degna di commemoratione, attesa quella parte che la Duchessa di Mantoa v'hebbe, con l'altre due sorelle, ritrouandosi all' hora in Torino vedouata per la morte del Duca Francesco suo marito, e per l'antecedente caso della Ceua, & altre circostanze, che l'accompagnarono; la narratiua principiaremo da ciò, che precedette la stessa erettion' materiale della Chiesa, che finita si dedicò alla Madonna del Soffraggio, e del Conuento. Venendo la buona voglia del Padre ritardata, forsi da cert'altri martiali imprese, che in quel tempo ingombrauano la mente d'vn tanto guerriero: perche fà si eseguisce, come s'è detto, molto s'adopratono le prime due sorelle. Non così la terza, che per conto della nascita fortì d'esser la prima delle cinque fēmine; e per rendernela al pari delle prefate due ferueute, per conto d'interpor' i suoi vfficij appo del Duca, afinche s'vltimasse questo negotio, preualsesi il Signore d'vn mezzo, che secondo l'humano sentimento sembraua isproportionato; cioè a dire d'vna pouera femminuccia, nel di cui seno s'accese tal fuoco di carità verso dell'anime del Purgatorio, che santamente ardita la rese a chiedere d'ogn'vno elemosine da dispensarsi in suffraggio d'esse. Questa adun-

Duchessa di Mantoa l'Infanta Margherita, perche nō applaude alla fondatione delle Cappuccine.

Althea che fà per li Defonti, e per l'introdutione delle Cappuccine.

que, a punto per l'istesso effetto, sapendo diquanto aiuto, l'harebbono potuto essere le Cappuccine co' le loro orationi, digiuni, discipline, & altre mortificationi, accollatosi il ministero di ben accurata sollecitatrice, il praticò con tanta diligenza, che fu di gran merauiglia a tutti; & acciò hauessero le buone Religiose quanto prima luogo in detta Città, consapeuole del pijssimo disegno del Duca, e di quanto credito fosse appo di lui anche la figlia vedoua, ad adoperarsi la pregò; ma sempre in vano. Non perche non fosse l'Infanta Duchessa inclinata ad ogni opera santa: ma perche pareua a lei, che le congionture di que' tempi necessitassero il Padre ad applicar la mente ad ammassar soldati, e spedir Capitani, ad improntar eserciti; e ciò ch'era di bisogno per mantenere vna guerra ostinata, hor offensiua, hor difensiua. A tal che quante volte furono replicate dalla buona Althea le vigorose instanze appresso dell'antidetta, tante, benche con bel garbo, ripulsate vennero. Non isgomentossi perciò la nouella Cannanea; anzi prese risolutione d'espugnar la soda rocca della volontà di quella, co' la mina d'vna minaccia, e seguì, quando hauuta l'vltima negatiua hebbe a dirle così,

Althea minaccia l'Infanta Margherita che poi s' adoprò per l'ingresso.

Horsù Madama Serenissima ciò, che voi non hauete voluto concedermi in virtù di tante preghiere, suppliche, e mie importunità, bisognerà lo concediate ad ogni modo; e li meriti miei saranno quelli, che a ciò v'obligaranno; come disse, così in fatti intrauenne, a causa d'vna visione, che la Duchessa hebbe la notte seguente; fosse in sonno, od in vigilia, non si potette sapere. Si come ne tan poco la qualità precisa della visione. Il certo è, che gionta la mattina per tempo, mandò per Althea; a cui disse; Madonna, quanto m'intimasti, si è verificato; e perche non è adesso il tempo di riuelare i particolari accadutimi, riseruandomi a cio fare con qualch'vno confidentemente prima, ch'io muoia, vi faccio inten-

Risposta della Duchessa ad Althea.

dere,

dere, ch'io pontualmente eseguirò quanto richiesto m'hauete, rincrescendomi in supremo non hauerui compiacciuta alle prime instanze. E non solo parlerò al Duca mio Padre, perche sbrighi li ordini opportuni per il sito, e per la fabrica da farsi in esso: ma con tutti gl'effetti possibili della mia borsa concorrerò. Voi ancor attendete a procacciar altri soccorsi; acciò tanto più presto si compisca l'opra, come effettuamente in pochi mesi, non che anni là si terminò; con essere il Duca, Madama Reale, Prencipi, e Prencipesse tutti concorsi alla spesa, e particolarmente l'Infante nubili. Quali fornita l'erettione della Chiesa, e Monastero, prouigionate di quanto era di necessità per gl'Altari, Sacerdoti, e Religiose; ottenute che n'hebbono la facoltà dal Pontefice, spedirono il Vignale lor grande elemosiniero soggetto Ecclesiastico molto, a proposito, per da Pauia leuar Cappuccine, e condurle a Torino: doue fatte smontar dentro al nouo Conuento, dopò d'hauer riceuute le visite di chi le mandò a prendere; stettero attendendo l'ingresso de quindeci nouitie, quasi tutte figlie spirituali de Padri nostri; il quale seguì nella susseguente maniera disposta dall'Infanti, con partecipatione dell'Arciuescouo.

Tre Capuccine di Pauia fondatrici del Monastero.

Accettano quindeci altre Nouitie, e come vanno al Monastero.

Congregatesi le prefate quindeci nella Capella maggiore del Duomo, superbamente adobbate, per opra delle principale Dame di Corte, che a garra studiaronsi con le lor ricche vesti, e gioie d'ammobigliarle; dall'Arciuescouo genuflesse, con l'habito Cappuccinesco, riceuettero in capo vna corona di spine; e sù le spalle vna gran Croce di legno; seruendo la quindecima d'esse nouitie a portar vna croce di notabil grandezza con la solita figura di Christo sopra inchiodato, precedendo tutte; d'indi verso del Monastero passo passo s'incaminò la processione, essendo chi portaua il Crocefisso, assistita a' fianchi da due Dame; dietro alle quali seguiuano due altre, ch'accompagnauano nel mezzo vna sola nouitia con la Croce

in spalla; e dietro a cui in debita distanza caminaua vn' altra, parimente accompagnata da due altre Dame, & in questa guisa tutto d'esse il rimanente; ma con tale, e tanta diuotione, che ne restarono compunti i cuori più rigidi, e distemprati in lagrime li molli de Cittadini, che lasciate vote le case, parte riempiuanole strade, per esser spettatori della processione, che per di là passar doueua; e parte per seguirla a terra, ad imitatione del Duca, del Prencipe Vittorio Amadeo, e fratelli; di Madama Reale, e delle tre Infante sorelle, che come tutti assistettero alla vestitione: Così tutte si compiacquero d'accompagnar a piedi quelle vittime coronate all'Altare del Conuento; oue accolte vennero dalle tre professe, che molto sollecite dimostraronsi in somministrar le legna dell'instruttione bisogneuole per l'intiera osseruanza de loro instituti; per tanto meglio disporle a riceuer dal Cielo il fuoco dello Spirito Santo, qual haueua ad abbrucciarle a suo tempo, mediante la santa professione. Fù loro di molto aiuto la Ceua, che prima d'esser Cappuccina d'habito, fù d'affetto; e d'effetto per conto della rigidezza della vita, ch'ella da che entrò nelle Monache Scarpetanti di S. Chiara in Torino pratticò: come quella, che in adempimento del voto fatto, colà segretamente erasi trasferita, e di poi passata al Monastero predetto delle Cappuccine, all'arriuo, se nō erro, delle tre fondatrici.

Tutte le Altezze Reali accōpagnano queste.

La Ceua passa al detto Monastero de S. Chiara.

Questo appresso di me è indubitato, hauer l'Infanta Maria il dì d'appresso dell'ingresso delle sudette quindeci Nouitie, scritto all'Abbadessa di proprio pugno, & ispiegatole a longo ciò, che desideraua le venisse impetrato dalla Diuina pietà per mezzo delle sue orationi, e di tutte l'altre. E perche è meriteuole d'esser inteso il tenore, hò giudicato ispediente venga da me registrato; e seruirà a chi lo scorrerà con l'occhio, e con la mente, come a Parasio le linee vna più dell'altra sotile tirata gentilissimamente sopra d' vna delle sue tele, per venir in cognitione dell'eccel-

lenza

lenza del Pittore Apelle, che in sua assenza le formò: cioè a dire della finezza della deuotione, e feruore istraordinario dell'Infanta Maria.

## MOLTO REV. MADRE.

Lettera dell'Infanta Maria all'Abbadessa delle Cappuccine continente molte petitioni.

*MAdre mia desidero, che queste sue figlie, e nouelle spose del Signore, m'ottenghino da lui quello, ch'io non sò chiederli, nè merito d'ottenere, vorrei esser così perfetta, che potessi meritar la gratia del Signore; e per questo hò fatto quì vna nota, a fine che V. Reu. vada distribuendo ad ogn' vna di loro vna cosa partcolare, e non vorrei, che la dimandassero vna volta sola; ma che replicassero sempre l'istesso, credo d'hauergli fatto addimandare la communione de dimani; se non glie l'han detto, prego adesso farmi quest' elemosina; e che dimani sia tutto mio: Ho messo in questa memoria tutto quello mi son ricordata; se le parrà, che vi manchi qualche cosa, V. Reu. ve l'aggionga, mi rimetto alla sua discretione; prendino di gratia loro tre Madri di far quello stesso, che faranno l'altre. Mi pare, se non m'inganno d'hauer messo ciò, ch'hanno ad operar tutte per me, sapendo, che lo faranno volontieri. Di gratia saluti a mio nome la Reu. Suor Maria del Crocefisso, quella dello Spirito Santo, e della Beata Coletta; come ancora tutte l'altre. Certo, che non veggo l'hora di poter arriuar costì, per godere delle sue consolationi, il Signore le faccia gratia, che questa sia buona, e santa fondatione, come io di continuo ne lo supplico, e lei Madre la faccia così santa, come io desidero vederla, Iddio le benedica tutte. Non dico altro, se non, che son tutta sua, alli 29. d'Ottobre 1627.* Maria di Sauoia.

La quale così immediatamente soggionge. *Mi scordauo di pregarla, che dimani dichino tutto l'vfficio dello Spirito Santo, con le sue sequenze per me: e che preghino il Signore, che inspiri a me, & a gl'altri a far quella risolutione, che sarà per maggior gloria sua, e salute dell'anima mia (e di gratia tenghino tutto quello, ch'io scriuo quà, in se) m'impetrino viua fede, e gratia se sarà per maggior gloria di Dio, di sparger il sangue in difesa di lei, come a tanti Santi, e Sante hà conceduto.*

*Fer-*

*Fermà speranza in Dio, col conoscimento di quanto fallaci sono quelle, che si ripongono in tutte le persone del Mondo.*

*La bella veste della Carità; poiche desidero amar Dio, quanto si può amare, e lui desidera d'esser amato: ed ancora l'amor del prossimo, come lui l'hà ordinato.*

*Profonda humiltà, col conoscermi per la maggior peccatrice del Mondo, e per la più miserabile, e vile di tutte le Creature.*

*Patienza in ogni cosa contraria; pensando subito, che per li miei peccati meritarei molto maggior castigo.*

*Rassegnatione totale nella volontà del Signore non desiderando, ne volendo altra cosa, se non che quella s'adempisca.*

*Che nella vocatione, alla quale il Signore mi chiamerà, camini alla perfettione; e se fosse gloria sua di chiamarmi a quella della Verginità, sarebbe a punto quel, ch'io desidero; per seguir la Beata Vergine. Ch'io muoia a gusti di tutte le cose del Mondo, e viua solo in Dio, e per Dio.*

*Purità di cuore, ma perfetta; a finche Dio possa habitar in me, e che non lo rifiuti, quando egli mi si presentarà.*

*Memoria continua della Passione del Signore, e gratia d'hauer gl'istromenti di quella, come vn fascetto di mirra nel cuore: con hauer dolore de dolori, ch'hebbe la gloriosa Vergine in quel tempo.*

*Conoscimento vero d'Iddio, e di tutte le sue perfettioni; e che come in vn specchio vegga in quello tutte le mie miserie, & imperfettioni.*

*Fortezza d'animo per portar le croci, che piacerà al Signor di darmi, con gusto per seguirlo; poiche lui la portò per me.*

*Dispreggio di me stessa, e di tutte le cose del Mondo; gratia di cauar frutto da Santissimi Sacramenti, e di tutte le gratie ch'il Signore mi fà.*

*Aiuto particolare, perche possa seruir a Dio con tanta diligenza, & accuratezza; quanto per il passato son stata pigra, e trascurata.*

*Gran pentimento, e dolore de miei peccati, & ingratitudine; gratia di poterne far la penitenza in questa vita,*

per-

*perche al punto della morte per intercessione della gloriosissima Vergine ne possa ottener il perdono.*

*Offeriscbino à Dio i miei sentimenti, potenze, cuore, e tutta me stessa, poiche lo sapranno far meglio di me.*

*Et ancora desidero la santa perseueranza nel seruitio del Signore, e gratia di por' in opra tutti li buoni proponimenti fatti; e di non esser sorda à le inspirationi, che Dio mi manda; con esequir sempre, e fare le risolutioni, che crederò esser per maggior gloria sua; senz' hauer altro fine in niuna cosa. Piaccia al Signore di vdire i suoi prieghi, e di farmi morire più tosto, che viuere com' hò fatto questi trentatre anni passati, lontana da lui senza seruirlo, e senza pensar alla mia salute.*

E questi sono i punti scritti di propria mano, cauati dalla lettera Originale, hoggi giorno conseruata come Reliquia da quelle buone Madri. L'oratione delle quali, continuate secondo il desiderio dell'Infanta, se vennero di poi esaudite dalla Maestà Diuina, ben se ne potrà accorgere chiunque haurà patienza in proseguir la lettura di questa relatione. Essendosegli per rappresentar d'auanti, tra gli altri contrasegni, il nobilissimo pensiero risuegliatoseli nella mente il giorno di S. Lucia del 1628. di conseruarsi mai sempre Vergine, qual cangiossi di poi in viuo desiderio, e di viuo desiderio in efficace proponimento, e questo in voto priuato, ad imitatione, & honore della gran Madre di Dio, quale vltimatamente in solenne si perfettionò; nella forma praticata dalle Tertiarie del Padre Serafico, essendo stato l'antidetto priuato nella seguente forma conceputo, & espresso in carta.

## IESVS MARIA IOSEPH.

Infãta Maria fà voto di Verginità.

*IO Maria, la più miserabile, & indegna creatura del Mondo, prostrata dauanti la Santissima Trinità, Padre, Figlio, & Spirito Santo; alla Beatissima, & Gloriosissima Maria, a tutti li Santi, e Sante del Cielo; e particolarmente de miei Auuocati, quali in questo addimando*

*in mio aiuto, e prego presentino alla Maestà d'Iddio l'offerta, ch'io le faccio; si de gl'anni miei passati, benche malamente spesi; come di tutta me stessa, e questo cuore, nel qual offerisco a Dio la mia Verginità, facendo voto di castità, promettendo al Signore d'osseruarla per tutto il tempo di mia vita, benche per conseruarla douessi perder l'istessa vita. E prometto di più, Signore, ch'ancorche il vostro Vicario in terra volesse assoluermi da questo voto, di non accettar mai la dispensa: benche, Dio mio, non meriti d'esser sposa vostra per l'ingratitudine mia, e peccati commessi in questi trentacinque anni, ch'io hò vissiuto. Perche questa oblatione vi sia accetta, ve la offerisco vnita alla purità, e meriti di sante Vergini, che sono in Cielo, de Santi Innocenti, e de Santi Gio. Battista, & Euangelista, e del Glorioso S. Gioseppe. E di più, per sodisfar a quello, che manca in me, vi presento il voto, che nel tempio fece la vostra Gloriosissima Madre, e tutti li meriti suoi; Alla qual supplico, che benche ne sia indegna, mi vogli riceuere nel numero di quelle, che sono sotto la sua bandiera; ad essermi guida, e sempre protettrice sì in questa vita, come nel punto della mia morte.*

Voto sopra voto.

Giusto, come l'hebbe scritto, così segretamente ingenocchiata dentro la sua Capella, nel giorno anniuersario della sua nascita, dell'anno 1629. con gran sentimento il recitò di parola in parola. Rinserata la cartuccia nel seno d'vn cuor d'oro, a bello studio fatto fabricare, per esser ricettacolo d'vna così pretiosa Margherita, fecelo appendere dicontro all'arca nobilissima, in cui stà riposto il Santissimo Sudario; doue pur di presente miranlo, & ammiranlo tutti coloro, ch'hanno l'accesso a quel luogo sacrosanto; non meno di quello, ch'altri del testamento antico rimaneuano stupefatti in vagheggiando, attaccato post Ephot in faccia del propitiatorio il brando con cui ne fù dal Pastorello Dauide del Gigante Filisteo il capo reciso. E di vero, quest'impresa seguita con vn ferro, estratto dal fodro con il braccio d'vn nerboruto garzone, non è se non che memorabile per tutti li secoli; ma memorabile ancora si è quest'altra

Scrittura del voto appesa al S. Sudario dentro ad vn cuor d'oro.

tra dell'Infanta di così delicata naturalezza, che con vn atto solo di volontà, ricolto dentro ad vn pezzetto di papele habbia abbattuto, e cacciatosi sotto piedi il maggior nemico, c'haue' il gener'humano, qual è il sensual appetito. Vittoria fù questa singolare, se si considera certa circonstanza così fatta, che d'vn altra maggior impresa serui di foriera; come si dirà alquanto più abbasso. Così fù parimente insigne l'inuenrione del pretioso repostiglio, in cui venne rinchiusa l'espressione del di lei voto; forsi per render in qualche parte al Padre Eterno la pariglia, ch'è alla di lei Casa Reale in retaggio concedette *cor suum in similitudinem picturæ*, dentro al Sacrosanto lenzuolo, in cui fù inuolto il cadauero di Christo, ch'appresso d'essa si conserua con tanta veneratione.

Riformasi l'infrascritta.

Seguito tal voto, incomminciò a poco a poco a dismetter gl'habiti più pomposi; & a sottrarsi da passatempi, ispecialmente dalle comedie, e da balli; a quali, se tal volra era necessitara a lasciaruisi condurre, come la serpe all'incanto; e se stanre la medema necessità carolaua; doue altre in ballando gioiscono, ella inreriormenre lagnauasi, abenche nell'esterno lieta la si dimostrasse: i suoi più gusteuoli trattenimenti erano l'orationi mentali, e vocali più prolisse del tempo passato; le lettioni de libri spirituali; le prediche de più inferuorati Predicatori; i colloquij domestici de più esemplari serui d'Iddio; l'esercitio d'ogn'altra virtù praticata dall'Infanta Caterina, che ad emolarla seruilli di non poco stimolo, com'ella dice in certa scrittura, che appresso di me conseruo. Il gran calor di spirito di quella venne a caggionar in essa ciò, che cagiona il caldo del fuoco alla pigna frutta del pino, e così dura, che se ben si spicca dalla pianta, e caggia sopra d'vn sasso non s'infrange, e pure in sentendo delle bracia l'effetto, a bell'aggio s'apre; e la massa ben ordinata de saporiti pignoli ci palesa. Così il melo in grana, quantunque sia di scorza molto tenace, se vien ferito alla longa co' raggi

Effetto del buon esempio dell'Infanta Caterina.

L'Infanta Maria cõmunica il voto fatto all'Infanta Caterina con il desiderio da farsi terziaria Serafica.

suoi dal Sole, anch'egli si schiude, e del tesoro di tanti morbidi rubini, che la natura le produsse in seno, fa mostra leggiadra. Assicuratasi d'ogni più profondo silentio; non pur venne a manifestar all'antidetta Infanta Caterina il voto fatto di conseruarsi illibata, mà in oltre il desio di prender l'habito di Serafica terziaria; e dal sudetto voto priuato far passaggio al solenne. Con che attention d'orecchio, con che serenità di volto; con che giubilo di cuore venisse vdita questa si grata nouella; non potrebbe ridirlo, se non ella stessa, che il tutto osseruò al minuto; compito, ch'ella hebbe di fauellare, da chi l'ascoltò, riceuette vn caro abbracciamento, & vna dimostratione di singolarissima tenerezza in *osculo sancto*; con esser di più reciprocata con la partecipatione d'vn somigliante voto fatto ancor da quella qualch'anno prima; e del desio di diuenir anch'essa figlia del Padre S. Francesco. Come in tutte le prenominate cose furono vniformi queste due sorelle, così in ringratiare, e benedire il Signore del Cielo, per hauer voluto verso di loro vsar tanta misericordia, in chiamarle al suo santo seruigio, figurandomele a guisa di quei duoi Serafini, che in volando d'auanti al trono della Diuina Maestà proruppero in queste soauissime parole Santo, Santo, Santo; La doue circa l'emission de voti, e voglie di Monacarsi nella maniera antidetta, non posso rappresentarmele, se non nella forma di quelle due cetre, che perfettamente accordate al medemo tuono, al dir del Padre S. Gregorio, e d'altri, mentre l'vna è percossa da perito citarista; l'altra che gli è adirimpetto da se stessa scuotendo le corda, la medema armonia vnisona cagiona. Il che tutto nel caso della vniformità de voleri di queste benedette sorelle deuesi attribuire alla peritia singolarissima di quel Diuino Sonatore *che facit*, come dice Giobbe, *concordiam in sublimibus suis*.

L'Infanta Caterina partecipa il suo fatto di prima all'Infanta Maria.

Vniformità dell'Infanti, & à chi perciò rassomigliate.

Cap. 25.

Bramosa l'Infanta Maria d'vltimar con ogni maturità possibile il suo intento di Monacarsi, come s'è

s'è detto; risoluettesi di scriuere all'Infanta Isabella sua Zia materna; gouernatrice a nome della Maestà del Catolico suo fratello delle Fiandre; e di parteciparli ciò, ch'ad alcuno, eccertuata la sorella sudetta, reuelato non hebbe: pregandola, come Principessa di gran sentimento, e singolar prudenza; à significarli il proprio sentimento; con aggiongere, in caso fosse conforme al suo, come credeuasi; la volesse appresso di se; risoluta viuendo d'imitar le sue virtù, a guisa d'vn'altra Vergine Eustocchio, quella della sua Santa Madre Paola; e morendo star' vnita nel medemo sepolcro alle di lei ossa. La risposta in quanto al primo capo, capitò secondo al di lei genio; il quale fù molto commendato dalla sudetta Zia, che succeduta la mancanza da questo Mondo dell'Arciduca Alberto suo marito, subito s'apprese a quell' instituto di Tertiaria Serafica, a cui desideraua d'appigliarsi ella di lei nipote; mà che però a far ciò, non si risoluesse senza il beneplacito paterno, e de fratelli Prencipi. La doue in quanto al secondo, non fù già tale: anzi persuasela con viue ragioni a non abbandonar per all'hora Torino, a cui sarebbe stata di molto profitto la di lei presenza nello stato, che disegnaua d'intraprendere; come in effetto seguì, & apparirà più chiaramente nel proseguimento di questa prima giornata; à tal che fù prudentissimo il parere dell'Archiduchessa, e totalmente lontano da qualsiuoglia interesse; conciosia cosa che venne a priuarsi della consolatione, harebbe riceuuta dalla compàgnia di così qualificata nipote, come l'hebbe l'Imperatrice Chinegunda, monacatasi dopò la morte d'Enrico Imperatore suo marito, da Guita, e monaca pure sua Nipote.

Scriue l'Infanta Maria all'Infanta Isabella sua Zia sopra il suo monacarsi, e ne ricerca il parere.

Consiglio dell'Infanta Isabella.

Rimasta intieramente appagata di così saggio conseglio; à quest'altro insieme co'la sorella s'accostò; cioè di manifestar il lor pijssimo desiderio, anzi fermissimo proponimento a Sereniss. Padre, e fratelli, con lettere dettategli dal feruore del suo proprio spi-

P.D.Giusto spedito al Borromeo Card. perche partecipi il sentimento dell'Infanta.

spirito; non contente di ciò, hebbero: per bene a mutti carratteri loro, d'aggiongerui le viue voci de Padri D. Amatore, e Giusto, ordinando loro, che in persona si portassero a sudetti Serenissimi, a fine d'intieramente patreciparglı la risolutione presa di monacarsi, ad esempio d'altre della sua stessa Real prosapia. Con assicurargli parimente non esser questo frutto immaturo; ma ben stagionato col caldo di tanre orarioni fatte da esse, e farte far d'altre; e con il conseglio d'huomini di molta santità, d'alto sapere, & isquisita prudenza. Che per ispicarlo dalla pianra del loro cuore, per effettiuamente presentarlo a Dio, d'altro non era di mestieri, che del beneplacito d'essi; Essendo da sudetti Religiosi esseguita l'ingionra commissione; rimasti quelli sodisfattissimi, non seppero contradire in cosa di tanta gloria alla Diuina Maestà, e di tanta sodisfattione per l'anime delle supplicanti, a quali procurarono in ogni altra occorenza di prontamente compiacere: concorrendo vnitamente tutti, fosse spediente per tanro meglio accertarsi d'esser volonrà di chi *est seminator casti consilij*, l'hauer prima ricorso all' Oracolo dell' Eminentissimo Cardinale Federico Bortomeo Arciuescouo di Milano; la di cui nobilissima nascita, singolar litteratura, e santi costumi erano ad essi tutti molto ben noti: come quegli, in cui si transfuse dal suo Santo Cugino Carlo l'affetto verso della loro Casa Reale; perche venisse a lui manifestato il desiderio c'haueuano di consectarsi a Dio solennemente, e professar la regola delle Tertiarie Francescane. In cotal conformità spedirono le due sorelle al Cardinale con molra diligenza vno delli accennati Padri, cioè il Padte D. Giusto, soggetto in bontà di vita molto insigne, com'altresì in dottrina, e prudenza. Gionse egli adunque a Milano, presenrò le lettere, & espose a bocca l'ingionte commissioni; aprì egli le lettere, intese il tenore, ascolrò il messo, ammirò la risolutione di queste Principesse; e per più

Il Cardinale collauda il sãto proponimẽto.

accer-

accertatamente coglicre co'l suo parere, prese alcuni giorni di tempo prima di manifestarlo; Quale per apunto riuscì conforme al sentimento loro. Dal che, si come per vna parte, elleno dimostrauano singolar prudenza in voler prender consiglio d'altrui, essendo verissimo, che non s'ha a prestar fede così alla prima ad ogni inspiratione, come dice l'Apostolo, ma douersi esaminar con ogni rigore, e massimamente dall'accennato Arciuescouo, perfettissimo anatomista, e bilanciero de spiriti, e di tutte quelle conditioni ben prouueduto, sono ricercate dal Blosio; e prima di lui dal B. Lorenzo Iustiniano, in vn buon Consegliero spirituale; così dall'altro canto, si può conoscere con euidenza, che quello spiriro, che così Sante risolutioni risuegliò loro nel cuore, ch'egli fù veramenre spirito di verità; mentre supplicato da vn tanto suo diuoto seruo, in que' giorni, che tenne sospesa la risposta, gl' insinuò l'approuarle, & à commendarle.

*In spec. spir. cap. 1. lib. de obed. c. 26.*

Laonde acquetinsi in tutto, e per tutto coloro, a quali sembra strano, che hauendo a farsi Religiose queste due Principesse, non s'elegessero vn stato claustrale, come tant' altre pari loro s'accollarono: tanto più aspirando elleno a grado sublime di Santità, che tanto ageuolmente si conseguisse ne' Monasteri di clausura; quali sono a guisa di darsene, doue li Vascelli stanno più sicuri dalle marine tempeste, di quello sono gli altri, c'hanno gettate l'anchore nella bocca del porto, e non sono passate più oltre. Sortirono le medeme dalla loro nascita vna delicata cōplessione, quale deteriore se la resero con l'austerità della vita, e continua applicatione della mente alle cose d'Iddio, e seruitio del prossimo; e perciò vennero a soggiacere a molte pericolose, e diuerse infermità; che se bene si rihebbero; tutta volta non rimanettero essenti d'alcune indispositioni, come reliquie d'essi gran mali, coraggiosamente sostenuti; e perche meno moleste le riuscissero, fù con-

**Ragioni perche nō s'elessero l' Infanti stato claustrale.**

seglio

feglio molto fauio de Medici, che di quando in quando vfciffero alla Campagna per cagione di far eſercitio, non con longo camino a piedi; mà con il beneficio della Carozza, effendole anche neceſſaria per lo ſteſſo la mutatione dell'aria: ambe coſe, che non ſi ponno praticare ne' Conuenti ſottopoſti alla clauſura perpetua, e queſto ſia detto, come coſa ſpettante all'vtilità, e cura della ſanità corporale delle medeſime.

Il non hauerſelo elet to di quanto vtile ad altri.

Mà parliamo di quello, che al ben temporale, e ſpirituale del proſſimo s'aſpetta. Il lume della candela in vna ſtanza rinchiuſo, egli è vna buona coſa; mà gioua ſolamente a que' pochi, che in eſſa ritrouanſi; là doue ſe fuori di quella s'eſpone, è atto ad illuminare gran ſpatio, e molta gente. Tutte le perſone virtuoſe ſono elleno, come tante lumiere dà quel fuoco acceſe, che Chriſto recò dal Cielo in terra; ſe queſte rinſeranſi ne' chioſtri, vengono à riſchiarare que' ſoli, co' quali conuiuono; ſono lucerne *ſub modio*, là doue quelli, che non vi ſi riſtringono, partecipano ad altri il beneficio del loro ottimo eſempio, con cui come da improuiſa luce rimangono ſcompigliate le inique operationi di molti peccatori, che ſi confondono, e compoſti conuertonſi a Dio; come rimanettero ſconfitti li Madianiti al comparir repentino delle lampadi ardenti, che prima ſtauano riſpoſte dentro a vaſi di terra cotta. Di che aiuto ſpirituale foſſero per eſſer le Infanti a molti con lo ſtarſene fuori di clauſura monaſteriale, e la continuatione ne loro ſoliti Pallagi, l'hà di poi dimoſtrata la ſteſſa eſperienza eſſendoſi eglino cangiati, quaſi ch'in ben regolati Monaſteri, hauendoui hauuto l'ingreſſo gli più deuoti Religioſi, e più feruenti Predicatori, ne riportarono grandiſſimo giouamento per lo ſpirito, da loro diſcorſi. E le perſone d'ogni conditione, d'ogni ſeſſo biſogneuole di qualſiuoglia ſorte d'aiuto, ſempre ritrouanlo prontiſſimo, e queſta fù vna delle ragioni, per le quali

la Santa Regina Elisabetta detta di Portugallo, venne persuasa dal suo Confessore, & altri Theologi, a non sequestrarsi dentro a quattro mura, come n'hebbe il desiderio. Hauendo ciascheduna d'esse con souuenire a tante famiglie pouere con le loro sostanze, & tant'altri soggetti afflitti, e tribulati co' consegli, e fauori, a tanti luoghi regolari scaduti dalla loro l'antica osseruanza con il zelantissimo patrocinio; eseguito a pieno ciò, che fulli imposto dallo Spirito Santo con dire *deriuentur fontes tui foras, & in plateis aquas tuas diuide*. A questi, & ad altri motiui hauendo riguardo il Padre Ruga, loro direttore spirituale, con altri, a quali fù proposto questo ponto, se fosse maggior seruitio di Dio, del prossimo, e di se stesse l'affatto sottrarsi dal secolo, & abbissarsi quasi conchiglie nel profondo d'vn Monastero, qual'altro mare, a cui habbia ristretto i confini, e posti Iddio, *vectem, & ostia*, mediante qualch'ordine Pontificio, fù concordemente stabilito il contrario: anzi l'istesso Sommo Pontefice Vrbano VIII. essendo stato supplicato, per mezzo della nipote moglie del Prefetto di Roma, dall'Infanta Maria, qualch'anno dopò la morte dell'Infanta Caterina, a concederli facoltà di cotidianamente entrare nel Monastero Insigne dell'Angeliche di S. Paolo in Milano, e di faruì dentro dimora tutt'il giorno; col retirarsi la notte nel Pallazzo contiguo al detto Monastero per via d'vna porta segreta; non hebbe per bene di concedergliela, à benche in ogn'altra occorrenza di gratie se le fosse mostrato liberale. Anzi hebbe gusto, che sopra l'onde del mondo la si facesse vedere, con il seguito delle sue buone Religiose Tertiarie primieramente, e poscia del rimanente della sua ben morigerata famiglia, a somiglianza di quella conchiglia, che trà l'altre tiene il primato, si in grandezza, come nella moltitudine, e perfettione delle perle, che in se raccoglie; la quale spintasi a gallegiar sù l'onde marine tirasi a dietro

Confessori, perche essortarono le due SS. Elisab. a nõ rinserarsi dentro a Monasteri.

*Prou. c.3.*

*Iob 38.*

Vrb. VIII. non concede all'Infãta Maria il poterfi retirare a tẽpo in vn Monastero.

Da edificatione ella, e le sue religiose al Mondo, e come queste seguono quella.

*Plin. lib. 9. cap. 35. & Orig. in Matth. ad cap. 13.*

Piacere di due Sommi Pontefici in veder l' Infanta.

vn stuolo numeroso d'altre conche minori, con non poco gusto de spettatori, & vtile di che n'attende a farne la pescagione. Come fu altresì grande il piacere d'vn Innocenzo X., quando con l'occassione dell'anno Santo, la si fece vedere in Roma a suoi piedi prostrata con la sua famiglia: e di poi a quelli del presente Sommo Pontefice Alessandro, che con la medesima sua Corte l'aggradì, forse assai più di quello venne da Alessandro il Magno aggradita la presenza d'vna Talete, o sia Minothea Regina delle Ammazoni, ch'al sudetto Rè hebbe a presentarsi, col seguito d'vn numero quasi incredibile d'altre femmine.

*Plin. de reb. Sal. lib. 5. cap. 14. n. 36.*

300M. Fē.

Ritorno del P. D. Giusto con la risposta del Card.

Hora rispedito dal Cardinale il Padre D. Giusto fè ritorno a Torino, con la risposta sommamente aspettata d'ambe l'Infanti, che hauutala maggiormente confermaronsi nella effettuatione de loro proponimenti. Al che fare fu stabilito molto antecipatamente il giorno della festa del Serafico Padre. In tanto a guisa di pietre, che in cadendo d'altissima torre, quanto più si vanno accostando alla terra, centro delle cose graui, tanto maggiormente vassi accelerando il suo camino; Affrettaronsi elleno in far li douuti apparecchi; attendendo con più assiduità all' oratione, alla mortificatione de sensi loro interni, & esterni: alla negatione della propria volontà, e moderatione delle passioni: all'opre di carità soccorrendo pouere famiglie: visitando Spedali, e a gl'amalati d'esso seruendo: all'esercitio di varie humiliationi auanti del loro Confessore d'alcuna sua Dama, & anche di molte: alla presenza delle Madre Cappuccine, che frequentemente se le viddero gettate a piedi, che di poi glie li baciauano con pregarle a calpestrar con essi il loro corpo; ad āmonirle de' difetti, a farli clemosina di pane, e pouera piatanza; a scopare le publiche stanze, anzi la cucina stessa, e nettare ogni sorte di stouiglia spettante ad essa. A queste cose, & altre v'aggionsero le frequenti anda-

Come s' apparecchiano l' Infanti per l habito.

Atti insigni d'humiliationi.

te alla Madonna del Monte de PP. Cappuccini; le longhe dimore in detta Chiesa a far oratione. Il pellegrinaggio all'Eremo de Camaldoli, discosto da Torino alcune miglia: ad vn tempio famoso dedicato all'Archangelo S. Michele, che vna giornata lontano da Torino giace, già molte centenaia d'anni eretto sopra la sommità d'vn Monte assai scoscese.

Vanno pellegrinãdo.

Ma perche l'Infanta Maria in negotio di tanta importanza hebbe mai sempre depositate le sue viue speranze nell'efficace intercessione di nostra Signora, vn'effiggie di cui miracolosa stà risposta nella antidetta Chiesa de Cappuccini, fabricata con ogni magnificenza, insieme col Monastero sopra d'vn ameno colle, non guari longi da Torino, dalla pietà esemplarissima del Duca Carlo Emanuele: venn'ella in parere di consacrarle parte delle sue preggiate gioie; quali nobilmente incastrate dentro ad vna corona d'oro, haueffero a seruire per ornamento dell'antidetta figura. Spedita l'opra dall'Orafo, s'accertò il giorno per la coronatione, che fù il dedicato alla memoria di quel miracolo, che con la calata dal Cielo ne'maggiori bollori dell'Estate, della neue in larghe falde, sopra d'vn luogo eminente in Roma, indicò il Signore, doue voleua fosse eretto vn nouo tempio ad honore della sua gloriosa Madre.

L'Infanta donna vna corona d'oro ingioiellata alla Madonna.

Pietà di Carlo Emanuel verso la Madonna, e Cappuccini.

Del tempo, del giorno, e della solennità, che in esso designauasi fare detta incoronatione, se ne stese la fama per tutto il paese; molta brigata del quale concorse, per esser spettatrice, e partecipe del merito di così sacrosanta fontione; a cui il Clero Regolare, e Secolare v'interuenne processionalmente, com'altresì a piedi tutte l'Altezze, col seguito de Caualieri, e Dame, e Città, che quasi a fatto si spopolò; proseguendosi il camino con il canto di quelle preci, che Lettanie s'addimandano. Spedito l'ingresso, e l'egresso di quelle persone, che nella Chiesa non vi potettero capire, recitate molte orationi dauanti

Solennemente si fà la coronatione.

l'Altare, benedetto quel ſi ricco diadema, venne con ſomma deuotione applicato al capo della bella figura di Maria. Nel qual mentre, oltre il concerto d'vna ſoauiſſima muſica; fù vdito il ſuono armonioſo di molte trombe; lo ſtrepito di più di mille moſchetti, con il rimbombo di aſſai ſcaricate artiglierie. Il giubilo per la ſeguita ſolennità fù in vero altre tanto intenſo, quanto vniuerſale. Mà indicibile il tripudio interiore di colei, che d'eſſa ne fù l'origine. Ben che l'oblatione di quell'ingemmata Corona foſſe di molto prezzo; venne ad ogni modo ad eſſer picciolo tributo, a paragone di quel donatiuo, ch'alla medeſima Signora noſtra era per fare d'indi a pochi meſi, di quante gioie ritrouauaſi poſſeditrice; e di quella di tutta ſe ſteſſa; quand'era per fare il voto ſolenne di caſtità, e di conſecrarſi tutta al culto di Dio nell'habito rozzo di pouera Monacella Serafica.

Allegrezza per la coronatione.

Appreſſo a queſt'attione ſeguirono molte conferenze co' Padri D. Amatore, e D. Giuſto; a quali v'interuenne etiandio il Padre Prouinciale del Piemonte de PP. Cappuccini, per mano di cui haueuano a riceuere l'habito ambe le Infanti, volendo eſſer ben informate del ſignificato di qualſiuoglia minima coſa, che per eſſer veſtite era loro neceſſario incominciando dal velo del capo, e proſeguendo per infino alle ſcarpe, o pianelle, che vogliamo dire, & altre cerimonie; ſi per parte di chi haueua a veſtirle; come per parte di loro medeſime, che doueuano eſſer veſtite; nel che le ſeruì compitamente il P. Ruga, con hauer diſteſo il tutto in carta, e con tali conſiderationi, ch'erano molto baſteuoli a tener ſoſpeſe le menti loro in Dio, e di maggiormente accender gl'ardori nel cuore.

Conferenza ſopra il quando, e modo di prender l'habito Serafico.

Al capo di così intenſe, e prolisse preparationi, ſuccedette finalmente la vigilia della feſta, oltre l'hauernela digiunata con ogni maggior rigore, la ſpeſero in maceratione del corpo. Conſumarono anche ſenza ſpogliarſi in orationi, e vocali, e mentali

Proſſima preparatione per la riceuuta dell'habito.

tali tutta la notte, che pur riuscì loro d'assai longa, per l'intensa brama di sposarsi la mattina seguente con il Rè della Gloria. Non finiron d'orare, se non quando incomminciò per cagion della vegnente aurora a rosseggiar il Cielo. Nel qual punto si spinsero per li soliti segreti corritori alla Capella del Santissimo Sudario, da doue non si dilongarono, se non dopò d'essersi accusate Sacramentalmente, ascoltate tre Messe; e refficiatesi con quel pan Sacramentato, che preso da Santi Martiri offeriuansi spontaneamente a tiranni; e generosamente ogni più crudeli strasci, e morti spietate sosteneuano; del qual conforto n' hebbero di bisogno l'Infanti, douendosi di là a poco sottoporre a quel martirio spirituale, che è tanto più acerbo, quanto più longo, dice Bernardo. Rese le douute gratie, che non furono breui, alla Diuina Maestà d'vn sussidio tale, alzaronsi per tornar alle stanze, il che seguì con molta sollecitudine; hauendo risaputo, che il Duca era per inuiarsi alla Chiesa, a fine d'assistere al sacrificio, che di se stesse voleuano far a Dio loro, sue figlie. Quiui deposte le veste Camerali, furongli apprestate le più riche; le tempia e capi guarnite de diamanti; abbellite l'orecchie, la golla, e le mani de pretiosi pendenti, e manigli; carricato il petto d'vn infinità d'altre gioie a segno, rassembrauano adobbate alla guisa d'vn altro Sommo Sacerdote de gl'Hebrei, quando nelle maggiori solennità penetraua nel *Sancta Sanctorum*, per abbrucciarui dauanti l'arca del testamento gl'incensi: in arriuando l'Altezza del Duca Padre, non si può negare non restasse egli istupefatto in rimirare quelle due virtime del Signore cotanto ben amobigliate, e così colme, non men di gioia, che di gioie, che di vantaggio non si può dire, per l'instantaneo sacrificio, erano per fare di se stesse nel tempio di quella Metropolitana, in faccia del Santissimo Sudario; molto più poi, quando a pena posto il piede nella stanza doue tratteneuansi elleno, se le vidde precipitate alle ge-

Vestiti richiesti per spingersi al Santissimo Sudario.

Humilianfi al Duca Padre, e tenerezza di quello nel benedirli.

genocchia; e l'vdì a chiederle con ogni humiltà, vn perdono vniuersale di qualsiuoglia discontento gli haueſſero mai recato in tutto il corſo della vita loro; e rendergli gratie impareggiabili della paterna cura hauuta d'eſſe; e d'ogni fauore conferitole. Maggiore del quale riconobbero, l'eſſerſi egli compiacciuto, poſtergati gli alti ſuoi diſegni, di condeſcendere, ch'elleno haueſſero a viuere, & morire da humili Monacelle, come viſſero, e morirono altre Principeſſe del ſuo ſangue in ſtato Religioſo, dopò la morte de loro Conſorti, Supplicandolo per vltimo a concedergli la ſua beneditione.

Se da queſta facenda eroica, e diſcorſo di tanta ſommiſſione, e pietà verſo di lui; e di così ſuiſcerata diuotione verſo della Maeſtà Diuina, rimaneſſe egli grandemente edificato; ſe lo figuri ogn'vno di mediocre intendimento; io per me, viuo ſicuro, ch'eſſendoli amolite le viſcere, aſſai faceſſe a non darne alcun' argomento con le pupille de gli occhi, repulſando da loro le lagrime, ch'eran pronte a riuerſarſi ſopra le guancie proprie, e delle figlie, che ſe le ſtrinſe al ſeno: oprando vna delle maggiori impreſe, proprie apunto de Prencipi grandi, pari ſuoi, e più degna d'eſſer encomiata d'ogn'altra di quelle, che con danno de ſuoi auuerſarij ne riuſcì tutto glorioſo: hauendo in queſto trionfato di ſe medemo con ſottoſcriuere con la tinta de ſuoi ſoſpiri l'vltime ſuppliche in quello ſtato ſecolareſco delle medeme figlie; ſopra delle quali, perſeuerando elleno genufleſſe, e con il capo chino, alzata quella mano, con cui altre volte impugnata la ſcimitarra, qual penna immerſa nel ſangue nemico, ſcriſſe a lettere maiuſcole nel libro della fama, le proprie vittorie; verſò vn diluuio di beneditioni, in virtù delle quali rizzateſi da terra, al monte, per così dire, Armeno, della Capella, oue conſeruaſi la Sacratiſſima Sindone, s'inuiarono, ſeguite d'alcune poche principali Dame delle loro famiglie; con le quali in andando hebbeno

Il Duca vince ſe ſteſſo.

no

no a presentarsi a Madama Reale, per non lasciarsi mai più vedere in habito secolaresco; affine di complimentar con essa; e d'inuitarla ad esser spettatrice della loro sacrosanta metamorfosi.

Nel qual mentre sopragiongendo gli altri Prencipi fratelli, Vittorio Amadeo, e Mauririo Cardinale, acolte nel mezzo, accompagnaronle al Duomo sin dentro la Capella del Sacro Linteo; la quale per non esser molto grande non potette riceuere, se non tutte l'Altezze, con la persona del Prencipe Alessandro d'Este, & altri pochi Personaggi; quiui ritrouorono allestito il Padre Fra Paolo Maria Prouinciale de Cappuccini, che di longo incominciò a celebrare il Santissimo Sacrificio della Messa, e finito, che l'hebbe, fatte alcune interrogarioni alle vestiende; sodisfatto con le loro risposte, colme di estraordinario feruore, addatraransi con tanta sollecitudine per il riceuimento dell'habito, preuenendo da loro stesse il seruitio, che d'alcune Dame doueuagli esser somministrato nel leuarli d'adosso tanti mobili preriosi, ch'hebbe per bene il Duca, non memore per all'hora di quel detto di S. Ambrogio, che *nescit tarda molimina Spiritus Sancti gratia*; e di quello lasciò scritto. S. Bernardo, che *amor maiestatem nescit*; di farle auuertite la moderassero alquanto, così richiedendo il decoro. Alle Dame anridette raccoglitrice de gl'accennati aredi, succedettero immediatamente quell'altre, che l'incombenza hebbono di aiuttar'il Prouinciale, nel gettar adosso all'Infanti l'humili tonache, che furono riceuute con grandissima diuotione, sembrando loro d'hauernele ottenute per mano di S. Francesco, come ad altri parue che ciascheduna d'esse fosse vna nouella S. Chiara, all'hor che fù vestita dal Padre S. Francesco.

Restò quest'eroica attione per parte del Prouinciale totalmente compita con vn molro accorciato discorso; con cui essendo sporto con spirito veramente Serafico, rappresentò alle nouelle Religiose l'eccel-

Vanno al Duomo accompagnate da tutte l'Altezze.

F. Paolo M. Prouinciale Ministro della Vestitione.

Feruore dell'Infanta nel dismetter le pompe e detto del Duca.

Discorso del Prouinciale.

lenza dello stato, a cui eransi appigliate; come quello, che l'hauesse inalzate sopra d'ogni terrena grandezza: che trapassando i Cieli l'hauesse pareggiare a gl'Angioli; e tanto approssimate a Dio l'hauesse immedesimate con esso lui, secondo il detto dell'Apostolo, *qui adhæret Domino vnus spiritus efficitur*. Hauendo per auuentura appresa il buon Padre questa dottrina da S. Bernardo, che scriuendo a certi Monaci suoi amici, così andò dicendo; *Altissima est professio nostra, Cælos transit, par Angelis est, Angelicæ similis puritati: Non enim solum nouistis omnem sanctitatem; sed omnis sanctitatis perfectionem, & consummationis finem: aliorum est seruire Deo: vestrum adhærere Deo.*

*1. ad Cor. 6.*

*Ser. ad Fr. de monte Dei.*

Appena hebbe il Prouinciale dato fine al suo dire, che vdissi per tutto il Duomo l'intonamento musicale del *Te Deum laudamus*; proseguito di poi fin al fine d'eccellenti Cantori. Gioiuano i chori de Musici, ma molto più i cuori dell'Infanti, per hauer contratto que sponsali, che a suo tempo erano per terminare in vn matrimonio mai sempre indissolubile col Rè del Cielo. Ritrouandosi come si è detto a quest'attione presente il Duca, non potette impedire, che le lagrime non le scoppiassero per tenerezza di diuotione da gl'occhi; si come ne tan poco quelli, ch' affollati nella stessa Capella, anzi nella Metropolitana vollero interuenirui come spettatori, componendo quel concerto di pianto, che non con le lagrime della bocca, ma con le pupille del capo si forma, e che tanto piace a Dio, ogni qualuolta habbiansi per mottiuo l'offese fatteli; imperò egli stesso allettato dal gusto, che da cotal musica conseguisse, và così dicendo ad vn anima pentita; *deduc quasi torrentem lacrymas per diem, & noctem, neque taceat pupilla oculi tui*. E chi non si sarebbe compunto ad vna così fatta rappresentatione? doue tanti Personaggi v'interuennero, quante furono le gioie, le galle, e le pompe, con che comparuero l'Infanti; le quali dopò d'hauer fatto molto bene le parti loro, intrando in scena,

Tenerezza di deuotione grande in tutti quelli, ch' assisterono a queste fontioni.

*Tren. cap. 2. n. 18.*

scena, dettero luogo a vili panicelli, a ruide vesti, & funi aggroppate; e così bene diportaronsi, che doue le prime cagionarono gran merauiglia; le seconde risuegliaron eccessi di sommo stupore; e quel, che più importa vna virtuosa erubescenza, e santa confusione in alcune del sesso loro, in veggendo così gran Prencipesse, essersi datte al dispreggio di quelle vanità mondane, che da loro erano con tanta ansietà, e sono di presente procacciate da tant'altre.

Deposte l'antiche spoglie de gl'habiti laicali, qual prudentissime serpi entro le mani del Prouinciale antidetto; e qual aquile generose in poter d'alcune Dame le piume de tanti pretiosi abbigliamenti, che si scossero d'adosso; riuestite di gonne religiose di color bigio, continui memoriali di morte; e di que veli d'intorno al capo, c'haueuano a seruirli, come di noue penne per solleuarsi con la mente al vagheggiamento del vero Sol di Giustitia; ritiraronsi, terminata così solenne fontione a loro soliti appartamenti, essendoui state accompagnate da tutte l'Altezze: Iui si trattenero da sole a sole col loro amato bene Christo Giesù, a cui rendettero cordialissimi ringratiamenti, d'essersi degnato di contraher con esse li dà loro tanto ambiti sponsali; supplicando a concederli di viuere per l'auuenire in cotal guisa, che non hauesse a repudiarle, gionte il tempo dell'effettiuo matrimonio, mediante la santa professione.

Finita la fontione retiransi alle proprie stanze.

Dopò d'essersi reficiate, si spinsero al Monastero delle Cappuccine, per farsi troncar'i capelli: Dentro v'entrarono, essendo state processionalmente accolte da quelle Religiose, che al canto del *Te Deum laudamus*, le condussero ad adorar il Santissimo; di doue spedite alcune orationi, partirono tutte dopò d'hauer diuotamente compito con quelle due loro recenti sorelle, quali retiratesi in disparte con l'Abbadessa, genuflesse supplicaronla per amor di Dio a volersi prender la briga di recidergli il crine; il che fù da lei con molta diuotione effettuato; e così prese il possesso di quell'

Dopò il pranzo vãno alle Cappuccine.

Chiedono con humiltà le fijno recise le chiome, e ringratiano.

quell' vfficio, che anche per l'auuenire esercitò ogni qualunque volta n'hebbero bisogno; riportandone per mercede affettuosi ringratiamenti, & humili basciamenti su' piedi. E perche dubitarono, ch'essa, & altre Suore fossero per raccogliere le chiome tagliate, a fine di conseruarle, con la lor diligenza, la di quelle preuennero, con farne con le proprie mani la ricolta, consacrandole a Dio dentro l'attiuità del fuoco; il che fù da loro sempre inuiolabilmente praticato. Isgrauatesi di quella minuta messe, che quante fiate la si tronca, altre tante ritorna a germogliare, se del tutto non è suelta; e che a qualche Donne vane serue per dar ricetto ad alcune malie amorose, come habbiamo ne' Sacri Cantici; fecero ritorno alla loro solita habitatione; quale di là a poco commandarono venisse del tutto spogliata di quelle superbe pompe, solcuano ornar le pareti, le tauole, i letti; non preualendosi d'altri drappi, che di lana bigia, e semplicemente composti. Hauendo anche dato principio a star retirate da luoghi publici, con effettuar ciò, che disse l'Infanta Caterina in certa sua scrittura così discorrendo; *mangiando noi due separatamente da secolari, facendo legger alla mensa, premettendoui la benedittione alla forma regolare; facendo due hore d'oratione mentale, l'vna la mattina, e l'altra alla sera insieme, & anco recitando fra noi il Diuino vfficio; aggionti altri esercitij spirituali di conferenze, d'humiltà; silentij, visite d'infermi, che sono della parte nostra, con altre opere necessarie a chi porta l'habito delle figlie di S. Francesco, se bene per l'imperfettione nostra si fà il tutto con molti mancamenti*. In fin quì la precitata Infanta Caterina.

Abbrusciano i capegli elleno stesse.

Riformansi in alcun altre cose.

Ritrouandosi l'Infanta Maria d'hauer ne suoi repostigli vna gran quantità di pietre pretiose d'ogni sorte; dopo tanti atti generosi di già raccontati, s'applicò a quest'altra, che veramente fù insigne, cioè, di consecrarli alla gran Madre d'Iddio; e l'effettuò con la scrittura del seguente tenore, formata di proprio pugno.

*A lode,*

*A lode, e gloria della Santißima Trinità Padre, Figlio, e Spirito Santo, & alla presenza di tutta la Corte celestiale, a tutti sia manifesto, si come hoggi li 4. d'Ottobre 1632. Io Maria di Sauoia, figlia del Serenißimo Carlo Emanuele Duca di Sauoia, e della Serenißs. Infanta Donna Caterina d'Austria di gloriosa memoria, e sorella del Serenißimo Vittorio Amadeo, hoggidì regnante, essendomi in questo istesso giorno di S. Francesco, tre anni sono, nella capella del Santißimo Sudario dedicata a fatto serua del Signore, con pigliar l'habito del terz'ordine di detto Santo; riconoscendo, che di questa, e di tutte l'altre gratie riceuute da Dio, ne deuo hauer obligo alla Santißima Vergine sua Madre; per mostrar di conoscere quanto le deuo, dopo d'essermi consecrata al seruigio di S. D. M.; & hauendoli fatto donatione di tutta me stessa; non volendo hauer cosa propria, ma che il tutto sia del Figliuolo, e della Madre: Desidero, che la stessa Beata Vergine si compiaccia di riceuere la presente donatione di tutte quelle cose, che nella quì aggionta carta saranno notate, e così con la presente scrittura intendo dichiarare, si come in fatti dichiaro, & acciò resti sempre ferma, & inuiolabile, voglio, che sia donatione inter viuos, libera, spontanea, e dopò precaduta molta consideratione, & inuocato l'aiutto di Dio con molte orationi. Con tutte le clausule solite a premettersi in simili atti, quali nel presente intendo aprouare; come qui stese, e poste tutte in generale, & in particolare; si come l'altre, che si pongono nel mezzo, e fine, con ogni altra forma più valida; Dono all'istessa Madre di Dio le gioie nella quì gionta nota descritte; e come a lei donate gliele appresento con tutto il cuore; Spogliandomi hora per sempre d'esse, e da ogni vtile, che da quelle potesse in qual si sia modo di contratto lecito venire: Volendo, che tanto il principale; quanto l'accessorio, ò frutto sia non più mio, ma di lei. E con espressa dichiaratione di non impiegar tutto il sudetto, se non in quello, che mi farà conoscere, che sia maggior seruigio, gusto, e gloria sua. Volendo di più, che questa mia volontà di donatione inter viuos sia irreuocabile; si che mai più per qual si sia cagione, motiuo, pretesto, colore, o altro, possa esser resa*

L'Infanta Maria consacra per via di donatione tutte le sue gioie alla Madonna Santissima.

*inualida: intendendo approuare, si come in fatti approuo tutte le clausule, per le quali possa esprimersi tal mia deliberata, e stabile volontà. Dichiarando, che chiunque sotto qualsisia pretesto, o causa pretendesse inualidare, o sminuire tal mia dispositione, fà al tutto contro la mia volontà; e leua dalla stessa Madre di Dio quello, che è totalmente suo. Et acciò che non possa esser pretesa inualida la presente donatione per mancanza di notaio, testimonij, & altre solennità requisite, così per le leggi; come per qual si sia vso: Dichiaro, che la presente scrittura, sottoscritta di mia propria mano, e sigillata con il mio sigillo, vaglia, come giuridicamente fatta; e con tutti i modi prescritti, e debiti; tanto per la scrittura; quanto per li testimonij. E perche faccio quest'atto solamente alla presenza di Dio; chiamo, e prego ad esser testimonij di questa dichiaratione di libera donatione, come sopra, l'Angelo mio Custode, il Patriarca S. Gioseppe, & il mio Serafico P. S. Francesco, & anche chiamo, e prego il Glorioso Euangelista S. Giouanni, che voglia esser il Notaio, che riceua quest'atto, e l'appresenti all'istessa Gloriosissima Vergine Maria.*

Prezzo delle gioie toccate all'Infanta Maria e a gl'altri fratelli, e sorelle.

Chi poi sospinto dalla curiosità fosse voglioso d'hauer minuto raguaglio della quantità, e qualità delle prenominate pietre pretiose, si legate vagamenin oro, come sciolte; forsi potrà conseguirne l'intento nel fine di quest'opra; giudicando io al presente esser più opportuno il significar d'esse solamente il prezzo; qual fù, secondo mi venne riferto da chi lo potette intendere dall'istessa Infanta Maria, a cui era intrinseca tal persona, di quaranta milla scudi; allegando esserne altre tanta somma toccata a ciascheduna dell'altre sorelle, e fratelli, oltre hauerne trattenute per se vgual portione il Duca Padre, che a sorte le compartì, seguita la morte dell'Infanta Donna Caterina sua moglie, e madre de sudetti; che dalla Spagna carica di così ricco tesoro, & altri pretiosi abbigliamenti; oltre vn reddito pingue annuo in perpetuo nel Regno di Napoli, se ne venne a marito in Italia. Qual somma di quaranta milla scudi, prezzo dell'

dell'accennate gioie, se alla morte dell'Infanta Maria nō fù veramente trouata così aggorda; accadè, perche parte d'esse gioie venne da lei impiegata nell'ingioiellamento del triregno d'oro, ch'ella presentò alla Madonna Santissima nella Casa di Loreto, e per il diadema Imperiale, e per il Bambino della medesima; e perche ne vendette per la somma di quattordeci milla scudi, quali da lei furono impiegati nella compra d'vn palagio in Torino, che disegnaua valersi per dar principio ad vn Monastero; com'altresì ( e furono le primiere) le impiegate nella Corona, che consacrò alla Madonna Santissima del Monte de Padri Cappuccini fuori di Torino. A talche il residuo, dopò il di lei passaggio da questa vita, credettesi potesse ascendere alla somma di venti milla scudi in circa, d'esser' impiegata nella fondatione d'vn Conuento di Monache claustrali nella medema Città di Torino, sotto la regola, & habito di Tertiarie di S. Francesco. Hora da quello si è detto intorno alla quantità delle gioie, e prezzo loro, s'argomenti la finissima tempra della pietà di questa nostra Pellegrina; veramente tale, anche per conto di così insigne liberalità, tanto propria de Serenissimi suoi Antenati, e de Viuenti hoggidì, ad essa strettamente congionti in parentela. Mà chi dedicò tutta se stessa alla Regina de gl'Angioli; non fù gran cosa, che di poi ella medema le donasse le cose a se adiacenti.

Compra vn palagio per ridurlo in Monastero.

Mò da questa precisa attione dell'Infanta Maria, che di là a qualche mese fù imitata altresì dalla sorella, facciamo ritorno a quelle, che nell'istesso tempo vnitamente praticarono, seguita la riceuuta dell' habito Serafico, e fù che applicate ad vsi sacri le loro pretiose vesti, dieronsi ad vn'intiera osseruanza della regola de tertiarij, e di vantaggio ad vn altra più rigida, stabilitasi da se medesime con l'assenso del Padre Ruga Confessore, da cui in tutto, e per tutto dipendeuano. Queste tali riforme spettanti alle di loro proprie persone, furono dalle stesse prontamen-

Riforme anche più rigide di se stesse.

te

te abbracciate, e perseuerantemente mantenute. Nè altramente succeder doueua, aspirando elleno ad introdur' vn virtuoso modo di viuere in quelle d'altre; non iscordeuole per auuentura di ciò, che disse il Padre S. Gregorio il Magno, come in discorrendo con vno, che il suo prossimo perfettionar' volesse, *nullum ego consilium melius arbitror, quam si exemplo tuo fratrem docere studeas, quæ oportet fieri prouocans eum ad meliora, & consulens ei, neq; verbo, neq; lingua, sed opere, & veritate*. Vollero per tanto comparire a guisa di quei due Cherubini, rappresentatici da Ezechiele in guisa tale, che dibattendo dell'ali l'vno percoreua l'altro, e l'altro l'vno; *ala sua me percussit*, dice lo stesso S. Dottore, *qui exemplo sanctitatis ad melius accendit*.

*Moral. lib. 10.*

Hora ciò, che ne risultasse da questa loro personal riforma tra poco si scuoprirà; tanto più essendouisi aggionte l'efficaci ordinationi loro, intimate a tutti dell' vno e l'altro sesso, de quali eran composte le Corti loro. E per parlar di quelle, dalle quali erano più immediatamente seruite: ad esse fù ingionto, che tutte di drappo di lana tinta in color fratesco si vestissero, e dauanti portassero vna patienza del medesimo drappo; non intendendo soggiacessero a questa pragmatica quelle, ch'al maritaggio aspirauano; delle quali non n'amisero di nuouo al seruitio; accettando solamente le risolute di viuere in celibato perpetuo; accontentandosi, che le sudette si preualessero di drappi di seta nera, senza però verun altro ornamento; e senza preterire la solita forma di vestir del paese; abborendo ogn'altra foggia moderna, così non vollero ammettere quella, spettante alla conciatura de capelli. Circa delle quali cose, se tal volta veniuano gli ordini trasgrediti, non erano punto trascurate in farne la correttione a chiunque se la meritaua. Più d'vna volta furono osseruate stender le mani proprie, & impiegarle in leuar datorno il superfluo, e restringere dentro a confini della modestia ciò, che fuori d'essa sembraua loro d'essere; tanto più disdicendo simili eccessi,

*Riforma delle corti loro, cioè de vestiti in quanto alle donne.*

*Frequenza maggiore de Sacramenti introducono.*

ecceſſi, a chi era tenuta a confeſſarſi, e communicarſi per lo meno vna, o due volte la ſettimana, doue molte, e molte in ſin' a tre fiate, come più feruenti dell'altre communicauanſi, e con congregarſi inſieme ogni ſeſta feria veniuano ad accuſarſi genufleſſo de proprij mancamenti eſterni, riceuendone hor dall' vna, & hor dall'altra dell'Infanti la penitenza, diſciplinandoſi poi tutte vnitamente al buio: qual eſercitio penale, ne tempi dell'Auuento, e della Quareſima raddoppiauaſi, praticando altre diuerſe mortificationi.

Accuſamēti di colpe.

In cotali virtuoſe impreſe vennero dalle Donne di minor conditione imitate le ſudette Signore di maggior riguardo; che di poi non comparuero a feſtini, ancorche inuitate da ſupremi Perſonaggi, non v'acconſentendo le di loro Padrone; dalle viue ragioni delle quali rimaſero quelli ſodisfatti, e molto edificati, in conſiderando ambe le famiglie di queſte buone Principeſſe eſſer' a guiſa di certi ordigni, ne quali le ruote minori mouonſi al girar delle maggiori; o per dir meglio, come la machina del Cielo compoſta di tante sfere volubili, che al mouimento del primo mobile giran' anch'eſſe, nell'iſteſſa maniera dall'oriente all'occaſo; tutte inſieme formando quella dolce armonia, vien accennata dal patientiſſimo Giobbe, non che da Filoſofi antichi; ma via più ſoaue comparue all'orecchie di tutta la Città di Torino, il concerto riſultante dalle Corti ſudette, mentre con la maggiore accordauaſi nel ben optar la minore; la qual anch'eſſa radunauaſi a praticar l'iſteſſe fontioni, che ſi ſon dette di ſopra, ſeruendo per l'effettuatione di coſe tali la cucina fornita di ſante Imagini.

Famiglia alta imitata nel ben oprare dalla baſſa, e come.

*Cap. 38. Macrob. lib. 2. de ſom. Scip. cap. 1. Phil. Heb. de Inſom.*

Il punto ſtà, ch'anche la ſteſſa famiglia virile dimoſtroſſi d'hauer più del clauſtrale, che del laicale, comparendo i Caualieri tutti modeſtamente veſtiti, e ſenza ſpade, così conſiderati nel lor parlare, che d'ogni parola ſconcia guardauanſi; così aſſuefatti al

Riforma della Corte maſcolina.

ben

ben dell'anime, ch'ogni mese per il meno si confessauano, e communicauano; così alieni dalle comedie profani, & a balletti, che beneche inuitati con molta premura, non s'arrendeuano. Abborrendo in oltre nelle lor conuersationi, chi l'altrui fama lacerando offendeuano Dio, il prossimo, e se stessi: e questi erano i punti principali, con altri appresso proposti d'esser osseruati dalla loro seruitù, a chiunque pretendeua d'esser a quella ammesso. Anche a quelli della famiglia bassa veniua intimato l'andar vestito di color bigio, il fugir l'hosterie, e le pratiche di mal viuenti, li giuochi de carte, & dadi; com'altresì ingionto il frequentar ogni mese i Santissimi Sacramenti, con obligo di presentarne la fede al tesoriere, prima di riceuerne la mercede mensuale; e non presentandola non le veniua sborsata....

Riforma riuscita di grand'edificationi.

In somma riuscì la riforma di tutti quelli dell'vn, e l'altro sesso, e stato delle Corti loro in forma tale, che ben potetesi dir di loro, *paucis mutatis* ciò, che fù detto da S. Paolo scriuendo a nouelli Christiani di Tesolonica, che *facti fuerint forma omnibus credentibus* non solamente nel Piemonte, ma in ogni altro luogo, doue accadette piantar casa all'Infanta Maria. Tale fù il concetto della bontà della di lei Corte, che mentre ella dimoraua in Roma, volendo vn suo seruidore di basso impiego, con licenza della Padrona migliorar sua fortuna, non li fù difficile l'hauer luogo appresso d'vn gran Personaggio, hauendo saputo, che gl'era della famiglia di lei. Aggiongo di vantaggio, qualmente seguita la morte della medema Infanta frà le Principesse Romane ve ne fù vna, che ogni diligenza praticò per hauer due donne della medesima in Casa sua, come l'hebbe; e tra Porporati si ritrouò, che persuase ad vn suo fratello, essaltato per li suoi meriti ad vno de migliori Vescouati della Romagna il procacciarsi più d'vno de que Sacerdoti, che nel ministero del Santissimo Sacrificio della Messa, & in qualch'altro erano statti im-

1. Ad Thess. cap.

Famiglia dell'Infante. Maria, quanto accredita in Roma.

impiegati da S. A. furono per concluderla ambi le sorelle Infanti così accurate nella riforma della loro seruitù, che vennero ad ottenere ciò, che bramò la Santità di Pio Quinto fosse la sua, cioè che *vita, moribus, vestitu; reliquos ad virtutem excitaret*.

Gabutius in vita Pij Quinti lib. 1. c. 10. & lib. 6. cap. 16.

Ne di quanto si è detto, circa la riforma del formale delle corti loro, accontentaronsi le imitatrici d'vn Imperator Theodosio; di cui raccontano, che *Aulam suam velut scholam instituit, in qua ad pietatem se, suosq; exerceret*, che applicaronsi etiandio a quella del materiale: stimando non esser a proposito per Religiose, com'elle erano l'habitatione per insino all'hora continuata nel Palagio Ducale, con il consenso dell'A. R. del Duca lor Padre, vennero in parere di mutarla, intendendo d'accostarsi al Monastero delle Madre Cappuccine, per poter a lor piacere dentro farui l'ingresso e celebrar con dette Madre tanto di notte, quanto di giorno l'hore Canoniche; & assistere ad ogni altro loro essercitio spirituale, & anche manuale, secondo gl'haurebbero permesso le forze corporali, considerare non da esse; che per esser straportate dal feruore, se le presupponeuano basteuoli a sostener qualsiuoglia rigore di vita, e fatica materiale; ma d'ambi li medici spirituali, e corporali, molto ben informati quanto delicate fossero le di lor complessioni; anche d'assai deteriorate per le diuerse infirmità, a quali soggiacquero, e di tempo, in tempo rinuouauansele.

Aspirano l'Infanti a cose maggiore.

E questa fù ella vna delle cagioni, come si disse, ch'elleno risoluettono di seruir a Dio in istato Monastico, senza sequestrarsi dentro l'angustie di quattro pareti; ma ad appigliarsi a quello di Terziarie, essendo anch'egli stato di perfettione, e che di mezza trà il Laicale, e Regolare; rappresentandomisi chi è d'alcuna Religione buon terzaiuolo, a guisa di quel Profeta, che rapito in alto *in cincinno capitis*, videsi tra cielo, e terra sospeso. Non viue egli in terra, cioè a dire nello stato secolare, essendo soggetto a superiori

Ordini de terzaioli anch'egli-no di molta perfettione.

H

riori dell'Ordine, a quali deue vbbedire in alcune cose, e tenuto all'osseruanza delle regole approuate da Sommi Pontefici; e specialmente poi della virginità, o continenza, di cui ne fece voto nelle mani d'alcuno de sudetti: ma ne tampoco non hà luogo nel Cielo della clausura Monastica, che è così detta, perche cela il perfetto claustrale a secolari; tanto più, se tal persona Religiosa è femina; perche è posta nel mezzo dell'vno, e dell'altro, quindi è, che vien egli a partecipar d'alcuni particolari attinenti all'vn, e l'altro stato: del secolare, perche del suo hauere in vita, in morte ne può far quella dispositione, che più gli aggrada; del Religioso, perche, e viuendo, e morendo gode di molti priuileggi, ch'alle sole Religioni vennero conceduti. Hor ch'in tal posto d'esser ritrouasi, l'attribuisca pure ad vn Angelo del Paradiso; & indiuidualmente al proprio Custode, che mediante i capelli delle sue buone inspirationi, ben radicate dentro la cotenna del di lui animo l'hà sospinto a quello; come hà praticato con vna di queste Infanti il suo proprio tutelare.

Perche nõ effettuarono certo loro eroico disegno di fabricar vn Monastero nuouo alle Capuc. e palaggio contiguo per esse.

Le quali, se non effettuorono il disegno, s'accennò di sopra della di loro habitatione piãtare a fianchi del Monistero delle Cappuccine, con altre dispositioni gli vennero soggerite dall'ampiezza de suoi cuori intenti a gran cose di pietà, e d'altretanta edificatione per il prossimo, ad imitatione delle due Sante Reine Elisabette d'Vngheria, e di Portugallo, come si può scorgere da vna scrittura, ch'appresso di me conseruasi; non s'hà ad ascriuere alla solita volubilità humana; e massimamente d'alcune del sesso più fragile; auuenga che, in ogni ben loro maturata risolutione hebbono dell'Angelico: ma si bene dall'strani accidenti, ch'accadettero non guari nella Città di Torino, di morbo pestilentiale, e suoi contorni; perloche vennero obligati a trasferirsi altroue: dalla morte si del Duca Padre nel maggior bollore di certe guerre in Sauigliano, e del fratello in Vercelli succeduto

ceduto nella Corona, col peso d'importantissimi negotij, che anticipatamente l'estinsero; da guerre ciuili, che tutto il Piemonte sconuolsero miserabilmente.

Attesero le feruenti sorelle nel primo anno della loro vestitione a diportarsi da perfette nouitie; somministrando l'vna col buon esempio argomento d'imitatione all'altra, e l'altra all'vna: per lo che vennero a rappresentar in se stesse quel ministero, osseruano gli Spagirici, praticato da que due vasi di vetro, che loro addimandano bozze; le quali, essendo in tutto somiglianti nella capacità de ventri, nella longhezza de colli, sono etiandio tali nella forma de capelli; quali più tosto douerebbono appellarsi, capi per hauer eglino la figura d'vna testa humana, quantunque senz'occhi, e senz'orecchie; ma con le nari così lunghi, che colle loro estremità vanno ad inuestirsi reciprocamente nel seno; e trasmettendo per esse l'vna nell'altra, e l'altra nell'vna il liquor distillato in virtù d'vgual fuoco, che le bozze accalora: Si che ne viene quel opra a resultare, è detta di circulatione da prenominati Artefici; quale non mai hà termine, se non quando l'vno de vasi è dispiccato dall'altro; il che nel caso nostro dell'Infanti seguì mediante d'vna d'esse la morte, come si dirà nella seguente giornata. In tanto adesso soggiongo, ciò, che di virtuoso communicaronsi vicendeuolmente col loro, santo operare queste due sorelle così vniformi, esser stato affetto di quel fuoco, che Christo trasse dalla fucina dell'Empirco: potendo dire ciascheduna di loro ciò fù detto dall'Apostolo, *charitas Christi vrget nos*; essendosi in dette Principesse, scielte da Dio *in vasa misericordiæ, quæ præparauit in gloriam*, pienamente auuerato tutto ciò lasciò scritto Lorenzo di S. Vittore, vno de più pij, & eruditi Comentatori del libro de sacri Cantici, discorrendo di quelle persone, che con santa garra aspirano alla perfettione, giusta il conseglio dell'antidetto Apostolo *emulamini charisma-*

*Le due Infanti di reciproco esempio, e stimolo alla perfettione, & a chi rassomigliate.*

*Ep. cap. 9. ad Rom.*

*ta meliora*, così dicendo *Solent bonæ virtutes suas ad inuicem accendere, & alter ab altero profectus pariter, & humilitatis incitamenta sumere. Vnde contingit, vt dum iste illius patientiam, & ille istius obedientiam, iste illius charitatem; & ille istius munditiam considerat, semper alter ab altero sumat, vnde in bonum crescat*; E questo è quello stesso, che prima di lui hebbe a significare il Padre S. Gregorio, isponendo moralmente, e mirabilmente conforme al suo solito lo sbattimento dell'ali, con cui, que due Cherubini, osseruati da Ezechiele in certa sua visione, come già si accennò di sopra, dolcemente sferzauansi a vicenda. *ala sua me percutit, qui exemplo sanctitatis propria me ad melius accendit. Et ala mea vicinum animal ferio, si aliquando alteri opus bonum, quod imitetur ostendo*. E questo fù l'esercitio delle sopradette Infanti, per tutto il tempo, che conuissero; non che del primo anno della loro vestitione.

Attioni di grand' humiltà dell' Infāta Maria a capo dell'anno della vestitioне.

A capo del quale la maggiore separatamente dalla minore, prostratasi con le ginocchia a terra, e con le lagrime su'l viso dauanti di tutte le sue Dame, chiedette humilissimo perdono de scandali dati loro a causa de molti mancamenti; e particolarmente di non essersi auuanzata nel viale della perfettione, com' ella era tenuta; ricordeuole dell'oracolo del mellifluo Padre S. Bernardo, che il non *progredi* nell'accennato camino, *est retrogredi*. Supplicando la maggior d' esse a concedergliene la condegna penitenza; e questo stesso atto così insigne d'humiliationi pratticò in somigliante giorno ogn'anno fin'alla morte. Non vennero all'atto della santa professione, quantunque si fosse maturato il tempo, & il desiderio loro fosse più che mai ardente, a causa dell'accennata peste, che le necessitò a trasferirsi ad Asti, doue riceuettero la noua della morte del mentoato lor Padre, che sù l' emisfero della presente vita per lo spatio d'anni 68, si fe vedere tutto luminoso, e splendente, qual sole in riguardo delle sue attioni eroiche; hauendo egli incomminciato a gouernare i suoi ricchissimi, & am-

Perche differita la professione.

Morte del Duca Carlo Emanuel.

pijssimi

pijssimi Stati l'anno diciottesimo della sua età: come insomigliante età diè di piglio alle redini del Romano impero vn'altro Carlo suo Auolo glorioso. Accidente fù questo della di lui morte, che non potette se non recar vn grand'affanno a queste due sopramodo care pupille de gl'occhi suoi; le quali sarebbonsi del tutto in lagrime destemprate, quando il timor d'offender' Iddio col souerchio piagnere, non gli l'haueste rintuzzate a dentro; come suole riconcentrarsi il sangue al cuore, in caso di strano, e d'improuiso successo, e tanto maggiormente confortate d'opinione d'hauer egli megliorata conditione, per esser passato da questo secolo, molto ben disposto.

L'essersi queste due Principesse discostate da Torino, dispiacque a tutti; e massimamente alla poueraglia, e altri luoghi pij; non perche restassero priui di que sussidij temporali, ne ritraheuano dalle loro dispense, e borse; hauendoui lasciate persone, che gli li somministrassero; ma perche dalla veduta d'esse, che di quando, in quando lasciauansi per le contrade mirare; sembraua gli recasse parte di quel conforto, ch' alla veduta del serpente di bronzo, alzato sopra d'vn alto legno cagionaua ne gl'Hebrei languenti colà nel deserto. Quanto fù lo scontento accennato di Torino; altre tanta fù la consolatione della Città d'Asti; si per l'vtile temporale, ne riportauano le genti pouere, come per lo spirituale, chi che sia, restando tutti edificatissimi in veder in habito humile di terziarie Franciscane quelle, che per l'adietro ammirarono vestite, corteggiate, e seruite, come da gran Regine.

*Assenza dell'Infanti da Torino dispiaciuto.*

*Asti consolato per la loro presēza e vtilità.*

L'vtilità antidetta, massimamente in riguardo dello spirituale, penetrò fin dentro a Monasteri d'alcune Monache, con l'occasione, che le medesime Infanti più fiate ci fecero l'ingresso; correggendo con il loro habito demesso la vanità d'alcune poche d'esse Religiose; con il longo orar mentalmente in notabil man-

*Buon effetto cagionano ne Monasteri d'Asti.*

mancamento circa di ciò, delle stesse; con il loro salmeggiar diuoto nel choro; la distratta maniera del cantar delle medesime; Con il frequente vso della santissima Confessione, e Communione, la parsimonia praticata circa di questi Sacramenti. Non bastando la mutula voce delli esempi, risolueronsi d'appigliarsi a quelle della bocca; essortandole con amoreuoli parole all'intiera osseruanza de loro instituri, ponendoli in consideratione il conto stretto haueuano a render a Dio rigorosissimo Giudice d'ogni loro transgressione, con il condegno castigo erano per riportarne nel punto della morte, e nel giorno del Giudicio vniuersale, com' altresì il copiosissimo premio n'harebbono conseguito, diportandosi da Vergini prudenti, e non da sciocche. Osseruarono in somma nel fare la correttione fraterna il cannone lasciatoci dall'Apostolo con dire così, *Vos, qui spirituales estis instruite huiusmodi in spiritu lenitatis*; e ne conseguirono promessa d'emendatione, e di già ne viddero qualche buon effetto; se bene poi riuscirono nella guisa predetta da quel Santo Profeta, parlando dell'emendatione del popolo Hebreo, *erunt quasi nubes matutina, & sicut ros matutinus praeteriens, sicut puluis turbine raptus ex area, & sicut fumus de fumario*. Il che fù cagione, che anche elleno cessassero di continuar loro quelli aiuti temporali, che incomminciarono a somministrargli; e que fauori efficaci dell' A. R. hebbero bisogno, per conseguire certa notabil somma de danari, ch'era tenuto vn personaggio grande a sborsare; quali di poi interposero, e con ottimo successo, all'hor che si rauiddero le Suore della loro recidiuità con emendarsi, come al lungo si raccontarà a suo luogo nella terza giornata.

Correggono, e con l'esempio, e con le parole.

*Ad Galat. cap. 6.*

*Osea cap. 6.*

Allargandosi il morbo pestilentiale, sin' a confini dello Stato di Milano, anch' esso pessimamente lacerato dallo stesso male, gionse alla sodetta Città d'Asti; la onde per sottrarsi dal pericolo imminente, istimaron necessario le due sorelle il ritirarsi a Costiglioli,

Trasferiscosi à Costiglioli.

gliolí,

glioli, Castello non molto discosto; e quiui a soliti esercitij spirituali, ne quali impiegauano quasi che tutt'il giorno, e molt'hore della notte; v'accostorono quest'altro, quale riuscì di singolar edificatione a que terrezani; nelle menti de quali via più si radicò il concetto della santità di queste due Principesse; cioè di dar vn pranzo regolato a quaranta quattro poueri il dì, nel quale passò al Cielo tant' anni scorsi il Beato Amadeo Ottauo di tal nome, e Duca di Sauoia, con particolar festa solennizato in tutto il Piemonte; e così fatto numero di persone ad honore d'altri tant'anni, che visse trà mortali l'accennato loro Tritauo, o Attauo, ch'egli si fosse; tant' amico, anzi che tenerissimo Padre della poueraglia; qual caritatiuo sussidio nelle vegnenti annue giornate, venne continuato in qualsiuoglia luogo accadesse di ritrouarsi elleno, per insino alla morte della minore d'esse; volendo co le lor proprie mani seruirgli, mentre mangiauano, in presentar loro i tondi, con sopra la portione; e leuarli essendo statti vuotati, con il porgerli da bere; coronando questa pijssima facenda con vna grossa elemosina, con che partiuansi contentissime quelle brigate. La dimora in detto Castello non andò a lungo, se non per alcuni mesi, a cagione d'esseruisi inuiscerata la contaggione, ancorche venisse ben custodito da quelli habitanti, ma chi può vietare che non s'annidi in vn luogo dell'aria infetta, se non Iddio, mentre che chiuse le porte può ella entrare sopra le mura d'ogni ben munita fortezza, al sicuro. *Nisi Dominus custodierit Ciuitatem, frustra vigilat, qui custodit eam*. Quindi adunque partironsi, a fine di stantiar alcuni giorni in Rouigliano, e poscia in Cheri, dou'era in tutto cessato il male. Quiui pure, con la chiarissima luce delle loro virtuosissime operationi, si resero conspicue appresso di que Cittadini; e con il calor della carità accesero il fuoco del Diuino amore ne' Conuenti di Monache, e primieramente in quello di S. Margherita,

Danno da pranzo a 44. poueri il dì del B. Amadeo e li seruono a tauola cô rimandarli a casa con buona elemosina.

Partono da Costigliolì e vanno a Cherio.

Oprano di buono in due Monasteri.

rita,

rita, dou' alcun'anni prima preseui l'habito vna delle loro Dame, della nobilissima famiglia Scaglia, che per nome addimandauasi essendo secolare Donna Gineura, con edificatione singolare di tutto Torino. E questa seruì, come di glieuito per fermentar le Suore, qual posta; che di poi premuta, e ripremuta dall'Infanti con le di loro efficaci persuasioni a santamente viuere, giusta l'obligo loro, vennero a riuscir pane degno della mensa del Signore, e come tale conseruansi elleno hoggidì.

Dōna Geneura Scaglia Monaca e da chi assomigliata.

In quello etiandio di S. Andrea riuscirono di molto giouamento, ancorche per altro fosse di molto credito, mercè dell'osseruanza de gl'instituti, appresso de secolari; quali però non omninamente sodisfatti rimaneuano d'esse Religiose in riguardo d'vn certo commun difetto, quantunque di poco rilieuo. Vn neo in faccia per altro bella, doue non è l'vso di sopraporuene di posticci, hoggidì in qualche luoghi mosche addimandati, o quanto offende chi curiosamente la beltà d'vn viso di Donna vagheggia? vn minimo difetto in vn diamante, e rubino, o quanto ne l'auuilisse di prezzo? ma ad esso rimediò con vna prudenza mirabile l'Infanta Maria, come si riferirà nella terza giornata nel capitolo della prudenza. Tanto era l'emolumento per la salute dell'anime loro, ne riportauano gl'accennati doi Monasteri dalle persone di queste Principesse, ch'all'inuitarle souentemente all'ingresso garreggiauano. E per loro era stimato felice quel giorno, in cui seguiua; e beata quella, che più da vicino s'accostaua; più che beata poi, quando erale permesso di baciar loro la mano; e per lo meno la patientia. Pendeuano dalle bocche loro, perche proferiuano parole di vita eterna, e queste conseruauano, qual pregiatissime perle ne' scrigni de proprij cuori. Perle disse; perche indirizzate erano a fomentar l'vnione, e la concordia tanto necessaria a chi viue in commune. Le amalate dell'vno, e l'altro Monastero erano le prime a riceuer

Prudentissimo mezzo per leuar vn mācamento.

Benissimo vedute dalle Monache della Città.

uer i fauori della loro presenza; a sentir'il feruore di spirito; com'altresì a godere di qualche regalo proportionato al bisogno. Visitarono parimente vn pouero di molti, e molti anni ingottato à segno, non si poteua mouere; con esortarlo a sostenere con patienza quella si graue, e longa infermità; e ringratiar il Signore, come faceua S. Lorenzo sopra la graticola. Lagnauasi il meschino, perche come crocifisso vedeuasi nel letto con tanti chiodi, quanti erano i tumori delle mani, e de piedi, non poter andar alla Chiesa, ne maneggiar vfficio, ne tener rosario; ma elleno il confortauano con dire, che senza mouersi co' piedi; e senza preualersi delle cose da lui nominate, haueua commodità, essendo di mente libera, di lodar la D. M., e con la stessa portarsi, non solo ad ogni Altare di qualsiuoglia tempio del luogo; ma a passeggiar per le strade del Paradiso, a visitare di quella gran Chiesa tante Capelle; delle quali parlandone Christo, hebbe a dire *in domo patris mei mansiones multa sunt*; riuerendosi in esse tutti quei Santi, che furono d'inugual merito. Che per render maggiormente meritorie le sue pene, l'vnisse co' patimenti di tutti li Santi, della Vergine Gloriosissima, e del suo Diuinissimo figlio, e così vniti offerirgli al Padre Eterno. Questi, o simili altri conforti spiccauansi dalle labra delle sudette a beneficio dell'accennato Infermo, e d'ogn'altra persona amalata, o ne' Monasteri de Religiosi, o ne publici spedali, o nelle proprie case d'essi infermi; che oppressi dalla pouertà, erano con ogni pronta liberalità da loro solleuati.

Consolano vn pouero ingottato.

Essendosi finalmente placata l'ira Diuina in Torino, mercè ancora delle caldissime preghiere di queste due gementi tortorelle, all'impero del Signore fermossi l'Angelo percutiente, e n'infoderò la spada deuoratrice di tante carne humane. Della qual cosa essendone elleno state auuisate, ritornaronsene alla loro antica maggione, desiderose più che mai d'auuanzarsi

Ritornano à Torino.

zarsi nel seruitio d'Iddio; & in procurar la salute del prossimo in diuerse maniere affaccendaronsi; ma tra queste insigni furon due delleriforme, cioè del Conuento del Carmine; e de Frati di S. Francesco in Torino, detto delle scarpe; che, come assai discosti da gl'occhi de Superiori maggiori, erano più facilmente illanguiditi dalla loro antica osseruanza, zelata dalle buone Principesse; tanto più, quanto, ch'elle professauano e con l'habito, e con lo spirito la figliolanza della stessa religione. Di vero conobbero l'impresa esser difficile; con tutto ciò, dopò d'hauer raccomandato il negotio a Dio; e maturati i mezzi più opportuni per ottener l'intento preteso, s'appigliarono a questo secondo, cioè.

*Attendono alla Riforma de' Carmelitani, & Conuentuali.*

Di scriuer al Padre Vicario Generale dell'Ordine, (douendo il Generale esser morto, o assente da Roma) e di rappresentargli il gran bisogno, ch'eraui di rimettere in detto luogo di Torino la disciplina regolare. Prese l'Infanta Maria questo carico; scrisse di tal tenore, che ben conobbe il buon Prelato esser stato soggerito da quella columba, che dettò a S. Gregorio l'opera insigne de suoi morali, o per lo meno da quell'Angelo, che al S. Abbate Pacchomio somministrò ciò, c'haueuano da osseruar per regola i suoi Monaci; ammirò il santo zelo delle due sorelle; ne parueli strano, che Dio si seruisse dell'opera loro, per ristaurare la pristina osseruanza, raccordandosi, che lo stesso erasi preualuto di due altre Donne, cioè d'vna Iahelle, e d'vna Giuditta, per riparar la total rouina del popolo Hebreo. Applaudette al partito proposteli d'inuiar per Commissario a Torino il Padre Maestro Gio. Francesco da Riuarolo, soggetto grandemente qualificato. Andò questo con molta sollecitudine, vidde, & ordinò ciò, che bisognaua; se bene non le mancarono i contrasti d'alcuni più sposati con le proprie passioni, che con mezzi violenti tanto domestici, quanto forensi, si fattamente le contrastarono il santo intento; che quasi perduto d'ani-

*Lettera al Vic. Gen., perche cooperi alla riforma del Conuento di S. Francesco.*

*Applaude il Vic. Gen. e deputa vno in Superiore.*

d'animo, harebbe abbandonato l'impresa, se dall'Infanta non fosse stato coraggiato a ripigliar la voga, come in fatti successe, seruendosi dell'arti della prudenza in eludere la tempesta, e fingendosi adormentato nel negotio, finche frà tanto l'Infanta, con la compagna più che mai vigilanti, con loro lettere chiamarono in aiuto la persona dello stesso Padre Vicario Generale; quale se ne venne a tutto corso. Imaginandoselo quelle già vicino, giudicarono ispediente di darne parte al Duca, e del fine dell'arriuo d'esso; con pregarlo d'ogni fauore per opra così santa; che glie lo promise prontissimo, & edificatissimo in scorgere queste sue due sorelle, tanto santamente appassionate d'intorno ad vna facenda così gloriosa. Per eluder la quale, non mancò vn meno virtuoso de gl'altri; che per tanto meglio farsi forte, & essimersi dalla riforma de suoi costumi, aspirò ad vn grado della Religione: per il conseguimento di cui hebbe ricorso a potentissimi fauori: mà chi pensò d'innalzarsi, restò abbassato; essendo ad esso intrauenuto ciò, che di Simon Mago raccontasi, mercè delle preghiere dell'Infanti appresso dell'Eminentissimo protettor Lanri: a cui per fargli costare, che le instanze loro erano conforme al giusto; massimamente circa dal rimouerlo da Torino, hebbero per necessario il farli inuiar tal processo fabricato contro del medemo, che fù più che basteuole a rompergli ogni mal disegno contro la riforma; & a fraccassargli le gambe in guisa, che non potette inoltrarsi alla sospirata dignità.

Intimidito il sudetto, e rincuorato dall'Infanti.

Inuitano il Vic. Generale.

Abbattono vn Frate sedicioso contro la riforma.

Gionto il Padre Vicario Generale a Torino, venne di longo visitato dal Padre Ruga, per parte di chi l'inuitò a porsi in camino. Aggradita la congratulatione dell'arriuo, proruppe nelle lodi dell'Infanti; trà le quali non fù la minor questa, d'hauernele appellate le noue Terese del suo ordine: ma harebbe anche detto bene, se parimente di qualch'altro; come alquanto più abbasso si farà costar al lettore. Gli amoreuoli

Arriuo del Vic. Gen. qual loda l'Infanti.

reuoli inuiti delle quali soggionse, esfergli state catene d'oro, che l'haueuano violentato da così lontani paesi, vecchio, e mal sano a trasferirsi, doue ritrouauasi; essendoli sembrato il camino assai difficile per la malageuolezza e del tempo, e delle strade, come se fosse stato quello, che sortì il popolo Hebreo, viaggiando per il letto del mare, quando inuiossi dall'Egitto verso la Palestina. Che speraua sostenuto, com'vn altro Moisè, con le spalle dell'autorità loro, di portar la vittoria generosamente pretesa; in aiuto della quale non mancarono soccorsi; verificandosi ciò, che disse quel Profeta *pro iniquitate vidi tentoria Æthiopiæ*. Alla visita del Padre Ruga succedettero regalati rinfreschi delle medesime Infanti, che da lui vennero aggraditi al maggior segno; si come tutti gli altri, furongli successiuamente inuiati. Resene le douute gratie, ben che d'assai maggiori quelle, per conto dell'ansietà loro in riguardo della promessa riforma; a cui con l'instruttione hauuta dalle medesime, diede principio; e vogò con tanto feruore, e così indefessamente con il Padre Assistente, Prouinciale, e Commissario, che s'ammalò, e nell'infermità esperimentò giornalmente quale, e quanta fosse la carità loro, che lo prouiddero de Medici valent'huomini; di medicamenti isquisiti, e d'ogni altra cosa necessaria per ottener la pristina sanità; Questa ricuperata, anche per l'oratione delle stesse, tornò a repigliar il remo dell'autorità sua, e tanto s'affaticò, ch'hebbe l'intento d'introdur la nauicella dell'osseruanza dentro il porto di quel Monastero, & acciò la vi si mantenesse, la prouidde d'vn buon capo; e questo fù il Padre Maestro F. Angelo, sottratto dal Guardianato del Conuento di Bologna. La rilassatione è a guisa d'vn cert'herbaggio, detto malherbio; il quale è la maggior peste delle Campagne pratiue, ch'imaginar si possa, mentre allargando la sua quasi lanugine per esse, il bel trifoglio, & ogn'altra herbetta vtile vi soffoca, e soffocata l'abbruccia.

Habat. c.3.

Carità diuerse dell'Infanti ad esso Vicario Generale, & altri de suoi Religiosi.

Rilassatione a chi rassomigliata.

Il

Il Conuento della Madonna di Piazza di Torino, per longo tempo mantenutosi in riguardo dell'osseruanza regolare, qual prato ameno, e così odorifero per le fragranze delle virtù, che in esso verdegiarono in forma, che la Vergine nostra Signora, di cui ne è doppia protettrice, potette dire ciò, che disse il Santo Patriarca Isaac del suo maggior figlio, *ecce odor filij mei, sicut odor agri pleni*; ma di poi introdottauisi l'inosseruanza circa d'alcune poche cosarelle, da queste alle mediocri crescendo, e dalle mediocri alle di maggiore rilieuo auanzandosi, si ridusse ad vna, come total fiachezza di ogni buona disciplina. Buona fù, che trà Religiosi trouossi vno, in cui non era estinto il fuoco del loro antico Padre Elia; e l'harebbe voluto dilattare ne compagni; ma gl'era così debole, che senza l'aiuto altrui difidauasi dell'intento conseguire. Dio, che esaudisce il pio desiderio de suoi poueri serui; vno de quali era il precitato; soggerilli, ch'ottimo sarebbe stato quello dell'Infanti: non fù egli punto infingardo a preualersene; e le trouò così allestite, che non potette di vantaggio desiderare. A pena hebb'egli esposta, non dirò l'vrgenza della riforma, ch'era pur troppo nota a tutta la Città; ma la di lui brama d'introdur l'osseruanza antica nel suo Monastero, che gl'offerirono ogni loro possibile assistenza; quella del Duca bisognando, e del Nuncio Apostolico. Queste promesse furon fioti, che presto s'impomarono; mentre per così importante impresa, tanto ben consultata trà di loro tre, e dal Padre Ruga per il quarto, risolueronsi anzi d'implorar il fauore efficace de sudetti, e di scriuere al General dell'ordine, in qualche parte, li scandoli succeduti; la necessità d'impedirne de gl'altri, che sourastauano; la buona dispositione del Padre Bolla Priore, circa della reforma: Che per toglier ogni ostacolo, era di mestieri isgombrar quanto più presto i pochi virtuosi; & in lor vece riporuene de gl'altri timorati d'Iddio. Lo Stracci, che tal era il cognome del sudetto Generale

Osseruāza scaduta ne Carmelitani di Piazza, rimettino l'Infāti.

Gen. cap. 27

Per rimetterla scriuono al Generale, che sōministra il desiderato aiuto.

rale della Carmelitana Religione, accorse subito con la sua autorità in leuar tutti que' Frati dall'hora, & a riporuene de noui, conforme alla richiesta, che ben conobbe deriuata da Prencipesse zelantissime del seruicio del Signore, e della riputatione del suo ordine; e così principiossi la riforma di quel Conuento, di cui se ne constituirono le nostre Principesse protettrici, e benefattrici. Sotto all'immediata per tanto direttione del Bolla videsi rifiorir l'osseruanza Monastica; ribollire il feruor dello spirito; essendosi osseruato per primiera effetto d'essa ciò, che nella primitiua Chiesa seguì; cioè di spropriarsi tutti li Frati di quanto si ritrouauano hauere, e riporlo a piedi del Superiore; perche se ne seruisse a beneficio commune. Si ripigliò l'antico rigore circa del viuer parco, vestir grossolano, dormir sù la paglia, di leuarsi a mezza notte per il matutino, l'assiduità a tutte l'hore Canoniche, l'assistenza ad ascoltar le confessioni, l'osseruanza del silentio ne luoghi, e tempi douuti, l'orar mentalmente per longo spacio, e tre fiate l'essaminar cottidianamente la conscienza. Stò quasi per dire ciò, che io ritrouo registrato in Osea, che *in cubilibus, in quibus prius habitabant Dracones sit ortus viror calami, & iunci*. La doue senz'altro riguardo soggiongo essersi verificato ciò, che il medemo Profeta accenna in vn'altro luogo, cioè, che *iustitia in Carmel sedit*; Intendendo per Giustitia l'vniuersità di tutte le virtù; il che seguì con grande edificatione di Torino, e sommo contento del Padre Generale stesso, che per eccesso di gioia ne stilò più lagrime da gl' occhi, all'horche intesa n'hebbe la succeduta riforma; il che fù di stimolo a quello di Cherasco, & d'altri Conuenti, anche fuori del Piemonte d'accettarla. In supremo poi fù il giubilo delle due promotrice d'essa; le quali a loro spese prouiddero d'vna notabil quantità di panno grosso per far le cappe a Frati, e successiuamente d'altre cose, secondo la notitia eragli data della necessità d'essi: godendo i buoni

Effetti della Riforma.

*Isa. cap. 35.*

Consolationi grandi del Generale per la seguita riforma.

Cappe di panno biãco prouedute dall' Infanti a tutti li Frati.

ni religiosi li frutti soaui della continoata protettione d'esse; quali di poi tutti di conserua con il Priore furono a render d'ogni benefitio sin'a quell'hora riportato le douute gratie.

La seconda impresa poi delle due accennate di sopra fù d'essersi con tutto lo spirito assieme con la sorella l'Infanta Catterina applicata alla Conuersione delle più ree femine della Città, fiere insatiabile del sangue, & dell'hauere de gl'huomini (che a punto con tal nomme vengono esseno addimandate da Cicerone e Latantio) e forsi d'vna di queste intese il Salmista all'hor che disse *exterminauit eam aper de sylua, & singularis ferus depastus est eã*, Alla cacciagione di queste s'accinsero, a fine fattane la desiata preda ben allessate col fuoco del Diuino amore, e con l'aqua delle lagrime d'vn vero pentimento di presentarle a Dio, come quello, che di così fatte viuande grandemente compiacesi; e per maggiormente accertarne la preda vi è più copiosa ricercarono per coadiutrici persone religiose di miglior credito dell'altre, ch'hebbero prontissime; si come ritrouarono prontissimo il beneplacito dell'Arciuescouo per rinchiuderle in vn pio seraglio; per il qual effetto a loro proprie spese comperarono e case, e mobili, e quanto era di mestieri per vna gran famiglia, e per vna tal qual Chiesa per all'hora; hauendo per sopra intendente a dette donne e luoco scielta vna Caterina de Rossi per lo spirito per l'età, e per la discrittione sogetto assai confaceuole per tal ministero. Opra così santa coronata, di tante stelle, quante furon le lodi se le dettero; e ch'era per partorire vn ben singolare a tutta la Città, sommamente dispiacendo al Demonio capital nemico della pudicitia, con vomitar contro d'essa vn torrente di maldicenze pretese d'affogarla; allegando alcuni Sattaponi stimolati da lui, non esser facenda da Principesse pari loro; come che venissero ad auuilirsi, & alquanto macchiar la lor reputatione, quasi dicessero, *quæ conuentio lucis ad tenebras*

Attendono alla Conuersione delle meretrici.

*Psal. 79.*

Le prouegono di casa, e d'altro.

Il loro contrariata quest'opra santa.

*2. ad Cor. 8.*

*nebras*; ragioni d'esser dileggiate da fanciulli, non che da huomini sauij: conciosia cosa che, quando mai imbrattaronsi del sole i raggi, all'horche inuisceran-dosi nel seno de più torbide, e fetenti lagune, n'estrassero humidi vapori, e secche essalationi per hauerli cangiati, soleuati al cielo in vn bel'arco baleno, o in vna gratiosa cometa, alletatrice di più persone a rimirarle, & ammirarle: e senza più dilongarmi dalla da me accennata allegoria, quand' vnqua l'impiego della caccia, benche de lupi, di cingiali, & orsi, pregiudicò alla nobiltà de Prencipi, alla grandezza de Regi, alla Maestà de gl'Augusti? Hora così la cosa caminando, com'hanno da essere rampognate queste nouelle quasi dissi Diane, impiegate nella conquista di bellue così feroci, e cotanto pernitiose al publico bene? Pur troppo dettero a diuedere que tali, di non hauer mai hauuta notitia della trita sentenza d'vno de primi Theologi della primitiua Chiesa, come fù vno de primi Giudici dell'Areopago d'Atene, cioè, che *omnium Diuinorum Diuinissimum est cooperari in salutem animarum*. Ne d'hauer mai osseruato qualmente l'Infanti appresero così eroica impresa da quel vero Iddio, che discese dal Cielo in terra, ben fornito d'arco, e de strali della sua predicatione e gratie efficaci; e attese con ogni vigore a così santo esercitio; & esso, ne consegui gl'intenti suoi, collà nel tempio di Salomone, appresso del famoso pozzo di Samaria, & in casa del mormorator Fariseo, il quale (parlo del medemo humanato Signore) come, che pago non si rendesse della copiosa sua cacciagione, conforme alla preditione del Santo Rè Dauid, all'hor che disse *apud Dominum misericordia, & copiosa apud eum redemptio*; Risoluettesi di spedir altri cacciatori di tempo in tempo. *Et post hac mittam eis multos venatores, & venabuntur eos de omni monte, & de omni colle, & de cauernis petrarum*: e per tali gl'hanno seruito queste due Principesse; vna delle quali ( & è quella, la di cui vita andiamo narrando ) stimandosi molto fauo-

Conuersione de peccatori opra diuina.

Caccia spirituale praticata da Christo.

*Psal.129.*

*Ier.cap.16.*

reg-

reggiata dalla Diuina Maestà, per hauernela destinata a somigliant'impiego; però cottidiane erano i suoi ringratiamenti, com'ella dice nella relatione, che delle sue diuote attioni fù necessitata fare al penultimo de suoi Padri spirituali. *E lo ringratio ancora, che m'habbia eletta per istromento di quell'opra, cioè di promouere la conuersione di Donne publiche*, parole son coteste della medema. Quale tanto sollecita dimostrossi nell' essercitio di così diuino ministero; che in breuissimo spatio di tempo se preda di sessanta male femmine; e sarebbono state sessantuna, se certa tale non le fosse scapata dalla rete, mediante le scalate delle mura di quel benedetto seraglio, oue furon tutte riposte, e consegnate alla cura della prenominata Gouernante molto a proposito, come s' accennò, per adimesticar così feroci creature, e renderle atte a portar il giogo dell'osseruanza d'alcune regole particolari. Al che molto fù profiteuole vn Confessore di singolar bontà, dottrina, e prudenza, con il sopra intendimento d'vn Ecclesiastico graduato, e le souenti visite, & essortationi delle due Principesse, aggiontaui l'assistenza del Padre Ruga. Alle quali essendo caduto in pensiero, non esser bene, che dette peccatrici continuassero l'andar vestite co' loro soliti habiti, l'vno diuerso dall'altro; risolueronsi di prouederle a proprie spese d'vn vniforme, e corrispondente alla professione de penitenti; Per tale fù creduto il cadizzo bigio, dall'Arciuescouo stesso, a cui venne partecipato dalle medeme ciò, ch'erano per operare in beneficio e dell'anime, e de corpi dell' antidette, con esser non solo il tutto approuato da quello; ma in sommo encomiato il zelo, c'haueuano della salute d'esse conuertite. Ringratiando la Diuina Maestà gl'hauesse somministrato, non vn sol Dauide, ma doi, che dall'ingorde zanne de tante bestie crudeli estrassero altre tante pecore, cioè a dir femmine di cattiuo affare; quanti furon i loro Amanti lasciui. Confessandosi il buon Prelato tenuto a

L'Infanta Maria ringratia il Signore l' habbia eletta per ciò.

Vestono vniformemente tutte le Conuertite.

K così

così industriose cooperatrici; le quali conseguito, ch' hebbono ogni assenso da lui, s'accinsero ad allestire colle proprie mani, nel mentre si fabricauano le vesti, i pannicelli per la faccia, e per il capo; le funi grosse, e minute; quelle, perche venissero adoperate dalle Conuertite a cingersi d'intorno le gonne loro; essendo state aggroppate dall'Infanti; nella maniera veggonsi annodate le de Frati Franciscani: e queste per gettarsele d'intorno al collo in forma di capestro; confessando in portandolo, d'esser ree di morte, così dishonorata, qual è la di coloro, che si attaccano per la golla ad vn infame patibolo.

Impiegano se stesse l' Infanti in preparare.

Essendosi finalmente improntato tutto ciò, ch'era di mestieri per la vestitione, si venne all'atto d'essa, con saputa parimente dell'Arciuescouo, e seguì così; ch'essendosi dalla loro habitatione partite l'Infanti, portaronsi al luogo delle sodette Donne; Doue, perche era scorso il grido per tutta la Città dell'attione haueuasi a fare, molta quantità di persone d'ogni conditione v'accorse, per interuenire a non più veduto spettacolo; altre tanto grato, e giocondo a gl' Angioli Beati; quanto discaro, e noioso a gl'huomini sensuali, & al Demonio. Fù ordinato, che solamente ad alcune Dame, e Signore più diuote fosse conceduto l'entrar con esse loro; quali salite le scale spontaron sopra d'vn corridore, in capo di cui ritrouarono vn Altar posticcio, e ben adornato, a cui seruiua per Icona vn deuotissimo quadro della penitente Maddalena. Quiui prostraronsi con la comitiua, e vi fecero per qualche spacio oratione mentale, e vocale; ma questa con somessa voce, che poi s'alzò col canto del *Veni Creator Spiritus*; recitata di poi la solita preghiera, ch'incommincia *Deus, qui corda fidelium &c.* Si posero a seder le due principali Ministre, indi accostaronseli le Donne peccatrici, per riceuer ciascheduna la stola prima del nouo habito; chiamate per ordine da Donna Methilde Marchesa di Pianezza, Matrona, e per nascita, e per meriti grandemente

Vestitione della come seguì.

Infanti ministre della vestitione delle Conuertite.

demente conspicua; la quale in questa funtione parue rappresentasse in se stessa la persona di quel S. Apostolo, che colmo di zelo della salute di ciaschedun peccatore giua gridando, *surge, qui dormis, & exurge a mortuis, & illuminabit te Christus*, essendo toccato il primo luogo ad esser nominata, chi in gratia, & beltà, haueua il primato tra l'altre della sua conditione. Ella tutta lieta, e festosa presentossi a piedi delle due Principesse; a quali confessossi indignissima, e della misericordia di quel Signore, la di cui ira concitata erasi al maggiore segno, con le sue laidezze: e della loro materna protettione; con supplicarle a degnarsi di volerla vestire della liurea de penitenti; e come schiaua della Diuina Maestà a troncarli le chiome. Protestando di voler' impiegar tutte le sue potenze dell'anima, e facoltà del corpo in seruitio della medema, conforme n'essorta l'Apostolo tutti li peccatori, dicendo *sicut exhibuistis membra vestra seruire immunditiæ, & iniquitati ad iniquitatem, ita nunc exhibete membra vestra seruire Iustitiæ in sanctificationem*. Parlò con tanto spirito, e con si diuoto sentimento, che ne cauò lagrime di tenerezza da gl'occhi di tutti gl' Astanti; e particolarmente da chi doueua porli indosso la chiesta vesta, e raderli il crine, che fù l'Infanta Maria, come maggiore di età. Alla qual fontione essendosi applicata; premessa vna feruente essortatione, che seruì alla vestienda dall'hora, e successiuamente a tutte l'altre d'aura seconda; perche, a guisa de vasselli ben corredati, proseguissero a vele gonfie il lor camino, dentro l'oceano della penitenza, per finalmente giongere all'Isole fortunate del Paradiso; essendosi tutte spiccate dal capo di buona speranza d'hauernelo a conseguire; confidate nell'infinita clemenza di chi disse *in quacunq; hora ingemuerit peccator peccatum suum, vita viuet, & non morietur*. Nel mentre, che detta Infanta proseguiua la vestitione; la di lei sorella giua spiegando il significato di qualsiuoglia cosa, con cui veniua vestita, e perche consegnauaseli

*Epist. ad Ephes. c. 5.*

Feruore d'vna Conuertita trà l'altre la più famosa.

*Epist. ad Rom. cap. 6.*

Discorso dell'Infanta Maria.

*Ezech. c. 18*

Fontione dell'Infanta Caterina.

vn picciolo crocifisso, da portar continoamente dauanti al petto; cioè à dire, perche la di lui viua memoria, come quella, ch'era per recargli gran conforto in ogni loro affanno; essendo ella vna perfettissima pittima cordiale, che la passione del nostro cuore tempra a merauiglia; e gli smariri spiriti racquistare ne fà. Che a punto a questo rimedio n'essorta il Prencipe de gl'Apostoli s'appigliamo, e ne rende forzuti a sostener qualsiuoglia sinistro incontro. E perche dal nouo nome stesso, con cui haueasi ad addimandare per l'auuenire, prendesse continuo motiuo d'auuanzarsi nel ben fare, imposeli questo di Bonifacia della risolutione. La doue la seconda, che fù vestita di poi dall'Infanta Caterina, venne appellata Cipriana della patienza; e così proseguissi tutta l'attione a vicende, seruendo l'Infanta Maria nello spiegar de significati, come sopra nella guisa fù seruita dalla sorella.

Epist. 1. c. 4.

Nomi nuoui delle Conuertite.

Vacillarono due nel mentre ritrauasi auanti la funtione; del che auuedutesene l'Infanti, e come, che gl'erano Madri, & elleno tenere bambinuzze nel seruitio di Dio, in pericolo di cadere, v'accorsero prima della compita caduta; e di farsi quel male loro soprastaua, sporgendoli oppoturno aiuto con le loro noue essortationi, verificandosi quello fu detto dall' autore de sacri Prouerbi, *che labia sapientum custodiunt eos*; cioè quelli, che stanno per precipitare in qualche graue errore. Il medemo soccorso pretesero di dare ad alcune altre; ma a guisa d'aspidi otturaronsi l' orecchie a così santi incantesimi, disegnando strisciarsi fuori di quel pio ridotto; il che però non riuscì loro, essendoci state fermare col peso d'vna vesta di telaccia grossa, e con l'ingionta d'hauer a seruir alle due antecedente, che anch'esse riceuettero l'habito di cadizzo con le prime, & a tutte parimente; le quali, spedita la cerimonia incaminaronsi a due, a due, precedendo la prima con vna corona di spine intorno al capo, tenendo vna gran croce inarborata, verso

Come diportaronsi l'Infanti cō due d'esse che cespitarono.

Prou. c. 14.

Ripiego preso con due altre penitenti.

Processioni doppo la vestitione.

la

la Chiesa, seguite a retro dall'Infanti, cantando nel camino il *Te Deum laudamus*, doue gionte collà, hebbeno ad ascoltar vn diuoto discorso, fatto da vn Religioso de nostri. Al fine di cui ingenocchiatesi vn'altra volta dauanti a così gran benefattrici esse conuertite, baciando il solo, l'inaffiarono con le lagrime, non più spremute dall'odio, in veggendosi vilipese da tal vno de loro infedeli amatori; ma d'vna singolar contritione, proprio effetto d'amore, per hauer offeso Dio senza verun ritegno, e per tant'anni; non cessando di ringratiar le due Altezze per esserli degnate d'accoglierle, di vestirle, e beneficarle in molte guise.

Regalate con vna qualificata cena dall' Infanta M.

Fù se non riguardeuole la cena, che tan tosto ritornate a Pallazzo, ordinarono fosse loro inuiata; in veggendosi di cotanto lauta prouisione regalate; non potettero trattenersi non prorompessero in essaltar la somma benificenza di queste loro care genitrici, che le haueano partorite a Christo, a guisa dell'Apostolo, con vn continuo desio d'esserli profitteuoli; e sopra tutte le lodi, queste, d'hauernele addimandate cari tesori, & Angioli di Paradiso, non sono di poca consideratione. Tesori, che dalla borsa delle bocche loro, con essortarle al ben oprare, versarono tante monete d'oro, quante parole di spirito; verificandosi in esse ciò, che fù detto da chi non sà, ne può mentire, cioè, che *thesaurus desiderabilis est in ore sapientis*; e che da scrigni quantità d'argento contribuirono, in largamente somministrare quanto hebbero di bisogno per la Chiesa, per il luogo, per il viuere, e per il vestire, e finalmente per le medicine, in curar alcune d'esse, che insino a 300. scudi all'anno hebbe ad ascendere la spesa. Angioli altresì meritarono d'esser appellate, massimamente perche si posero a difendere, a guisa del Cherubino del Terrestre Paradiso quel pijssimo ridotto di donne conuertite; cotanto ben gouernate dalla sudetta Caterina de Rossi, & altri soprastanti alla

Infanti lodate dalle Conuertite.

*Prou.cap. 21.*

Soccorsi larghi per curar l'Infermi.

alla cura dell'anime loro, che in breue diuennèro tutte essemplari a tal segno, che merauiglia recarono a più Vescoui del Piemonte, ad Arciuescoui, & a' Nuntij Apostolici, per lasciar tant'altri qualificati personaggi, condotti da queste benedette cacciatrici a vedere, e godere della loro mistica preda; applaudita da tutti li stati Paterni dall'A. R., del Duca fratello, che in ogni occorrenza, secondò l'Imprese delle buone sorelle, con elemosine, e con ogn'altro fauore veniuagli soggerito da loro.

Conuertite di grand' essempio.

Alla prima delle quali, cioè all'Infanta Maria, appunto con l'occasione di procacciar soccorsi d'elemosine alle predette Conuertite per mezzo de Predicatori, interuenne ciò, ch'altri nol crederebbe, se non fosse seguito alla presenza dell'Alt. Reali, e di quasi tutta la nobiltà Torinese, che a tutti li discorsi d'ogni festa feria di Quaresima, da recitarsi sopra la S. Sindone è solita d'affollarsi in Duomo. E fu c'hauendo ella fatta instanza ad vno de sacri Dicitori, che nel finir del ragionamento, raccommandasse con qualche premura l'elemosina per quelle pouere Penitenti, che per ordinario a quel sermone era solita riuscir copiosa; ingegnandosi ogn'vno de sudetti venendo (a ciascheduno quadragesimalista della Città assegnato preciso Venerdì) di far spiccar la sua facondia, & energia; gionto il tempo della raccommandatione, dimostrò d'hauer accettata quell'incombenza con molta nausea; significando all'auditorio, che quella fiata raccommandaua la ricolta del danaro per le meretrici, e questo per esserle statto ingionto; quasi che fosse mala cosa cotal raccommandatione, e che per iscusarsi v'interponesse l'autorità dell'Infanta Maria, da tutti riconosciuta per principal promotrice, & aumentatrice di così sant'opra. Credettesi l'inconsiderato d'hauer compito al suo deuere; ma di vero ei s'ingannò all'ingrosso, con non poco discapito della sua riputatione appresso di tutta l'audienza; e d'ogni altro, che, per relatione hauuta intese l'epiteto, attribuito

Infanta M. mal trattata d'vn predicatore per hauerle imposto raccômandasse l'elemosina per le Conuertite.

buito a quelle buone Donne, & il mancamento del douuto rispetto a chi gli è le raccommandò. Quali, non pure fecene risentimento alcuno; ma essendosi tenuto sopra d'vn tanto inconueniente prolisso ragionamento alla di lei presenza, mostrò di non hauerne hauuto alcun dispiacere; il che parimente fù d'altri osseruato, all'hor che staua attualmente ascoltando detta raccomandatione, sentendola col rimanente della predica, con vn sembianre totalmente sereno; molto compatendo a colui, che meritauasi da suoi superiori d'esser altre tanto mortificato, quanto fù temerario il di lui ardimento.

Sofferenza dell'Infanta in questo caso.

Hebb'ella per bene di ritrouarsi frequentemente con le pouere Conuertite, a far con esse loro l'oratione vocale, e mentale, d'interuenire alle conferenze spirituali, & altri esercitij virtuosi; fino a seruirle a mensa, seruendo ad esse di gran stimolo alla perfettione la di lei santa vita, e della sorella; e mediante le caritatiue industrie di queste Principesse venne ad auuerarsi l'oracolo Diuino, registrato da Zaccaria, all'hor che disse *in die illa erunt lebetes in domo Domini quasi phialæ coram Altari*; a farnele diuenir tali molto cooperò il Padre D. Amatore Ruga di S. Dalmatio, con certe instruttioni in voce, & in scrittura, d'ordine delle stesse fondatrici, sue figlie spirituali, con hauer parimente introdotto l'vso commendabile delle conferenze de deuorioni, e capitoli delle colpe; a quali taluolta ritrouauansi elleno; di comparir in Refetorio genuflesse, e con vna fune al collo a chiedere alla Superiore qualche mortificatione, per meglio prepararsi al celebramento d'alcuna solennità; nella forma in somma, che s'accennò parlandosi delle Madre Cappuccine.

Frequenta le Conuertite.

P. D. Amatore coopera.

Essendo statta principiata quest' opra santa della fondatione delle Conuertite, il primo giorno di Maggio del 1639., e ridotta a tanta perfettione nel rimanente d'esso, che chi hebbe a considerarla, stimolla, anzi vna adunanza di Monache di molto tempo pro-

prouette nella virtù, che ridotto de peccatrici recen-
temente conuertite al Signore; giorno il dì anniuer-
sario, a fine di solennizarlo con esse, assieme con l'
Infanta Caterina sua sorella transferissi colla per inter-
uenire ad vna processione, ch'ordinò si facesse in rendi-
mento di gratie alla Diuina pietà, hauendo prima d'in-
caminarla rappresentato a quelle Donne la grandez-
za del beneficio conferitogli dal Padre delle miseri-
cordie, in hauerle chiamate a penitenza, e di pecore
erranti ridotte a quel ouile; e con tanto spirito, che
ben mostrò d'hauer il feruore d'vno de quegli An-
gioli, da quali n'hà sortito il cognome la Religione
da lei professata: di poi prouedutele d'vna lauta cena
cintosi il grembiale sù fianchi, hebbe a seruirle vnita-
mente con la Compagna; e con così fatta edificatio-
ne delle seruite, che dimostroronsi più applicate a
passer gl'occhi con la veduta di si raro spettacolo, che
lo stomaco di così delicate viuande: temprando il
vino in beuendo con le lagrime sparse d'alcune per
tenerezza di deuotione; e d'altri per compontione
de passati errori, in considerando dall'vn canto l'hu-
miltà di così gran Principesse, e dall'altro la viltà pro-
pria, maggiormente accresciuta con le colpe in offe-
sa di quel Dio, per amor di cui dette Infanti rinon-
tiarono con perpetuo voto di verginità a que' piace-
ri, che loro sarebbono stati leciti maritandosi; den-
tro a quali illegittimamente eransi elleno riuolte, a
guisa d'animali immondi, con vn abomineuole suc-
cidamento.

*Infanti instituiscono Processioni nel dì anniuersario della fondatione delle Conuertite.*

*Le seruono a tauola.*

Ancorche ambi l'Infanti a guisa di nauicelle ben
spalmate, caminassero assai speditamente per dentro
al mar pacifico dello stato Religioso a forza di re-
migate, di così continuate loro buone operationi,
che molti meriti li cagionauano; lenta sembrando
loro ad ogni modo qualsiuoglia frettolosità; a guisa
de quei Settentrionali, ch'a prezzo de' contanti, i
venti propitij compransi per più velocemente viag-
giare, intendendo qualmente le Monache del Mo-

nastero

naſtero di S. Paolo di Milano ( che tutte con queſt' Epiteto d'Angeliche, loro conceſſo per ſpecial priuilegio di Paolo III., s'addimandano; forſi per ſempre raccordargli l'obligo, che tengono d'eſſer tali in fatti ne coſtumi; quali ſono denominate) ſarebbero ſtatte a propoſito, per farle conſeguire quell'aura ſeconda, di cui rimanendone fauorito il Santo Rè Dauid, aſſicurauaſi di condurſi al porto del Paradiſo; però hebb' a dire a chi glielo haueua a concedere *ſpiritus tuus bonus deducet me in terram rectam:* com'altresì di renderle partecipe de meriti loro, riſolueronſi d'inſtarle, perche queſta communicatione le concedeſſero; e quel zefiro di Paradiſo dal Signore gl'impetraſſero; però ſpedirono da Torino per tal'effetto vn eſpreſſo con lettere loro; il quale anche a bocca rappreſentò alle medeme Religioſe, & a me etiandio all'hora ſpiritual direttore del Monaſtero, il piiſſimo deſiderio d'eſſe, che di repente con pienezza de voti venne adempiuto, come dall'anneſſo racconto ſi può raccogliere.

Procuranſi l'aggregatione all' Angeliche di S. Paolo di Milano.

*Pſal.142.*

Spediſcono perciò vn' eſpreſſo cō lettere.

SERENISSIME ALTEZZE.

*Vello ſpirito diuino, che al noſtro Protettore S. Paolo, & al Serafico Padre S. Franceſco, ſotto la regola di cui viuono, con tanta edificatione del Mondo, impreſſe così perfettamente nell'anima, e nel corpo le Stimmate Sacrate; è di ragione, ch'vniſca etiandio le ſeguaci de medeſimi nella partecipatione de beni ſpirituali: la onde ſtante maſsimamente la pia richieſta fattaci, e per lettere proprie, & anche a voce dal Padre Mignatta; queſte mie Madri congregate, & io inſieme; ſtimando ciò di ſommo honore a S. D. M. & alla noſtra Congregatione. Concediamo all'Altezze voſtre Sereniſsime tanto in vita, quanto in morte, e dopò, la participatione di tutti gl'vfficij Diuini, orationi, digiuni, diſcipline, vigilie, & ogn' altr'opra di penitenza, e pietà fatta, & a farſi per l'auuenire in queſto noſtro Monaſtero; acciòche mediante ancora queſti ſanti aiuti, poſſano l'Altez-*

Riſpoſta dell'Angel.

*ze VV. Serenissime conseguir quel Paradiso, che noi medeme confidate nell'infinita misericordia del Signore, speriamo vn giorno possedere. Piaccia allo Sposo Celeste d'vnirci colla sù nella gloria; come quà giù congionte siamo nella communicatione de mezzi per quella.*

*D. VV. AA. Serenis.*

*Humiliss. & obligatiss. serua*

*Angelica Anna Maria Pirouana Priora.*

Alla riceuuta di questa, non si può a pieno raccontare, quanto restassero sodisfatte l'AA. loro; passando di poi tra l'vne, e l'altre frequenti lettere, con le quali ragguagliauansi reciprocamente de gl'esercitij spirituali, e d'altre virtuose attioni, secondo la varietà delle feste, andauansi praticando in commune. Dalle risposte, ch'io n'hebbi in ringratiamento in essermi adoperato, perche detta aggregatione seguisse, si può argomentar molto bene il gran contento, ne riportarono l'antidette AA.

Ringratiano il Confessore dell'Angeliche, perche coo però.

M. R. P. *Da fiori più odoriferi raccolgono l'api per fabricarne il mele, le fresche ruggiade; ne danno termine alle loro continuate fatiche, finche replicando i viaggi, & insistendo con quello instinto, che Dio le diè, veggono nelle fauci loro transformato il fiore in frutto, che riesce a tutti di singolar dolcezza. Motiuo all'anima mia, desiderosa d'esser di gusto a quel Dio, a cui tanto deuo, quanto sono di cercar dall'anime più perfette quei soccorsi, che dalla debolezza mia non posso sperare; e benche il Padre D. Carlo Emanuele Mignatta mi additasse gl'alberghi de veri odori spirituali; è però toccato a V. R. di farmi partecipe di quelli, che sono per aiutarmi à comporre il mele della fabrica delle sante virtù, che perciò, non di coteste sante Religiose, ma di me deue esser l'ambitione d'hauer si facilmente acquistato vn tanto bene; per lo quale, si come per altra mia ringratio le Madri; così con la presente rendo gratie a V. R. di quanto si è adoperato in questo fatto: significandole, come mi sarà gratissimo, che anco con viua voce rimostri*

*mostri alle stesse, la stima singolare, che faccio di tale spiritual tesoro; assicurandole, che sempre terrò viua memoria di tutte loro nelle mie orationi. E per fine, con salutarla, prego N. Signore la conserui. Chieri li 28. Ottobre 1631.*

*Maria di Sauoia.*

M.R.P. *Il Padre D. Carlo Emanuele è ritornato da costà, carico di tali tesori spirituali, ch'io non penso sodisfar al giubilo cagionato nel cuore, & anima mia, con quello scriuo alle Madre Angeliche, per l'acquisto di quelle; se à chi tanta parte in ciò hà hauuto, come è V. R., non significo la stima, che faccio di vedermi aggregata in terra a Creature, che più con le singolari virtù, che con i nomi rappresentano gl'Angioli del Cielo; & il faccio tanto più volonteri, quando, che spettando a lo stesso il promouere, che già diè principio ad opera buona, debbo promettermi, che non sarà minore la sollecitudine di V. R. in procurarne l'aiuto continuo dell'orationi di coteste benedette serue del Signore della diligenza, e prontezza di già vsata in arrichirmi della partecipatione de meriti loro. Degnisi Dio benedetto, si come riconosco il ben grande, hauuto dalla sua Diuina mano, con il mezzo di cotesti nouelli Angioli, così rendermi degna, che con le loro Angeliche preghiere ottenga quella vera santità, che è il termine di tutti i desiderij miei. E mentre la saluto, prego N. S. la conserui. Cheri li 28. Ottobre 1631.*

*Caterina di Sauoia.*

Per contrasegno di gratitudine, inuiarono di là a non molto alle medeme Angeliche, vna copia di quel Linteo diuotissimo, che si conserua in Torino, per vna delle più Insigne Reliquie, che ci lasciasse il Redentore; essendo tal' estratto in tutto, e per tutto somigliantissimo al suo prototipo. Il quale se colà nel sepolcro fù degno spettacolo de spiriti Angelici, e d'esser rassettato nella forma significataci dal sacro testo; così quest'altro ricauato, nel Monastero dell'antidette Religiose, in cui viue volontariamente interraronsi, come veramente morte al Mondo; fà di se

Inuiano all' Angeliche vna copia del Santiss. Sudario.

Sudario giardino pendolo.

stesso gratiosa mostra alle medeme, che come si disse, Angeliche appellansi; essendo egli con ogni maggior riuerenza da loro maneggiato, seruendoli quando l'espongono appeso, a guisa d'vno de que' pendoli giardini, cotanto celebrati nelle storie profani, tempestato de tanti, e così diuersi fiori, quanti son li segnali de gl'vrtoni, sferzate, legature, e piaghe sostenute in tutt'il corpo del benedetto Christo, che a punto con questo nome de fiori gl'adimandò il Padre S. Bernardo, *flores rubentes, & ardentes, rubentes sanguine Christi, & ardentes igne charitatis*; sopra de quali, qual ape industriose, formandoui elleno il piè della consideratione, trattengonuisi per quello stesso effetto, per lo quale vengono inuitate dal loro Padre S. Agostino con queste precise parole *fuggite apiculæ, suggite ad melisflua vulnera mel*: ne d'indi si dipartono per insin a tanto si veghino prouedute più che a sufficienza d'vn certo liquor spirituale, che per esser succhiato da cose colme d'amarezza, al dire dello stesso appassionato figlio di Dio, cioè *repleuit me amaritudinibus*; di così fatta conditione viene ad essere il mistico fiale, ch'elleno compongono nell'intimo del loro cuore, come amarissimo riesce di Sardegna il mele, a caggione dell'assenzo delibato dall'api di quell' Isola.

*Tract. de Pass.* Piaghe di Christo fiori.

Angeliche Api.

*Ier. tren. cap. 3.*

Con gli prenarrati apparecchi per la santa professione; e con altri diuersi, che per maggior breuità si tralasciano, accostaronsi l'Infanti alla vigilia del sospirato giorno, per holocaustar se stesse sù l'Altare di quella virtù, che stabilita sopra del sodo fondamento della santa Fede, è fatta ricettacolo del sacro fuoco dell'amor Diuino; non essendo altro detta virtù, che la religione, per vigor della quale tante forme d' honorare, & d'adorare il nostro Sommo Facitore sonosi ritrouate; per quello s'aspetta all'Infanta Maria, hauendo ella di nuouo ratificata quella donatione di tutte le sue gioie ad honor della Vergine Santissima, come si narrò di sopra, ottenuto il consenso

Infanta M. ratifica la donatione delle gioie, e fà altre preparationi per la Professione.

ſenſo di venir all'atto dell'A. R. del Duca Vittorio Amadeo; ſpeſe con la ſorella il rimanente del tempo in prepararſi con digiuni, & altre afflittioni corporali, e feruenti orationi: e non ſenza forſi ritrouolle il ſole in quell'iſteſſa poſitura, che le laſciò nel tramontar ch'ei fece la ſera antecedente, cioè ſenza eſſerſi elleno corricate a prender il ſonno; conciofia coſa che in altre contingenze di ſolennità foſſe loro famigliare il paſſar le notti antecedenti in continue vigilie, ſembrando loro troppo indugiaſſe ad arriuar' il tempo, e l'hora determinata; qual finalmente giongendo, come s'haueſſero vdite quelle grate voci, con le quali vennero ammonite le Vergini del Vangelo, *ecce ſponſus venit, exite obuiam ei*, ritrouandoſi elleno molto ben proueduite di quanto era loro di meſtieri, atteſa la confeſſione Sacramentale, e riceuimento del Santiſſimo, e della lampada acceſa d'vna viua fede, piena dell'oglio, cioè a dir del merito, ſpremuto dall'oliue di tante buone precedenti operationi, co'l torchio dell'amor Diuino, accorſero di longo ad inconrrarlo nella perſona del Padre Frà Giouanni da Moncagliere Prouinciale de PP. Cappuccini nella propria Capella ſenz'altro ſeguito, che della Conteſſa di Polonghera maggior Camenera dell'Infanta Maria. Imitatrici del grand' Padre Abrahamo, che non permiſe alla ſeruitù ſua l'accompagnaſſe alla ſommità del monte, dou'era per ſacrificar a Dio la più cara coſa, ch'egli d'hauer ſi ritrouaſſe.

*Matth.c.26*

Fra Gio. da Mõcagliero riceue l'atto della profeſſione.

Colà per tanto proſtrateſi a piedi del detto Padre il ſupplicarono humiliſſimamente a riceuer l'atto della lor ſolenne profeſſione; il qual Padre non potette, ſe non compiacerle, accompagnando egli co'l pianto per ſourabbondanza di tenerezza quella cotanto inſigne fontione, che ſeguì alla preſenza de' PP. D. Giuſto, & Amatore, come teſtimonij; eſſendo ſtatto Cancelliere il Padre Fra Zaccaria da Saluzzo pur Cappuccino, che ne gli atti della Prouincia regiſtrò queſto ſolenne ſacrificio, e nella Capella prefata

ſata dell'Infanta Maria adì 13. Decembre 1635.

Indicibile fu il giubilo d'ambi queste due ſimplicette Colombe in vederſi accolte dal Sommo Sacerdote Iddio, e dal medemo per ſua infinita bontà aggradite in ſacrificio; Ne baſtò per temperarlo ad vna d'eſſe, cioe all'Infanta Maria, l'eſſerle dopò tal fontione delle ſue feliciſſime nozze ſopragionta occaſione di grauiſſimo diſpiacere, per coſa fatta contro ſuo eſpreſſo diuieto, in materia di molto rilieuo, e di pari conſeguenza; perloche il Padre Ruga ſuo Confeſſore, ch'hebbe minuta contezza del ſucceduto ne rimanette afflittiſſimo per tema, che tal'accidente haueſſe ad amareggiar in qualche parte quel fiume di pace, e d'allegrezza, qual eraſi diſarginato ſopra del cuore dell'Infanta, & andaua con onde replicate impetuoſamente allagando tutte le parti di quella Città di Dio; ella ad ogni modo ſoſtenne cotal diſpiacere con eſemplariſſima patienza; anzi così lieta moſtroſſi nel volto; che ben ſembraua ne tripudiaſſe il di lei ſpirito; come ſembra feſteggi il Delfino trà le tempeſte del mare, e diceſſe con l'Apoſtolo *repletus ſum conſolatione, ſuperabundo gaudio, in omni tribulatione noſtra.*

*Fatta la Profeſſione l'Infãta M. riceue ſingolariſſimo diſpiacere e ſua gran tolleranza.*

*2. Cor. c. 7.*

Auuincolataſi così ſtrettamente, mediante la profeſſione ſeguita, con il ſuo Spoſo celeſtiale; a guiſa di quella gran Donna de Prouerbi, *manum ſuam miſit ad fortia*, continoando con maggior lena le ſue orationi, mortificationi, & altre penitenze; in più che mai ſouuenire a poueri vergognoſi; e maſſimamente a Donne in pericolo di perder l'honore; ordinando a diuerſe perſone, che inuigilaſſero ſopra d'eſſe, acciò non riſultaſſe offeſa alla Diuina Maeſtà, con dar danari al ſuo Padre Confeſſore per ſecretamente ſoccorerle; e queſto ſenza difalco di quelle elemoſine, ch'ogni meſe erano diſpenſate dal ſuo ordinario Elemoſiniere. A tutto ciò potrebbeſi aggiugnere vn infinità d'altre attioni virtuoſe: ma perche mi riferbo il raccontarle più diſtintamente nella terza giornata,

*Prou. cap. 31.*

Inuigila ſopra le Donne che ſtanno in pericolo, e li ſoccorre con elemoſine.

nata, mi trasferisco a que' duo santi luoghi, a cui più d'ogn'altro s'apprese con la sorella di frequentare vie più di quello era solita per l'adietro, essendo l'vno il Monastero delle Cappuccine. colà per tanto ritirauasi spessissime fiate, e vi si fermaua tutto il giorno celebrando con esse l'hore canoniche, molte Messe ascoltando, e riceuendo con le medesime la Santa Communione. Benche vi si portasse colà dalla Corte il pranso, e per essa, e per le Suore, voleua ad ogni modo cibarsi de poueri, e mal conditi cibi del Conuento; e frequentemente seruire alla tauola, & alla cucina con recarui la legna per il fuoco, strofinando le di lei più sordide stouiglie, e spazzando il pauimento d'essa; appigliandosi a così vili esercitij, per maggiormente acquistar l'habito dell'humilta, essendo più che vero il detto di S. Bernardo, che *humiliatio via est ad humilitatem; sicut patientia ad pacem, & lectio ad scientiam.*

Frequenta le Cappuccine.

*Epist. 87. ad Egerium.*

Hauendo per soggerimento del Padre Ruga introdotto tra quelle buone religiose, ciò, che s'vsa nella nostra Congregatione, d'accusarsi vna volta ogni quindeci dì de proprij mancamenti esteriormente cõmessi; come a dire d'hauer parlato in tempo di silentio senza licenza; di non essersi diligentemente portato nel suo vfficio, & altri, e di far le conferenze spirituali parimente ogni quindeci giorni; tanto che ogni settimana si congregano in Capitolo, essendo perciò deputato il Venerdì; l'vno per l'accusa delle colpe, e l'altro seguente per la conferenza spirituale; il soggetto del quale è proposto dal Superiore la sera antecedente dopo l'esame della conscienza, che si fà communemente in Choro; ella souente in tali giorni spingeuasi colà per ritrouarsi in detti Capitoli; doue anch'essa nel mezzo genuflessa con sentimento grande accusauasi de suoi mancamenti, riceuendo dall'Abbadessa la penitenza, con ringratiarla, e pregarla ad ammonirla di quelli, che per ignoranza, o scordanza non se n'era accusata, baciando in fine

Assiste alle loro Conferenze.

Si accusa de propri mancamẽti ne' Cap.

fine a tutte le Monache i piedi, con far'altri atti d'humiltà di singolar disprezzo di se stessa, come si dirà al suo luogo nella terza giornata. Per conto delle conferenze spirituali inuitata a dir il suo sentimento, spiegaualo con tanto spirito, e chiarezza, che sembraua vn Cherubino. In quanto alla cognitione della materia sopra di cui si discorreua, che per lo più era della bellezza, & acquisto di qualche virtù: bruttezza e fuga di qualche vitio, o pure in lode di qualche Santo, o Santa vna più dell'altra conspicua in qualche virtù per imitarla, o somiglianti; e d'vn Serafino nel feruore con che lo sporgeua. Non essendo in quel tempo tanto impedita di lingua, come dopò qualch'anno. Tale feruore dalla fucina del cuore era tramandato al volto, comparendo infiammato; e massimamente, quando trattauasi dell'amor di Dio, della deuotione della Vergine Santissima. Dal Conuento non vsciua alcune volte prima dell'arriuo de cercanti, dopò d'hauer fatto la riccolta dell'elemosine del pane, e del vino; del che auuisata caminaua di longo alla porta, e fattesi consegnar da cercanti le bisaccie piene di tozzi, carricatelesi sù le spalle, le recaua al Refettorio. Il simile praticando con li gran fiaschi di vino; osseruandosi in lei non senza stupore delle Monache quegli effetti dell'amor Diuino, ch'oprò l'humano in Giacobbe, quando alla presenza della bella Rachele; leuò dalla bocca del pozzo quella gran selce, che ben dieci robusti pastori non hauerebbero potuto rimouere.

Parla con feruore.

Atti d'humiltà.

L'altro sito di gran lunga da lei, e dalla sorella più frequentato del già detto delle Cappuccine, fù quello, doue stà riposto il Santissimo Sudario, ad esso ricourandosi mattina, e sera queste due semplici colombe; quest'era il Palombaio, a cui refuggiauano, quand'altri erano più che mai solleciti a procacciarsi recreationi, imitatrici anch'esse di quel Santo Rè, che *sicut columba meditabatur, & cui attenuabantur oculi suspicientes in excelsum*, richiamando alla memoria

Capella del Santissimo Sudario frequentata, e suo esercitio colà.

Cant. Ezec.

ria l'accerbità di tanti tormenti sostenuti dal nostro Redentore, e molto ben espresso da quei segnali nel sacro Linteo, il giustissimo rigore dell'Eterno Padre in castigarne nel suo Figlio i nostri misfatti; riconoscendo elleno in questo fatto, essersi verificato quel tanto, che in figura accadette colà nel deserto, quando Moisè rappresentante la persona dell'istesso Padre Eterno percosse alcune fiate cō la solita sua verga certa rupe sassosa; da cui ne scaturino incontinente acque così copiose, e salubri, che dissetarono vn popolo, quasi che innumerabile; (parlo delle sgorgare dalle cinque piaghe principali, e dell'altre men principali) nelle quali immergendosi elleno con la consideratione non vna sol fiata al giorno, come soleua accostumare la santa Vedouella Giuditta, due, e più *baptizabant se*, vscendo da quella Santa Capella qual' altro bagno con lo spirito così gagliardamente inuigorito, che ben potettero troncar il capo non ad vn solo Oloferne; ma a tanti, e tanti che se glie trauersauano di quando in quando nel ben'oprare in loro proprio seruitio, e del prossimo; ispecialmente circa della conuersione di più triste femmine, e riforme d' alcuni regolari grandemente contrastate.

Questa già nominata Santa Capella era il *Sancta Sanctorum*, doue stantiauano genuflessi questi duoi Cherubini, quasi dissi d'oliuo per la naturalezza loro tutta inchinata alla pace; ma ricoperti d'oro in riguardo del loro isuiscerato affetto verso di Dio, e del prossimo; quali d'vn canto, e dall'altro di quell' arca pretiosa, in cui stà riposto il santo velame; hora ingenocchiate, & hora in piedi, come quelli del tabernacolo Mosaico, e del tempio di Salomone l'hore intiere vi consumauano in oratione; anzi la maggior parte della mattina, e della sera; succhiando da quella lor cara nutrice, auuiluppata dentro a que' bianchi lini, e proueduta d'altre tante poppe, quanti segnali di ferite hebbe l'humanità di quel Dio, che nell'antico testamento hebbe ad addimandare se stesso

Infanti a guisa degli duoi Cherubini d'auanti all' arca.

Come due Bambine fucchianti.

*Ita Oleaster in Verbo Saddai.*

*Deus vberum*, ch'appunto così significa la parola hebrea *Saddai*; tanto più essendo inuitata ciascheduna d'esse a ciò fare dal loro Serafico Padre S. Bonauentura con dirle *Suge, & bibe dulcoris sui inenarabilem suauitatem*, e prima di lui da quel Santo Profeta con le seguenti parole, *vt sugatis, & repleamini ab vbere consolationis eius, & mulgeatis, & delitijs affluatis ab omnimoda gloria eius*; intendendo per gloria le doglia, i tormenti, e la morte dell'istesso Dio humanato, che per tanto apunto l'estimò, all'hor che così fauellò in vn luogo *ita oportet exaltari filium hominis*. Cinne in vero degne d'esser' auuidamente succhiare da queste nostre tenere bambine per conto dello stato Serafico, a cui eransi di recente auuincolate con la fune della solenne professione.

*Isa. cap. 66.*

Tanto più essendosegli inarridite quelle, che per l'adietro le somministrauano il latte d'vna finissima spiritualità, stante la lunga, e pericolosa infermità del Padre Ruga loro Confessore, della quale finalmente se ne morì; Non hauendole giouato, ne l'isquisita cura de Medici, ne la pretiosità de medicamenti assistitegli, e somministrategli per ordine di queste sue ottime figlie; nè la mutation d'aria megliore in sito alquanto discosto dalla Città; doue alcune fiate portaronsi; non tanto per consolarlo della presenza loro; quanto per riportarne da lui la beneditione prima di passarsene a miglior vita; il che essendo succeduto per quella parte s'aspettaua al proprio interesse, non potette se non recar loro gran dispiacere, veggendosi priue del ministero di quel esperto pilota, che tanto ben li seruiua per ischifar le Scille, e le Cariddi si ritrouano dentro l'oceano della vita spirituale, Di pellicano che si suiscerò per esse figlie in ascoltar ogni giorno le di loro Confessioni, in fargli discorsetti cō il Santissimo in mano, stando elleno per communicarsi; in compor' esercitij spirituali, secondo la diuersità de tempi, e feste, & altri occasioni; somministrateli dalle stesse; che dati alle stampe a spese

*Morte del P.D. Amatore loro Cōfessore, ma visitato prima di loro nell'Infermità.*

*Causa principale dell'infirmità, e morte d'esso.*

ſpeſe loro reſultorono in dieci otto giuſti volumetti; in occuparſi in molte altre opere a prò del proſſimo, ſecondo, ch'egli era dalle medeme ordinato; o pure dall'amore verſo d'Iddio, che lo reſe molto nemico a ſe ſteſſo, per eſſer'altre tanto amico a ſe medemo, conforme a quel detto del Padre S. Agoſtino, *ſi bene oderis, tunc amaſti*, ne furono tanto poſſenti a celar il dolore per la perdita, che non lo manifeſtaſſero con le lagrime, ammettendo in vece del defunto vn'altro ſoggetto qualificato del medemo ordine, qual nouo Eliſeo, che nell'incaminarſi il Ruga verſo del Cielo ſin dal principio della di lui infermità, ſuſtituì egli ſteſſo, qual'altro Elia zelantiſſimo del buon gouerno, e profitto ſpirituale delle di lui care figlie; come l'accennato Profeta della ſalute del di lui amato popolo Hebreo.

Suſtituiſſe vn'altro.

Hor queſto nouello Eliſeo aſſai ben inbibito dello ſpirito del ſuo anteceſſore, deſioſo di principiar felicemente il ſuo miniſtero, impoſe a queſte ſue diſcepole, il raguagliaſſero di quello ſoleuano fare ogni mattina, tantoſto eranſi alzate dal letto, e di poi di mano in mano. Che riſpoſta ne riportaſſe dall'Infanta Caterina, ne laſcio l'incombenza di riferirla, a chi la di lei vita ſcriue: me ſteſſo reſtringo alla dell'Infanta Maria, qual riuſcì, come vedrai; piena di prudenza, e colma d'humiltà; a cui ſembrando, che in queſta forma haueſſe a manifeſtar quel di buono, che bramaua ſteſſe naſcoſto; e ne formaſſe perciò il detto Padre qualch'alto concetto di lei; per tanto s'induſtriò di ſottrarſi con buona licenza da cotal facenda: tutta volta quello più che mai inſiſtendo, le preghiere in commandi conuertì. Vbedì ella finalmente, e ſeguì nella ſeguente maniera, ch'io di parola in parola traſporto da vn originale formato di propria mano, e che preſentò al ſudetto Padre, quale appreſſo di me conſeruo.

Ciò ch'il ſoſtituito ordina all'Infanta M.

## IESVS, MARIA, IOSEPH.

Vbidienza essequita dell'Infanta M.

*PER far la santa Ubedienza dirò a V. P. quello, che vuol intendere al meglio che saprò d'oratione, o sia apparecchio, o proponimenti, o offerte, che faccio alla mattina subito leuata; come non sò quello mi faccia; così non sarà gran cosa, che non lo sapia dire; e se vi sarà qualche cosa di buono, la gloria sia di Dio; e li mancamenti che saranno in ogni cosa, saranno per confusion mia.*

*Subito fatto il segno della Santa Croce, e detto* adoramus te Christe, *con tre volte* Deus propitius esto mihi peccatrici, *lo ringratio, che m'habbi guardata la notte da tanti mali, che mi poteuano succedere; e poi della creatione* ex nihilo, *hauendo potuto crearmi vn sasso, vna pianta, vn animale irragioneuole, o altra cosa; m'ha creata a sua imagine, e somiglianza sua, resami capace della gloria; & esser partecipe de frutti, e meriti della sua Santa Passione. Potendomi far nascere in paese d'Infedeli, e doue non hauessi hauuti gl'aiuti necessarij per l'indrizzo dell'anima mia, hà mi fatto nascere in Catolico, oue poteuo esser di quelle, che se ne vanno dietro al Mondo, come incomminciato haueuo, & haueria seguitato, se non m'hauesse egli concesso particolar gratia; e saria forsi stata peggiore di tutte quelle, che sono hoggidì nel luogo delle Conuertite.*

*Lo ringratio ancora che m'habbia eletta per istromento di quell'opra; cioè di procurar la conuersione di Donne publiche; e che* misericordia sua subsecuta sit me, *non hauendomi mandata mille volte all'Inferno, come molt' altre; ma più tosto hauuta patienza; hauendo io fatto la sorda alle sue chiamate per tant'anni, e diportatami verso di lui con somma ingratitudine; e massimamente dopò me le son dedicata serua sua, seruendolo con tante imperfettioni, e mancamenti, che non sò, come mi possa più sopportare.*

*Lo ringratio, che potendo esser io vna di quelle pouere mendiche, che vanno di porta in porta elemosinando, son in stato, che posso far la carità a tante pouere creature, e di non hauermi fatta nascere, cieca, stropiata; e che non habbia*

*bia hauuto da starmene alle porte delle Chiese, o pure in qualche spedale; potendomi far nascere di tal conditione, che hauessi a guadagnarmi il viuere con le mie fatiche, seruendo, e trauagliando; ma constituita in questo essere commodo, sì in tempo di sanità, come d'infermità; dalle quali, (che pur molte son state) m'hà da tutte liberata, come parimente d'ogni pericolo nel tempo della peste.*

*Lo ringratio di più di tutti li trauagli del tempo passato, come che sono stati causa, ch'io mi ritroui in questo stato di Religione professa del mio Padre Serafico; perche mi fecero conoscere che cosa è il Mondo, e come s'inganna chi aspetta alcun bene da lui. De' cattiui giudicij, che si sono fatti di me, dandomi occasione d'humiliarmi, che del resto sarei troppo superba, attesa la buona opinione, che senza causa molti hanno di me. Della commodità della Chiesa, Capella, Sante Messe; della frequenza, & institutione de Santissimi Sacramenti della penitenza, & Eucharistia; Di tutto quello, c'hà patito per noi nella sua santissima Passione; di tanti aiuti spirituali, e corporali; e della vocatione a questo stato di Religione; e tutto questo* nullis meis præcedentibus meritis, nihil enim dignum in conspectu eius egi. *E certo non sò capire, come con tanta ingratitudine, e negligenza io serua il Signore, e se egli è tanto liberale con me, bontà di Dio; come non sarà molto più con coloro, che lo seruono con perfettione?* Quid retribuam Domino pro omnibus quæ retribuit mihi? *Psal. 115.*

*Perche non sò, ne posso amarlo, come deuo, gl'offerisco l'amor suo, che lo muoue a far tante gratie alle sue Creature; e perche non hò cosa alcuna da presentargli in ringratiamento di tanti benefitij, che sia di merito infinito; le consacro le sue Santissime Piaghe, il sangue, passione, e morte sua: e di poi, protesto, che tutte l'attioni della giornata, e di tutta la mia vita, intendo che siano per seruitio di lui, e gloria sua: e che in tutto quello, che operarò non hauer altro motiuo, che l'amore, seruitio, e gloria sua, & il dar gusto ad esso; che vorria fare, e patire tutto quello, c'hanno fatto, e patito tutti i Santi, che sono in Cielo, ancorche fossi certa di douer andare all'Inferno, e poi dico* dirige Domine

Deus

Deus meus in conspectu tuo viam meam. *E quì terminò il primo raguaglio. E d'indi a qualche giorno soggiunse quest'altro.*

Profeguimēto dell' vbidienza.

*Per hauer il merito della santa Ubedienza, seguito a scriuere quello che eo lo stesso merito incomminciai. Offerisco a Dio l'anima mia, il cuore, il corpo, le potenze interne, & esterne, le passioni, quanto; penserò, dirò, & oprarò quel giorno, pregandolo, che il tutto habbia io a fare, come piace a lui, e con la perfettione, che deuo il tutto esserciti; e soggiongo queste parole* tua sum ego, saluā me fac Deus meus.

*Poi gl'offerisco tutte le operationi di quella giornata in vnione di quelle della sua Santissima vita, passione, e morte, di quelle della Beatissima Vergine, di S. Gioseppe, del Padre S. Francesco, di Santa Chiara, di Santa Maria Madalena, e di tutti li altri Santi; e particolarmente di di quelli si fà in tal giorno la festa. Essendo giornata di mortificatione, offerisco questa in vnione di quanto ha patito il Signore nella passion sua, e de Santi, de quali si fà la solennità quel dì; e particolarmente se sono martiri, o altri c'habbino patito assai per amor di Dio, in pena di tutte l'offese da me commesse.*

*Dopò gl'offerisco tutte le reuerenze, che farò quel giorno, in vnione di tutte quelle dell'anime, che lo seruono, e le son care; tutte le adorationi se le fanno, e se le faranno, sì in terra, come in Cielo: di star alla S. Messa, come quella, che rappresenta la sua amara Passione; e la santa Communione di riceuerla in memoria della stessa.*

*Protesto, che tutte le cose, che farò, saranno con intentione di guadagnar le Indulgenze, ch'applico per l'anime del Purgatorio; e particolarmente per quelle, alle quali son più obligata. E poi raccomando à S. D. M. i poueri peccatori, perche gli conceda lume per conoscer lo stato in che si trouano; e gratia per conuertirsi, essendo pur troppo a lui costate l'anime d'essi: per ciascheduna dalle quali di nouo tornarebbe à patire; sentend'io gran pena del loro misero stato; e molto più per l'offese, che fanno a Dio; le quali, se potessi impedire con la vita propria, volontieri l'esporria alla morte; Pregando a non castigarci, come meritano i nostri peccati,*

*ser-*

*seruendomi di queste orationi iaculatorie*, auerte faciem tuam a peccatis nostris, & omnes iniquitates nostras dele. Ne reminiscaris Domine delicta nostra, vel parentum nostrorum, neq; vindictam sumas de peccatis nostris; Peccauimus supra numerũ arenæ maris, impiè egimus iniquitatem fecimus. Domine Deus per merita filij tui Domini Iesu Christi, & per sanctum sanguinem suum, & per passionem, & mortem suam; non secundum peccata nostra facies nobis, neq; secundum iniquitates nostras retribuas nobis. Domine ne memineris iniquitatum nostrarum, citò anticipent nos misericordiæ tuæ, quia pauperes facti sumus nimis. Adiuua nos Deus salutaris noster, & propter honorem nominis tui Domine libera nos, & propitius esto peccatis nostris, *e di poi soggiongo l'oratione* pro hæreticis, Omnipotens sempiterne Deus, qui saluas omnes &c. *Applicata particolarmente per il Rè, e Regno d'Inghilterra. Finalmente recito quest'altri versetti*, vt inimicos S. Ecclesiæ humiliare digneris, te rogamus &c. vt Dominum Apostolicum, & omnes Ecclesiasticos ordines &c. vt Regibus, & Principibus Christianis, pacem &c. Vt nos exaudire, digneris &c. *e specialmente per l'essaltatione della Chiesa, e buon gouerno d'essa, e si leuino le forze a coloro, che inquietano la Christianità; e che venghino assistiti da S. D. M. quella della Casa d'Austria, come, che si muouono con buon fine; non permettendo n'habbino alcun altro, che quello, che è per esser di maggior seruitio di Dio; e con loro raccommando il Prencipe Tomaso, e poi S. A. R., perche gli dia gratia il Signore di gouernare bene questi suoi Stati, che gl'inspiri tutte quelle cose, che deue fare; e lo liberi dall'inganni, e tradimenti. Raccommanda tutti gl'altri fratelli, cognate, sorelle, e parenti: Quelle della Religione generalmente, e particolarmente quelli, a quali son obligata in qualche maniera, o per promessa, o per altro. In oltre per gl'afflitti, tribulati, infermi, carcerati, e perseguitati, a fin che il Signore gli dia gratia di cauarne quel frutto, che deuono, con intentione di far partecipi li prenominati di quel bene, che faccio.*

Mi

*Mi protesto, ch'ogni volta, ch'io dirò quell'Orationcella* O Maria Virgo Sacratissima; *intendo di confermarle il voto di purità, come lo feci la prima volta; e di voler più tosto morire mille fiate, se si potesse, che offender Iddio mortalmente, e poi soggiongo così,* paratum cor meum Deus; *con offerirmi pronta a patir qualsiuoglia cosa, che piacerà ad esso, supplicandolo mi conceda gratia di riceuer il tutto dalle sue sante mani; e di sopportarlo con patienza, e douuta rassegnatione. Faccio l'atto di contritione dolendome ance di non hauer il dolore de miei peccati, ch'hebbe la Madalena; & hanno hauuto i santi penitenti, conoscendo d'hauer offeso Dio più di tutti loro, gl'offerisco le lagrime della detta Santa peccatrice, e di tutti gli altri sudetti con quelli di S. Pietro, e in oltre quelle della Beata Vergine da lei sparse nel tempo della passione del suo Santissimo Figlio, e con tutto il di lui sangue, pregandolo, e con quello, e con queste voglia lauare l'anima mia per poterlo riceuere nel Santissimo Sacramento degnamente.*

*Per vltimo ricorro alla Beata Vergine, e le dico,* Sancta Maria Mater Dei, dirige actus meos in beneplacito tuo, vt in nomine dilecti filij tui merear bonis operibus abundare, *e poi recito l'oratione, che incomincia,* O Domina mea Sancta Maria, *e quando è qualche festa principale della Vergine, o di qualche Santo, o Santa, o qualche giorno, che mi sia di particolar diuotione, ò il Sabbato, riconfermo il voto nella forma che lo feci la prima volta, protestando, ch'ancora, che potessi hauer tutte le richezze, honori, grandezze, e quanto si può hauer dal Mondo, & stimato per bene, ne più ne meno confirmarei il già fatto; perche* elegi abiecta esse in domo Domini mei, magis quam habitare in tabernaculis peccatorum; *conciosia cosa che,* melior est dies vna in atrijs eius super millia &c. *E m'offerisco pronta à patire qualsiuoglia cosa, anzi la morte, se bisognasse, che mancare a quel c'hò promesso nella Santa professione, quale, se non hauessi fatta, la faria di bel nuouo; Poi vengo allo spropriato con la volontà; intendendo, che quel che tengo, lo tengo per vbedienza, che tutte le attioni mie intendo di farle con questo fine d'vbedire.*

*E tut-*

*E tutto questo, c'hò scritto, intendo d'hauerlo scritto per far la santa vbedienza; Per non hauer nelle mie attioni, mortificationi, proprie volontà; protesto d'esser pronta a leuare, o aggiongere quello, che parerà a V. Paternità; pregandola a non hauer riguardo al mio gusto, e sodisfattione, ma di liberamente corregere quello, che giudicherà bene; si come d'aggiongere ciò, che stimerà per mio maggior profitto, essendomi scordata altra cosa, con sua licenza la scriuerò a parte.*

*SOLI DEO HONOR, ET GLORIA.*

Il raguagliò etiandio con la viua voce, di qualsiuoglia mortificatione circa della propria persona; e d'ogni altr' operatione virtuosa, da lei posta in pratica cotidianamente; con espressa protesta di voler' ella in tutto, e per tutto dependere da suoi arbitrij, come quelli, che mai sempre istimarebbe dettati dallo Spirito Santo.

Non era per anche trascorso vn anno è mezzo dalla morte del Padre Ruga Confessore loro, anteriore a quest' vltimo, ch' hebbono le sorelle auuiso di quella d'vn fratello carnale, cioè dell'A. R. del Sig. Duca Vittorio Amadeo, succeduta in Vercelli, che le trapassò le viscere; da loro amato teneri ssimamente, per esser stato vn Potentato di gran prudenza, e d' vgual bontà, zelantissimo della Religione Catolica, desiderosissimo della quiete vniuersal d'Italia; amicissimo della retta amministratione della Giustitia. Padre amoreuolissimo di tutti li suoi Vassalli, e popoli, e per esser vissuto, come vn espresso, e viuo simulacro di tutte quelle virtù, ponno esser desiderate in vn gran Personaggio, par suo, per rendersi anch'egli norma perfetta ad ogn' altro.

Auuisate dell'Infirmità del Duca fratello in Vercelli le spediscono il P. D. Giusto.

Ritrouauasi nel tempo, ch' egli s'infermò, in Torino il Padre D. Giusto Guerino nostro, (che poi per opra di Madama Reale fù creato Vescouo di Geneura) e fattolo chiamar a se l'Infanti, dattogli parte dell'accidente, ordinarongli, che con ogni sollecitudine pos-

P. D. Giusto spedito al Duca febricitante.

ſibile ſi ſpingeſſe a Vercelli, a fine di riuerir da parte loro il febricitante, e di condolerſi con eſſo lui della ſoppragiontali infermità: con ſignificarli le continuate preghiere fatte da loro, e fatte far d'altre per la di lui ſalute, e rappreſentargli il molto loro rincreſcimento d'eſſerle lontane; per lo che era loro impoſſibilitato il preſentialmente ſeruirlo, ſopra il tutto riccordarono al Padre, che doue altri hauerebbero atteſo a procurar la di lui ſalute corporale, ritrouandolo inconfeſſo da che s'infermo; procuraſſe con ogni ſtudio diſporlo a riceuere il ſalutifero medicamento della penitenza, e creſcendo il pericolo, etiandio gl' altri Sacramenti. Apena hebbero finito di parlare, che l'oſſequente Padre ſi poſe a cauallo, e con iſquiſita frettoloſità ſi portò, dou'era il Duca, e laſciatoſi vedere dal Marcheſe di Pianezza, Carlo Filiberto Giacinto di Simianes, come principal Caualiere molto ben voluto, tanto per le ſue rare virtù, quanto per l'attinenza del ſangue, dal febricitante; per mezzo d'eſſo hebbe l'intento d'eſſer, ſenza veruna dilatione, a riuerir S. A., anche per parte delle ſorelle, non che di Madama Reale, figlio, e figlie Principeſſe, & al maggior ſegno condolerſi dello ſtato, in che ritrouauaſi: e di farli ſapere, che per ſottrarnelo da quello, erano continue le di loro feruenti preghiere, & infuocati li ſoſpiri a Dio; larghe l'elemoſine alle miſerabili perſone, e luoghi Pij: cotidiane l'eſpoſitioni del Santiſſimo, & in più Chieſe; rigoroſi li digiuni, diſcipline, & altre penalità corporali. Accorgendoſi d'eſſer aggradita la di lui preſenza, & ambaſciata; inoltroſi a ſignificargli, che per render più efficace le predette coſe all'impetramento di quanto deſideraua ſi, era di meſtieri, ch'anch'eſſo dal canto ſuo vi concorreſſe, ſpecialmente con il riceuimento de Sacroſanti Sacramenti, e con vna total raſſegnatione ne diuini beneplaciti. Non furon ſparſe al vento queſte, o ſomiglianti parole, ne impreſſe ſu la ſuperficie dell'acqua; anzi come placida pioggia, prontamente aſſorbita da

Diſpoſitione del Duca alla morte.

eſſo

esso, qual terra ben lauorata, e tutta arficcia, onde inconranente ne vidde gl'effetri la di lui Corte, e la Città, ambi immerse nelle lagrime, non sò se più per il gran cordoglio, in veggendo pericolar la vita d'vn raro Prencipe; il quale per la saluezza de suoi popoli fedeli, più fiate l'espose alla morte; o per eccesso di tenerezza diuota, in osseruando i sentimenti Serafici, con cui si dispose al riceuimento sudetto, e per incontrar generosamente l'vltimo de terribili, ch' a gran passi si gl'accostò; e di poi l'assalì, l'atterrò, l'essanimò, con pianto vniuersale di tutto il suo dominio di quà, e di là de monti; e rincrescimento istraordinario d'ogn'altro Potentato, sì vicino, come lontano: nella guisa pet apunto fù lagrimato dà tutto il Giudaismo, e dal Romano Impero vn Giuda Maccabeo, & vn Germanico Imperatore. Quelle persone però, che sopra d'ogn'altre, sentirono quest'accidente irremediabile, oltre la dell'Altezza di Madama Reale, e Prencipi suoi figli, essendo in quel tempo li di lui carissimi fratelli gloriosamente impiegati, l'vno nelle guerre di Fiandra per il Rè Carolico suo cugino; e l'altro ne gl'affari della Corte Romana tra Porporati Eminentissimi, furon le Sorelle; le quali preueduto il fiero colpo, per insino da quel ponto c'hebbono i primi auuisi dell'infermità pericolosa del Duca; incomminciarono a preparar que' medicamenti spirituali, per se stesse istimarono più confaceuoli à mitigar la piaga, c'haueuano a riceuere; e pet del tutto risanarla, con il beneficio del tempo.

Muore il Duca con rincrescimento vniuersale.

Mac. 1. cap. Tacitus an. lib. 2.

Muore il Duca, assenti li due fratelli.

Nel progresso di cui, tornò di nouo ad essacerbarsegli oltre modo, a cagione della morte del giouinetto primogenito trà maschi del Defunto Duca fratello; che nelle belle fatezze del sembiante, ne gli andamenti graui della persona, non essendo dissimile dal Padre, dimostraua d'hauernelo a pareggiar nelle virtù dell'animo; e particolarmente nell'isquisitezza del senno; che essendo anche in età così tenera ogn'vn de quelli, che più da vicino il sentiuano, e ser-

Muore il Primogenito del Duca, e sue qualità buone.

uiuano giudicaua, che di molto trapassasse d'essa i confini: in somma nella tenerezza de gl'anni, palesaua gran sodezza di giudicio; e perciò tanto più di buona voglia venn'egli riconosciuto, riuerito, & acclamato per degno successore nella corona de suoi progenitori da tutti gli Stati d'essa. I giubili de quali ben tosto si fecero conoscer, d'esser eglino della conditione d'vn bel sereno nella stagione del Verno, che poco dura; cangiatesi in così breue spatio le gioie in noie, in pianto vniuersale il riso commune; per istagnar quello apena bastò il sapere, che vno auulsò da questo pedale, quasi dissi di lauro Regio, esserui rimasto vn'altro più tenero germoglio, in tutto somigliante al reciso; e per consequenza allo stesso pedale, da cui trassero i loro più prossimi natali; il che pure seruì di gran conforto all' Infanti, quali dopò Madama Reale, figlio, e figlie hebbero, come Zie amoreuolissime, i primi luoghi nel pianto dell'estinto Nepote. Per la diminutione del medemo cordoglio giouò parimente, di là a non molto, il ritrouarsi hauer appo loro quella gran serua d'Iddio, figlia spirituale del Beato Vescouo di Geneura Monsignor Francesco de Sales; con esso lui fundatrice del sacro instituto delle Monache detto della Visitatione, con tanto applauso abbracciato dalla Sauoia, Borgogna, e Francia, & vltimamente d' alcuni luoghi d'Italia venuta a Torino; non tanto per esserui statta inuitata dall'antidetta Madama Reale, per assistere, come Madrina alle sacre ceremonie Battismali, haueansi a celebrar d'intorno alla persona del Prencipe Carlo Emanuele, tralasciate quando priuatamente si battezò, per riseruarle a maggior occasione; quanto che per piantar in detta Città vn Monastero delle sue Religiose, in quanto al formale; essendosi essebita in quanto al materiale delle mura, o dell'entrate, Donna Marchesa di Pianezza, Dama di tanta pietà, quanta quest'opra insigne con molt' altre appresso per tale la predicano, e predicaranno,

Succede il secondo genito.

Madama di Cantal chi fosse, e di quanta cōsolatione all'Infanti.

Sua venuta in Italia, e perche.

essendo ambi a queste imprese di non poco concorse l'Infanti, che nel procurar l'introduttione delle medeme Monache nella Città di Vercelli hebbero la maggior parte: come etiandio la singolar liberalità del Duca, che a premura d'esse v'accrebbe l'intrate, Quali fossero li congressi con Madama di Cantal, tal'era il cognome dell'accennata Matrona, che à riceuerla al Valentino spinsesi l'Infanta Maria: quanto longhi fossero, frequenti, e feruorosi i loro discorsi delle cose d'Iddio in tutto quel tempo la dimorò in Torino, e per lo più in Corte; e gl'esercitij spirituali praticati da tutte trè vnitamente in vn settenario de mesi, io non n'hò quella precisa contezza, che d'hauerla mai sempre desiderai; ad ogni modo, attesa la conditione di queste tre anime benedette, tanto ben incaminate nella via della perfettione, il tutto mi figuro d'ogni isquisita eccellenza, massimamente nell'occorente di ritrouarsi elleno nella sacrosanta Capella del Sudario.

*Madama di Cantal riceuuta al Valentino dall'Infanta Maria.*

Ma questa consideratione delle due sorelle Pellegrine, in hauer hauuta per terza compagna l'antidetta, venne a sparire, quando a quella conuenne far ritorno à Sauoia; perche parue a loro d'esser statte sopragionte dalla sera d'vn nuouo trauaglio, che pian piano si ridusse ad vna notte delle più caliginose, che mai ingombrassero le menti d'esse; il che segui all'hora, quando preuiddero sourastare a tutto il Piemonte quelle strane sciagure, che poi in fatti guari non procrastinarono a diluuiare; essendo statto necessitato Vercelli per il primo a soggiacere all'arme Spagnole; qual di poi riconobbe per compagni ne gl'affanni d'vn ostinata guerra, che il paese addimandò ciuile, molt'altri luoghi, e la Metropoli stessa di Torino, essendosi in quella nobile, e douitiosa Prouincia in gran parte sperimentato ciò, che fù predetto da vn tal Profeta, & in persona dell'adirata Maestà Diuina minacciato ne più antichi secoli al Popolo Hebreo, & harebbe il rimanente di quelli

*Partenza della sudetta discara all'Infanti.*

*Materia nuoua di dispiacere all'Infanti le guerre del Piemõte.*

*Isa. cap. 19.*

Stati

Stati riconosciuto: quando l'esercito del Christianissimo, spedito con ogni celerità sotto la condotta d'vno de suoi più sperimentati Generali, in soccorso dell'AA. RR. di Madama sua sorella, e del Duca Nipote, opposto non si fosse con vn strettissimo assedio, che si piantò d'intorno all'antedetta Città, la quale fù sforzata perciò a sentir lo strepito, e prouar l'impeto delle bombarde, che di giorno, e di notte inuestiuano le cortine, e baloardi, & atterrauano le Case de Cittadini, molti de quali venendo obligati da chi in quel tempo hebbe sopra di loro il commando con le militie stipendiate straniere, negar non si pole, ch'eggregiamente non si diportassero: con tutto ciò prottahendosi la difesa, scemandosi giornalmente le prouigioni, e da bocca, e da guerra, e qualch'altra cosa di vantaggio mancando: crescendo dall'altro canto tutti li soccorsi a gl'assedianti; e con li soccorsi il coraggio; dopò vn duro, & ostinato contrasto di molti mesi, venne finalmente accordata la resa della piazza, sottrahendosi perciò da quel sacco meno rigoroso, a cui soggiacciono quelle fortezze, che temerariamente sogliono fin' agli vltimi sospiri difendersi; Per lo qual'ischifare, & ogn'altra sciagura antecedente, non si può credere, quanto assidui fossero gli gemiti di queste due semplici columbe, e gli sospiri di queste afflitte tortorelle, che incessantemente tramandauano al Cielo; perche si placasse lo sdegno Diuino, quanto frequenti le discipline, e li digiuni; quanto lunghe le pernotationi, massimamente dentro la S. Capella del Sudario, & in qualch'altra del Duomo, quanto industriose in ritrouar forme d'implorar a beneficio commune della Città, l'intercessione de Santi, al patrocinio de quali raccomandarono tutte le fortificationi esteriori d'essa, com'a dire le palificate, le mezze lune, le strade coperte, e le fosse; hauendo fatta scielta d'alcuni di loro per l'assistenza a posti assignateli, si come altri alle fortificationi annesse alla medema Città, cioè rastelli, ponti, porte, sa-

Torino assediato, e non soccorso.

Essercitij d'orationi, e mortificationi dell'Infanti nel tépo dell'Assedio.

Inuentione sacra dell'Infanta Maria per la difesa.

saracine, baloardi, cortine. E perche per le difese delle fortezze materiali, basteuoli non sono li soldati dimoranti al di fuori, ma sia di mestieri, che molta quantità ne sia dentro per accorrere secondo il bisogno, V. g. a capi delle strade, e delle piazze &c. così da esse venne spiritualmente proueduto Torino d'vn esercito defensiuo, formato d'innumerabili Santi, hauendo supplicata la Vergine gloriosa a prendersi il carico d'esserne il Capitan generale, e S. Gioseppe suo sposo di L. T. Hora tanto li Santi deputati per la difesa esteriore, quanto per l'interiore erano pregati con precisa forma, e numero d'orationi, e per render queste più efficaci le aualorauano con altre opere di virtù, e particolarmente penali, praticate ogni giorno, non pur da esse; ma da tutte le Signore, & altre donne delle Corti loro. In questo stesso tempo, e per lo medemo effetto celebrorono trè Nouene, vna al Crocefisso del Duomo, e l'altre due alle Madonna del Rosario, e della Consolata, consistenti in noue zitelle pouere, ch'ogni mattina de que' noui giorni andauano alle prenominate Chiese, per raccomandar' al Signore le necessità vrgenti di Torino, perseuerando molta pezza in oratione: e questa compita, trè lire Piemontese consegnar faceua a ciascheduna d'esse. Tali in somma furon gl' esercitij spirituali, perche Dio, quanto più presto, e soauemente effettuasse ciò, che per sua mera gloria ordinò ne gl'Eterni secoli circa di quest'assedio: non intendendo elleno, se non quella in tutte le di loro preghiere, che s'io le volessi stendere al minuto, la narratiua non così tosto terminarebbe. Non è però non fosse per somministrare argomento d'ammirar la sottigliezza dell'ingegno dell'Infanta Maria (di cui scriuo la vita) in inuentar guise spirituali per accorrer al bisogno proprio, e d'altrui, e per maggiormente glorificar la S. D. M. e Santi suoi.

Essendosi concertata per gratia del Cielo, e con vniuersal contento la resa di Torino, abbenche dal

Ca-

Partono da Torino seguita la resa al Christianissimo.

Capitan Generale il Conte d'Arcort fosse ambito, che l'Infanti vi continoassero il lor soggiorno, con il rappresentatgli ancora il viuo desiderio di S. M. Christianissima; l'intiera sodisfattione dell'AA. RR. di Madama Regente, e del figlio Duca, e ne venissero caldamente supplicate d'ogni primato della Città, dubbiose nulladimeno, per quanto mi dò a credere, d'hauer a soggiacere di nuouo ad vn'altra circonuallatione, e per consequenza a strepiti martiali, perturbatori di quella quiete, eta da loro bramata, hebbono per bene lo stacco da quelle mura, dentro alle quali, e nacquero, e vissero insino all'hora: con hauer prima dispensate a luoghi di Religiosi dell'vn, e l'altro sesso; & a poueri secolari, specialmente vergognosi, tutte le loro vittouaglie di grano, vino, oglio, e di quanto ritrouauansi hauere nelle dispense; anzi molta quantità de mobili; con il Prencipe Tomaso la partenza effettuarono; con attecar seco per loro conforto, trà l'altre cose sacre, vn ritratto del Sudario Santissimo; perche di celeste palladio gl'hauesse a giouare, di tanta grandezza, quanto era quello dello stesso originale: Il dilungarsi da cui fù loro il più atroce tormento, che mai sostenessero in vita; ne le potettero sminuire le lagrime, e le strida di tanta gente, che a balconi, & alle porte delle Case, e strade erano accorse, e concorse alla rinfusa per esser spettattici della loro dipartenza; Anzi ne l'accrebbero al maggior segno, quando in vscendo scopriron le mura della Città cariche, forsi più de Cittadini, che de Soldati, per darli gl'vltimi, a Dio, co gl'occhi, co' quali ossequiaronle per insino potettero stender la veduta, c'harebbonla desiata di lince per rimirarle più da lungi; già che d'auicino il seguitarle co'passi non gl'era loro permesso, ne pur dal Cielo medemo, che paruenè esprimesse anch'egli le sue doglianze; atteso lo spalancamento delle sue gran cataratte; e riuersamento de tali diluuij d'acque, ch'inpraticabile rendettero il tragitto della Dora. A talche

Prima di partire dispensano a poueri mol te robbe.

Li 24. di Settembre.

Riancrescimento della Città per la partenza loro.

Per le grãde acque fermansi in Riuoli.

talche fù di mestieri a quel treplicato funicolo dell' accennate AA., il far per alcuni giorni alto in Riuoli; luogo assai celebre per l'eminenza del sito; per la dolcezza dell'aria; per l'amenità del paese; per la magnificezza del Palaggio Ducale; ma molto più per esser iui seguito il nascimento di Carlo Emanuele il primo, auolo glorioso di quest' altro secondo hoggi giorno Regnante.

Eccellenze de Riuoli.

Ma mentr' elleno vengono necessitate, a causa delle pioggie impinguanti la Dora, a fermarsi nel detto luogo; noi in facendo ritorno a Torino, non più in guerra il trouaremo, ma in pace; e da non poca allegrezza sorpreso, per il ritorno delle loro AA. RR. già sospirato da fidelissimi Piemontesi, come è l'aurora, e 'l sole da quegli, a cui riescono di souerchio noiose le longhe notti brumali, o la bonaccia da quegl'altri, ch'inuiaggiando pel Mare, son fieramente bersagliati dalle tempeste; essendosi elleno dauanti le maggiori strettezze della circonualatione ritirate verso della Sauoia: degli Spedali in poi, e carcerati, & altri particolari, che premuti dal bisogno instantaneo, gemeuano in veggendosi priui de gli abbondanti soccorsi veniuano loro somministrati; ispecialmente a primi, che ogni Giouedì della settimana per ordine d'ambe erano copiosamente proueduti, e cotal rincrescimento riuscì maggiore di quello sostennero nel tempo del morbo contagioso; perche, benche venissero obligate così benefiche Principesse ad absentarsi dalla Città, per non soggiacere al pericolo del morbo, non perciò restrinseno la loro liberalità, ma allargaronla, cōmettendo per lettere a loro tesorieri il molto haueuano a distribuire. Di così fatta beneficenza, vennero etiandio ad esser partecipi molti regolari dell'vno, e l'altro stato, e persone miserabili, sì di Vercelli, come d'Asti.

Torino festeggiante per il ritorno di M.

Per la dipartenza dell'Infanti.

Torino soccorso nel tempo della peste dall' Infanti assenti.

Cessate le pioggie, & smagratasi alquanto la Dora, ripigliaron l'Infanti il lor camino verso Caselli, non senza pericolo d'affogarsi nel vallicar dell' anti-

Vanno ad Inuurea essendo incontrate dal Prencipe Tomaso, e riceuuti.

Si retirano à Biella, e di poi vanno alla Madōna della Oroppa.

S'inferma l'Infanta Caterina colà.

detta fiumana, e tirarono verso Inuurea; doue essendoui alquanto prima gionto il Prencipe, vscì dalla Città per incontrarle, andando tutti a smontar al Duomo per adorarui il Santissimo; con tal' occasione tutte quelle Sante Reliquie riuerirono: d'indi all'alloggiamento del fratello, che le tratenne appresso di se alcuni dì nel proprio palaggio. Sembrando loro d'essersi abbastanza mantenute sue hospite, s'incaminorono verso la Città di Biella; e ciò seguì la vigilia del loro Padre S. Francesco, l'ottaua di cui vollero celebrare nella nobilissima Chiesa, che con tante lingue essalta l'insigne pietà dell'A. R. del defonto Duca fratello; quante son pietre di quella, eretta sopra del piano d'vn Monte detto dell'Oroppa; e dedicata a N. Signora, oue conseruasi vna di quelle Statue furono scolpite dal glorioso S. Luca, portata colà più di mill'anni sono da S. Eusebio Martire insigne, e Vescouo di Vercelli: quiui si fermarono per insino passata la metà del giorno appresso; spendendo quasi tutto quel tempo in feruentissime orationi, essendosi confessate, e communicate, conforme al loro solito d'ogni giorno, e vie più vi sarebbonsi trattenute, se ad vna d'esse, cioè alla minore, non sopragiongeuano tali patocismi, che fù stimato necessario con ogni celerità il ritorno a Biella, se bene questa retirata sotto il calore de buoni Medici, e medicine punto non le giouò; non cessando eglino d'incalzarla, anzi a tal segno l'astrinsero, che bisognò la si rendesse al barbaro Corsaro della morte; non l'hauendo potuto sottrare da esso, l'arriuo colà del Prencipe Tomaso, che subito inteso il pericolo per via d'espresso Corriero, da Inuurea con tutta celerità v'accorse; giouò ben sì alla saluezza dell'Infanta Maria, che perche assisteua indefessamente alla moribonda in ciò, ch'era di bisogno, e per il corpo, e per lo spirito non poco pericolò. Tanto più nell'vltim'hore, quando smarrite a fatto le speranze della salute del corpo, prostratasi a terra con

ora-

orationi feruentissime vnite con tenerissime lagrime, accompagnaua l'vscita di quell'anima benedetta dal carcere della carne, che per anni 46. la tenne prigioniera. Veggendo il Prencipe allongarsi l'agonia, e preuisto il pericolo di restar priuo, tutto ad vn tempo d'ambe le sorelle, se non hauesse immediatamente, & efficacemente operato, che la semiuiua s'allontanasse dalla quasi, che tutta estinta; preualsesi del mezzo del Padre Confessore, acciò alle di lui preghiere v'aggiongesse il proprio commando, qual vdito dall'Infanta Maria, come quella, che mai sempre fù vbbedientc a suoi Padri spirituali, aggiustandosi a gli di loro voleri, come a Regole Attiche, o Lesbie antepose questa si rara virtù a la sua caritatiua sodisfattione, di continuar l'assistenza alla moribonda: tanto più venendo assicurata, che giunto il punto de gl'vltimi fiati gliene sarebbe sporto l'auuiso, com'in effetto così riuscì; che però a tempo gionse di vederla ad essalar l'anima, nel mentre baciaua le piaghe impresse nella figura d'vn Christo crocifisso; e di chiuderle con le proprie mani le palpebre; nel qual mentre ella restò necessitata a maggiormente differar le sue, per dar luogo al pianto, insino a quel momento con non poca violenza trattenuto, che successiuamente eragli somministrato da vn moderato, e decoroso dolore, in vedersi priua di così grata compagnia, nell'intrapreso camino dello stato religioso: da gli di cui ferventi discorsi in cotesto loro pellegrinaggio verso del Paradiso, sentiuasi maggiormente stimolata ad inoltrarsi nella santa perfettione. Si che parmi andasse repplicando ciò, che fù detto da S. Bernardo in lagrimando la morte di Gerardo suo fratello secondo la carne, e sangue, da lui teneramente amato; ma molto più poi per l'istessa vita Monastica, nel medemo Monastero professata. *Gratias tibi &c. de omni fructu, si quis est in domino studiorum. Tibi debeo si profeci; si profui*; E chi approfitato non sariasi (sento, che ella parimente mi soggionge) di questa

Assistenza dell'Infanta M. alla moribõda e con suo pericolo.

Muore in Biella.

S'afflige l' Infanta M.

mia benedetta sorella, come di sentimento Diuino, e le di lei singolari virtù *norunt contubernales, qui mores eius, non carnem saperent, sed feruerent spiritum, quis illa rigidior in custodia disciplinæ, quis in castigando corpus districtior, suspensior? & sublimior in contemplando?* disarginisi pure da quest'occhi miei il pianto, e le pupille loro in salso humore mi si stemprino per il danno, ne risulta al mio prossimo, per la mancanza di questa nuoua viraghessa, auuenga che, *quis vacua ab ea recessit manu, si diues consilium, si pauper subsidium reportabat?* o me dolente, e voi tutti, soccorsi da lei ne gli vostri bisogni, in sospiri risoluereui. In somma auuerossi in lei affannata, ciò riferisce il Padre S. Gerolamo della Vergine Eustochio, che sendo morta la di lei Santa Madre Paola *abstrahi a parente non poterat, deosculare oculos, hærere vultui, totum corpus amplexari, & se cum matre velle sepeliri.*

*Ad imitat. S. Bernardi in obit. Gerardi ser. super Cant.*

*In Epit. Paulæ m.*

Finito ch'ella hebbe di far lo sborso delle sue lagrime stipendiarie, e di dar alla medema tutti que' suffragi che stimò opportuni per all'hora, applicò l'animo a dispor il funerale, e preparar il luogo della sepoltura, per dentro nasconderui il pretioso tesoro di quel cadauero, ch'essendo rimasto candido, al pari d'vn altro fresco giglio, vn Mausoleo doueasegli, non d'altra materia composto, che di bianchissimo alabastro; accioche il luogo hauesse con l'allogato vna total corrispondenza; quale però non venneglí procurato, atteso l'ordine preciso della defunta, che fù d'esser interrata humilissimamente.

L'Infante M. dispone il funerale.

Nel mentre andauasi ogni cosa disponendo, hebbe commodità tutta la gente di Biella, e suoi contorni di vedere, riuerire, toccare, e bacciare la fronte, e le guancie, la bocca, e piedi di quella gran Serua del Signore; e de primi ad ossequiarla con quest' atto diuoto verso le di lei mani, fù il Vescouo stesso Goria, con molti altri Religiosi, essendosi anche più d'vna persona auanzata a troncargli qualche particella dell'habito, de capegli, e l'estremità dell'vgne,

Concorso della gẽte al Cadauero, e pia diuotione d'essa in procurarsi qualche cosa di lui.

a fine

a fine di conseruar il tutto per reliquia. E perche fecesi euidente il pericolo di furto maggiore circa di quel cadauero, crescendo in molti la pia audacia, fù preso partito di rinserarlo dentro ad vna cassa foderata di raso incarnatino, freggiata con galloni d'oro da per tutto: essendosi anche coperta con vna gran coltre di tela d'argento, volutata di seta, portata da due muli, guarniti anch'essi di valdrappe fin a terra di bianco damasco, a fine di recarla processionalmente alla Chiesa della Madonna dell'Oroppa, di sopra mentoata; per lo qual fine adunati insieme ben cento zitelle della Città, vestite di panno bianco, dettesi incomminciamento a così, non meno diuota, che maestosa fontione; a retro seguita, sì dà Caualieri, già del suo seruitio, e della soprauiuente Infanta Maria; come del Prencipe Tomaso, e dalla maggior parte delle loro famiglie di minor conto, Questa fontione durò per lo spacio di cinque buone miglia, essendo dalle prenominate pulcelle nel far del camino diuotamente cantate le Lettanie, e recitate altre orationi in soffragio di quell'anima, benche fosse creduta ritrouarsi in attual possesso del Paradiso; e perciò indicare lo spirito consolatore, forsi inspirò si cangiassero gl'addobbamenti, che doueuano esser di color bruno, simbolo di mestitia, in quest'altri di candore gieroglifico d'allegrezza.

Portato alla sepoltura, e come alla Madonna dell'Oroppa.

Zitelle cẽto, perche vestite di bianco.

Essendo gionto quel ricco pegno alla porta della Chiesa, picciola in questo caso per dar ricetto a tanta moltitudine di gente, potendosi ridire di questo riguardeuolissimo funerale ciò, che lasciò scritto S. Gregorio il Nisseno, parlando di quello di Santa Macrina sua sorella, *fama vndequaq; diffusa, omnes finitimi ad funus confluxerunt, adeo vt concurrentes vestibulum non caperet*, Venne riceuuto dal Vescouo sudetto di Vercelli, Pontificalmente vestito, e da Canonici, e condotto per insino al catafalco, attorniato d'vn infinità di cere, che per l'attiuità del fuoco in esse acceso, andauansi strugendo; come per dolore in

*Ita relatus à Sur. Tom. 4. die 29. Iul.*

Riceuuto da Monsignor Goria, e Can. che celebrano l'essequie.

in lagrime molti de circostanti, e specialmente il ministro mitrato, e principale dell'essequie, anche in riguardo della di lei, da lui molto ben conosciuta, & isperimentata santa vita, e massimamente in quel punto, che nè furon rammemorate le virtù sue dal Padre Guardiano de Cappuccini del Conuento Biellense, con vno non meno spiritoso, che elegante panegirico; qual terminò in persuader gl'ascoltanti a correre, o per dir meglio volar a dietro l'odor soaue dell'eroiche attioni di questa imbalsamata colomba; che d'esser encomiata non si curò con funebri discorsi, nè con eloggi sepolcrali; si come in viuendo tra di noi abhorri ogni qualunque sorte di lode. Tutte queste dimostrationi, con altre appresso di molte elemosine dispensate à poueri, furono argomenti, ch'anch'essi testificaron lo suiscerato affetto, e la somma pietà verso l'Infanta Caterina dell'Infanta Maria sua sorella; che di tutti li drappi adoperati nel mentouato funerale, ne fece vn donatiuo alla Chiesa stessa.

*Oratione funerale fatta del Guardiano de Cappuccini di Biella.*

Non mancarono di là a non molti giorni nouelli infortunij, ch'a guisa d'onde Marine, succedenti l'vna a l'altra, andauano ad inuestir furiose lo scoglio del di lei cuore adamantino; a cagione delle militie Galliche diuenute, anche vie più ardite, per la conquista di Torino; che minacciorono d'inoltrarsi alla sorpresa, e sacco della Città di Biella, però ne risoluette la partenza da quella; e mentre staua ripensando da qual parte hauesse a riuolgersi, ecco presentarsele d'auanti all'improuiso vn Caualiero, dal Prencipe Cardinale suo fratello inuiatole per condolersi a nome d'esso della perdita fatta della sorella commune; e per inuitarla a preualersi d'vn alloggiamento, ch'egli gl'harebbe fatto allestire in Nizza, doue lui ritrouauasi. Riuscirono così efficaci l'instanze, che in vltimo condescese, dando contezza di questa sua determinatione al Marchese di Leganes Gouernatore dello Stato di Milano per la Maestà

*L'Infanta M. parte da Biella, e perche.*

*Il Cardinale fratello si cõdole, e l'inuita à Nizza, & accetta.*

ftà del Rè Catolico, a finche la prouedesse d'alberghi, e scorte, douendo prender il camino per il predetto Stato verso Genoa; il che fù essequito con ogni prontezza, e splendidezza. Appressandosi le feste del Santissimo Natale, accompagnata per qualche miglia dal Prencipe Tomaso, a cui parue gli si spiccasse il cuore dal petto, quando conuenneli, dopò gl'vltimi compimenti, di perderla di veduta; correndo tempo freddissimo per giacci, e per nerui a Vercelli si portò; doue fermossi circa d'vn mese, celebrandoui l'antedette solennità; nel qual mentre hebbe agio di visitar Monasteri di Monache, & Chiese, in particolare la Matrice, grandemente copiosa di reliquie insigni de Santi, che furono da lei con la solita pietà riuerite: venendo da que' Canonici regalata d'vna costa del Beato Amadeo Duca di Sauoia, la riceuette, come vn tesoro venuto dal Cielo; nella di cui Capella essendoui stato interrato il cadauero del Duca Vittorio suo fratello, non mancò di riporgere all'anima di lui il suffragio de molti orationi, cōmunioni, e sacrificij. Tra tanto anche il Gouernatore sudetto di Milano attese ad allestire ciò, ch'era di mestieri, per il proseguimento del camino di lei; qual ripigliò scorsa la festa di S. Antonio, quantunque più che mai il verno esercitasse i suoi rigori, e per le souuenti pioggie si fossero fuori di modo malageuolato le strade.

*Si porta a Vercelli per proseguir poi il camino verso Nizza.*

*Riceue da Canonici di Vercelli vna reliquia del B. Amadeo.*

Peruenuta a Genoa, ischifò per all'hora l'ingresso in quella; tirando di lungo verso Pegli, diuenne hospite della Duchessa de Tursi, per insino a tanto vi giongesse vna galera, che da detto luogo a Nizza la conduffe. Tra tanto ritrouandosi poco discosta da Sauona, fù pronta ad accostarsi ad vna santa inspiratione, di celebrar vna nouena appresso di quella miracolosa imagine di N. Signora, non sò che pochi miglia lontano dalla Città; dentro a cui essendosi fermata vna sol notte, tirò la mattina seguente alla Chiesa antidetta, ou' hebbe opportuna commodità

*Da Genoa và à Pegli, oue alloggia in casa della Duchessa d'Oria.*

di

di sodisfare pienamente alle sue diuotioni in tutti que' noui giorni, che vi si tratenne; hauendo resa conspicua la sua pietà, con il donatiuo d'vna di quelle più superbe vesti di tela d'argento ricamata d'oro, soleua seruirsi essendo secolare, di cui se ne formò vn palio, &. vna pianeta. A Pegli fatto ritorno, la vi si tratenne a spese della Reg. Duc. Camera di Milano, per insino alla partenza verso Nizza, doue gionta quell'istesso di venne nello smontar della Galera riceuuta dal Prencipe Cardinale suo fratello, con il corteggio di molti Caualieri, e concorso di tutta la Città, che la condusse allo strepito di tutta la moschetteria di quel Presidio, e bombarde di quel insigne Fortezza, e di poi all'allogiamento: doue per noue mesi continuò i suoi soliti esercitij spirituali, con singolar edificatione di tutta quella Cittadinanza; non senza tema però, verso il fine del detto tempo, d'hauer a sostenere il valore dell'armi Francese, che di già per terra scorreuano, quasi tutto il Contado, & anche per mare, al qual'effetto allestiuansi in Tolone molte galere, e vasselli; che però scrisse di nouo al Gouernator di Milano, con darli parte qualmente voleua ricourarsi dentro al detto Stato per qualche tempo: il che da lui inteso le scrisse, che la Città di Vigeuano, statta gli sarebbe assegnata per albergo. Nel mentre la si trattenne in Nizza, frequentaua le visite di quelle Monache, quali stimauansi fortunate in vederla, e riuerirla da vicino, con bacciargli l'habito, in supremo poi alcune poche, che hebbeno commodità di furtiuamente inuolarli d'adosso qualche fragmento di veste; com' accadette ad vna, che più santamente ardimentosa dell'altre, con essersele accostata alle spalle, gli venne fatta di tagliarle alquanto di quel velo che di dietro le pendeua, a fine di conseruarselo per cosa di singolar diuotione. Procurò con buone essortationi d'introdur' vn' essatta riforma in vno d'essi del suo habito; prouedendo a proprie spese ciascheduna Suora de veli da portar su'l capo,

Visita la Madonna di Sauona, e vi celebra vna nouena, sua donatione alla Madonna.

Gionge à Nizza.

Disegna retirarsi allo Stato di Milano, e perche.

Visita li Monasteri di Monache di Nizza cō loro profitto.

Gl'è tagliato furtiuamente il velo, o sia manto.

capo, salì anche sù la Cittadella, non per esser spettatrice d'vna delle maggiori fortezze d'Europa; mà per adorarui con la consueta sua Religiosità, vna di quelle sante spina, che trafissero il capo al nostro appassionato Redentore. Al di cui corpo mistico, che è la Chiesa militante, con il Prencipe sudetto concorse vi s'aggregasse, mediante l'acqua del S. Battesimo vn nuouo membro, voglio dire vn tal Turco conuertito; a cui fù posto il nome de medemi, che gli furon Padrini, cioè di Mauritio Maria; & egli con così fatto binome marcato, potette, se non gloriarsene: e molto più d'esserli stato impresso il carattere indelebile di quel Sacramento, che a seguaci di Christo spiana il sentiero a tant'altri; e li constituisse capaci per l'ingresso del Paradiso, ogni qualunq; volta si seruono della chiaue dell'opere buone, per disserarne le di lui porte di bronzo, come dice il Padre S. Gregorio Nisseno.

Madrina d'vn Turco Battezato.

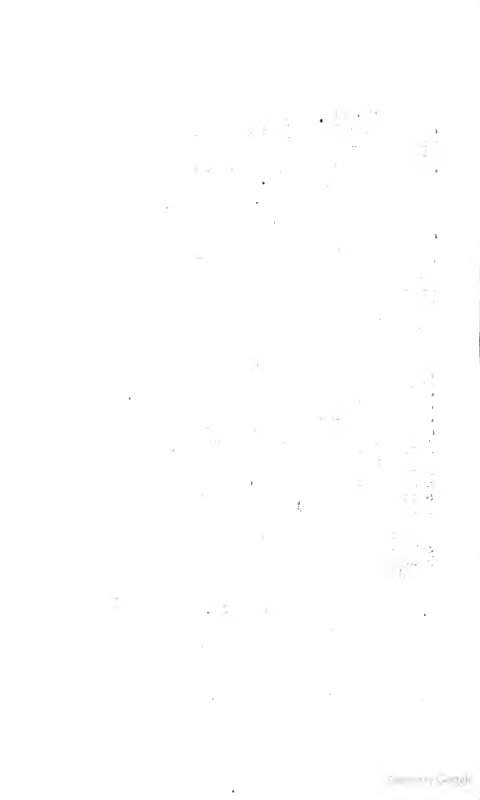
Hom.12.in Cant.

E tutto ciò è quanto m'è venuto a notitia, ad effetto di raccontarlo in questa prima giornata, spettante alla pellegrinatione della nostra Pellegrina Piemontesa l'Infanta Maria di Sauoia. Quale si come l'incominciò nascendo nella Metropoli de Stati Paterni di quà dell'Alpi; così la finì in questo riguardeuolissimo confine d'essi, e di tutta l'Italia; di cui la sudetta Città di Nizza n'è vn fortissimo antemurale; anche vi è più nobilitato per la repulsa generosamente fatta alla poderosa armata del Turco, sotto la direttione del perfido renegato Barbarossa Capitan generale; e per il congresso seguito nel medemo passato secolo nell'istesso luogo de' maggiori Potentati della Christianità, cioè del Sommo Pontefice Paolo il III., e della Cesarea Maestà Carlo il V., ambi riceuuti, & trattati con magnificenza non dissimile, dal Duca Emanuel Filiberto, Auolo di gloriosa memoria della nostra Infanta.

Nizza celebre, e perche.

Ping. in Aug.Taur. pag. 79.

## Fine della Prima Giornata.

P SE-

# SECONDA GIORNATA.

Ornita c'hebbe di far la prima giornata del suo pellegrinaggio l'Infanta; che dalla di lei nascita principiando, proseguì per diuerse contrade ne Stati Paterni; essendo terminata in Nizza, col dipartirsi da quella, incominciò la seconda; non senza molto sentimento del Prencipe Mauritio Cardinale, e di tutti li Caualieri di sua Corte, e Cittadini; come che presagissero di non hauernela a riueder mai più, venendo accompagnata dal fratello, e seruita dalla maggior parte della nobiltà per insino a Villafranca, doue gionti, nel licentiarsi, afferratesi scambieuolmente le mani, se le baciarono con singolar tenerezza di cuore. Imbarcatasi sopra vna galera ben corredata, dando l'vltimo a Dio a tutte le Prouincie dell' A. R. di Carlo Emanuele secondo, Nipote; dopò d'hauer prima ascoltata la Santa Messa, seco portando il Santissimo; non già nella guisa di S. Satiro fratello di S. Ambrogio; ma nella pisside del suo petto santificata, mediante la confession dolorosa delle sue colpe, fece vela con assai prospero vento verso Sauona. E in vero a tempo seguì la partenza; conciosiacosa che venne a sottrarsi dal timore, e dallo strepito dell'armata Nauale del Christianissimo, che di là a pochi giorni comparsa in quel mare, parue, che ad inuestir la menroata Città volesse accingersi; essendosi all'improuiso impossessata di Monaco non mol-

Parte da Nizza.

A tempo la partenza.

to distante. Oue peruenuta, cioè a Sauona, si spinse a riuerir di nuouo l'imagine miracolosa di Nostra Signora, ad honor di cui fù eretto tal tempio, e così ben ammobiliato, ch' assai chiaramente testifica, quale, e quanta sia la deuotione de que' popoli, e della stessa Republica di Genoa. Quiui hauendo reficiato lo spirito con prolissa oratione, tirò verso S. Pietro d'Arena, dou'hebbe per alcuni giorni l'alloggiamento nel Palagio della Duchessa de Tursi, venendoui riuerita da molti Signori, e Dame Genouese; & anche dall'Ambasciator di Spagna, che di spesarla alla grande n'hebbe l'ordine dal Conte di Seruela, succeduto nel gouerno dello Stato di Milano al Marchese di Leganes; e di più visitata per parte della Republica, e regalata con rinfreschi degni, & d'essa, & di chi glie l'inuiò. Essendosi inuogliata di portarsi alla Città, per compir alla sua diuotione verso le sacrate ceneri del precursor di Christo, conseruate nel cuore di quella nobilissima Chiesa Metropolitana, con magnificenza veramente Regia, e degna di chi tanto s'humiliò, l'adorò, e con affetto si suiscerato, che pareua, stando per molta pezza orando dauanti d'esse genuflessa, non se ne potesse distaccare. Con tal occasione dell'ingresso della Città, volle etiandio vedere, non le magnificenze de gli edifici; non le grandezze de Nobili, non la moltiplicità de plebei, non la varietà dell'arti, non il ricouro, e frequenza de nauigli; non tant'altre cose insigni, che gl'occhi de forestieri violentano a remirarle al longo, & insiemamẽte ammirarle; ma ben si alcuni Monasteri di Monache, e quello particolarmente, doue conseruansi l'ossa di quella gran serua del Signore, Caterina Vernazzia, di cui sono que' libri, che vanno a torno pieni di profonda dottrina, e saggi auuertimenti per coloro ch'alla vita santa aspirano, e la Capella nel Palaggio della prenominata Duchessa de Tursi, non meno oppulenta de Reliquie insigni, che d'abbigliamenti pretiosi. Vltimate queste sue diuotioni, fece ri-

Ritorna alla visita della Madonna di Sauona.

Da fondo in S. Pietro d'Arena, & aloggia nel palagio della Duchessa di Tursi.

Visita le Ceneri di S. Gio. Battista, & altri luoghi in Genoa.

Visita il cadauero della Vernazza.

ritorno al suo posto di S. Pietro d'Arena, e vi dimorò per insin a tanto venne auuisata dal Gouernator di Milano poteua a suo piacere inuiarsi verso la Città di Vigeuano, come si disse altroue, assignatele per sua habitatione dentro al Palaggio Ducale. Gionta à Pauia rifiutato miglior'Alloggiamento, ch'a bello studio gli fù preparato; hebbe per gratia singolare di ricourarsi dentro ad alcune Cameruzze esteriori delle Madre Cappuccine, dalle quali furono estratte quelle tre prime c'hebbono a fondar il Monastero delle medeme in Torino: godendo d'esser gionta al capo della sorgente, da cui sboccarono, così limpidi ruscelli, che inaffiando la sudetta Città Metropolitana di tutto'l Piemonte, la resero feconda d'anime di gran perfettione: e molto più d'asseggiar con gusto di quell'acque, che dal cuore, e dalla bocca di così buone Religiose scaturiuano, non finendo d'appieno satiarsi de loro feruenti discorsi. Da Pauia non partissi, se non dopò d'hauer riuerito il sepolcro, doue credonsi riposte le membra essangue del Padre S. Agostino; e visitata qualch'altra Chiesa. Il di lei camino vscita dalla Città, venne indirizzato verso Vigeuano, doue vi fù riceuuta, come l'arca del testamento antico in casa di Obededonne, voglio dire con giubilo singolare, preuedendo tutti que' Cittadini le benedittioni, che con essa stessa recaua a beneficio de loro poueri, e d'ogn'altro: smontata al Duomo, venne accolta da quel Vicario Capitolare, e Canonici rendette al Santissimo le douute gratie per il camino riuscitogli felice, finito di compire alle sue deuotioni all'habitatione preparatale, si ritirò; doue per li trè primi giorni fù spesata a costo della Reg. Camera, che poi ogni mese le somministrò d'ordine del Gouernatore, vn migliaio de Crosoni d'argento.

Il Palagio Ducale in Vigeuano gl'è assegnato dal Gouernatore di Milano.

Alloggia in Pauia appresso le Capuccine con suo gusto, e perche.

Visita il sepolcro di S. Agostino.

In Vigeuano, come riceuuta.

La di lei dimora colà a cagione delle molte elemosine, & altri buoni vfficij, veramente riuscì di molto emolumento a que' popoli, ma maggiore fù

il

il riportato da varij esempi, ch'ella daua insieme con la sua ben morigerata seruitù; hauendo conuertito quel Palaggio, ch'altre volte seruì a lussi de gli di già estinti Duchi Visconti, e poi Sforzeschi, in habitatione di Donzelle, & altre persone mortificate; Si che, doue ne' secoli trascorsi vdironsi profane comedie, musiche, e sinfonie secolaresche, iui si formarono tali congressi, che hauresti all'hora sentito a recitaruisi gli Diuini vfficij da essa, e sue Damigelle; molte Messe da megliori Sacerdoti Secolari, e Regolari celebrate, Prediche ogni giorno festiuo; e di tempo in tempo certe conferenze spirituali. Che più! accusamenti publici de mancamenti commessi nel seruitio di Dio, e lo strepito delle discipline, che la sesta feria d'ogni settimana faceuasi in commune; oltre tant'altre austerità di digiuni, e di mortificationi: Perloche si potette dire essersi verificato in quel Palaggio ciò, che d'vn altro luogo profetizò Isaia dicendo *in cubilibus in quibus prius habitabant Dracones, exat ortus viror calami*.

Metamorfosi del palaggio Ducale.

Fontioni sacre in detto palaggio.

Cap. 37.

Fra l'altre fontioni sacre, quella fù molto riguardeuole, che ogn'anno a gli 4. di Maggio instituì l'Infanta nella Capella del medemo Palaggio, cioè, dell'esspositione d'vna copia del ritratto della Santissima Sindone conseruata in Torino, che seco s'arrecò, (come si disse nel fine della prima giornata) accompagnata con vna moltiplicità di Reliquie, riposte dentro a preggiati vasi di Christallo, sopra de quali auuanzauali vna croce della medema materia, legata in oro, adornata ne contorni de molti, e molti smeraldi, rubini, e diamanti, che nel seno d'essa ricoglieua alcuni pezzi considerabili di quella, sopra di cui il figlio di Dio dette compimento alla riparatione del gener' humano; essendo cose così venerabili illuminate da vn gran numero di cete ardenti. Hora alla veneratione; e diuota curiosità di tanti oggetti, vi concorse tanto numero di persone ciuili, e forensi; che fù stimato ascendesse sin' alla somma de cinquanta

Espone vn ritratto del Santissimo Sudario cō grandissimo concorso.

ta milla, essendo stato continoato il flusso, e riflusso.

Ogn'anno altresi praticò quella ricreatione non men fruttuosa per l'animo; che grata a gl'occhi d' ogni spettatrice; appresa da lei in leggendo la vita di Suor Margherita d'Austria figlia dell'Imperator Massimiliano, e Monaca del sacro ordine Teresino; benche in molte cose ampliata, e posta da lei in vso in Torino essendo ancora secolare, ogni qual volta correa la vigilia della S. Epifania, & era questa. Che insieme vnitesi la sera con essa lei tutte le sue Dame; quella a cui era accaduta la sorte d'esser la Reina, di repente prostratasi a terra con le ginocchia, diceua con le luci riuolte al Cielo, e con le mani giontate insieme, *ecce ancilla Domini fiat mihi secundum verbum tuum*; soggiongendo *Deus propitius esto mihi peccatori*; ne rizzauasi se non dopò d'hauer baciati gli piedi a tre di quelle, ch' erano concorse ad esser spettatrici di cosi diuota fontione. Ciò eseguito da lei, fatta sedere sopra d'vna delle più nobili sedie, accostauansele tutte a riconoscerla per lor Signora, & ossequiarla col bacio della mano; Vltimato quest'omaggio, ella fatasi arrecar due vrne, in vna delle quali conseruauansi riposti i nomi di tutte le Signore impiegate nel seruitio più qualificato dell'Infanti; e nell' altra il nome de gl'vffici per lo stabilimento della Corte per la nouella Regina; ella inuocato prima l' aiuto dello Spirito Santo assieme con l'antidette, veniua di poi all'estrattione proseguendo dal primo vfficio per insino all'vltimo, il primo de quali hauendosi consideratione a punto a quelli si dispensano nelle Corti delle Principesse secolari, è quello della Cameriera maggiore, di poi quest' altre di Dama d' honore, di Dama ordinaria, di Menina, di Guardia maggiore, di Secretaria, d'Azzafata, de Guardia della Camera, delle retrette, lauoriera, dispensiera, panatiera, nana, confetoriera, lauandiera, cuciniera, e scopatrice, essendo ogn'vna di queste a chi toccaua far l'vfficio obligata ad esercitarsi ogni giorno

Diuota fontione nella Vigilia del l'Epifania.

dentro

dentro l'ottaua dell'Epifania in qualch'atto virtuoso, e specialmente d'humiltà; era di pregar'il Signore nelle sue orationi per certe persone, che nelle Corti de' Prencipi mondani hanno particolar'impieghi; come sarebb' a dire (per apportarne due esempi soli) la cameriera maggiore, oltre l'atto d'humiliatione, come principale nell'vfficio appo della Reina, douea farnelo compatir più insigne, per eccitar ancora ogn'altra Vfficiale col suo esempio; & era parimēte di supplicare S. D. M., che a chi gouerna nelle Corti secolaresche, conceda gratia d'esercitar'il suo vfficio senza passione, non si curando d'alcun rispetto humano, con hauer solamente riguardo all'honor di Dio, ad esso recitando trà l'altre questa oratione *Presta quæsumus omnipotens Deus, vt semper rationabilia meditantes, quæ tibi sunt placita, & dictis exequamur, & factis*. La Dama d'honore, ch'altra occupatione non hà nell'Aule Regie, che d'assistere alla Regina, e d'accompagnarla; quest'incombenza haueа d'immergersi nella consideratione della sua viltà, & imperfettione; con accoppiar con l'interno sentimento di se stessa anche l'esterno, molt'atti d'humiliatione praticando; e di supplicar' il Signore per li Cortegiani otiosi, che si trattengono in osseruar gl'altrui mancamenti, affinche N. S. loro dia gratia di non inutilmente consumar il tempo; anzi d'impiegarlo nel conoscimento di se medemi; perche possino emendar que' loro difetti, c'haueranno biasimate in altri; con di poi recitar la seguente oratione *largire quæsumus Domine semper spiritum cogitandi, quæ recta sunt propitius, & agendi; vt qui sine te esse non possumus, secundum te viuere valeamus &c.*

Incombēza della Regina.

Incombēza della Dama d'honore.

In somma l'incombenza d'ogn'vna delle accennate Vfficiali, era di giornalmente impiegarsi in qualsiuoglia virtù, secondo l'occasione le veniua rappresentata; ma indiuidualmente, e con maggior premura in quell'atti concernono all'humiltà; come quella, che sopra d'ogn'altra è tanto cara a Dio; e senza cui, ogni edificio spirituale, e di necessità, ch'hà

Incombēza d'ogni altra vfficiale.

hà fatto dir'occhi, come disse benissimo S. Gio. Grisostomo, *subducta humilitate omnia subtrahuntur, & in finem pessimum relabuntur*; applicando il merito d'esse buone operationi, e preghiere, a beneficio di quelli, che nelle Corti mondane hanno impieghi. E queste erano le oblationi, ch'ogni giorno di quella santa ottaua all'humilissimo Rè della gloria, ad imitatione de S. Magi. A questa fontione, vi s'applicò l'Infanta, come si disse insin dal secolo, interuenendoui, non pur le Dame sue, e dell'Infanta Caterina; ma diuantaggio quelle di Madama Reale; e mai sempre con singular emolumento, anche per conto del temporale di quella tale, sopra di cui era caduta la sorte d'esser Regina; auuenga che veniua di poi da lei regalata con donatiui di molto prezzo.

Nè questa sola col antidetta dell'espositione del Santissimo Sudario, venne praticata in Vigeuano dalla medema Infanta; ma vn'altra parimente, o nella Chiesa de PP. Cappuccini, con occasione d'hauer impetrato vn breue dalla Santità d'Vrbano VIII. di poter conferir l'habito di Tertiaria Serafica ad alcune Dame, & altre men nobili del suo seruitio; vogliose d'imitar l'esemplar vita di lei, anche nel vestire, come di già haueuano procurato ne costumi; colà per tanto spintasi, (essendosi ella, con le sudette alcuni giorni auuanti preparata con orationi, & mortificationi particolari; ella per concederlo; e quelle per riceuerlo;) si venne all'atto, con l'interuento de sudetti Padri.

Da l'habito suo ad alcune.

Tra queste prime Suore, trè ritrouaronsi di qualificata nascita, vna delle quali di qualche tempo manzi di venir a quest'atto di farsi Tertiaria, non se ne mostrando in tutto risoluta; per indurnela a cosa così santa, qual'è questa di consecrarsi a Dio, dopò molt'efficaci ragioni addottele; auuedutasi di non hauer fatta breccia basteuole per dar la scalata al cuor d'essa; si preualse d'vn atto insigne di quella virtù, che fà violenza al Cielo medemo. E fù, che pro-

Diligenza, & atto d'humiliatione, perche vna prendâ l'habito.

ſtrataſele a piedi ne la ſupplicò, a non reſiſter di vantaggio alla Diuina volontà, che la chiamaua allo ſtato Religioſo; e così conſeguì l'intento con ſua ſomma conſolatione: eſſendo altre tanto ſtata l'edificatione di quelle tre veſtite, che le ſi preſero dal vedere la Padrona commune, ben ſouente ſeruirle alla menſa; iſpecialmente poi nelle principali ſolennità dell'anno, in honor de N. S., della Madonna Santiſſima, de Santi Franceſco, & Chiara, & altri; ſugillando ella queſta facenda, con baciar loro i piedi prima di ſpiccarſi dalla tauola; ſi come l'iſteſſo faceua verſo della maggiore dell'antidette, ogni qual volta s'accuſaua de ſuoi diffetti eſteriori, il che ſeguiua ogni feſta feria della ſettimana nel luogo deputato per tale effetto; accettando con molto contento la penitenza veniuale impoſta, ſi come con altre tanta prudenza l'ingiongeua alle predette, che de medemi loro mancamenti appreſſo di lei s'accuſauano.

Altri atti d'humiltà dell'Infante.

Eſercitij ſimili d'humiliationi.

L'attione di veſtir le trè ſudette, fù tale, che cauò le lagrime per tenerezza da gl'occhi di quei buoni Religioſi, che tutti rimaſero non di poco edificati: non così alcuni puochi di ſua Corte, che credeuanſi più ſaui de gl'altri, (perche ella haueſſe ammeſſo di poi all'habito alcune di baſſo lignaggio, & eſercitio vile nel di lei ſeruigio, e riconoſcerle per ſue ſorelle in Chriſto) perſuadendoſi ogn'uno la ſi foſſe troppo auuilita; non intendo quella gran maſſima del noſtro Diuin Maeſtro, che *omnis, qui ſe humiliat exaltabitur*, & ciò che và egli praticando continuamente, collocando *humiles in ſublimi*, e che de tali và egli in buſca; con dire *ſinite paruulos venire ad me*. Aragni furono coteſti; che il veleno ſucchiarono da ſi gratioſa roſa; da cui altri, a guiſa d'Api n'eſtraſſero il dolce liquore d'vna ſingolar eſſemplarità. Con tutto ch'il diſpiacere de gl'antedetti foſſe grande, non gionſe però a parigliar il gubilo di lei, per l'acquiſto fatto al ſuo Ordine Tertiario di quelle buone ſerue di Dio.

Veſtitione d'alcune fù attione di molta deuotione.

*Matt. 23.*

*Tob. cap. 5.*

Queſta attione di hauer veſtite alcune, mal'inteſa d'alcuni.

I me-

I medemi essendo di parere, ch'ella hauesse a continoar l'vso de Baldechini nelle sue stanze; e quest' altro d'adoperar lo strato, e guancialoni, sì nella propria Capella, come in altra Chiesa, secondo accostumaua ella in Piemonte, ingegnaronsi di persuaderla a ciò non dismettere; hebbe a loro rispondere, che se in Piemonte era stato questa tal cosa praticata, fù, perche stimò d'esser tenuta ad aggiustarsi al sentimento de suoi maggiori, ritrouandosi ne Stati loro; e che essendo all'hora fuori d'essi, teneuasi disobligata; e che essendo figlia di S. Francesco, non le conueniua continuar quel fasto.

Dismette il baldacchino &c. se ben e mal inteso d'alcuni.

Stante la vicinanza di Vigeuano alla gran Città di Milano, se gl'accrebbero le brame antiche di transferiruesi, per riuerir l'ossa di quel Sant'Arciuescouo, ch'essendo molto partial diuoto della Casa di Sauoia; intesa la pericolosa infermità di Carlo Emanuel, all'hora Prencipe, & vnico figlio del Duca Emanuele Filiberto, hebbe a transferirsi a Torino; e non senza buon successo di miglioramento nella persona del quasi, ch'abbandonato da medici, auuengache, non tantosto hebb'egli riceuuta la di lui beneditione, che il male si ralentò a segno, ch'in breue sano rizossi dal letto, con singolar contento del genitore, e de Vassalli; come quegli, che sopra del risanato hebbeno caricate le speranze loro d'vna prolifica successione; e d'vn ottimo gouerno a suo tempo. Questi suoi pij desiri giudicando l'Infanta fosse se non bene venissero notificati al Padre Falconio General nostro, e suo molto confidente, di residenza nella detta Città di Milano; perciò fù da lei spedito per tal'effetto il P. Forni suo Confessore al medemo, con ordine di significarli la resolutione da lei presa di voler esser hospite dell'Angeliche di S. Paolo; onde il tutto inteso dal predetto Generale, portossi a darne parte all'Eminenza del Monti Arciuescouo, & alle Monache medeme; con prendersi l'incombenza di disporre quant'era di mestieri, per il condegno reciuimento d'vna tanta

Risolue l'andata à Milano.

Prencipessa; la quale di là a pochi dì comparue col seguito, se non d'alcune delle sue Religiose, & altre poche persone; e smontando alla porta esteriore del Cortile del Monastero, vi fù riceuuta dal Falconio, che la seruì etiandio nell'ingresso della Chiesa; qual ella fece non senza qualche sua mortificatione, per hauer ritrouato certo numero di Dame, e Caualieri, curiosi di conoscere co gl'occhi quella, li di cui meriti erangli scolpiti nel cuore, mediante gl'orecchie, per le quali penetrò la fama della di lei venuta, e santa vita; ma non ne conseguiron l'intento; conciosiacosache, nello smontar ch'ella fece, la si confuse tra le sue Monache; oltre che il manto portato da lei, e dall'altre copriua loro il petto, non che il viso; ne dal luogo in cui la s'ingenocchiò potettero comprenderla, non essendosi preualsa dell'ingenocchiatoio preparatogli con tapeti, e guancialoni. Fornita, ch'hebbe l'oratione, qual durò per buona pezza, inuiossi verso la porta del Conuento, doue colà stauanla attendendo tutte le Madri; quali benignamente salutò, tenendo con esse loro, e massimamente con la Priora Pirouana; e con la Sfondrata Pronipote della Santità di Gregorio XIV. prolisso ragionamento; stimando, che con la longhezza d'esso, e con la breuità del rimanente del giorno, qual staua per spirare, douessero partire quelli, che nel porticale vicino trattenenuansi, con isperanza di render sodisfatta la loro diuota curiosità; e non ne seguendo l'effetto da loro preteso; per mezzo del Generale fecesi intendere, non esser per retirarsi da quel posto, se non dopò ch'eglino si fossero del tutto assentati: perloche ogn'vno se n'andò a fatti suoi; e S. A. al suo alloggiamento fuori di clausura.

Riceuuta a S. Paolo dal Falconio.

Non si lascia conoscere de secolari.

Visita l'Angeliche.

Quiui gionta, hauendo osseruata la stanza, e letto destinato al suo riposo pomposamente adobbato, per opra di trè Dame principali per loro diuotione, e per altro; riuoltatasi al predetto Generale hebbe a dirle così, o Padre non è già questa Camera per vna

Rifiuta la stanza benissimo adobbata.

pouera Tertiaria Franciscana, di gratia vediamo s'altra ve n'è di più a proposito? e così data vn'occhiata alla contigua, destinata per la Contessa di Polonghera di Casa Madruzzi sua Cameriera maggiore d'assai meno abbellita, e molto stretta, soggionse, o questa sì, ch'ella è per me; già ch'in questo quarto non vè nè son d'altre, e senza adobbo veruno. A pena hebbe fornito di ciò dire, che a piedi prostrata se la vidde ingenocchio l'accennato, e l'vdì a supplicarnelo; si compiacesse d'ammonirla de mancamenti cõmessi nel ragionamento tenuto con l'Angeliche, e dargliene la penitenza. A così improuiso spettacolo d humiltà, rimas'egli soprafatto dallo stupore; ne altra penna, ne altra lingua può a pieno spiegare quanto fosse d'esso l'erubescenza, se non la di lui propria: La risposta fù di non hauer osseruato vn menomo errore; ma ben si cose di grand' edificatione e per se, e per l'Angeliche; ne potette passar più oltre, non volendo essa, come delle proprie lodi nemica di vantaggiò ascoltare. In licentiandolo (il che con ogni termine di cortesia essegui) si difuse in ringratiarlo dell' incommodo presosi; e ritirossi al recitamento del rimanente dell'vfficio Diuino di quella giornata, assieme con le sue Religiose, e di molt'altre orationi vocali, e mentali, che non si vltimarono, se non trascorse alquante hore, a capo delle quali reficiossi, benche sobriamente conforme al suo consueto, mà con le viuande, che dal Monastero le furon somministrate, riceuendole come in elemosina fattagli, e non altrimente. Douendosi di poi consegnar al riposo, fece disparar il letto, & in vece de drappi di seta, & oro, seruissi de suoi ordinari di semplice lana bigia.

S'ingenocchia dauanti al Falconio, e lo prega d'auuisarla.

Fà disparar il letto.

Arriuata la mattina, a riuerirla s'affrettò il Conte di Seruela Gouernatore dello Stato; il quale in partendo da lei molto ben contento, ordinò alla propria guardia d'allabardieri, che facess'alto alla porta dell'albergo di S. A., e la seruisse in andando

per

per la Città: mà ciò risaputo da lei, ricusò quest'ossequio, intendendo di volersi mantener vniuersalmente incognita, e darsi solamente a conoscere, se non a pochi, cioè a coloro, de quali mò faremo mentione, cioè dall'Eminentissimi Arciuescouo, e Triultio, comparsi l'vn dopo l'altro; e tenuto con essi (separatamente però) ragionamento di tutta compitezza, rimasero sodisfatti; benche con maggior vantaggio il primo, per hauerla egli voluto alla sua Messa pascere col pane de gl'Angioli; per il qual effetto, cioè di riceuere il Santissimo assieme colle Monache di già era entrata nel Monastero insin dall'hora, che riceuette la visita de gl'antidetti, essendoui stata introdotta processionalmente, e condotta alla Chiesa interiore, di doue ascoltò la Messa del Monti, & altre appresso; con tale, e tanta diuotione, che somministrò argomento di merauiglia grande a tutte quelle Serue del Signore; da molte delle quali fù osseruato, che ella fece stando in piedi dopò d'hauer ascoltate tante Messe, non meno di cento profonde genuflessioni; Cosa ad essa non istraordinaria, come si dirà altroue.

*Visitata dal Seruela Gouer. e rifiuta la guardia.*

*Cardinali Monti, e Triuultio la visitano.*

*Ascolta la Messa del Monti, e si cōmunica.*

*Genuflessi cento volte.*

La Musica, che nel celebrar di tutte le Messe all'Altar maggiore si fece dalle Monache, essendo stata di molta eccellenza; harebbe forse in lei causato quell'effetto, se la durezza dell'orecchio non l'hauesse fatto ostacolo, che in se stesso isperimentò il Beato Vescouo Francesco de Sales, in occasione, che nel medemo Altare sacrificò; cioè d'vna sensibilissima tenerezza d'affetto verso del Signore, come egli significa in vno de suoi deuotissimi libri, asserendo, ch'all'vdir dell'armonia dell'antidette Angeliche, sentissi rapir la mente à contemplar quella, che è perennemente formata da gl'Angioli in Cielo; con prouar in se stesso quelli effetti medesimi và rileuando Riccardo di S. Vittore, suol caggionar vn diuoto concerto de voci isquisite. Io in vero non oso d'autenticar col mio detto questo ostacolo di durezza

*B. Francesco Sales che dice di se stesso in sentendo la musica.*

*T. p. lib. 5. cap. 17. de contemplation.*

za d'vdito in cotal contingenza; Sapendo per il testificato d'vn altro gran Seruo del Signore, che indiscorrendo egli con essa di cose spirituali, e con voce bassa; dal soggionger' ancor lei cose molto a proposito, e di molto feruore, auuiddesi d'esser stato pienamente inteso. Comunque ciò si sia, facendo ritorno alla medema, che orante alla lunga lasciassimo nella sudetta Chiesa interiore, la ritrouaremo andar prendendo le stationi in ogn'vna di quelle Capelle, che per vso non de Capellani, ma delle Suori furono erette; trà le quali due riescono le più riguardeuoli dell'altre; cioè la dedicata a S. Cecilia Vergine, e martire; e l'altra alla passione del nostro Redentore, a cagione d'vna diuotissima pittura della stessa passione, che il gloriosissimo S. Carlo si procurò dal famoso Pittore Campi Cremonese per seruirsene in mirandola, a causar ne suoi affetti interiori, quegl'effett' esteriori si viddero ne' parti di quelle pecore, che grauide essendo, dissettaronsi con quell'acque, dentro alle quali v'hebbe Giacobbe immerse molte verghe scorticate: e che in morendo l'ottimo Prelato legò a dette Monache; perche elleno ancora, con hauer dauanti così gran spettacolo di compassione, hauessero ad imitar, com' Angeliche di nome que' due Serafini d'essenza, ch'in forma di crocifisso si presentarono di contro al Diuin trono, inteso da sacri interpreti per il legno della Croce; e come figlie dell'Apostolo S. Paolo, sotto alla di cui protettione viuono sprimere in se stesso ciò, ch'oprò egli se medemo per amor di Dio, che fù di crocifigerse interiormente *cumitijs, & concupiscentijs*; che perciò solea dire *mundus mihi crucifixus est, & ego mundo*. Quella poi conspicua in riguardo della medema cassa, che da che fù sepelito il miracoloso cadauero di S. Cecilia Vergine, e martire seruì d'vrna, per insino all'estrattione dello stesso, fatta dal Sommo Pontefice Clemente VIII. per collocarlo in vn pretioso auello, abbellito con così isquisiti marmi, quali son quelli, che dispo-

sti

Si trattiene nel Choro alla longa, & a che fine.

Donatiuo di S. Carlo all'Angel.

*Epist. ad Gal. cap. 5. item cap. 6.*

Donatiuo del Card. Sfond. all' Angeliche.

sti con rara architettura rimiransi hoggidì in Roma nella Chiesa della stessa santa; e che serue per attestar a tutto il Mondo la singolar diuotione del Cardinal Sfondrato, che in detta fabrica v'impiegò molte migliaia de scudi; e tant'altri in ammobiliarla de paramenti pretiosi, de candeglieri, e di lampade d'argento per l'vso di quelle cere, & oglij, che giorno, e notte v'ardono sopra per conto dico di quella cassa, che in detta Capella si conserua, donatiuo fatto dal medemo Cardinale ad vn'Angelica sua sorella in quel Monastero, insigne per santità di vita, di prudenza, di dottrina, e di benificenza a prò de tutti quegli che ad essa ricorreuano. Alla cōpassione, che dentro al suo cuore concepì l'Infanta, in rimirando i misteri dolorosi del nostro Riparatore, vi s'appresò quest'altra, originata dalla veduta del ritratto al naturale dell'accennata Vergine, e Martire, di cui ne fù mai sempre diuota, nella guisa fù ritrouata, e come stà di presente, per quanto si dice; cioè distesa al longo co' piedi scalzi, vestita riccamente, e come s'ella fosse di fresco stata scannata, che dauanti alla facciata d'essa cassa in vista commune stà appeso (donatiuo pure dello stesso Eminentissimo.)

Paolo Sfōdrato Cardinale è sua pia liberalità verso di S. Cecilia; e di sua sorella &c.

Nel mentre stauasi dolcemente trattenendo in queste Capelle, abbatutasi a vedere dell'Infanta Caterina sua sorella, & il proprio ritratto, che l'Angeliche da che l'aggregarono a se stesse, come s'è detto altroue, hebbeno per bene di far sospendere in certi luoghi d'vna d'esse, da loro stimato molto a proposito; il bel sereno di quel suo volto giuliuo, di repente s'annuuolò; con vna essemplarissima confusione somministratagli dal suo humilissimo sentimento; e per restituirlo allo stato di prima, fù di mestieri che la Priora, essendo da lei sopra di ciò instantemente richiesta, le promettesse di farli da detti siti spiccare; e sarebbesi all'hora, all'hora il tutto esseguito, se il tempo, e l'opportunità di ministro idoneo l'hauesse comportato: per meglio assicurarsi

Humiltà in far leuar il suo ritratto.

del preteso effetto, di là à molti giorni alle passate preghiere in voce dell'altre in scrittura ve n'aggionse, cioè di lettere dupplicate, sì alla Superiora, come al Generale. In questi spirituali trattenimenti scorse lungo tempo, e non si sarebbe distaccata dalla Chiesa, se non si fosse finalmente auueduta d'esser trascorsa di molto l'hora del pranso delle Monache; con le quali hauendo a desinare, ancorche supplicata più volte non volle sedere al luogo della Priora, la di cui tenue portione operò in maniera appresso di chi seruiua, che ad essa la si presentasse, non si preualendo di verun'altra di quelle molte, con le quali s'imbandiua la di lei mensa. Finito il reficiamento occupossi in visitar tutte l'inferme, e l'officine, restando ammirata della singolar politia loro, de ricche ben lauorate, & abbondanti supellettili della sacristia per l'vso de sacri Altari. Il maggior consumo del tempo però seguì dentro la Santa Casa di Loreto, eretta in certa parte del Monastero; essendouisi trattenuta in prolissi orationi per insino al tardi, di donde poi se retirata al suo Alloggiamento.

Rifiuta il luoco della Priora, & altro.

Visita l'Infermeria, & altri luoghi.

La mattina vegnente, essendosi spinta al Duomo, & ascoltate alcune Messe dentro al sepolcro di S. Carlo, con tutto il seguito della sua Corte, Riceuette il Santissimo. Da quel luogo non prese congedo, se non dopo d'hauer vedute a suo bell'agio, & adorate l'ossa di quel grand' Pastore, che tanto s'affaticò per le sue pecorelle. Dopò d'hauer pranzato, si portò all'adoratione di Nostra Signora presso S. Celso; e poscia alla Chiesa nostra di S. Barnaba; e d'indi a salutar di veduta le Cappuccine di S. Prassede: gratia, che non senza poca difficoltà le fù concessa per hauer diuieto dalla loro ottima consuetudine quelle Suore, di lasciarsi vedere d'alcuno, saluo, che dal Medico, essendone inferme; e per ottenergliela fù di mestieri, che il Monti Cardinale Arciuescouo per mezzo del preallegato nostro Generale v'interponesse la sua autorità. Parue all'Infanta in

Visita la capella sotterranea di S. Carlo, & altre Chiese.

discorrendo con le sue sorelle d'habito, e d'esser gionta al centro della sua felicità; dal quale douendosi rimouere, non potette, se non sentirne rincrescimento. Non minore d'esso fù quello del dì appresso, nello spiccarsi dalle Angeliche, per far ritorno a Vigeuano; qual non seguì, se non dopo d'hauer assistito a più sacrificij nella Chiesa esteriore d'esse Monache; e riceuuta l'Ostia Santissima per mano del Generale, che di Capellano la seruì, e d'hauer pransato. E questo succeduto, a fine di conuersar alquanto, con chi l'hebbe per hospite; fatte chiuder tutte le porte esteriori, per sottrarsi dalla veduta de secolari, tratennesi con quelle; sempre discorrendo delle cose d'Iddio, per insino all'auuiso d'esser in ordine il tutto per la partenza; qual seguì non senza molta tenerezza d'ambe le parti; e reciprochi donatiui di diuotione. Ciò che maggiormente venn'aggradito dalle Monache fù, l'hauergli S. A. lasciato senza auuedersene vn viuo ritratto di perfetta Terziaria del Serafico, pennelleggiato dallo Spirito Santo nel telaio della di lei propria persona: recando ancor essa nel suo cuore scolpite le virtù di ciascheduna, e virtuosa conuersatione di tutte; perloche se gli risuegliò vn'ardente desio, gionta che fù all'antidetta Città, d'abbandonarla di là a poco; e piantar la sua habitatione in Milano a canto 'l Monastero delle medeme. La brama gionse a tal segno, che se n'obligò con voto alla Diuina Maestà, ad honor, e seruitio della quale, tra esse Angeliche; (sì nel Choro salmeggiando, e mentalmente orando; come in altri luoghi diuotamente discorrendo, & operando;) impiegarne della giornata almeno la maggior parte; e questa è la forma con che n'espresse il voto:

Prende congiedo dell'Angel.

OMNIPOTENTISSIMO IDDIO.

*IO vilissima Creatura, per merà misericordia, e bontà vostra serua indegna, e Sposa di voi, mio Giesù: non hauendo potuto sin' hora esseguire i proponimenti fatti sem-*

*pre*

*pre, da poi che presi questo S. Habito, di viuere da vera Religiosa, conforme al mio stato; vicina ad alcun Conuento di Monache. E perche per hora non ve n'è alcun più à proposito di quello dell'Angeliche di S. Paolo di Milano per attendere allo spirito, e retiratezza, come n'hò bisogno per sicurezza dell'anima mia; ne vedendo altro porto più sicuro di ricourarla, affinche i nostri inimici spirituali, non mi faccino perdere quel poco, che posso hauer acquistato; stimando, che questa sia la volontà vostra per le continue inspirationi hauute; e per non esser sorda, a queste; e negligente a corrispondere alle gratie, che mi fate; Libera, e spontaneamente alla presenza di Voi Trinità Santissima della Beatissima Vergine, di tutti gli Chori de gl'Angioli, e Santi del Cielo, faccio voto, e prometto di ritirarmi appresso di questo santo luogo nel modo detto; fin che la Paterna Vostra Prouidenza disponga di me altrimente, con pronta volontà d'essequire ogni vostro volere. E perche mi volete staccare da ogni cosa, rinoncio di cuore ad ogni gusto, e consolatione che potessi hauere di ritrouarmi nella patria frà parenti, & amici, per amor di chi per amor mio patì tanto, e morì in vna croce: supplicandoui in vnione del vostro sangue, passione, e morte, ad accettar questo sacrificio volontario, e tutta me stessa, che più non intendo d'essere, se non vostra a fatto; e come tale illuminatemi, regetemi, fatemi gratia, che sempre faccia la vostra volontà, e non la mia, come fece il vostro Santissimo Figlio; e ch'io sappia imitare in ogni cosa, come desidero, e deuo fare. Nella mia Capella di Vigeuana li 4. di Luglio del 1642.*

*Di Voi Omnipotentissimo Iddio, Creatura, schiaua,*
*e figlia indegna*

*Suor Maria di Sauoia.*

Fà voto a Dio di piātar casa a canto il Monastero dell'Angel.

E perche non si poteua effettuare senza indulto Pontificio, atteso l'ingresso a suo beneplacito per vna porticella secreta; per tanto meglio facilitarselo, hebb' ella ricorso all'intercessione di Donna Anna Colonna Barberina Nipote del Pontifice; il quale, non ostante gl'vffici efficaci passati da detta Nipote, non si compiacque di concederglene la gratia, quantun-

que in altre occorrenze se le fosse dimostrato molto liberale: non giudicando bene, come Padre vniuersale del Christianesimo, che questa gran lumiera tutt' accesa d'amor Diuino, si nascondesse sotto il modio d'vna tanta retiratezza, ma che a beneficio de molti, e massimamente pari suoi, diuampasse in faccia loro, sin'al consumo totale; il che succedette sopra del candegliero d'oro della Città di Roma, come si dirà a piè di questa giornata. Acquetossi per tanto al sentimento della sudetta Santità, reuerendolo per vn Oracolo Diuino. Essendo seguita la morte dell'accennato Papa, di là a pochi mesi, e succeduto Innocenzo X., come per l'elettione d'esso non mancò con tutta la sua Corte di pregar il Signore; così seguita, dopò d'hauerne sporti all'istesso Signore i douuti ringratiamenti, professando d'essere vna delle di lui più ossequenti pecorelle, il volle riconoscere per suo ottimo Pastore con la quì anessa lettera.

Procurasi la licenza dell'ingresso nel Monastero dell'Angeliche a suo beneplacito, ma gl'è negata, e perche.

## BEATISSIMO PADRE.

*LA somma bontà di Dio, c'hà eletta la S. V. in suo Vicario per beneficio della Christianità si compiacia di concederli longhissimi, e felicissimi anni di vita, a fin che tutti, come sperano, possano consolarsi con goder gl'effetti della somma prudenza, pietà, e zelo della S. V., e di sì buona santa elettione, della quale non si può dubitare, perche come benignissimo Padre, e vigilantissimo Pastore, procurerà di riunir gl'animi de Prencipi Christiani, acciò tutto il suo grege, col mezzo della santa pace, possa attendere con quiete al seruitio Diuino, & alla Christiana perfettione, e così la S. V. potrà con infinito merito, ristorar le ruuine, che per tante guerre hà patito la Fede Catolica; & insieme dilatarla in ogni parte.*

Scriue al nuouo Sommo Pontefice.

*E benche prima d'ora non mi sia presentata nella maniera che posso, per rallegrarmi seco, e rendergli la douuta vbbedienza; non hò però mancato di darne alla D. M. affettuose gratie, e pregata di cuore, perche assista a V. Beatitudine*

*titudine con abbondanza della ſua gratia, e mentre che tutti gl'altri han fatto il debito loro, io che ſono doppiamente obligata; ſi per eſſer la mia caſa ſtata ſempre vbbedientiſſima alla S. Sede Apoſtolica; come per eſſer Religioſa, e figlia ſua deuotiſſima deuo con riuerenza maggiore preſentarmi a ſuoi Santiſſimi piedi, ſupplicandola a farmi gratia della ſua ſanta beneditione; e ad eſſermi liberale de teſori ſpirituali di S. Pietro: mentre anch'io ſon per porgere continui prieghi al Signore, per l'adempimento de ſuoi Santi deſideri. E per fine con ogni humiltà proſtrata gli baccio i Santiſſimi piedi. Di Vigeuano &c.*

*Di V. Sant.*

*Humiliſſ. e Deuotiſſ. Serua*

*Suor Maria di Sauoia.*

Non eſſendo riuſcito all'Infanta il diſſegno di piantar Caſa appo del Monaſtero di S. Paolo ſudetto, a fine di farui l'ingreſſo a ſuo beneplacito; dette luogo ad vn altro ſanto penſiero, cioè di ſpingerſi alla veneration perſonale della Santa Caſa di Loreto nella Marca d'Ancona; ma prima di porlo in eſſecutione il vuolle partecipare, non ſolo a tutti gli ſuoi più congionti in parentela; ma in oltre al ſudetto Gouernator di Milano; il quale non ſol glielo collaudò; ma fecegl'intendere la ſeruirebbe, e di Bucentoro volendo viaggiare per acqua inſino a Berſello, e de danari ancora per il camino. Poſeſi per tanto ella a dar ordine al ſuo Maggiordomo, che faceſſe proueder a ſue ſpeſe gl'huomini della Corte di veſte bigia per inſino a mezza gamba, e le donne d'aſſai più longhe; tutti poi d'vna ſchiauina di pelle nera per le ſpalle, & vn bordone, non diſſimile in quanto alla forma da quello d'Amadeo il VII. rinunciato c'hebbe il ſcettro Ducale di Sauoia a Lodouico ſuo figlio Prencipe di Piemonte, in ritirandoſi con alcuni Caualieri di S. Mauritio a far vita ſolitaria; di cui Enea Siluio Picolomini, che poi creato Papa s'addimandò Pio Secondo, come teſtimonio occulato queſte preciſe parole d'eſſo Duca fatto Romito laſciò

Riſolue l'andata a Loreto, in habito da Pellegrina.

Da gl'ordini circa de gl'habiti per tutti.

ſcritte;

scritte; *Qui saeculo renuntians prolixam barbam, & hyspidum pallii, & retortum bacillum mondanis opibus &c.* L'incaminamento non seguì, se non dopò il ritorno da Milano del suo Secretario, è l'auuiso d'esser allestito sù'l Ticino bagnante le mura di Pauia, l'imbarco. Ciò inteso, vnitasi tutta la famiglia in Palazzo, e vestitasi da Pellegrino, tutti si spinsero al Duomo della Città, oue eraui concorso quasi tutto il popolo; s'vdì la Messa, si riceuette il Santissimo; s'ascoltò vn discorso fatto da vn Cappuccino; si cantò ad alta voce l'itinerario, e come imitatrice del suo amato bene processionalmente *misit binos ante faciem suam*; gl' huomini, e di poi le Donne, seguendo ella per vltima, accompagnata dal Vicario Capitolare, e Canonici per insino alla porta del Duomo. Attione, che intenerì i cuori di quei buoni Sacerdoti, e di quanti ritrouaronsi presenti; ne poco pianto sgorgò da gl'occhi de pouerelli, che restauano priui delle elemosine cottidiane; che da essa riceueuano insieme co' Padri Cappuccini, & altri Mendicanti di quella Città. In vero hebbeno tutti gran ragione di sospirar la partenza di lei, e sue Monache, presagendone la propria rouina, che tardò, se non poco a sopragiongerle; come sopragionse a Gerusalemme alla partenza di que' beati spiriti, che nel tempio furono vditi a così gridare *migremus hinc, migremus hinc.* Salita in Lettica S. A. con il seguito delle sue Donne, e Caualieri in Carozza, caualcando gl'huomini di minor conditione, posesi a leggere le diuote considerationi fatte comporre dal suo Padre spirituale, a proposito per il camino alla S. Casa sopra la vita di Nostro Signore, per tanto megliò disporsi a faruene a suo tempo l'ingresso, facendo di poi sopra de punti la meditatione.

Il Pellegrinagio s'incomincia dal Duomo.

Accompagnata dal Capitolo alla porta del Duomo.

Di rincrescimento la partenza alla Città.

Essercitio suo mentale in viaggiando.

Con questo soauissimo trattenimento; e col recitamento d'altre oratione vocali lo stesso giorno di sua partenza peruenne a Pauia, smontando per la seconda volta alle Cappuccine, appresso delle quali re-

stò

stò hospite per due giornate; che buona quantità spese in conferenze spirituali con quelle benedette sue sorelle in Christo; e l'altra in conceder audienze a chi non potè negarla. Rubbò però tanto di tempo, c'hebbe commodità d'adorar di nuouo l'ossa del Padre S. Agostino, e di qualch'altra Chiesa visitare; In tanto li Ministri Regi attesero a fornire l'adobbo del Bucentoro, che fù di Damasco verde, e di Sedie corrispondenti, essendo stato stramezaro; perche vna stanza seruisse per lei sola, e l'altra per le Dame: prouedute etiandio l'altre barche molto all'ingrosso di quanto bisognaua per il vito, e suo, e della Corte, che riuscì; se non qualificato, e corrispondente all'obligatione della Camera Regia di seruir con ogni splendidezza ad vna sorella consobrina di S. M. La quale soccorsa d'assai considerabile somma de contanti della Camera antidetta, in arriuando a por il piede in vasello così ben' all'ordine, l'harebbe fatto distapezzare, quando il dubbio probabile non se le fosse opposto di recar scontento al Supremo Ministro del Cugino in questo Stato. Lo studio suo l'impiegò in totalmente far aggiustar il suo gabinetto, c'hebbe più somiglianza d'Oratorio diuoto, che di stanza da letto, e di conuersatione. Frà tanto s'andaua riducendo a questo termine, caminaua a seconda il Bucentoro verso Piacenza, hauendo ella ripigliate le solite orationi, e mentali, e vocali; queste recitando in compagnia delle sue Monache, e Dame alternatamente.

Cioè il seguente alla festa di S. Ambrogio del 1644. e hospite delle Capuccine di Pauia.

E proueduta di Bucētorò, de Naui, e di vettouaglie.

Il viaggio seguì con tal premura, ch'anche di notte tempo si continuò; sottrahendosi in cotal guisa dal riceuere le cortesie dall'A. di Parma, Madre, e Figlio regnante; che se non isquisite sarebbono state; e per la solita loro generosità; e per corrisponder' a quelle, che dall'A. R. del di lei fratello Vittorio Amadeo furono vsate al Duca Odoardo; e d'assai prima di lui ad Ottauio suo Bisauolo, di cui io trouo scritto; che *omni ea, qua decuit lautitia, sed vberiori letitia* ex-

Viaggia di notte, e perche.

*Pirig. in sua. Tau. Aug. anno* 1557.

*exceptus fuit*. Fù tanta la solecitudine, che il dì appresso di poco passato il mezzo giorno essendosi nauigato tutta la notte, e con hauer scorso pericolo, sì il Bucentoro dou'ella era, come l'altre naui; da cui si tenne ogn'vno saluato per le di lei orationi, si ritrouò il barchereggio in faccia di Cremona, dou' hebbe per bene di far alto la notte seguente appresso dell'Angeliche di S. Marta, che la riceuettero con somma gioia, non essendosi compiacciuta d'accettar meglior alloggiamento fattogli allestire da PP. Barnabiti di quella Città nel Palaggio vicino al loro Collegio de Marchesi Pallauicini assenti; Iui riceuette la visita del Visconti Vescouo della Città; ch'a lei riuscì di non poca sodisfatione, conciosiacosache, come nelle fattezze del volto venerando paruegli di rafigurar' il sembiante di S. Carlo di lui Zio; così se lo presupose, (e con ragione) non dissimile per conto di quelle virtù, ch'vn tanto Cardinale resero conspicuo al Mondo, poi la mattina vegnente, quella del Senatore Podestà, con gl'altri Vfficiali della Curia. La notte in buona parte passolla in diuersi discorsi spirituali con quelle Monache, ma particolarmente con vna Madre di famiglia Ghisolfi, meritamente addimandata con questo nome di Serafina, attesa la sua feruente carità verso di Dio, e del prossimo, e massimamente verso delle sue Monache; delle quali, come Priora n'hebbe per molti interpollati trienni la cura. In oltre con le due Angeliche Affaitate Madre, e figlia vnica, ch'essendo secolare, e per la nobiltà del sangue, e per le rare qualità della persona, e per le molte richezze venne desiderata da gran Signori per consorte. E quinci non mancò argomento all'Infanta d'ammirar anch'essa l'energia del buon essempio della giouinetta ne suoi genitori; con essersi il Marchese Padre appigliato allo stato di Sacerdote secolare, con la debita dispensa; e là Marchesa a quello del Monastico nell'istesso Monastero, vnitamente con la figlia; dopò Dio d'vna così gran facenda prima

Alloggia appresso l'Angeliche di S. Marta di Cremona, e da chi visitata.

Con chi si trattenne alla longa.

ma promotrice, alla di cui professione, tenuta per vn sacrifitio de più solenni possa far vna Donna a S. D. M., il di lei Padre v'hebbe ad interuenire, non in quella guisa, che Iefte all'immolatione attiua della sua vnigenita; ma come ministro passiuo, in quanto che, nelle di lui proprie mani hebbe a riceuere l' atto publico dell'emissione de quattro voti della figlia, rappresentante egli in questo le veci del Campori, Vescouo di quel tempo, e Cardinale.

Gionta la mattina, vdita la Messa, fatta la Santa Communione, visitate di nuouo tutte l'Angeliche alla porta del Monastero, la si prese congedo da loro; che grandemente edificate rimasero dal non essersi ella voluto preualere d'vn pomposo, e ben agiato letto per il riposo della passata notte, e d'vna parsimonia estrema circa del cibarsi; s'inuiò all'imbarco, e prosegui la nauigatione verso Casal maggiore, oue prese terra con giubilo di quella Cittadinanza, che in partendo d'indi, dopo d'hauerui vdita la Messa, e riceuuto il Santissimo per hauerui sbarcata parte della sua fameglia, sotto la cura spirituale del suo solito Predicatore de nostri, e temporale del suo proprio Tesoriero, s'insperanzò, che facendo S. A., ritorno da Loreto, fosse per piantarui Casa, vellegiò verso Berfello, fortezza del Duca di Modena suo Nipote, doue vi si fermò anche per tutto il giorno appresso, e la mattina vegnente salita in vna delle Carozze inuiategli con Caualieri a leuarla, s'incaminò verso Reggio, essendo stata incontrata dalla medema Altezza non più d'vna giornata; in questa Città si fermò, quasi più che della metà d'un dì spendendola nella Chiesa di quella Miracolosa Madonna, oue vi si cõmunicò, con tutte le sue Monache, & altre di sua famiglia. Da Reggio il giorno appresso, e fù la vigilia del Santissimo Natale, si portò a Modena, doue vi fù accolta da' suoi Nipoti con tal gusto, che parue in qualche parte s'assomigliasse a quello, che li vigilanti Pastori riceuettero dall'Angelo, all'auuiso del na-

Rifiuta letto pomposo.

Smonta in Berfello, hauendo lasciata parte della sua famiglia in Casal Maggiore.

Si ferma in Reggio.

fcimento di Christo; quale ella cola celebrò col rimanente delle feste susseguenti insino al dì di S. Siluestro, e ciò non senza grand'ammiratione di que' Cittadini, che in occasione di sua vscita per visitar Chiese, e Monasteri, s'affollarono per rimirarla: rauuiuandosi ne' più attempati la rimembranza della di lei cara sorella, e da loro riuerita Padrona, che tant' anni scorsi, passò all'altra vita con opinione di Santità, e non senza nuouo stimolo a quel suo sangue, a non degenerar da se stesso, che pur hà hauuti de gl' huomini di gran bontà di vita e Beati, non che Donne.

Fà il Natale in Modena.

Partenza da Modena.

Il giorno per tanto in che si terminò l'anno, volle, si terminassero etiandio i trattamenti sin' a quel punto riceuuti; sottrahendosi dalle consolationi, che Prencipi, e Prencipesse co' tanto amoreuoli le recauano. Datto per tanto loro l'vltimo a Dio a riuederfi in Cielo, seguita dal Duca per insino alla Secchia, verso Bologna, dirizzò il suo camino. Giontaui riuerì di lungo il cadauero miracoloso della B. Cattarina nella Chiesa del Monastero detto del Corpus Domini, la quale come se fosse viua, ma soprafatta da vn dolce sopore, stassene agiatamente sedendo dentro ad vna sedia. Similmente nel proseguimento del viaggio, adorò quel Crocefisso fuori di Fauenza, che parlò à Frà Batista Cappuccino Laico, tenuto in tanta veneratione da Fauentini, & in Forlì vn pezzo della catena di S. Pietro. In somma non vi fù cosa insigne per conto di Sacre Reliquie, ch' ella non volesse riuerentemente ossequiare, ogni qualuolta il tempo glie lo permetteua. Quale in quel viaggio, perche seguì ne' maggiori rigori del Verno, per lo più fù torbido, e neuicoso a segno, che impedendo la neue il caminare, fù di mestieri ella smontasse ne passi più disastrosi, e caminasse a piedi; e fù cosa degna d'ammiratione, che fioccando il Cielo a più non posso, su'l partir da Pesaro, ancorche il Gouernatore Caffarelli, che poi fù Cardinale

Visita in Bologna la B. Caterina.

Visita appresso Faenza vn Crocifisso miracoloso, & in Forlì la catena di S. Pietro.

appresso di cui fù hospite la notte, ne la supplicasse a fermarsi, non vuolle rendersi giamai, via più incalzata veggendosi dalla deuotione verso la Madonna Santissima della S. Casa, che in accostandosi ad essa maggiormente se gl'andaua accrescendo nel cuore.

Arriuata a quel poggio di doue si scuopre alquanto la cuppola della Chiesa di N. Signora sbalzò dalla Lettica; e da di la genuflessa su 'l giaccio, e tra le neue sporse a quella i primi tributi delle sue adorationi, con singolar tenerezza delle sue viscere. Finalmente in Loreto su 'l principio della strada piana, se l'vltima vscita dalla medema Lettica; e con essa smontati tutti, si ponessimo in ordinanza in processione a due, a due; precedendo gl'huomini alle donne secolari, e queste alle Monache; dopò le quali seguiua S. A. con la Camariera maggiore, essendo cantate nel caminar le Letanie della B. V. si venne a formare cotanto gratioso spettacolo, che per vederlo chi vscì dalle Case, chi s'affacciò alle fenestre, e non senza merauiglia in osseruando tanta modestia, massimamente di quelle diuote Religiose Tertiarie figlie di Madre così qualificata.

*Alla prima scoperta della S. Casa di longi l'adora.*

*Ingresso in Loreto come.*

S'entrò in Chiesa essendo riceuuta dal Caetani Gouernatore, e da Canonici alla porta: adorato il Santissimo, venne introdotta nella S. Casa, doue dimorò in oratione per vn hora in circa; e sarebbe stata di vantaggio, se Monsignore sudetto non gl' hauesse fatto soggerire, ch'attesa la stanchezza per la longhezza del camino, e per altro, era se non bene la si retirasse al riposo preparatole nel Palaggio della S. Casa per ordine espresso di N. S. Papa Innocenzo; com'altresì per le Monache, e Donne secolari, e per gl'huomini di maggior rispetto; quali però non permise, che per più di trè giorni, soliti concedersi a Pellegrini poueri per la carità del viuere, e del dormire, godessero di questo priuilegio. Fù di poi assai più difuso il tempo della stessa oratione, che dopò

*Com'entra nella Chiesa, ora alla longa nella S. Casa.*

*Alloggiamento nel palaggio della Santa Casa.*

d'essersi alquanto riposata si ripigliò quella sera medema non essendo stato minore d'altre tre hore; dimorando ella con la sua Cameriera maggiore dietro l'Altare. Ne giorni susseguenti, escluso il tempo del pranso, impiegaua parte in soauissime contemplationi, e parte in orationi vocali nell'istesso luogo; dal quale quando vsciua, compariua qual ferro, quando è immediatamente estratto dal fuoco della fucina. Colà il riceuimento del Santissimo fussi cotidiano; e per prepararsi più degnamente del solito, seruiuale il considerar la finezza della dispositione con che la Vergine Gloriosa dette luogo in se stessa al figlio di Dio in quella Cameruzza; il di cui pauimento scopò vna sera da se, senz' altr' aiuto; com' altresì le pareti per insin doue puotè giongere. Nell' orare, sempre in genocchio, sembraua vna statua di marmo senz'appoggio; & era il silentio così profundo, che non si sentiua ne tan poco a fiatare; ammirauano tutti le sue prolissi orationi, e feruore con che sporgeua alla Diuina Maestà; ma sopra d'ogn' altri il Gouernatore; quale appresso del Confessore d'essa hebbe a prorumpere in queste precise parole. *Padre io mi confundo, ch'essendo Religioso anch'io; e che continuamente sono in questo luogo non hò vn minimo sentimento di que' molti, ch'io osseruo in questa Serenissima.* Per intiera sodisfattione della quale ordinò, che dalla Nichia fosse spiccate la santa statua della Madonna e posta sopra l'Altare; quiui genuflessa, dopò d'hauerncla adorata da vicino, e considerata ben bene l' opera di quel Santo, che la scolpì; con tenerezza grande i di lei piedi baciò; hauendo antecipatamente fatto lo stesso a quelli del Bambino. E con tal'occasione, a guisa d'vno de que' benedetti vecchioni dell'Appocalisti, che prostrati dauanti al trono Diuino, offeriuangli le corone; ella ancora, con pari humiltà, & affetto, all'estremità della Vergine vero trono di Dio, consacrò vna corona d'oro; anzi trè vna sopra dell'altra, alla forma d'vn triregno, per abbiglia-

Scopa la S. Casa.

Il Gouernatore ammira il longo orare dell'Infanta.

Statua della Madonna leuata dalla nichia, e posta sù l'altare.

bigliamento ordinario d'essa statua; si come per la del figlio vn diadema, il tutto tempestato di finissimi diamanti; nel qual tributo pretioso v'hebbe ancora la sua parte l'anima ben auuenturata dell'Infanta Caterina sua sorella, che molt'anni sono, se ne passò al Cielo, come si disse.

Coronata cō vna ricchissima corona, com'altresì il Bambino da lei.

Ne qui terminarono le dimostrationi della sua pietà, e pia magnificenza, auuengache, non per anche appagata di tutto ciò; oltre vna gran quantità di fazzoletti, di corporali, di purificatori, di quattro touaglie per l'vso della Santa Messa, robba tutta finissima, è per gli Sacerdoti vn camice con il resto appresso di somigliante materia, consegnò vna somma considerabile di doppie alla Marchesa Tassoni, perche le gittasse dentro la Cassa della S. Casa nel gabinetto, il che fù puntualmente esseguito. Ma la più accetta oblatione a Dio fù quella di tutta se stessa, che scordata di se medema non sapeua distaccarsi da quel Sancta Sanctorū; nel quale, dentro all'incensiero d'oro del suo cuore, fornito d'accesi carboni d'atti d'amore verso del Figlio d'Iddio, e della di lui Madre Santissima, offeriua al Padre Eterno mattina, e sera le sue necessità spirituali; quelli della sua Casa, e de suoi più congionti; il di lei desiderio grande della concordia trà Prencipi Christiani; della depressione totale dell'heresia, & essaltatione della S. Romana Chiesa. E tutto ciò con molt'altri particolari, che insieme vniti componeuano vn thimiama di soauissimo odore, non meni grato al Cielo, di quello, che d'alcuni Sommi Sacerdoti dell'antico testamento venn'abbruciato d'auanti al Propitiatorio.

Fà altri donatiui.

Nel mentre, ch'ella si trattenne in Loreto, che fù lo spatio di giorni noue, hebbe tre visite, & vna più segnalata dall'altra: la prima per parte dell'Eminentissimo Antonio Barberino protettore della Santa Casa, che da Roma spedì sù le poste il Conte Ripa a quest'effetto; e per ordinare, che S. A. fosse trattata con ogni splendore, com'in effetto accadette, anche

Visitata per parte del Card. Antonio Barberino Protettore della Santa Casa.

così espressiuo delle pene dal vero sostenute, ch'essendo rimirato hà tale, e tanta forza, che da gl'occhi ne caua le lagrime, e dal petto i sospiri; onde ciò da lei vdito, anch'essa incontanente di rimirarlo s'inuogliò. Entrata in quel gran vaso, come che così fatto doloroso spettacolo era in faccia dell'ingresso, subito inuestillo con lo sguardo, che in lui mai sempre tenne fisso in mouendo i passi; quali terminò, quando auuicinatauisi piegò le genocchia a terra per adorarlo: e fù osseruato, che quantunque fossero aperti gli stipi, doue stanno riposte tante cose di gran prezzo, e di veduta bellissima; nulladimeno, come se non vi fosse stato altro oggetto, sapendo esserueне vn'infinità per l'altrui relatione, in quel solo sempre mirò; e qual Maddalena a piedi della Croce per molta pezza si trattenne colà; meditando, quali, e quanti fossero stati i tormenti del Saluatore. Compiuta l'oratione alzatasi per il ritorno, essendo inuitata dal Gouernatore a rimirar alcune delle cose riposte ne stipi, il compiacque, restando molto edificata dalla pijssima liberalità de Personaggi grandi; e particolarmente di quelli, ch'erangli stati, e ch'erano all'hora ad essa congionti per sangue. Essendole dato in mano il cuore d'oro, che la Regina hoggi di Vedoua d'Inghilterra fe presentar alla Madonna Santissima, & apertolo per esser in due partite; in rimirandola ingenocchiata a piedi di Nostra Signora; e considerandola nello stato miserabile in che si ritrouaua, attesa la non mai abbastanza detestata impietà; & essecranda crudeltà de Londresi contro del Rè suo Consorte; venne a rinouarsegli quel sì graue affanno, ch'vn anno fà, o poco più sentì, quando le fù recata co tanto funesta nouella; massimamente essendo l'antidette Maestà congionte in parentela molto stretta con l'A. R. del di lei fratello Duca, e Duchessa. E come da ciò prese occasione di raccommandar' alla Diuina clemenza i bisogni della Regina, e de suoi figli; così di ringratiarla

Mortificatione d'occhi.

Sua compassione in vedere vn donatiuo della Regina d'Inghilterra.

la del non riuscito matrimonio suo con il fratello maggiore d'esso Re; e per conseguenza d'esser' ella stata sottratta da caso si strano, che ben poteua succedere al primo de sudetti, com' intrauenne al secondo.

Accostatasi finalmente la giornata della partenza per il ritorno, ell'entrò in vn agonia spirituale, & harebbe tenuta per singolar gratia, quando in vece d'essa, compiacciuto si fosse il Signore di tramutargliela nella corporale; e che a capo di questa hauesse hauuto a lasciar l'ossa appresso di quella sacrosanta Statua, come lasciolle l'Infanta Caterina sorella a canto d'vn altra rappresentante la medema Vergine Madre. Il suo desire in quanto al corpo l'effetto non hebb' egli; bensì l'ottenne in quanto a lo spirito; mentre in partendo lasciò tutt'il suo affetto; con cui inuidiaua santamente, com'ella protestò al suo Confessore, la felice sorte di quei Cittadini Loretani, e popoli circonuicini, per l'agio c'hanno di ricourarsi ad ogni lor voglia dentro a quel sacrato asilo; e sotto l'ali di quella Santissima scultura. Per ageuolarsi alquanto il cordoglio, che sentì all'hora, & era per sostenere in auuenire, a causa della lontana assenza, ordinò, che vna copia di rilieuo le si fabricasse, in tutto, e per tutto simile a quella d'essa Madonna, con il Bambino; & vn'altra in pittura di quel Christo crocifisso, di cui poco dianzi fecesi mentione.

**Si procura vna statua della Madonna, & vn ritratto del Crocefisso sudetto.**

Per altro poi partì, non men sodisfatta dalla Città di Loreto, di quello intrauenne alla Regina Saba in partendo da Gerusaleme; e benche il tempo, e le strade non fossero punto migliorate, anzi vie più deteriorate; nulladimeno non le paruero disaggiose, ne tan puoco gl'alloggiamenti, ch'alle volte riuscirono grandemente incommodi, & in particolare quello d'Ancona, la prima sera; e ciò per mera sciopperagine di qualche suo ministro; conuenendole passar tutta la notte senza spogliarsi; benche il maggior suo disgusto fosse il veder lo stento delle Monache

sue

fue care figlie, e dell'altra feruitù, al che rimediossi la susseguente giornata, essendosi trattenuta in detta Città per riuerir cotanto insigne Reliquie, che conseruansi con molto decoro in S. Ciriaco. Con l'occasione di tal'aresto, hauendo ad ascoltar' la Messa, vdilla in vna Chiesa di Monache Rocchetine, dalle quali venne poi processionalmente riceuuta dentro al Monastero al canto del *Te Deum laudamus*. In partendo d'Ancona, venne regalata dal Vescouo d'alcune gentilezze, che toccarono parte delle prenominate Reliquie; in particolare certe punte d'argento, alla somiglianza della cuspide del ferro di quella lancia crudele, che trafisse il costato a Christo, con il contatto della quale, restano santificate esse somiglianze.

Per la prima sera hà preso allog giamento in Ancona.

Come riceuuta dalle Rocchetine, e regalata dal Vescouo.

In Sinigaglia fù sopragionta dall'Abbate Centini, spedito sù le poste da Donna Olimpia Pamfilia Cognata del Pontefice, che gl'inuiò con esso l'ossatura di S. Emilia. Con questo tesoro altre tanto contenta rimase, quanto Mosè viaggiando verso la terra di promissione; perche seco portaua l'ossa del S. Patriarca Gioseppe; essendo stata visitata dal Cardinale Facchinetti Vescouo all'hora di detta Città, & alloggiata benche in altro Palaggio, proseguì il suo camino verso Bologna. Quiui non prima d'essersi consegnata alla B. Caterina, della quale si parlò di sopra, orando per buona pezza nella di lei Capella si prese l'alloggiamento in Casa de Barbazzi, doue pure smontò, quando fù di passaggio per Loreto; come quelli, c'hebbono gran seruitù con il Duca suo Padre, e fratello: e continuò in essa per insino a tanto, che da Nostro Signore hebbe l'assenso di fermarsi per qualch'anno ne Stati Ecclesiastici; qual ben presto comparue con dimostrationi di soma benignità; allegando, che ciò stimaua per singolar' ventura di quella Città; si per la conditione della sua persona di cosi alto sangue, come per gli suoi buoni essempi, con che sarebbe stata maggiormente illustrata, e promossa vie più al ben' oprare: ne

Visitata e regalata d'vn corpo Santo per parte della Cognata del Papa.

Si consegna di nuouo alla B. Caterina.

punto s'ingannò, attese l'ottime relationi, che di poi glie ne fece il Cardinal Ludouisio Arciuescouo,

Pianta casa in Bologna.

Venuto il beneplacito, fè passaggio dall'alloggiamento de Barbazzi, al Palaggio detto del Ruina; hauendolo prima fatt' aggiustare al meglio, che si potette, non senza sua puoca spesa ad vso suo, delle Monache, e dal rimanente delle Donne, che nel transitar per Casal maggiore lasciò colà; quali poi chiamò a se con molta mortificatione di tutto quel publico, che dettesi ad intendere, in ritornando l'Infanta dal suo pellegrinaggio, douesse eleggersi per sua habitatione in vece di Vigeuano, come si disse. Trà gli altri modificamente del Palaggio, senza discapito però di muraglie maestre, furon questi i più singulari, d'vna sala grande conuertita in Capella; d'alcune stanze a modo di dormitorio Monastico; e d'vn'altra stanza per il refetorio delle sue Religiose accresciute di numero, per hauer conferito l'habito ad altre sei; delle quali, anch' essa era commensale, leggendosi a tauola; si come con l'istesse in Capella recitaua i Diuini vfficij, e finito il pranso colà transferiuansi processionalmente a render le gratie, e vi dimoraua vn quarto d'hora in oratione; di poi con le braccia aperte erano recitati cinque Pater, e cinque Aue Marie, in vltimo tutte ad alta voce chiedeuano misericordia a Dio per li peccatori. In somma nella medema Capella faceuansi tutte quelle funtioni d'esercitij spirituali, che in Torino, e poi in Vigeuano furono praticati,

Aggiusta il palaggio in forma di Monastero, e vi pratticate sacre fontioni.

Espone il Santissimo Sudario cô grandissimo côcorso.

In questa istessa stanza conuertita in Capella, il giorno, in cui in Torino celebrasi la solennità del Santissimo Sudario, con esser questo fatto veder al popolo in faccia d'vna gran piazza; ella ancora spiegò la copia del medemo di cui parlassimo altroue, con si bell'apparato, e multiplicità de lumi, che chi vi concorse, tra quali gli due Eminentissimi Legato, & Arciuescouo con gran quantità di Dame, e Caualieri restarono ammirati, e dell'vno, e dell'altro; essen-

essendo durata la solennità per insino al tardi per intiera consolatione di chi successiuamente concorreua, a contemplare per così dir compendiata la passione del Figlio di Dio in detto lenzuolo. Così nel medemo Palaggio vi si viddero smontar cinque Altezze in quel mentre, che la persona di questa Pellegrina dentro v'habitò: furon le due prime le di Modena, cioè Duca, e Duchessa seconda moglie, ch'apunto vi capitarono la prima fiata dell'espositione del sudetto Santissimo Sudario, volendo anch'elleno godere di quell'istesso diuotissimo spettacolo, e compire con la loro amoreuolissima Zia. Le due seconde, quelle di Mantoa, cioè il Duca, e l'Arciduchessa nel loro passaggio incognito per Fiorenza; non hauendo elleno mai veduta questa loro così stretta parente, che l'accolse con quella stessa tenerezza di cuore, con la quale d'indi a non molti mesi riceuette la Duchessa madre del sudetto Serenissimo nel di lei transito per Loreto; essendo andata la Zia per insin fuori di Bologna ad incontrar la Nipote: qual poi nel ritorno volle hauerla vna mattina per Commensale, già che all' horà non hebbe fortuna di trattenerla, per la gran fretta del di lei camino, che proseguì tutta giuliua, per hauer veduta, non pure vna sorella di sua Madre l'Infanta Margheritta; ma vn' altra quasi S. Chiara d'Assisi, ch' a punto dissemi d'esserle sembrata tale, anche l'Arciduchessa pronipote; sì come per tale se la figurò vn gran seruo d'Iddio, con cui hebbe egli più fiate occasione di discorrere alla longa. In pransando la prenominata Duchessa, osseruò con molto suo contento, che in vece de piatti, e tondi d' argento, adoperatonsi di maiolica, dou'era espressa la vita di S. Francesco: robba fatta incontanente allestire dall'Infanta, intesa che n'hebbe la risolutione della nipote circa del sudetto viaggio.

*Visitata da molte Altezze.*

*Estimmata vn' altra S. Chiara.*

Furongli e molto accette non hà dubbio alcuno queste visite; mà non men grata l'occasione, che se le rappresentò, di riceuere nel medemo

Dà da mãgiare ad vna cõpagnia de Pellegrini Turinesi.

Palaggio a pranso, vna Compagnia intiera di cento Confratelli della Santissima Trinita di Torino, quali furono accolti, e trattati con tal giubilo del suo cuore, e con tant'abbondanza di delicati cibi, che l'allegrezza, e liberalita d'Abbramo nell'albergare di que' tre Santi Angioli in sembiante humano, & in habito de Pellegrini parue si fosse in tutto rinouellata in lei; come ne l'hauerebbe altresi imitato nella lauanda de piedi, s'in vece d'huomini, fosse stata composta di Donne quella così deuota brigata: ne sarebbe stata questa facenda humile a lei la prima, ne la seconda, com'a suo luogo si narrarà diffusamente cõ altre sue attioni heroiche. L'andata della detta Confraternità seruille per affrettar'anch'essa là propria verso Roma, per riceuere l'Indulgenze dell'anno Santo; al qual fine vi s'incaminò la predetta Confraternità; collaudatagli etiandio da Prencipi suoi fratelli, non che dal suo Padre spirituale, e dal Prouinciale de Padri Cappuccini della Prouincia di Bologna, non essendosi mai accinta a cosa di rilieuo, senza il consenso de primi, & ordine preciso de secondi; per hauerne il merito della santa vbbedienza. Acciò detto Pellegrinaggio non fosse dissimile dal primo quando partì da Vigeuano per Loreto, ordinò al sudetto suo Confessore, ch'allestisse considerationi pie sopra alcuni viaggi fatti da N. Signora per meditarli nel camino, per insino a Loreto; e d'altre sopra le strade fatte dal nostro Redentore per valersene nel camino da Loreto a Roma; nel qual mentre fè, ch'il suo Maggiordomo commandasse à chi s'aspettaua, il prouedere tutta la famiglia molto numerosa, che seco voleua condurre, nella maniera fù proueduta nell'accennato primo viaggio; coll'aggionta però d'vna picciola imagine del Santo Sudario, affissa sù la schiauina dalla banda del cuore.

Risolue l'andata à Roma per l'anno Santo.

Il giorno auanti alla partenza, ragunata tutta la Corte, mediante la lettione d'vna scrittura fecegli sapere ciò, ch'ella desideraua venisse praticato circa l'orationi vocali da farsi in commune in ciascheduna

Ca-

Carozza; ouero priuatamente da chi caualcaua, sempre premettendosi l'itinerario, co'l quale si principiò l'inuiamento dentro la Chiesa di S. Giacomo de Padri Seruiti, doue prima del detto itinerario intonato, e proseguito da que' Nouizzi, cantaronsi le Letanie di Nostra Signora, e seguì la partenza su'l maggior bollore della giornata, che fù alli 9. di Maggio. Dispiacendo all'inimico del gener'humano questa nuoua pellegrinatione della buona serua di Dio, non è gran cosa, che per intoppargliela non le rinouasse certa gagliarda flussione nelle gambe; al qual morbo di quando, in quando era sottoposta, e più in vn piede, che nell'altro: fù tale, e tanto il male accompagnato con dolori istraordinarij, ch' il suo Medico hebbe a supplicarla in Imola a ritornarsene a Bologna; ma quanto più egli s'affatticaua in persuaderla; tanto più ella s'inuigoriua nel desio, di spingersi auanti; sperando nel Diuin' soccorso, che non tardò ad arriuarle; auuengache a pena raccomandatasi a quel miracoloso Crocefisso nella Chiesa de' Padri Cappuccini di Fauenza, del quale se n'hebbe discorso di sopra, hauendolo voluto riuerire di nuouo nel ritornar, che fece alla lettica, megliorata a segno sentissi, che ben potette proseguire il suo viaggio. A mezzo di cui, cioè in Loreto fece alto per due giorni, a fine, non di riposarsi alquanto; ma di maggiormente accrescer le fiame del suo feruore, con l'immergersi dentro a quel fiume di fuoco, che rapido se ne scorre *à facie Domini* trà le sponde di quelle sacrate mura. In questo mentre fece oblatione alla gran Madre di Dio d'vn centiglio d'oro tempestato di pretiose perle, da porsi sù la fronte della di lei statua; per render tanto più maestosa la Corona, che nell'altro arriuo, le presentò; hauendo accompagnato questo donatiuo con vn'altra gran buona mano di doppie; essendosi con ascoltar più Messe, e con prolisse orationi, qual Salamandra di Paradiso pasciuta per tre mattine di quell'acceso carbone,

Come vi s'incamina principiãdosi il pellegrinaggio dalla Chiesa di S. Giacomo.

Le sopragionge vn gran male, per il viaggio, e lo continua.

Riceue miracoloso soccorso per detto male.

Dimora in Loreto, e fà nuouo donatiuo alla Madonna.

bone, che non dourebbe esser amministraro, se non da Serafini, ripigliò l'intrapreso viaggio verso Roma, essendo statta in Terni alloggiata dall'Eminentissimo Rapaccioli, il che seguì ogni qual volta hebbe a passar, e ripassar per di là; si come in Sinigalia dell'Eminentissimo Fachinetti. Precorsa la fama della di lei vicinanza, venn'incontrata dall'Eminentissimo d'Este suo Nipote alcune miglia fuori; per non esser ella conosciuta, dalla Lettica se ne passò non alla sua solita carozza, ma alla d'vn altro Caualiere Piamontese; e per tanto meglio occultar la sua persona, s'elesse il più infimo luogo di quella, come praticò mai sempre in carozzando. Incognita parimente entrò nel Monastero di Torre di Specchio destinatogli per albergo dalla Santità di Nostro Signore, alla porta di cui accorsero quelle buone Religiose per riuerirla; ma tra l'altre Monache: d'essa, Infanta non la sepperò discernere; all'hora solamente n'hebbero l'intento, quando a guisa d'vn Gioseppe a suoi fratelli fù di mestieri la si manifestasse. Non hebb'ella così presto posto il piede in questo Santo luogo, che spedì il Conte Bunes suo Maggiordomo a prostrarsi in suo nome a piè del Sommo Pastore; che per molti giorni errando per contrade da lei in buona parte non mai più praticate, era venuta a consegnarsele, come sua humilissima pecorella. Per riscontro d'hauer il Papa aggradito l'ossequio così pronto, inuiolle il dì appresso Monsignor Mastro di Camera a congratularsi del di lei arriuo; & ordinò che per tutto il tempo della sua dimora in quella santa Città, le fosse mantenuto il piatto; qual riuscì lauto in guisa, puotè più ch'abbastanza seruire per essa, per le sue Monache, e per l'altre sue Donne, che tutte albergarono nell'istesso luogo. Nel mentre, ch'il Conte sudetto s'incaminò verso Palaggio, sopragionse vn Eminentissimo per compire con essa; com'altresì per riuerirla vna Signora delle principali Famiglie Romane, che in tempo di sua giouinezza seruì per Dama all'Infanta Caterina sua Madre. Tra-

Il Papa l'alloggia in Torre di Specchio.

Conte Bunes spedito al Papa.

Visitata per parte del Papa.

Trascorsi sei giorni compiacquesi sua Santità di riceuerla, con quella commodità solita concedersi à Personaggi della sua gran nascita; Dopò d'hauerle sporto il piede, che lei gli baciò con somma deuotione, là tratenne in discorsi tali, che rimase molto certificata del non ordinario affetto del Vicario di Christo verso della sua persona, in riguardo della quale si disarginò anche sopra di tutta la sua Corte, dal maggior d'essa per insino al minimo, con lasciarsi, e vedere, & adorare, concedendo a tutti in visitando trè volte solamente le Chiese deputate, la gratia di conseguire il Santo Giubileo; seruata nel rimanente la forma prescritta ad ogn'vno; cioè a dire di Confessione, di Communione, di digiuno, e d'elemosine. S'accinse adunque a tal fontione con grandissimo feruore, dopò d'hauer riceuuto la visita di molti Eminentissimi, dell'Ambasciatore della Maestà Christianissima, e d'altri titolati, e titolate Romane, praticando nel caminare dall'vna, e l'altra Chiesa quegli esercitij di meditationi, & orationi di già fatte apparecchiare per far degnamente que' santi viaggi, e trattenersi dentro a dette Basiliche, e Chiese prenominate; lasciando in ogn'vna d'esse nel partirsi buon'elemosine. Nè la sua diuotione rimase appagata in hauer' adorata la Maestà Diuina ne gl' accennati tempij; che vuolle far lo stesso in molt'altri; massimamente in quelli, doue conseruansi reliquie più insigni: insino ad inuiscerarsi nelle catacombe, di doue n'vsciua rinouata nello spirito, come la serpe in strisciandosi trà l'anguestie d'vn ristretto forame; non hauendo verun riguardo, alla distanza de luoghi, per la quale alcuni della sua seruitù stanchi non potero tenergli dietro, tal volta necessitati a riposarsi vn tantino; al che fare anch'essa venendone pregata dal Confessore, rispose, ch'al rimirar di que' santi luoghi inaffiati col sangue di tante migliaia de Martiri riceueua grandissimo conforto, & efficacissimo stimolo ad imitarli secondo lo stato suo.

Riceuuta dal Papa.

Riceue visite.

Visita con feruore diuerse Chiese a piedi.

suo. Venendogli mostrato in S. Lorenzo, in S. Sebastiano in S. Croce, in S. Pietro, in S. Maria Maggiore, e S. Gio. Laterano &c. quelle Sacrosante Reliquie restò sodisfattissima; essendoli anche stato concesso per special priuilegio di poter far l'ingresso nel Sancta Sanctorum, situato sopra la Scala Santa, da lei più fiate salita in genocchio come si suole; meditando nel portarsi da vn scaglione ad vn' altro ciò, che patì il suo amato bene, strascinato sù e giù sù quegli stessi, imprimendo in essi i suoi teneri baci, non senza poche lagrime accompagnati.

Assiste alla Processione del Santissimo portato dal Papa.

Fù altresì diuota spettatrice della solennissima processione del Santissimo, portato dal Papa nelle festiuità del Corpo di Christo ad vna fenestra del Palaggio dell'Eminentissimo Pallotta; & in cotal contingenza venne dal medemo Cardinale regalata d'vn ossatura intiera d'vna Santa; si come in vn'altro giorno di due bacini di molte, e notabili Reliquie dall' Eminentissimo Ginetti. Anche la Marchesa Paleotti presentolle il corpo di S. Nouella, & vn diuotissimo Bambino Giesù di rilieuo opera dell'Aledegardi eccellente Scultore, l'vn, e l'altro entro a casse di molto prezzo. Così vn pezzo d'osso di S. Francesca Romana la Madre Presidente del Monastero; in cui l' Infanta praticò le sue solite fontioni di far molt'orationi, d'ascoltar molte Messe, e di cõmunicarsi cotidianamente, d'vdir le Prediche, di visitar l'infermé, di tener lunghi discorsi spirituali hora con questa, & hor' con quella; stimandosi quelle buone Religiose di non puoco obligate alla benignità del Sommo Pontefice, per essersi compiacciuto di loro concedere hospite così qualificata; ch'al ministero d'vno di quelli stromenti, ch'elleno, & altri adoprano per render profumata la Chiesa molto ben' sodisfece col suo santo dire, & operare; adimpiendo ciò, a che siamo essortati dal Boccadoro, dounque noi si ritrouiamo *simus tanquam regale suffumigatorium, siue thurribulum quocunq; accesserimus calesti fragrantes vnguento &c.* parole dell'

Riceue Reliquie Sacre, & altro.

Di buon essempio in Torre de Specchio.

*Hom. 5. in 2. epist. ad Cor.*

dell'antidetto spiegando quel passo dell'Apostolo *Christi bonus odor sumus &c.* Onde vennero a formar della di lei Santità quel concetto che con le stesse loro parole si riferirà nel fine della seguente giornata.

Questa dimora trà quelle Religiosissime Matrone, e gran serue del Signore tirò seco tal congiontione de personaggi in quant'all'affetto, che non potette se non riuscir di molto contento al Sommo Pontefice all'hora regnante, in veder vnito duoi cuori ad esso tanto cari, che per qualche tempo caminarono nel Cielo della sua famiglia, a guisa de Pianeti in oppositione; e perche ne seguisse effetto così buono non mancò ella d'interporui l'opra sua con ogni destrezza. Colà hebb'ella a riceuere la visita di Donna Olimpia Duchessa di S. Martino, insieme colle trè Principesse Pamfilia, Ludouisia, e Giustiniana Nuora e figlie di lei, e tutte nepote del Padre Santo. Egl'è da credere, che tutte aspettassero d'esser accolte alla grande, mà non seguì se non in quella forma competteuasi ad vna pouera Tertiaria del Serafico; non facendo caso d'esser quella gran Signora ch'era, cioè à dire della schiata Reale di Sauoia, sorella cugina d'vna Regina di Francia, e d'vn Filippo Quarto di Spagna; Cognata di Madama Reale e tanto congionta in parentela con l'Imperatrice Maria prima moglie d'Imperatore Ferdinando III., e con Leonora parimente Imperatrice, e sua pronipote (parlo in quanto al sedere) auuenga che, in vece de sedili di seta, o d'altro drappo più pregiato, là se preualse di quelle seggiole triuiali, che composte d'intreuiati gionchi adoperano le Donne più vuolgari, fattasele somministrar di tal sorte dalle sudette Monache, che ben erano pronte à prouederne de ricchissime. Tutte cinque adunque sedendo nell'accennata maniera, vennero a formar'a gl'occhi di quelle buone Religiose, & a quelli d'Iddio vna prospettiua così gratiosa, che di gran lunga superò quella, che alla do gl'huomini del Mondo formò Alessandro il Mace-

Buon effetto consola sua dimora in Torre di Specchio.

Riceue la Visita della Cognata, e Nipote del Pontefice.

*Quint. Cur. lib. 5. Ath. lib. 1.*

V done,

done, all'horche conuitati 400. Capitani del suo essercito, feceli seco sedere alla mensa in altre tante sedie d'oro, e d'argento.

Tra tanto, ch'ella s'andaua trattenendo in Roma, diede ordine fosse fabricato da perito artefice vn gran telaio, con le cornici d'Ebano, e piani di tartaruga Marina Indiana, intarsiata di Madreperla, rappresentanti gl'instromenti della passione di N. Signore; acciò seruisse d'ornamenti ad vn estratto grande del Santissimo Sudario. Compito che fù, & aggiustato il contenuto con il continente; ne fe con cerchietto d'oro tempestato di finissimi diamanti, in cui eranui rinchiusi da quattro fila in circa del vero Sudario Santissimo, che si conserua in Torino, vn donatiuo al Sommo Pontefice. Con la benedittione di cui, volendo far partenza da quella Santa Città; impetrò la gratia di presentarsele di nuouo a piedi; dopò l'audienza benignissima d'vn hora concessegli, e per se, e per ciaschun della sua Corte Indulgenza Plenaria in articulo mortis; e di poterla conferire ciascheduno a certo numero preciso di persone, egli volle di nuouo riueder prostrata al suo Trono tutta la di lei famiglia. Hauendo importato d'esser benedetta l'humile Agneletta, a guisa di quella, che al suo Padre Serafico fù tanto ossequente, si sottrasse da gl'occhi del suo amoreuolissimo Pastore, non senza molta tenerezza, che se gl'accrebbe in riceuendo vna gran quantità di deuoti e pretiosi regali per se stessa, e per ciascheduna persona del suo seruigio. Carica per tanto di così opime spoglie per lo spirito; essendo anche stata regalata da vn Personaggio d'alcuni capegli di Santa Maria Maddalena, rinchiusi nel seno d'vn gratioso Angioletto d'argento, vscì dalla Città alli 25. di Giugno dell'istess'anno Santo: celebrando tutti vnitamente con voce di lode, e de ringratiamento la magnificenza del Signore, e del suo Vicario in terra.

Presenta vn ritratto del Santissimo Sudario al Papa.

Ribaccia i piedi al Papa.

Gl'

Gl'ardori del Sole erano veramente eccessiui; ma quelli del suo affetto verso del suo Padre Serafico sormontauano di gran lunga: erano quelli minute scintille a petto di questo; alla patria per tanto di quello, che lo diede viuo al Mondo, & al sepolcro medemo, che incorrotto ce lo conserua, qual statua di cedro, o di cipresso; s'incaminò col Cardinale Estense, che volle accompagnarla per buona pezza, non permettendo ella, che di vantaggio s'inoltrasse. In passando per Spoleto colà si fermò vna notte, e d'indi, dopò d'hauer vdite alcune Messe, e riceuuto il Signore nella Chiesa nostra detta della Madonna di Loreto; con alcuni pochi de suoi, il viaggio torse verso Montefalco; ordinando al rimanente, che per la strada ordinaria viaggiando, l'aspettasse in Foligni. Nel suo camino pericolò là lettica in cui ritrouauasi; quantunque non ne seguisse altro maggior infortunio. Gionta sù la sommità di quel Monte, visitò riuerentemente il cadauero miracoloso di quella Beata Chiara, dal petto della quale conseruandosi sradicato il cuore, si veggono in esso a mezzo rilieuo impressi li principali stromenti della passione di Christo; e quelle tre palle di carne imputrefatta, estratte dal predetto cuore, che vengono ad esser simbolo espresso della Santissima Trinità; e dell'vguaglianza delle Diuine Persone tutte vgualmente pesando; e tanto vna dà per se, quanto l'altre due insieme: d'indi poi alla volta di Foligni calò; di doue la mattina appresso si portò a Rio torto, luogo poco distante d'Assisi a canto là via, che conduce alla Madonna detta degl'Angioli; doue il Ministro Generale de Conuentuali Santa Maura principiò vn nouo Monastero ridotto in poco tempo a termine, che potettè esser assai commodo albergo ad essa, e Corte sua, non essendo posto per anche in clausura.

Partenza da Roma.

Visita la B. Chiara di Mótefalco.

Primo alloggiamento l'hà in Rio torto, sotto Assisi.

Quiui fermatasi per alcuni giorni à cagione di ritrouar nella Città hospitio a proposito, continuò le

sue consuete diuotioni, e particolarmente in vn quasi sotterraneo ridotto, doue raccoglieuansi, dopò la morte del Serafico, alcuni pochi de suoi compagni a far oratione; essendo accaduto loro di vederlo assiso sopra d'vn carro infuocato, qual nouello Elia. In cotesto luogo ogni giorno entrando l'Infanta vi consumaua l'hore intiere in sante contemplationi. Ella da questo Monastero consacrò i suoi primi viaggi ad adorar la Regina de gl'Angioli nella Chiesa, che dalli stessi Beati spiriti il nome prese, dopò quello di Maria. Li secondi a riuerir quei santi luoghi, che sù la costa del monte vicino, vennero habitati già dal Santo Padre; le pietra, e legna de quali saranno nel giorno del giudicio testimonij verdadieri, delle di lui penitenze rigorose, & d'altri suoi.

Visita alcuni Santi luoghi del monte.

Bramando da star più da vicino al sepolcro del suo Santo Padre, che prima d'assentarsi da Riotorto andò a riuerir più volte, tentò procacciarsi albergo dentro la Città; & essendogli stato proposto il Palaggio Episcopale ritrouandosi senza Vescouo, spedì il Padre Confessore, perche lo visitasse, se gl'era al caso, e per se, e per la sua famiglia femminile, & al sacro Conuento non molto discosto: inombratasi la caualcatura nella salita del Monte tali straniezze fece, che in fine hebbe a precipitarlo di sella; di modo che se le dislogò vn piede, con pericolo di perder altresì la vita; onde fù di mestieri venisse recato in sù le altrui braccia al preallegato sacro Conuento: doue da che S. A. smontò a Riotorto, egli con gl'altri Caualieri, e rimanenti del seruigio virile hebbe l'alloggio concesso dalla Cortesia del Padre Generale; il quale con ogni carità assister' volle alla primiera cura del piè scommosso; che con non puoca diligenza fù restituito al suo luogo; e non minor fù l'ammiratione del medemo Santa Maura, in hauer osseruata la sofferenza del patiente, che dalla bocca, essendo medicato, non si lasciò tanpoco scappar vn solo ohime. Afflisse quest'accidente l'In-

Il Confessor suo pericola, e stà infermo per longo tempo.

fan-

ſanta quale ordinò, che con ogni prontezza le veniſſe ſomminiſtrato quant'era di meſtieri. E perche non voleua reſtar pnua d'vn altro regolatore della ſua conſcienza, che foſſe della noſtra Religione, fatto ricorſo al Prepoſito Generale, impetrò quel ſoggetto, che da lei fù chieſto; a cui etiandio ſcriſſe di proprio pugno, per tanto maggiormente diſporlo ad intraprendere vn camino di molte giornate, in tempo, che per eſſer' il Sole in Leone, ardeua con la Terra il Cielo. Gli ordini ben rigoroſi del Prelato per l'andata ſolecita: l'inuito di lei tanto corteſe, non ſeruirono in altra guiſa, che in quella ſeruì lo ſpirito di vita al carro del Profeta Ezechiele oſſeruato in certa ſua viſione, cioè per affrettar di vantaggio l'andata attuale cagionata da que' quattro animali, ch' accoppiati inſieme a due, a due, il precedeuano ſeco trahendolo, quali in queſto caſo noſtro non furon altro, che quattro mottiui, ch'hebbe il ſoggetto addimandato, cioè l'obligatione, che come Religioſo Barnabita, eſſendo membro d'vna Communità ſopra modo tenuta alla di lei Caſa Reale; le di lui proprie obligationi alla di lei perſona particolare, che la ſtringeuano a poſtergar ogni ſuo commodo, e a non hauer riguardo alla importunità del tempo: la conoſcenza della ſanta vita, che così inferuorata Principeſſa profeſſaua; la neceſſità per vltimo, c'haueua egli d'hauer vn ſtimolo efficace per imitarla nel corſo alla perfettione, come di tale ſeruì a Frate Gioanni d'Alcantara, che morto s'acquiſtò il titolo di Beato, la S. Madre Tereſa, di cui fu figlia ſecondo lo ſpirito.

*Se ne procura vn altro di lontano del medemo ordine.*

Nel mentre, che il chieſto da lei viaggiaua, feceſi cotidiana penitente del ſopra accennato Generale de Minoritani, dalle di cui mani parimente prendeua il Santiſſimo, attendendo nell'isteſſo tempo per mezzo de ſuoi Miniſtri a prouederſi d'habitatione dentro Perugia, volendouiſi transferire per ſolenn zarui la feſta dell'Aſſonta, con la quale occaſione vi ſi moſtra

*Si vale tra tanto del Generale de Conuẽtuali.*

ſtra l'anello, con cui diceſi eſſer ſtatto ſpoſata da S. Gioſeppe Noſtra Signora, come con ſuo ſingolar contento ſolennizò dodeci giorni prima la feſta detta della Portiuncula nel tempio famoſo della Madonna degli Angioli, eſſendouiſi trasferita dalla Chieſa di S. Franceſco ſituata ſopra la più alta parte della Città a piedi con l'altre Monacelle ſue, aſſieme con tutte le Terziarie dell'iſteſs'ordine d'Aſſiſi, e de contorni in proceſſione a più cuocenti raggi del Sole; tal fontione non ſi principiando ſe non verſo le 19. hore del giorno antecedente, a cui ſuole interuenirui tanta folla di gente paeſana, e ſtraniera, che raro è quell'anno non vi ſi contino cinquanta, e ſeſſanta milla perſone. Quegli che in queſta occaſione la viddero, reſtarono ammirati in oſſeruar vna così gran Principeſſa, in habito vile caminar' a piedi ſenza riparo al capo, eccettuato quello del manto nero, che dalla parte dauanti ſcorreuali, quaſi ch' in fino alla cintura, per non eſſer veduta in viſo; nel che fù imitata dalle ſue Suore, che a due a due la precedeuano. L'elemoſina, che nella medema ſolennità fece al conuento dell'iſteſſa Madonna de gl'Angioli, fù vn molto opportuno ſuſſidio per il ſoſtentamento de tanti Frati del medemo inſtituto, che in grandiſſimo numero ſogliono concorrere, per honorar la Madre Santiſſima in tal giorno.

Aſſiſte alla Proceſſione della Portiuncola.

Ella viſitò più volte la Chieſa, doue ſtà ſepellita la ſua Santa Madre Chiara, facendoui frequenti orationi; e conſolò le ſue ſorelli rinchiuſe in quel Monaſtero, eſſortandole con ogni poſſibil vigore a non degenerare dalla loro fondatrice. Anch'eſſa molto ſodisfatta rimaſe, per eſſerli ſtatte moſtrate quelle tante ſacre Reliquie; maſſimamente dell'vna, e l'altra Serafica perſona; alcune particelle delle quali eſſendole ſtatte autenticamente conſegnate, hebb'a riceuerle con ſommo ſuo guſto. I ſuoi diſcorſi erano ſouente, hora co'l Generál dell'Ordine, & hora con altri Religioſi megliori; e tutti indirizzati a maggiormente

Viſita più volte Santa Chiara, e ſue Monache.

mente auualorarsi nel santo amor di Dio; il quale vna volta tra l'altre, non puotette star tanto celato, che dalla faccia tutta rossegiante, e splendente non traluceße, restando rapita in vna dolcissima estasi alquanto solleuata da terra, e fù vdita parlar in latino con il suo Celeste Sposo, secondo m'è stato riferito da soggetto degno di quella fede, che non transcende l'humana. È questo sia detto in riguardo del santo decreto d'Vrbano Ottauo, al qual intendo di pontualmente obbedire; soggiongendo solo, che tal soggetto relatore di questi accidenti, non fù viuendo di conditione triuiale; ma sì bene di grandemente, qualificata, e di molto timorata conscienza. Quanti, e quali siano stati gli donatiui, e l'elemosine a diuerse persone, e luoghi Pij di questa Città, si raccontaranno in parte altroue parendo a me sia tempo di seguirla al presente co' passi della penna, nel camino, che d'Assisi fece verso Perugia, per passarui il rimanente dell'Estate con tutto l'Autunno, per causa di qualche sua indispositione, & infermità d'vna delle sue più care Monache.

Miracoloso accidente circa della di lei persona.

Piantata casa in Perugia, di rado d'essa vsciua; e quando ciò accadea, era per adorar' il Santissimo nella Chiesa di S. Francesco, di poco lontana dalla sua habitatione; in detta più fiate fece espor' il Santissimo, con mandarui cera in abbondanza. Visitò il Duomo, doue di nuouo gli fù fatto vedere, e bacciare il sacro anello. Si portò ad altre Chiese, e non con altro stimolo, che di vedere, e riuerire Reliquie de Santi; come a dire la nostra di S. Ercolano Vescouo della medema Città, e Martire insigne, doue in bell' arca di marmo conseruasi gran parte del suo corpo ripostaui del Vescouo Comitolo; che dopò d'hauer' abbellita la Chiesa v'aggregò vn Collegio de nostri Padri, con l'assegno de suoi beni patrimoniali: e la di S. Pietro insigne, de Padri Benedettini, nel Monastero de quali hauendoui ritrouato per capo vn Abbate d'essemplarissima vita, hebb' a seco contrahe-

Prende casa in Perugia.

Visita più Chiese.

re

re vna santa amistà, che poi reciprocamente conseruorono con lettere di grandissimo feruore per insino a tanto che quello campò. Non si scordò di visitarne vn'altra ne più bassi confini della Città, oue conseruasi il Cadauero d'vn Beato Eremita per nome Enrico, che figlio fù d'vn tal Rè di Danimarca; e alcuni piccioli fragmenti delli di lui ossa; com'altresi certi puochi grani della sua Corona riportò, da chi haueua cura di quella Chiesa, con molto contento del cuor suo.

S'inferma grauemente.

In questo mentre venne sorpresa da certa pericolosa indispositione, e bisognò la si consegnasse a Medici, che sforzaronsi in persuaderla a mangiar carne ne giorni prohibiti, ma senza conseguirne l'intento; con dir loro, e vero ch'io patirò, come mi significate; ma ciò sarà nulla in paragone del molto, ch'è sostenuto nel Purgatorio da quelle pouere anime; le quali da lei riceuendo continuati soccorsi de sacrifici, orationi, elemosine, s'hà a credere cooperassero alla salute corporale di così grande loro benefattrice; di maniera ch'ella fù in essere d'accettar l'inuito del Generale de Conuentuali per la solennità dell'impressioni delle piaghe di Christo nel corpo del Serafico, nella Chiesa dell'istesso dentro Assisi. Atteso per tanto questo inuito, colà si trasferì la Vigilia sul tardi, con tutta la Corte; a parte della quale interuenne cosa degna d'esser saputa, per ammirar la Diuina prouidenza in soccorrere coloro, che in essa confidano ne casi disperati d'aiuto humano. Fù, ch'essendosi instradata con l'altre carozze l'vltima, a cagione d'vn cauallo restio, che fece molte strauaganze, conuenneli tardar di maniera il camino, che se non verso ad vn hora di notte, e di vantaggio, essendo infoschito il Cielo dalle nubi, potette giungere alla sponda d'vn fiume, reso più del consueto abbondante d'acque, per la molta pioggia caduta quell'istesso giorno, che prima d'arriuar alla Bastia precipita, per congiongersi con il Teuerone di là a

Và à celebrar la festa delle stigmate.

Miracoloso soccorso a parte della sua famiglia.

non

non molto; douendosi per necessità passare, non si arischiarono i Cocchieri; tanto più nō sapendo eglino il guado; ne doue andar' a terminare per conto dell' altra ripa, essendo l'aria così caliginosa, che l'vno, l' altro non iscorgeua: in che angoscie si ritrouassero tutti que' passagieri, a quali riusciua inutile il chieder soccorso da qualche paesano, per non esserui Cassinaggio vicino, se lo figuri il lettore: e qual sarebbe stato il cordoglio dell'Infanta, non veggendo quella fera alcune delle sue Monache, e qualch' altra persona del suo più intimo seruigio. Dio, che nel colmo maggiore de gl'affanni d'vna Susanna, la non men casta, che bella, fe comparire all'improuiso vn Daniele, che la sottrasse d'vn impetuoso torrente se sassi; fe altresì, che vn tal vestito di bianco, (eccettuate le maniche, ch'erano di color azzurrino) con vna lanterna in mano, se le presentasse dauanti, con aditar' il camino, che per dentr' all' acque torbide haueasi a fare; e di più con preceder' egli, e prender le redini de primi Caualli, venne ad assicurarli maggiormente; e ne seguì il passaggio con ogni felicità, e contentezza di quelle afflitte persone; le quali volendo di poi con buona mancia il beneficio riceuuto riconoscere, non fù loro concesso d'effettuarlo; perche in vn baleno, dileguò quel tale, ne mai più chiaror di lume fù osseruato; di modo che, stimaron' eglino esser stato questo più che humano soccorso; o di qualch' anima di quelle del Purgatorio; de quali tutte n'erano diuote, e massimamente l'Infanta loro Padrona, come si è detto, & apparirà maggiormente nella terza giornata, onde ne rendette gratie affettuose alla Diuina Clemenza, che glie lo inuiò, per riscuotere, tanto la Padrona; quanto loro da vn' estremo cordoglio, e sourastante sciagura.

Pensò la buona serua del Signore di celebrar l'antidetta solennità, in quanto a gli vfficij della notte, & alla Messa solenne, presentialmente nella Chiesa

X del

del suo Santo Padre; ma Dio si compiacque, che la festeggiasse con la sofferenza d'alcuni dolori renali, quali stranamente la tormentarono; acciò occasion' hauesse d'imitar con la patienza sua, quella del Serafico; che nel dar luogo nel di lui corpo alle sacre stimmate, penalità intensissime sostenne; benche temprate con vna dolcezza di Paradiso; della quale non voglio affermare, ne venisse ella totalmente priua. Il certo è, che molto restò contenta, quando, essendosi alquanto moderate le doglie, hebbe tanto di fiato, che potette nel rimanente della giornata sodisfar' alla sua diuotione; e testificar' a tutti col seguito in se stessa, che se Dio adopra la sinistra dell' afflittioni, anche si preuale della destra delle consolationi. Al sommo poi s'incolmò la gioia del suo cuore, la notte della festa del medemo Santo, che si celebra alli 4. d'Ottobre con istraordinaria maestà, cantandouisi, non pure ambi li Vespri, in musica eccellente a più chori; ma etiandio il matutino con le laudi; a quali officiature tutte assistette ella, e di più all'altr'hore, e Messe cantate senza mai mouersi da primi Vespri, per insino all'hora molto tarda di pranso del giorno seguente dal palchetto, a bello studio fattoli preparare; da cui non dilungossi, se non nell'occasione di riceuere il Santissimo con le sue Monache, e Tertiarie della Città, e luoghi circonuicini per mano del Generale, che la Messa grande celebrò, ma cō gl'apparati superbi di broccato riccio, e sopra riccio, e per se, e per li ministri, con piuiale, e palio, & altre cose appresso, da lei donate il giorno antecedente alla sagristia: e fù osseruato, che quasi tutto quel tempo così lungo lo spese orando ingenocchiata; ne mai a seder si pose, al più alcuna fiata accocolossi.

*Vi celebra la festa di S. Francesco da primi Vespri, e tutta la notte fin'al fine della mattina sempre ingenocchio.*

Passata questa solennità, piena di quello spirito Serafico, ch'anche per mezzo dell'efficace intercessione del suo Santo Padre, s'hà a credere impetrasse dal Signore, fè ritorno a Peruggia; dou' hebbe più volte

com-

commodità di conuersare con quelle Madre Cappuccine; e come carboni accesi, ch'elle erano, d'andarsi maggiormente infuocando nell'amor di Dio col soffio de discorsi dell'Infanta. La dimora in detta Città continuò per insino poterte ella sostener senza danno rileuante la rigidezza di quell'aria; a cui finalmente bisognò, che cedesse, con dispiacer' vniuersale della Città; il Vescouo della quale, con il Gouernarore, e Priori rappresentanti il publico, andarono a significarli la pena commune per la di lei dipartenza; con ringratiarla d'hauerneli fauoriti que' pochi mesi con la sua persona: e per vltimo ad augurarle felice il suo ritorno a Bologna. Essendo sù la strada, che và a Foligni in faccia d'Assisi la Madonna de gl'Angioli; smontò, l'adorò, e nel prender licenza da lei, a cui in dimorando in Perugia inuiò per coprimento delle Imagine, e per paramento dell'altare certo bel drappo pretioso; proseguì il suo camino, ch'al quanto interuppe per veder il corpo del Beato Rufino, primo Sacerdote de Conuentuali, e compagno indiuiduo di S. Francesco, conseruato in Ispello in vna Chiesa dell'istess'ordine. Anche in Foligni la mattina seguente, vdita la Messa nella Chiesa del medemo ordine, visitò il corpo della Beata Angiola (hauendo la sera antecedente riuerire molte sante Reliquie appresso le Monache di S. Lucia dette le pouere della medema Città) alla quale, essendouisi trasferito il Padre Generale de Cappuccini per complimentarla; ella abbatutasi in esso sù la porta della Chiesa incontanente prostratasegli a piedi baciatoli l'habito, le chiedette la di lui benedittione.

Partenza da Perugia.

Complimentata dal Vescouo, e da Priori della Città in corpo, e Gouernatore.

Humiliasi al P. Generale de Cappucini.

In Loreto fù trattenuto il corso di questa mistica Naue; quasi dissi detta la Pellegrina; che colma de merci spirituali, cioè a dire de meriti, mercatantati col prezzo di tante buone opere, sù la solennissima fera dell'anno Santo a benefitio di tutto il Christianesimo, dalla virtù magnetica di quelle rozze pie-

re, che la Santa Casa compongono; e dall'attrattiua virtù di quell'astro, che stella maris addimandasi, la sera stessa del suo arriuo, dopò d'hauer per assai tempo orato nella S. Capella; hebbe commodità sopra del lastricato d'essa, d'esser spettatrice d'vna diuota processione: nel fine di cui, comparue vna Casa portatile, condotta sù le spalle de molti giouanetti trauestiti di bianco con l'ali stese, rappresentanti quella traslatione, che venne fatta da spiriti Beati, quando dalla Schiauonia trasportaronla in quel luogo, doue di presente ritrouasi. Fontione, che terminò in vn recitamento di più persone in lode di quel Paese, sopra d'ogn'altro del Christianesimo honorato, con vna gratia cotanto singolare, di goder egli quell'albergo, in cui compiacquesi Iddio di prender carne humana, e di soggiornarui per tant'anni. Si tenace fù il trattenimento questa volta, che di gran longa auuantaggiò l'antecedenti dimore in Loreto dell'Infanta, essendo continuato per noue giorni intieri; ne quali tutti rinouò quell'istesse diuotioni, & attioni feruorosi, che ne duoi primi; sentendo nello spiccarsi da Loreto quelle medeme violenze, ch'altre volte in se stessa esperimentò. Nel proseguir del camino per Bologna, in passando da Faenza per alquanto fè alto a fine di consegnarsi al Crocifisso miracoloso de Padri Cappuccini, e presentargli vn piede intiero d'argento alla grandezza del proprio, che in andando a Roma se gl'infermò grauemente in sodisfacimento del voto, ch'all'hora fece.

*Assiste ad vna processione notturna in Loreto, doue vi fece vna Nouena.*

*Compì al voto fatto al Crocifisso.*

Diuenuta così ricca per tanti tesori spirituali, che con essa lei portaua da Roma, d'Assisi, da Perugia, d'Ancona &c. entrò in Bologna non manco lieta, di quell'entrasse il popolo Hebreo dopo, ch'egli valicato hebbe il mar rosso; recando ella seco così douitiosi suppellettili, cioè a dire tante sacre Reliquie, e diuotioni. Mà se tale, e tanta fù la di lei contentezza; non minor fù quella de Bolognesi, e specialmente de molti Religiosi poueri, & d'altre famiglie simi-

simili; mercè dell'elemosine, che dalla presenza sua erano per riportare; come riportarono auanti della sua partenza. Iui gionta, cominciò di nuouo, qual Sole dopò l'assenza di molte hore dal nostro Emisfero, seppellito nell'oscurità della notte, co'l suo ritorno à spander i raggi de suoi rari esempi sopra tutta quella nobilissima Città; ripigliando quegli stessi essercitij spirituali nel Palazzo de Paleotti, che in quello del Ruina praticò. Hebbe facoltà d'entrar ne Monasteri de Monache; & à preualersene, venn'essortata dal medemo Arciuescouo Cardinale Ludouigi, per mezzo del di lei Confessore: allegando d'hauer egli molta notitia del gran profitto cagionaua con i suoi discorsi spirituali in quelle, e co gli amoreuoli auuisi, osseruando qualche mancamento. Efficaci in vero riuscirono le di lei essortationi; mà molto più per l'essempi suoi, & anche delle Donne sue, che seco conduceua, e massimamente delle sue Monache Tertiarie. Il Monastero Però del Corpus Domini, e di S. Bernardino fù di più da lei frequentate, come che è del suo habito; in essi, quali diuote fontioni praticasse; quali buoni essempi in partendo vi lasciasse; il si potrà ricogliere da quanto mi si scrisse da vna Religiosa del medemo Conuento del Corpus Domini, che nel fine della terza giornata si registrerà, co le di lei precise parole. Visitò più volte le Suore del Monte della guardia, con occasione d'adorare nella lor Chiesa quella Santa Imagine di Nostra Signora, che per antica traditione dicesi esser statta dipinta da Santo Luca. Questa, douendosi portare conforme al solito in certo giorno preciso dell'anno, per le contrade d'essa Città processionalmente, per singolar gratia ottenne da chi s'aspettaua, che per vn puoco in passando a canto alla sua habitatione, venisse depositata nella di lei Capella, che con le proprie mani volle abbellire, e render sopramodo riguardeuole. Altresì fè render tale da suoi Ministri l'Altare, sopra di cui venne d'indi

Essortata alla frequēza dell' ingresso ne Monasteri dal Cardinale Arciuesco, e perche.

Riceue nella propria Capella la Madonna del Monte della Guardia.

d'indi a non molto posato il Santissimo vn giorno dell'ottaua del Corpo di Christo, portato in processione dal Curato della sua Parochia, nella quale fontione più che di buona voglia impiegata sarebbesi, quando non fosse stata necessaria la si facesse in publica strada.

Manda a Milano a complimẽtar con la Regina di Spagna la Marchesa Tassoni.

In dimorando ella tutta via in detta Città di Bologna, inteso l'arriuo, & il soggiorno in Milano della Regina di Spagna hoggi giorno regnante, a riuerirla, & ossequiarla in suo nome dispacciò la Marchesa Donna Caterina Forni Estense Tassoni, con tal donatiuo, ch'oltre l'essere cosa degna d'vn tanto Personaggio, potette seruire allo scoccar dell'hore, per rammemorargli il di lei affetto, e con l'affetto il merito, che più fiate le fù rappresentato dall'Imperatrice Madre, come quella che gl'era sorella Cugina; e non men' affettionata per la santità della vita, che per l'identità del nome, e colligatione del sangue; onde nelle sue bisogna spirituali, & anche temporali de gl'Imperatori Consorte, e Socero, e dell'Impero, al maggior segno sconuolto dall'armi nemiche, grandemente confidò nelle di lei intercessioni appresso d'Iddio. Compimento fù questo sopra d'ogn'altro gratissimo a chi lo riceuette; e le gratie, che gliene furon rese in voce, mediante la Dama suddetta; & in scrittura responsiua alle sue lettere, più ch'a bastanza il dimostrarono. Così non men' accetto riuscì vn' altro somigliante atto all'A. R. del Sig. Duca suo Nipote tantosto ell' hebbe notitia d'essersi egli sbrigato da quegl'anni acerbi, ch'il reneuano impedito dell'attuale maneggio di quel scettro, che dal Padre in passando a miglior vita le consegnò per antico, & inalienabil' retaggio di sua casa: com' altresì que' saggi auuertimenti per l'ottimo gouerno de suoi Stati; e furono quegli stessi, ch'al suo figlio lasciò il non mai apieno lodato S. Luigi Rè di Francia: con supplicarlo per vltimo a preualersi, come di tersissimo specchio nelle sue attioni della vita del B.

Complimenta con il Duca di Sauoia Nepote con sporgli sãti auuertimenti.

Ama-

Amadeo pur Duca di Sauoia e del loro Casato Regio. Mentre attendeua l'Infanta a render' edificata la Città con il continuato esercitio di virtù sante, & a beneficar la poueraglia, e molti luoghi Pij, con le sue copiose elemosine; il Demonio come quello, ch'a guisa di Pipistrello, o d'altro augello notturno non poteua sostenere la luce meridiana de gl'essempi di lei, ne l'vtilità de sudetti; risuegliò nel cuore di certe persone interressate nelle gabelle d'essa Città, tali pretensioni, che per esser' elleno pregiuditiali all' immunità de Prencipi assoluti, ogn' vno de quegli, che soprastauano alla di lei azienda, si rese totalmente restio al secondarle; ne ad altro seruirono dette persone, che a fargli accellerar l'andata di nuouo a Roma per stabilirui casa per insino si bonacciassero le cose delle guerre della Lombardia, e del Piemonte, doue pensaua di far poi ritorno e piantar in Torino vn nuouo Monastero, al qual' effetto fe comperar' vn Palaggio al fianco delle Madri Cappuccine; intendendo di consummar alcune hore della notte, e molt' altre del giorno in salmeggiar con essi, e di prattican' altri esercitij spirituali, ottenuto per tanto il beneplacito Apostolico mediante gl' vffici di questo stesso Eminentissimo, ch' immediatamente succedette nel Pontificato al concedente, che fù Innocenzo Decimo; con il pretesto di portarsi a Padoa, affine di adorarui le membra di quel S. Antonio, che dalla medema ne sortì la denominanza; a quella volta s'inuiò; seco di sua famiglia, se non puochi conducendo: lasciando addietro la maggior parte; anche perche non s'auuedessero i Bolognesi della sua total partenza; e massimamente con l'Eminentissimo Legato lo stesso Regimento, a' quali dispiacque la suscitata pretensione de sudetti. E così venn' ella a sottrar per all'hora la gente mendica da lei benificata dal piagnere la sua disgratia, che di poi lagrimò, quando di là a quattro, ò sei dì osseruò l'incaminamento della Corte rimasta verso di Roma.

*Partenza sua da Bologna, perche.*

*Compra vn palaggio in Torino, & a che fine.*

*Và a Padoa per S. Antonio.*

E già

Entra se nō di notte in Ferrara, e la caggione.

E già che di disgratia hò fatta mentione, se pur con nome tale deue esser addimandato vn notabil' incōmodò, a cui conuenne soggiacere l'Infanta per molte hore di notte in faccia d'vna Porta chiusa, con l' altre tutte di Ferrara al tempo solito, e di starsene sù l'orlo, del fosso. E questo a causa d'vna notabile trascuragine d'vn tal Forriere premesso, perche ottennesse la soprasedenza della chiusura d'vna di dette porte. Maggiore nulladimeno di questo fù quell' altro a cui dentro Padoa soggiacque, doue parimente hebbe a far l'ingresso di notte tempo per nuoui accidenti, che le ritardaron' il camino, ma non minore fù la di lei tolleranza. Entrata che fù, appena ritrouò ricouro, & assai scarsa prouisione per tutti da reficiarsi: e non senza gran rischio d'esser' assassinato d'vn mal huomo chi d'essa n'andò in busca; con tutto che non se ne potessero dipoi seruire, a causa d' essere spirata la mezza notte coloro, che con lei pretesero d'accostarsi al Sacro Altare la vegnente mattina, e cibarsi col pasto de gl'Angioli; al cui effetto sù'l cōparir dell'Alba, alla Chiesa de Minori Conuentuali si spinse l'Infanta più famelica d'ogn' altra persona del suo seruitio d'vn tanto cibo spirituale; che per degnamente riceuerlo in tutto il giorno auanti s'astenne dal nutrirsi materialmente per insino, ch'ell' hebbe imposto fine a tutte le sue diuotioni, & adorate le sacrate Reliquie, massimamente del Santo: dalle quali ne trasse quel vigore per lo spirito, che per il corpo conseguì Sansone dall' arida mascella d'vn vil giumento. Lo stesso dì passata la metà il camino, ripigliò verso Ferrara; posposto il dissegno primiero, d'inoltrarsi a Vinegia, per riuerirne colà il corpo di S. Lucia vergine, e martire; stante vn tal' accidente occorso al personaggio, che pretese d'hauerla per hospite.

Successi in Padoa.

E inuitata a piantar casa in Ferrara, ma nō accetta.

In Ferrara conuennegli riceuere le visite di que' due Eminentissimi Legato, e Vescouo, e del publico, che tutti la pregarono, a farui alto con la sua

Cor-

Corte, in vece di ſtantiare in Bologna, non eſſendo eglino conſapeuoli de ſuoi diſegni d'eſſeguirſi in Roma. Per meglio aſſicurarſene l'areſto per parte del Conſeglio, e de Priori, eſſebironli, e Palagio, e quanto le foſſe ſtatto biſogneuole. La più cara viſita fatta da lei, dopo quella del Sacratiſſimo Sangue del Signore, che ſi conſerua nella Chieſa de Canonici Regolari detti di S. Saluatore, fù quella d'alcuni Monaſteri di Monache, e particolarmente Cappuccine, con vna delle quali, contraſſe ſtrettiſſima amicitia, per eſſer tenuta dal commun grido migliore dell'altre. Queſto viaggio fatto ne maggiori caldi dell' Eſtate riuſcì noioſiſſimo a certa parte della ſua Corte; ma ella hebbe à porle in conſideratione gl'ardori, ch'arroſtirono le membra del Santo Leuita Lorenzo; & il feruore, con ch'ei ſoſteneua tormento cotanto attroce per amor di Dio; a paragone di cui il patimento d'ogn'vno d'eſſa non era, che vna ſtilla d'acqua tipida; e che il vero rimedio di renderſi freſco al pari della rugiada ogni eccеſſo di caldo, era, l'eſſer internamente ripieno di fuoco di carità, come ne fù l'antidetto Martire glorioſo; che perciò S. Agoſtino dopò d'hauer detto di lui parlando *hoc igitur igne Beatus Laurentius accenſus* ſoggiongè *flammarum non ſenſit incendium*.

Conforta alcuni de ſuoi a ſopportare il caldo.

Ser. 10. de Sanctis.

In partendoſi da Ferrara preſe altra ſtrada, che là di Bologna; verſo doue ſpinſe vno de ſuoi, acciò diſponeſſe il rimanente della ſua famiglia a ſeguirla al primo auuiſo; nouella che non piacque a quelli d'eſſa, che ſperauano di riueder preſto il Piamonte loro Patria; tanto più atteſa la compra del Palaggio predetto fatta da S. A., ancorche qualch'vno de medemi foſſe ſtatto accertato d'vn'anima molto cara a Dio, e d'eſſemplariſſima vita; ch'il ritornarſene ella, doue nacque non era voler di Dio; il quale, con il di lei pellegrinare pretendeua di ſtimolar i Grandi del Mondo, ad abbracciar' col ſuo eſſempio quella virtù, che li fà grandi in Cielo; & ogn'altro di mi-

Pellegrinaggi dell' Infanta, perche ordinati da Dio.

por conditione; tanto più essendo Religiosi, a proseguire l'intrapresa carriera della perfettione, con non cercare, come disse quel Santo, *delitias in exilio*, & io son di parere, c'hauendo ella prima di far questa risolutione di vie più dilongarsi dal paese, sporto vn giorno certo memoriale alla Beata Catterina detta di Bologna, di cui fecesi mentione di sopra, e consegnatoglielo nelle mani (che poi finita c'hebbe la sua lunga oratione se lo ripigliò) acciò le Monache di quel Monastero non ne sapessero il contenuto; tra gl'altri capi si contenesse questo ancora, d'impetrargli dalla Diuina Maestà lume, per meglio accertar il suo gusto circa di questo particolare; sopra di cui ne scrisse a più persone di molta prudenza, e di pari santità di vita, perche glie ne significassero il loro parere; a talche anche in questo particolare si diportò conform' al suo solito con ogni matutità; e così d'hauerla il Signore voluta chiamar' a se in morendo tanto da lungi dal patrio suolo, e chiaro argomento, che ad esso piaceua non facessi più ritorno; e con l'hauerne da quello preso congiedo tant' anni già scorsi, fù mera inspiratione del Cielo, ch'a guisa d'vn nouello Abramo la chiamò ad vscire *de terra, & cognatione sua*. Inoltratasi nel sudetto viaggio dispacciò ordini a fine si ponesse in camino per Roma il rimanente della sua famiglia; la onde ciò saputosi per la Città caggionò ne più ricchi di senno gran pena, per hauer eglino smarrita si pretiosa gemma; e ne gl'altri più poueri di facoltà, per esser loro mancata l'elemosina, che da lei riceueuano. Di modo che, quando quest' vltima fiata, ch'ella da Roma conseguito il Santo Giubileo a Bologna fe ritorno, tal ritorno, per così dire, fù come quello del Sole in giornata d'Inuerno, che per poche hore questo nostro Emisfero illumina.

Memoriale presentò alla B. Catterina di Bologna.

Si consulta con molti circa del suo ritorno a Turino.

Con tutte adunque le persone, che con essa lei da Vigeuano condusse, s'incaminò alla volta di quella Città, che è la matrice del vero Catolichismo, eccettuata

cettuata vna delle sue Religiose, che a miglior vita erasene passata col merito in particolare, oltre quello del continuato essercitio di molt'altre virtù, di certa singolar sofferenza in hauer sostenuta per alquanti mesi l'idropesia, ne quali venne frequentissimamente visitata dall'Infanta, che per risanarla non perdonò a qualsiuoglia spesa: ma come in vita se gli mostrò tutta colma d'affetto: così seguita la di lei morte gl'effetti dello stesso compiacquesi di continuarle; trà quali assai riguardeuole fù questo, d'hauer voluto accompagnar con l'altre sue Religiose il Cadauero d'essa per così longo tratto di camino, quanto è quello, che dimezza trà il Palaggio, ou'ella habitaua, quasi nel centro di Bologna situato, e Chiesa de Padri Cappuccini al quanto fuori delle mura; non tanto per accrescer maggior suffraggio a quell'anima benedetta; quanto per autenticare la stima, ch'ella faceua di quelle persone, ch'erano migliori dell'altre, quantunque di bassa nascita, & impiego di minor conto nella Corte sua: si come la singolar bontà dell'istessa defunta restò seruita la Diuina Maestà di render segnalata con l'acqua molto odorifera, che in dandosi sepoltura a quel Cadauero n'vscì, con non poca merauiglia de tutti quei Religiosi; e con la sanità resa ad vna gamba stranamente impiagata del Vicario del Conuento, ch'alle intercessioni di lei raccomandosi in quell'atto d'interrarla. Hò più che di buona voglia tutto ciò riferto; acciò da questa mostra si raccolga la finezza di tutto il drappo, cioè di tutta la famiglia di questa Principessa: e molto più, la di chi d'essa ne fù il capo.

Lasciò adietro vna Monaca per esser morta.

Accompagnò la sudetta alla sepoltura.

Acqua odorifera vscita dal cadauero della sudetta.

Altro miracoloso successo.

In questa dipartenza da Bologna accadette all'Infanta di lasciar in essa ciò, che fù lasciata dalla Maddalena in quella casa del Fariseo, da cui fù conuitato il Saluator del Mondo, con hauer sopra di questo i piedi infranto il vaso alabastrino, e riuersatole tutto l'vnguento pretioso, che a suoi proprij vsi adoperaua; e che parimente replicò, quando nella propria

Lasciò in partendo edificata Bologna.

assieme, con la sorella tenne l'vltima fiata a pranso lo stesso, *domus repleta est odore vnguenti*, dice il sacro Testo parlando di quella maggione, doue seguì il secondo de gli accennati reficiamenti; il che s'hà d'asserire etiandio, doue s'effettuò il primo. *Odor bonus bona fama est*, dice S. Agostino, e questo è quello, che in partendo come sopra, a dietro lasciò quest'altra Maria, a cagione di tante elemosine fatte da lei a pouerelli; che secondo l'accennato Santo sono di Christo i piedi; e di tante altre operationi virtuose, che insieme vnite inferiscono essersi ritrouata in lei quella virtù, di cui è simbolo la Libra. Fù si isquisito l'odore della santa vita, che menò colà, ch'insino a quest'hora presente punto non si è scemato; onde s'hà a conchiudere habbia posto in pratica quel tanto consigliò si facesse vn'altro Santo Padre, all'hor che disse *fac tibi famam longiorem, vt quomodo vnguentum nares odore delectat, sic ad tuum vocabulum cuncta posteritas delectetur*. Che suanito non sia al presente, cotanto delicato profumo in que' Monasteri, ne quali di quando in quando v'hebbe l'ingresso; e non per altro fine, che per raccorre qual ape industriosa delle più essemplari religiose il nettare è l'ambrosia del loro feruore per tanto meglio stuzzicar'il proprio; ne fanno piena testimonianza alcune lettere in risposta ad altre mie, ch'io volontieri in questo luogo inserisco; acciò il lettore, con la varietà dello stile possa prendersi quella sodisfattione, ch'altri si procurano in caualcando, a quali non sempre aggrada l'andar diportante, o di galoppo, che però a quello di passo, passo tal volta s'appigliano; ouero a quell'altro di tutta carriera. Et io, ritrouandomi d'esser gionto alla metà di questa seconda giornata; anzi di tutta quest'opra c'hò per le mani; mi prenderò quel respiro, ch'a l'ombra d'vn genepro si procacciò Elia, per hauer assai frettolosamente caminato vn dì intero, e la metà d'vn altro; a fine di con più vigore ripigliar il rimanente del viaggio, & all'vltimo del volume condurmi,

Tr. 50. in Io.

S. Hier. ad cap. 5. Eccl.

Perche s'inferiscono le lettere anesse, ch'indicano la buona fāma dell'Infanta.

M.

## M. R. PADRE NEL SIGNORE OSSER.

*Rendo infinite gratie al Signor Iddio, & alla Riuerenza sua della gratissima lettera, in risposta della quale, io con tutte le sorelle di questo nostro Monastero le dico che dalla vita, dalle attioni vedute, & vdite, parole dalla Serenissima Infanta noi non facciamo di lei altro giuditio, se non che sia vna delle più perfette anime che S. D. M. habbia elette ab Eterno per il Paradiso; e per le sue virtù sia arriuata a perfettion tale, che merita nome di gran Santa. Moltissime volte, e stata nel nostro Monastero, e credo da 20. e di vantaggio, e sempre più si scorgeua nelli suoi andamenti, e trattare, che si andaua auanzando nella perfettione; per ordinario veniua per la festa della Beata Santa Chiara; e fra quelli dieci giorni dalla Ascensione alla Pentecoste nella quale fece sempre atti d'humiltà con seruire alla tauola, leggere alla medema, e con istraordinaria carità visitar, e seruire; e se in quel tempo fosse stato bisogno alle Inferme, quali sempre ogni volta, che è stata in Casa hà visitate, e consolate con carità d'vna Santa.*

*La prima volta, che fù nel nostro Monastero fù l'anno 1645. il dì di S. Apolonia, nel quale si communicò, e vi pransò con tutte le Monache. Il suo Ordinario, quando entraua in Conuento era di mandar per elemosina, vino, pane, & vn mezzo vitello per le inferme. Per se poi, e per le Dame sue vn panirone grande con tanta robba, che dell'auanzo ne godeuano tutte le inferme, e gran parte delle Monache. Tutte le volte che veniua si esponeua il Santissimo, e se lo godeua per molto tempo in Oratione, prima leggendo qualche libro, e poi meditando alla longa: essendoli preparati cossini, e tapeti ella rifiutaua ogni cosa, e s'appagaua d'vn vilissimo scanno di legno. Alla Beata Catterina andaua nel venire, & nell'vscire dal Monastero, la prima volta, che a detta Beata baciò le mani, si lasciò andar in dietro con modo straordinario, come se le fosse occorse cosa di gran stupore, e s'appoggiò ad vn muro della Capella; le sue Dame hebbero a dire, che questo procedesse da vna fragranza tan-*

tanto grande, che lei sentì in quell'atto. Quest'anno stesso del 1645. visitò il Nouitiato, e diede Santissimi documenti, trattenendosi per molto spatio con le Nouitie, essortandole alla disciplina Claustrale, e vi cantò vna laude del Serafico Padre S. Francesco esperimente l'ardente amore, che egli portaua al Signore. Del 1647. d'Estate venne in Conuento in tempo che si piegaua la bugata; e volle per lungo spatio aiutare alla refettoriera del Monastero: e in tutto quel tempo ella discorse dell'eccellenza della virtù dell'obedienza Santa allegando molti essempi per profitto delle giouanttte, che iui operauano. In somma questa Principessa per sua humiltà, e somma bontà dimoraua fra noi, come sorella famigliarissimamente; e noi l'amauamo, e trattauamo non da par sua, ma come sorella di Religione, perche tale era il suo gusto. Il suo mangiare era parco in estremo, benche alla sua tauola si metessero molte, e delicate viuande le vedeua, e pochissime n'assaggiaua. Vn anno volle venire per fare gl'esercitij spirituali, e noi gl'haueuamo preparato il Nouitiato per sua commoda habitatione; mà Nostro Signore Papa Innocenzo non volle concedergli la licenza se non per se, e per due delle sue Dame, però non se ne preualse, per non lasciare il rimanente delle sue pecorelle abbandonate. Donò più, e più volte quantità di Cera per il Santissimo, e per l'Altare di S. Antonio, che habbiamo dentro al Monastero: dette vna Santa Sindone con due Angioli dorati, che la sostentano al detto Altare di Santo Antonio nel nostro Capitolo: alla Beata Catterina il merletto d'oro, e d'argento per vna veste, & vn pretioso Crocefisso di corallo fatto con bellissima arte. La sua Santa conuersatione era generalmente da tutte noi di tanta consolatione, che quella giornata che era stata frà di noi sentiuamo vn giubilo, e contento tanto intenso, che non si può descriuere. Communemente la teneuamo in concetto di gran Santità per le sue molte virtù, e Santi costumi. Piaccia al Signor Iddio che si ricordi di noi in Cielo. Mi spiace, che la lettera di Sua Paternità non sia gionta qualche settimana prima della morte della Madre Gnalenga degnissima Abbadessa di questo Monastero, perche ella harebbe potuto

fare

*fare più ampla relatione di questa Santa Donna per esser sempre stata quella, che l'accompagnaua; e la Serenissima Infanta le portaua straordinaria confidanza: questa buona Madre diceua, che in essa scorgeua grandissima humiltà, e che quando o per simplicità, o per altro le nostre Monache le diceuano cose di sua lode, ella se ne contristaua in quella guisa, come farebbe vn'altra se ascoltasse a dir male di lei, e di tal contristamento ne daua testimonianza la faccia di lei. E questo è quanto posso dirle per adesso. Per gratia la Paternità sua subito le sarà possibile, mi faccia capitare il libro della vita sua, perche lo stiamo attendendo con sommo desio, e quì resto pregandole dal Sig. Iddio ogni vero bene. Bologna dal Santissimo Corpo di Christo li 25. Nouembre 1660.*

*Di V. P. M. R.*

*Indegnissima serua del Signore*
*Suor Angela Diamante Bocchi.*

## IESVS MARIA.

### M. R. Padre osseru.

*L'Amore del nostro buon Giesù regni eternamente nel cuore di V. R. Dalla gratissima sua intendo il desiderio di V. R. solo mi spiace non poterla io medema seruire di propria mano, per trouarmi a letto con febre continua. Supplisco perciò volontieri per mezzo d'vn altra Religiosa, e gli dico, che sempre che la Serenissima Infante Maria di Sauoia di gloriosa memoria si è degnata venire in questa Casa, l'habbiamo tenuta per gratia singolare, per la molta deuotione, che tutte le Religiose le portauano; e la stima grande, che tutte ne faceuano, & io singolarmente come quella, che più d'ogn'altro con essa mi tratteneuo, & hò sempre conosciuto in lei molta perfettione, e rara virtù. Quello di singolare si vedeua in lei era gran retiro, & oratione, nella quale staua come immobile molte hore continue; Subito in entrando in Conuento la sua consolatione maggiore era il Choro, nel quale insieme con le Religiose assisteua a Diuini officij*

*con*

*con molta riuerenza. Quanto a prossimi la si mostraua con gran carità verso tutti, e particolarmente si portaua con molta pietà verso de gl'Infermi, e in entrando in Casa subito andaua visitarle, e consolarle. Mostraua stima, & affetto grandissimo verso tutte le Monache; & hò in lei conosciuto spirito non ordinario in penetrar l'interno d'alcune Religiose; & io come Superiora, a cui m'era noto il tutto, vedeuo, che benissimo accertaua. Quanto a se medema non posso dir altro, se non che la sua grand' humiltà, quale in ogni sua attione si scopriua mi confondeua molto, volendo più volte lei medema seruire alla mensa le Religiose; e benche esse la supplicassero a non far ciò, e le sue indispositioni glie lo vietassero, voleua ad ogni modo far quell'atto d'humiltà, che a tutte ne rendeua singolar diuotione. Mai l'hò veduta accostarsi al fuoco per scaldarsi, benche facesse molto freddo, & io di ciò ne la pregassi. Non mostraua maggior contento, che quando staua circondata da tutte le Religiose; quali tanto per sua gratia amaua, poiche molto si consolaua, le faceua cantare canzonette spirituali, & atti amorosi al Santo Bambino, & al tempo del Santissimo Natale giubilaua, in tali santi trattenimenti; stando quasi sempre impiegata in oratione, o in tali santi Esercitij tutto il tempo, che dimoraua nel Monastero. In somma in tutti gli portamenti della sua persona daua a diuedere d'esser vn anima molto staccata da tutto il creato, e grandemente vnita a N. Signore.*

*Desidero P. Reu. d'hauer sodisfatto all'humil richiesta di V. R. con la quale s'è degnata darmi materia di gran consolatione in commandarmi cosa di tanta gloria di N. Signore, e di mio particolar contento in seruirla in questo. Sò che V. R. comprenderà molto più di quello la mia rozzezza non intendo, e non mi son forsi saputa ispiegare. Mi sarà gratia singolare non essendo di suo incommodo il farmi hauere la vita di questa santa Principessa, come sarà stampata per nostro profitto; e per lodarne S. D. M. Seruirà anco di memoria di V. R. nelle nostre pouere orationi. Desidero anco si degni darmi auuiso della riceuuta di questa, e se V. R. non rimanesse in tutto gustata procurarei di supplire con vn'altra mia, e humilmente riuerendola la prego tenere me-*

moria

*moria di questa sua serua, ne suoi santi Sacrifitij, & orationi. Bologna dal nostro Conuento di S. Gabriele delle Carmelitane Scalze li 27. Luglio 1661.*

*Di V. R.*

*Indegna serua*
*Suor Maria Valeria della Croce*
*Priora delle Carmelitane Scalze.*

## M. Reu. Padre in Christo osseruandissimo.

*IN risposta di quello che V. P. M. R. desidera d'intendere da queste Monache di S. Bernardino circa quel tanto hanno osseruato nella persona della Serenissima Sig. Infanta Maria di Sauoia, mentre hà praticato nel loro Monastero io le significo d'ordine, e consenso dell'Abbadessa di detto Monastero, com'ella m'hà affirmato, & molt'altre Monache, che hanno praticato con la detta Serenissima, che essa hà sempre date di se ottima edificatione; poiche ogni volta entraua in detto Monastere prima si portaua alla loro Chiesa interiore, e facendo esporre il Santissimo, ingenocchiata senz'alcun appoggio con grandissima diuotione, & humiltà dauanti a lui oraua insieme con tutte le Monache per spacio d'vn hora; e più finita l'oratione visitaua altri Oratorij, che vi sono, diuotamente orando, e le Monache inferme; quali con li suoi santi documenti confirmaua nella patienza, e conformità nella volontà Diuina. Spesse volte, & in particolare nelle solennità, e feste delli Santi del loro ordine, che occorrono frà l'anno, souueniua il loro Monastero di buone, e larghe elemosine.*

*Da Monaca mia penitente dal detto Monastero mi vien affermato hauer essa veduto, & osseruato ogni volta, che la detta Serenissima Infanta oraua nella lor Chiesa interiore auanti il Santissimo veniua ella tutta circondata, e coperta de raggi, o splendori d'oro, dalla parte destra; e d'argento dalla parte sinistra; e che alla destra gli assisteua vn puttino di bellissimo aspetto, che giudicaua fosse vn Angelo di Paradiso.*

Successo miracoloso.

*Questa medema Monaca asserisce, che vna volta particolarmente*

*larmente patiua grandissima tentatione, essendo da questa Serenissima pigliata per la mano, essa raccomandossi alle sue orationi con narargli la sua tentatione sentissi libera a fatto, & il medemo mi occorse molte volte, e ogni volta la prendeua per la mano si sentiua a rinouar nello spirito, e liberata d'altre moleste tentationi, e questo quanto posso riferire a V. P. M. R. alla quale faccio humilmente riuerenza, e la prego a ricordarsi di me nelle sue orationi, e Sacrifitij, come fanno queste mie Monache. Da Bologna li 30. Luglio 1661.*

*Di V. P. M. R.*

*Deuotiss. & affet. seru.*

*Giouanni Meluzzi, Confessore di detto Monastero.*

Horche dalla lettura di queste premesse risposte non resterà intieramente certificato di quanto io dissi dell'ottimo grido, che circa della sua vita in Bologna lasciò l'Infanta; quale per ripigliar'hormai il filo della storia della sua gita a Roma per stantiarui in auuicinandosi a Loreto prima d'arriuarci, il camino piegò verso Sirolo, oue sodisfece alla sua diuotione d'adorarui la tanto famosa imagine di quel Christo crocifisso, che nelle altre sue pellegrinationi non potette satiare; e d'indi portossi a quella Santa Casa, che è sicurissimo porto, a chiunque l'ingresso vi fà, con lo sparo d'vn cuor contrito, & humiliato; e quiui raccolte le sarti sotto la fortezza di quella Santa Statua ricouratasi, sbarcò le ricche merci delle sue deuotioni, fatte per auuentura più frequenti delle passate, preuedendo d'esser quello l'vltimo desimbarco, il che seguito continuò il viaggio verso d'Assisi, oue vi gettò l'anchore per dieci giorni, & hebbe commodità di reuisitar quei luoghi Santi del suo Padre Serafico detti giorni compiti trasferissi di bel nuouo a Peruggia, con rinuouarsegli i dolori renali; e con tutto che ne riportasse gran fiacchezza, volle tuttauia calar d'Assisi per celebrarui la seconda volta la solennità delle Stimmate. Non puotè già effettuare ciò nella vegnente delli 4. d'Ottobre in quanto ad assistere

Và a Sirolo.

Visita la S. Casa.

Và ad Assisi, e Perugia, oue sostiene dolori renali.

ftere a Diuini vfficij della notte per effer ftatta forpresa dalle medeme doglie; quali la neceffitarono a rifalire il colle di Perugia; di doue prima di partirfi per Roma mandò alla Chiefa di S. Francefco d'Affifi, & alla S. Cafa di Loreto altri nuoui, e pretiofi abbigliamenti.

Di notte tempo entrata in Roma, fmontò in vn Palagio vicino a S. Pietro, che già tant'anni fono fù eletto per albergo da Carlotta, vnica figlia legittima di Giouanni vltimo Rè de Cipri, e moglie di Lodouico II., & Secondo Duca di Sauoia; e per effer'egli tanto vicino alla detta Bafilica, dettegli più opportuna occafione di frequentarla. Venuto il giorno feguente fpedì a baciar i piedi di Sua Santità in fuo nome il Marchefe di Bagnafco, e darli parte del fuo ritorno a Roma, per qualche tempo ftantiarui, attefo il beneplacito di prima conceffo; della qual cofa fingolare gufto ne fentì fua Beatitudine, che con nuoui contrafegni teftificò la ftima, che faceua de meriti dell'Infanta. In quell'anno, e nel feguente attefe a vifitar' alcune fiate le fette, anzi le noue Chiefe, e falir la fcala Santa, dou'i poueri, che fempre fon molti alle radici d'effa, ne formarono di lei quel concetto, e ne l'efpreffero con le voci loro, nella maniera fi dirà in luogo più confaceuole. Nell'ifteffo Palagio, (doue non v'hebbono mai alloggiamento gl'huomini della fua famiglia, come ne tampuoco ne gl'altri antecedentemente nominati;) vennero difpofte le ftanze in guifa d'vn chioftro, e vi fi praticarono, non folamente gli foliti Efercitij fpirituali, ma qualch'altro di vantaggio; ftimandofi obligata a ciò, per ritrouarfi di ftanza in Città, doue la terra, i faffi, e le pareti fembrauangli faconde lingue, che le ramentaffeno il molto operato, e foftenuto da vn numero quafi infinito de'ferui, e ferue del Signore. Come fi può dire di quefta benedetta Pellegrina, che nell'affidua contemplatione delle cofe celefti venne ad effer' imitatrice d'vna Maria Maddalena;

Gionta in Roma alloggia in Borgo.

Aggiufta il Palagio a fuo modo.

Accrefcimento del fuo feruore.

lena; così esprefle in se medema l'attioni d'vna Marta con far elemosine a poueri, somministrar cere a Chiese, e far altre opere pie, con che s'auanzò assai nel concetto appresso di tutta la Corte Romana; e quello, che più importa nel merito appresso di Dio. Che perche hauesse maggiormente occasione d'accrescerlo; compiacquesi s'infermasse per molti mesi a tal segno, che si dubitò della di lei salute corporale; essendo attribuita l'origine del suo lungo male sostenuto con essemplar sofferenza all'aria di Borgo, che nell'Estate insalubre riesce; onde per sottrarnela dalla morte, venendo da Medici giudicata a proposito per il riaquisto della sanità quella d'vn certo colle pur dentro la Città, dou'è situato vn Palagio del Duca Genesio, colà vi fù portata. Con tutto ciò a nulla giouolli questa traslatione, perloche fù di mestieri, che gli stessi, che la curauano le proponessero il luogo di Frascati, non senza gran dubbio però di qualche strano accidente nel rimouerla da quel sito; molto più poi in esporla ad vn camino d'otto grosse miglia. Il desiderio ad ogni modo vehemente della di lei salute preualse al timore, che s'hebbe della sua morte: e le speranze, ch'eransi molto illanguidite, appena vscita da Roma, il che seguì verso le 24. hore delli 4. d'Agosto tornarono a rinuerdirsi molto bene; perche, incomminciando a godere de gl'vltimi confini di quel Cielo così salubre, con istupor del Medico, che a lato della letica caualcaua, incomminciò a ralentarsi la febre; e quanto più da Roma si discostaua, tanto più giua indebolendosi il male; il quale al di lei arriuo colà a segno sfratò, che potette cenare senza porsi a letto; & essendosi reficiata applicarsi di lungo allo scriuere; cosa stimata da tutti miracolosa, e così diffusamente, che se non di già nato il sole spedì i dispacci: in fin dall'hora confessandosi grandemente tenuta alla cortesia del Prencipe Panfilio, e Principessa di Rosano sua Consorte, hereditaria di tutte le facoltà Aldobrandine,

S'inferma grauemente, e muta alloggiamento.

Và a Frascati.

Subito si risana.

ne; dentro le quali, è anche compresa la Villa di Mondragone in detta Città di Tiuoli, nuouo Paradiso Tereſtre, per hauergliela conceduta: quantunq; dall'altro canto la detta Principeſſa la ſi teneſſe lei obligata all'iſteſſa Infanta, per hauer' accettato quel ſi delitioſo albergo.

Chi però di queſte due gran Signore s'haueſſe in queſto caſo a tener per la più beneficata, non ſarebbe il deciderlo ageuol coſa, pretendendo ogn' vna di loro d'eſſer eſſa. Direbbe la prima cioe quella, che oltre varie, e qualificati rinfreſchi riceuette la commodità d'vn hoſpitio veramente Regio, da cui riconobbe in gran parte della ſua priſtina ſalute il riacquiſto, a lei conuenirſele la conteſa maggioranza. Soggiongerebbe la ſeconda che nò, ma a ſe medema, come quella che ſi pregiò d'hauer hauuto per hoſpite Perſonaggio di così alto ſangue, e di virtù cotanto inſigne; e con tal' occaſione preſentataſele commodità di corriſpondere in qualche parte alle ſomme corteſie, che il Duca Padre dell'Infanta vsò a due ſuoi Porporati, quando per ſottrarſi eglino da vna boraſca, ch' incomminciò a moleſtargli a pena ſeguito l'ocaſo d'vna Clemente Conſtellatione, conuenne loro dirizzar le prore verſo del Piemonte, e l'ancore gettar in Torino, come in ſecuro porto; oue ſalui, ſani, e giuliui vi ſi trattennero per inſino vltimaronſi le boraſche Romane. In quanto a me, quando d'ambe le parti veniſſi eletto a darne la deciſione, come ſcarſo di quella ſegacità, che rendette molto conſpicuo colui, il quale ſeppe la forma ritrouare, di render due Dame tutte ad vn tempo honeſtamente contente, mediante la bella attione vien raccontata da vn autore altre tanto diuoto, quanto erudito; mi riſolueria di laſciar' indeciſo il litigio: tanto più eſſendo neceſſitato, da ch' il finimento attende della narratiua di queſta ſeconda giornata di camino della noſtra Pellegrina: la quale riſanataſi, come ſi è detto, e rinforzata di nuouo vigore, a Roma ſe ri-

*Che di queſte due Principeſſe ſi ſtimmi la più obligata, ſi propone la queſtione, che poi ſi laſcia indeciſa.*

*Netta de Paſi. Chriſt.*

ritornò; non però prima d'hauer per tre fiate visitate le Monache del luoco, che dentro al Conuento l'accolsero con quella deuotione, con la quale venne riceuuta d'altre di quella Città per le quali fù di passaggio in viaggiando, o nelle quali v'hebbe l'habitatione; col lasciar loro quel soaue odore di santità, che materialmente è esalato da quel animale trà quadrupedi seluaggi, a cui Iddio non hà a schifo di se stesso rassomigliare secondo la traduttione de settanta Interpreti. Ma come dalla fragranza delle sue virtù lasciauansi trarre quelle buone serue del Signore, e a star pendente dalle di lei labra versanti acque salutifere d'ottimi consegli all'oprare bene: così sentissi ella altre tante veci rapita dalla diuotione verso di Nostra Signora ad andare ad adorare la di lei miracolosa imagine, conseruata dentro la Chiesa di Grotta ferrata discosta alquante miglia da Frescati.

*Lascia buō essempio alle Monache di Frascati.*

*Os. cap. 5.*

Risanatasi come si disse, se ne ritornò a Roma, continuando la sua habitatione nel solito Palagio di Borgo. Essendosi di là a qualche mese amalato il Sōmo Pontefice Innocenzo egli se ne passò con la meglior parte di se stesso a meglior vita, non senza gran sentimento di questa sua diuota pecorella; la quale intendendo esser stato esposto in S. Pietro, conforme al consueto il di lei cadauero, di notte tempo vi si spinse; per render di nuouo quell'istesso tributo a suoi piedi morto, che cinque volte essendo viuo dette a medemi, conducendo seco tutta la sua Corte.

*Ritorna a Roma.*

*Bacia li piedi al defonto Pontefice.*

In questa vidoanza di S. Chiesa, non potè se non sentirne anch'essa gl'effetti, che quella suol seco arrecare; tanto più tirandosi alquanto in lungo la Creatione del successore; penando, e per la mancanza del vecchio; e per la dimora della sorrogatione del nuouo; Perloche accrebbe li suoi soliti Esercitij spirituali, accozzati etiandio con rigori corporali, in suffraggio dell'anima di quello in caso di bisogno; e per l'ottima creatione di questo; quali si continuarono per insino a tanto si vidde riempita

la

la Sede del Prencipe de gli Apostoli con la persona dell' Eminentissimo Ghigi conspicuissima tra que' Porporati Padri, che nel maggior bisogno di Santa Chiesa lampeggiar fecero la finezza della loro disinteressata prudenza, gettando ciascheduno alle piante dell'istesso la pretensione di quel triregno, del quale tutti n'erano meriteuoli; la onde subito, che n'hebbe la bramata nuoua l'Infanta, fecene nella sua Capella cantar' il *Te Deum*; non hauendo tardato a consegnarsi a questo nuouo Pastore Vniuersale, mediante la persona del Marchese N. suo Maggiordomo, e lei stessa personalmente in quel dì, che le fù destinato; hauendo ritrouato in esso Pontefice nouello impresse a profundi caratteri, le medeme cortesie verso di lei, che nel defunto più fiate iscoprì; e ben s'accorse da questi lineamenti; ch' egli fù figlio di così gran Padre, che alla dignità Cardinalitia il generò: il quale auuicinandosi il tempo della sua coronatione restò seruito, che per lei, e per le sue Monacelle se le preparasse in S. Pietro vn palco, in fondo dell'ala destra de gl'Eminentissimi da cui potess'ella con le sudette teste nommate vedere, e godere di così solenne fontione.

Riconosce il Sommo Pontefice nuouo mediatamête, e poi immediatamente.

Giudicando ispediente la Principessa di S. Martino cognata del morto Pontefice d'abbandonar' il suo Palagio in vicinanza di Montecauallo, col ritirarsi a quello di Piazza Nauona; il fece abboccar in affitto per se stessa l'Infanta, per distoglierſi a fatto da quello di Borgo. Come, che da lei venisse subodorata la vicinanza d'vn altr' infirmità, elesse per capella vna gran stanza, dopo di cui ne succedeua vn'altra, e dopo questa quella di cui era per seruirsi a causa del riposo della notte. Hor dentro le mura destinguenti le dette stanze vi fece aprir fenestrella in tal guise disposta, che infermandosi, potesse veder dal letto li Sacerdoti celebranti attualmente il Santissimo Sacrifitio della Messa: e nella Capella stessa ordinò se l'erigesse vn gabinetto a fine di renseraruisi dentro

Habita il palagio di D.Olimpia Panfilia sot to monte Cauallo.

sola,

sola, dopò la Santa Communione, che mai sempre vnitamente con le Monache faceua, e per consumarui gran parte del giorno, e della notte in oratione non volendo esser osseruata d'alcuno. Perche fulli detto da Medici, che bisognaua, che qualche esercirio con il passeggio la facesse; per tanto meglio approfitarsi d'esso anche per lo spirito, non che per il corpo; fece adobbare vna vicina galleria con quantità di belle, e sante pitture. Seruille anche di qualche solieuo lo scendere tal volta nel giardino per il sudetto passeggio, trattenendosi tal volta a somministrar micole di pane a certi pesciolini, che in vna peschieretta nel mezzo d'esso trascheggiauano; prendendo occasione di lodare il Creatore da quelle creature dimoranti in quell'acque; che per esser copiose, in più luoghi del giardino vollero alcuni, ch'anch' esse concorressero a cagionar l'vltima infermità di S.A., quale principalmente dalle sue occupationi mentali venne originata; e dal non voler ralentar certi rigori di vita, che dal suo molto feruore veniuangli rappresentati per tenui.

Infermasi, & è l'vltima infermità.

Questa vltima infermità da principio non parueа quelli, che la medicinauano di molta consideratione; e però essendosi alquanto rihauuta le permisero, che potesse trasferirsi a compire con la Maestà della Regina di Suetia, che la riceuè conforme ricercaua la nascita, & il merito di così gran Personaggio, com' era l'Infanta; la quale in tal fontione volle condurre seco le sue Monache, che mai sempre seco le voleua, ogni qualuolta vsciua di casa, il che in questo caso non piacendo ad alcuni più graui della sua Corte, & a qualch'altri fuori d'essa, sudditi però qualificati dell' A. R. di lei nipote, affaticaronsi, perche seco non le hauesse; come che molto disdicesse alla sua persona. In vdendo simili ragioni politiche se ne contristò a segno, che si pose a piagnere; ma di poi ripigliato lo spirito disse loro, *non passate più oltre con queste vostre ragioni; douete sapere, ch'io faccio più stima d'esser figlia*

Và a compire con la Regina di Suetia.

*glia di S. Francesco pouero Scalzo d'Assisi, e d'esser sorella di queste mie Monache, che d'esser stata figlia di Carlo Emanuele Duca di Sauoia, e d'esser di presente Zia del Regnante mio nipote.* Risposta degna in vero d'vna vera seguace del Serafico Patriarca, e suo legitimo germoglio in questi tempi, ne quali trionfa la superbia de gli stessi plebei, non che de grandi pari a quella, che di là a poco tempo dopo d'hauer compito con la sudetta Maestà quest'altre parole, soggionse ad vn titolato Ecclesiastico da lei per altro molto stimato, e ben voluto, *e voi ancora v'adoperaste, perche non condecessi meco le mie Suore? Iddio sia quello vi perdoni questo vostro errore.* Trà l'altre parole di compimento con l'antedetta Maestà, furon precisamente l'espressiue di congratulatione al maggior segno, per il benefitio riceuuto da Dio benedetto in hauerla come ottimo Pastore chiamata dal vepraio di tante heresie, e ridotta al suo ouile. E che com'ella era imitatrice col suo molto sapere, e nella purità Virginale l'vna S. Catterina Vergine, e Martire; anch'essa di stirpe Reale; così speraua in ritornando a suoi regni, douesse pareggiarla in procurare la conuersione alla nostra S. Fede de que' suoi popoli, e conseguirla nella guisa, che la medema consegui di que' cinquanta Filosofi.

Risposta a chi non stimaua bene certa sua risolutione.

Gran stima faceua delle sue Monache.

Da gli stessi suoi hebbe parimente l'Infanta nuouo argomento di dispiacere, con l'essersi eglino ingegnati di persuaderla, in venendo a restituirgli la visita la prenomata Maestà si tapezasse la stanza dentro a cui hauea a riceuerla, e chi vi s'alzasse baldachino; al che pure non acconsentì: non perche non conoscesse il merito della Regina; ma perche hebbe l'occhio alla sua propria professione di Monacella pouera, e da tali in fatti l'accolse dal suo pouero letticiolo, essendo inferma, hauendola voluta visitar in quello stato; Rimanendo ella non poco edificata dalla molta simplicità della camera, abbellita solamente di pitture Sante; come restarono gl'Eccellentissimi Signori Fratello, e Nipoti di Sua Santità, che d'ordine preciso della

Riceue la Visita della Regina a letto, ma da pouera Monaca.

Item del Fratello è Nepote del Pontefice.

medema nello stesso stato d'Inferma con essa compirono.

Dissi, che l'abbondanza dell'acque della sua habitatione, e il non hauer ralentate più che tanto le sue occupationi mentali, & austerità di vita, furon l'origine dell'indispositioni vltime dell'Infanta; ma adesso soggiongo, ch'anche v'hebbono la parte loro alcune triste nouelle, che l'vna dopò l'altra le furon arrecate pochi mesi auanti la si indispostasse notabilmente, cioè l'auuiso della mancanza da questa vita dell'Infanta Margherita sua sorella, già Duchessa di Mantoa, e poscia Vice Regina di Portugallo, di così gran spirito, e di così sperimentata prudenza, che ben potette la Maestà del presente Re Catolico suo Cugino appoggiar' alle di lei spalle il gouerno d'vna gran parte del Mondo nuouo, e confidarle i più importanti affari della sua Corona. Qual mancanza seguì nel mentre proseguiua il suo camino di poche giornate incominciato, credendosi d'hauerselo a terminar in Italia, con proponimento di spingersi anche alla Madonna Santissima di Loreto, doue pure era per ritornarui da Roma la nostra Pellegrina, a fine di riuerir di nuouo quel Santuario, e di riueder dopò tant' anni così cara sorella. Dopò il sudetto ragguaglio di là a poco le soggionse quest'altro, della morte del Prencipe Emanuele terzo genito, (parlando de maschi) del Prencipe Tomaso suo fratello, soggetto non meno di singolar' aspettatione nell'armi, che nelle lettere, come gl'era di già in possesso d'vn'Angelica bontà, che dal volto stesso le traluceua, essendo egli stato reciso nel più fiorito Aprile della sua adolescenza, nel mentre, che il Padre anch' egli ritrouauasi febricitante, a cui fù celata del figlio la morte, per non accelerare la di lui, che guari non tardò ad inuestirlo; hauendo prostrato a suoi piedi quello, che le falanghe armate di tutto punto in tante campagne della Fiandra, e dell'Italia, dou'egli hà immortalato il suo nome, non potettero abbattere,

Nuoue cattiue, che seruirono ad accrescere il male.

Morte dell'Infanta Margarita.

Del Prencipe Emanuele.

Del Prencipe Tomaso.

Questi

Questi prenarrati funesti accidenti furon' trè colpi, che vniti insieme, con l'accessioni delle febri in quest' infermità di molti mesi, accompagnate con inappetenze de cibi, con dolori renali, con estorsioni di viscere, seruirono di prossime dispositioni, perche hauesse da rimaner' in breue atterrata, quasi che da tanti colpi di scure, questa nobilissima pianta, che ben rassomigliar poteasi a quella d'vn certo paese, che somministra e cibo, e beuanda, e lana, o sia materia da far vestiti, & altre cose necessarie per il sostentamento della nostra vita; essendomi perciò lecito il dire d'essa Infanta ciò, che in altro proposito asserì l'Apostolo, che *fuit vtilis ad omnia*. E inuero ella dimostrossi tale in tutt'il corso della sua vita; essendo stata di tanto giouamento ad ogni conditione di persone, e per l'anima, e per il corpo, come si è toccato in alcuni luoghi nella passata, e presente giornata; & anche più difusamente si narrerà nella seguente. Non essendo di così buoni effetti, o vogliam dir frutta in quest'vltimo rimasti digiuni il Prencipe Mauritio, e Filiberto; quello fratello, e questo Nipote, intesa che n'hebbe la morte dell'antidetto Prencipe Tomaso, in riguardo delle risposte date alle lettere di ciascheduno d'essi, con che glie la parteciparono; hauendo i foglij da lei caratterizati à medemi seruito, come di foglie contrite della mentoata pianta d'empiastro; ch'applicatesele al cuore, se non hebbe a in tutto sottrarnegli dalla sincope d'vn dolor intenso; almeno fù sofficiente a mitigarglielo in gran parte. Quanto in fatti soaui fossero di quella benedetta mano gl'accennati caratteri, potrà ciaschedun darne raguaglio, gustato, che n'habbia il tenore de l'infrascritte lettere.

## SERENISS. SIG. MIO NIPOTE OSSER.

*Eramente il colpo sopra ogn'altro più graue della perdita del Signor Prencipe Tomaso, che à me hà trafitto il più intimo del cuore, sarebbe come m'accenna V. A., & alla sua persona, & a me d'accerbità insopportabile, se non douessimo render tributaria la nostra alla Diuina volontà, per sodisfar all'obligo della debita rassegnatione al suo beneplacito. Queste sono proue, che fà Dio della costanza del nostro animo, che deue mostrarsi più intrepido, quanto maggiori sono le auuersità, che ci permette. La singolar bontà del medemo Signor Prencipe, vnita all'ottima dispositione, con cui si è preparato a quest'vltimo passaggio, l'haurà condotto al possesso della celeste patria. Il che deue esser à tutti noi vnico motiuo di consolatione. E l'imitatione delle paterne virtù, aprirà a V. A. la strada a conseguir il più intento di viuer sempre nella gratia del Signore; come col mio singolar contento, & io non cesso di pregarnelo. Et asicurando l'A. V. dell'imutabil mio affetto, come deuo le bacio le mani. Roma 7. Febraro 1656.*

*Di V. A. Serenifs.*

*Affettionatissima Zia*

*Maria di Sauoia.*

## SERENISS. SIG. MIO FRATELLO OSSER.

*Ora si che fà bisogno della particolar asistenza della Diuina gratia, per poter moderare la violenza de gl'affetti, e conseguire vn rassegnamento, che quanto più dificile alla natura; e tanto più meritorio nell'accettar vn colpo sopr'ogn'altro più sensibile dalla Diuina mano, che solo può renderlo più tolerabile. I trauagli continuati del male del Signor Prencipe Tomaso, che sia in Cielo, i quali mi veniuano portati, coll'apparenti speranze d'interpollati meglioramenti, mi tennero sempre in timore di quello è succeduto: e se bene posso dire d'hauerlo preuisto, non m'hà però punto scemato il cordoglio, che nel più intimo dell'animo m'è pene-*

*penetrato. Deuo ben rendere infinite gratie all'humanità di V. A. che nel medemo tempo, che s'è compiacciuta di parteciparmi questa commune, e si gran perdita, m'apporta assieme sensi di solieuo, e consolatione; non solamente in riguardo della persuasione ad accommodarci a decreti Diuini; Mà anche per iscoprire l'intrepidezza dell'animo di V. A. in quest'occasione, che mi leua l'apprensione, e'l timore, c'haueua di qualche pregiuditio alla sua propria salute: e sopra d'ogn'altra cosa, resto con intiera sodisfattione sopra ciò, che V. A. m'aggionge, dell'ottima dispositione, e rassegnatione del medemo Prencipe, con la quale armato de Santissimi Sacramenti hà fatto questo passaggio, con lasciarci speranza certa, che Dio l'habbia leuato dalle miserie, e trauagli di questo Mondo, per dargli il possesso de gl'eterni riposi, al cui fine non manco di pregarlo; com'anco acciò conceda a V. A. perfetta salute, con ogni altra prosperità per consolatione di tutti, e mia in particolare, e cordialmente le baccio le mani. Roma 7. Febraro 1656.*

*Di V. A. Serenifs.*

*Affettionatifs. Sorella, e Serua*

*Maria di Sauoia.*

Accidenti furono questi trè prenarrati all'anima dell'Infanta di somma afflittione; che anche vennero a maggiormente accrescere gl'affanni del Corpo: mà con qual sofferenza ella il tutto sostenesse l'accennaremo al quanto più a basso di questa giornata, e più diffusamente lo narraremo nella terza.

Crederonsi quelli, che la medicinauano, non solo di sottrarla dall'imminente caduta; mà di stabilirlo in maniera c'hauesse a protrahere per qualche anno la vita con la mutation dell'aria, approuando eglino quella di Zagharolo; luogo così ben popolato, e ciuile, che può contristar d'vguaglianza con qualch' altra Città de que' contorni di Roma; e degna d'esser stato eretto in Ducato, di presente posseduto dal Prencipe Lodouigio. Il quale, intese il bisogno della nostra Pellegrina, con ogni prontezza essebì, non pure il suo Palaggio; mà di più se stesso per tanto

Prencipe Lodouisio essebisce Zagharolo.

tanto meglio assicurar la di lei persona, e famiglia da qualsiuoglia pericolo di contaggio; e perche vie più abbondassero le prouigioni necessarie. Non hebbe con tutto ciò effetto il concertato di consenso della febricitante, per essersi a tal segno rinforzato il male, che lei priua rendette delle forze necessarie per viaggiar ancorche in Lettica; quali poi si ridussero quasi all'estremo. In cui, non poco conforto riceuette per lo spirito dalla visita le venne fatta d'alcune Matrone d'essemplar vita del Monastero di Torre di Specchio sue cordialissime amiche; alle quali di là a pochi giorni per argomento del suo affetto suisceraro fè regalo d'vna bella pittura d'Angioli distinti nelle trè loro Gierarchie, e noue Chori; (donatiuo degno di quelle Madri, che colla purità de loro costumi, esprimono la innocenza di que' Spiriti Beati.) E con la presenza d'vna gran Serua del Signore, e per tale riconosciuta all'hora, e reuerita da vna gran parte di Roma; e molto più adesso, ch'ella è morta con opinione di Santa, per nome addimandata Suor Maria Vittoria Tertiaria de Padri Seruiti, essendosi mai sempre dilettata l'Infanta dell'amicitia di persone somiglianti a queste.

Visitata d'alcune Monache di Specchio.

Da Suor Vittoria Maria.

Dalle prenarrate aggionte al suo male, che insino dalle feste della nascita in questo Mondo del Saluatore dell'anno antecedente incominciò a molestarla; perche più di proposito la si disponesse a prepararsi per il suo nascimento in Cielo; intese a tal effetto il tempo auuicinarsi: per lo che quando il vidde poco distante, vuolle à guisa d'vna nuoua Ester, douendo comparire dauanti al mistico Assuero suo caro Sposo, colle lagrime d'vna recente Confession' Generale tutta internamente lauarsi, per di poi ongersi con l'oglio mirtino dell'Estrema Ontione, non hauendo mai voluto tralasciar il riceuimento cotidiano del Santissimo; che poi nell'vltimo riceuette per modum viatici. Nel qual caso prima di communicarsi, conoscendo di non hauer lena basteuole per

Fà confessione generale di nuouo.

farsi

farsi sentir di tutti coloro della sua famiglia, che quasi tutta era concorsa ad affollarsi nella stanza con le faccole accese in mano, m'ordinò, ch'in nome suo perdono chiedessi de dispiaceri dati, e de mancamenti commessi da lei; e che ne li supplicassi, non pure a compatirla; ma ad impetrargliene dal Signore la remissione con le loro orationi; il che fù da me ancorche singhiozzando esseguito; si come non senza poche lagrime d'essi, che m'vdirono, & osseruarono, che con il capo, quanto diceuo giua approuando S. A. d'intorno al di cui collo pendeua quel cordone, quasi ch'informa di capestro, qual'essendo sana adoperaua, per cingersi sù fianchi la pouera tonaca: intendendo in cotal guisa di confessarsi rea di morte per le sue colpe; e di rendersi placato quel Dio era per riceuere.

Chiede perdono a tutta la Corte con grand' humiltà.

Consolata qual'altro Zacheo, per la presenza Reale del Signore sotto lo specie Sacramentali del pane dentro la stanza del suo petto; fe premura, che successiuamente l'Estrema Ontione applicata le venisse; come quella, c'hauendo a proseguir il suo pellegrinaggio dalla terra al Cielo credettesi d'hauer a sostenere nell'agonia incontro assai più duro, di quello sofrì il Patriarca Giacobbe in viaggiando verso Mesopotamia, che per vn'intiera notte hebbe ad assai, che fare con vn sol'Angelo buono per non restarne al di sotto, la doue ell'era per cimentarsi con tanti, e tanti, e tutti maluaggi. A questa sacra ontione non si venne, se non dopò d'essersi lei quasi, che a fatto da se stessa alzata a sedere sopra dello stramazzo, a fine di recitar con fede viua, come in fatti recitò, il Simbolo Apostolico; tenendo ambe le braccia solleuate, e le mani congionte verso del Cielo, dou'hebbe fissi gli sguardi; e con tal robustezza di voce, ch'ageuolmente da tutti gl'astanti venne vdita, essendo stata per l'adietro così languida, ch'apena intendeuasi da chi la seruiua al letto; di maniera che parue, che dal reciuimento del Santissimo ne riportasse

Riceue il Viatico.

Recita il Credo.

portasse qualche portione di quella lenà conseguì Elia da quel pan' arrecatoli dal Cielo per mano Angelica, in virtù di cui ripigliò le forze smarrite, il viatico, e l'Estrema Ontione procurossi etiandio ad essempio del suo amabilissimo Sposo, che prima di morire se stesso vuolle communicare, com' altresì ongersi da capo a piedi col'oglio Santo del suo sudor sanguigno; e la doue poco dianzi a detta Sacra Ontione *capit contristari tædere pauere, & mæstus esse*, seguita quella, a guisa del generoso corsiere descrittoci dal patientissimo Giobbe *in occursum perexit armatis*; e sù all'horche disse a suoi discepoli *Surgite ecce appropinquat, qui me tradet*; con straordinaria solecitudine ella m'instò, ch'ambi detti Sacramenti gl'amministrasse; per rendersi ben presto, e di tutto punto preparata ad incontrar' il suo diletto, ch' assiso sopra del cauallo pallido, e smonto della morte, erasi incaminato verso di lei a gran passi. E perche paruegli, che di souerchio indugiasse il suo arriuo, in se medesima sperimentò ciò, ch' in vn luogo disse lo Spirito Santo, cioè, che *spes quæ differtur affligit animam*; onde hauendomi in faccia fissati gl'occhi abbottati di lagrime, con vn precedente sospiro tramandato dal più intimo del cuore, hebbe a così fauellarmi; *Padre è quando la finiremo mai*? parole, ch' a me seruirono, come d'vn lampo vscito da nube rumoreggiante, per di nuouo scoprire frà le tenebre d'vna quasi incomminciata agonia, la finezza dell'affetto di questa benedetta sposa di Christo; Imitatrice di quel Santo Apostolo, ch' anch' esso spiritò di voglia d'vnirsi co'l suo amato bene in Paradiso, perloche solea souente repplicare *cupio dissolui, & esse cum Christo*.

Riceue l'oglio Santo.

Attende cō ansietà l' auuiso della morte desiderata.

In tanto, ch'ella dal Cielo staua attendendo la gratia, e da me la nuoua d'esser gionta, hauendomene con gran premura imposta l'incombenza, anche l'animo a due cose hebbe per bene d'applicare; cioè a dire, a disporre del suo hauere, che mai sempre possedette con vbbedienza del Confessore, nelle di cui

Dispone il suo hauere.

cui mani più, e più fiate l'anno ne faceua il dispro-
prio, non essendo vietato alle Tertiarie, ne il posseder
di proprio, ne il testar del suo hauere, e questa è la
prima: la seconda fù il dar parte alla Santità di N.
Signore della vicinanza del suo fine, con supplicarla
d'alcune cose contenute in due lettere, vna di pre-
sentarsegli auanti di render lei l'anima al Creatore,
senza il di cui espresso ordine (parlo del Pontefice)
e sua benedittione non intese di restituire; e l'altra
subito seguita la di lei morte: come parimente s'ap-
plicò a ragguagliar del suo vltimo periodo di vita i
di lei più congionti di sangue in Piemonte, & vn
Cauaglier Piemontese appresso della Maestà del Rè
Catolico, essendo il tenor delle lettere accennate il
seguente.

Scriue due lettere al Sômo Pontefice.

## BEATISSIMO PADRE.

*Prostrata a piedi della S. V., e prestatole quell'osse-
quio, ch'vn'altra Maria essercitò a quelli di che
V. S. n'è stata meritamente constituita per suo Vicario gl'
espongo; qualmente* Ingredior viam vniuersæ terræ *in
quest'anno ch'è il 63. della mia età, & il 27. dello sposa-
litio con Dio. E perche bramo mi riesch i piaceuole questo
camino per altro scabroso, come successe al popolo Hebreo
in passando il mar rosso; supplico la S. V. con tutto l'affet-
to del cuore, acciò resti seruita d'ageuolarmelo con la sua
Santa Benedittione; e col scetro del suo commando a cui
vbbedendo verrò ad imitare in quest'vltimo quello, ch'in
tutta la mia vita doueuo esprimere in me stessa; il quale in
segno della sua perfettissima vbbidienza* Inclinato capite
emisit spiritum, *assicurando la S. V., che come tosto sarò
gionta a quelle beate spiaggie a quali aspiro, e spero di con-
seguir presto per la Diuina misericordia, e confidata nell'effi-
cacia dell'orationi di V. B. ch'io di gran longa più contenta
d'vn altra Maria sorella di Moisè, e d'Aronne, non man-
cherò di mostrarmele grata, con le mie incessante preghiere,
perche il N. S. le conceda longa, e prospera vita per maggior
colmo de suoi meriti, e beneficio vniuersale delle sue pecorel-*

 *le;*

*le; trà le quali mi riconosco d'esser stata vna delle più fauorite; che però ne le rendo gratie infinite, come infinitamente me le professo obligatissima, e se le professerà per tale tutta la Casa mia, che pur raccomando alla di lei benignissima protettione in tutte l'occorenze, com'anche la supplico ad ordinare, ch'il mio cadauero venga subito trasportato, oue saprà l'hò destinato senza verun disturbo, e venga sepelito da pouera Terziaria del mio Padre S. Francesco. Roma in quest'vltimo di mia vita del 1656.*

*Di S. S.*

*Humiliss. & vbbedientiss. figlia, e serua*
*Suor Maria di Sauoia.*

All'Altezza Reale del Sig. Duca Carlo Emanuele.

## ALTEZZA REALE.

*MEntre si và accostando il termine della mia vita corporale; e che l'infirmità graue nell'età in che mi trouo di sessanta trè anni mi da euidenza, che sia vicino, altro non mi resta, che di procurar all'anima mia quegli aiuti, che la possino in breue far godere i riposi del Cielo. A questo fine supplico con questa mia V. A. R. dell'abbondanza di quei suffraggi, che l'impareggiabile sua pietà può mouerla verso vna sua Zia suisceratissima, e serua humilissima: ch'in questi miei Pellegrinaggi hà hauuto per scopo principale l'accertar il seruitio di V. A. R. e nelle mie continue orationi hò sempre pregato per la sua salute, e prosperità. Spero dall'innata benignità di V. A. R. questa gratia; che sarà tanto più pregiata; quanto in vece de funebri apparati la supplico a far supplire con maggior numero de Santi Sacrifici, & orationi: E se Dio mi concederà la gratia, che spero nella sua misericordia, di quell'eterna patria in Cielo; non mancherò di continuar più feruentemente le mie preghiere, per la longa, e felicissima conseruatione della sua Real Persona, e Stati. E per fine supplicandola a quanto prima a metter in essecutione quanto sopra, ch'hò disposto per mia vltima volontà; & asieme a tener per caldamente raccomandate le mie serue, e seruitori, che con longhe fatiche, e dispendio*

*spendio m'han seguitata, e seruita; senza ch'io habbia potuto in altra maniera riconoscere. Resto con baciargli humilissimamente le mani. Da Roma li 11. Luglio 1656.*

*Di V. A. R.*

*Affetionatissima Zia, & humilissima serua*
*Maria di Sauoia.*

## ALLA SERENISS. ALTEZZA DI MADAMA R.

*Altezza Reale.*

*Vado terminando il mio pellegrinaggio co'l' vltimo periodo di questa vita temporale. La speranza, che tengo di commutarla nell'eterna, solo è nell'eterna misericordia. E per implorarla supplico V. A. R. del suo benignissimo aiuto, con cui può abbondantemente far suffragare con Santi Sacrifici, & Orationi la pouera anima mia: e confidando nella sua innata pietà, non mancarò io di continuare le mie preghiere per la longa conseruatione, e per ogn'altra prosperità di V. A. R. Quale parimente supplico a degnarsi di cooperare, che quanto prima venga essequita la mia vltima volontà, & a tenere sotto la Sua Real protettione, e per caldamente raccomandata la mia famiglia, che con si longhe fatiche, e dispendio m'hà seguitata, senza ch'in modo alcuno l'habbi io potuta rimunerare. E quì bacio a V. A. R. per l'vltima volta con la maggior humiltà riuerentemente le mani. Roma li 11. Luglio 1656.*

*Di V. A. R.*

*Affetionatissima Cugnata, & humilissima serua*
*Maria di Sauoia.*

## AL SERENISSIMO SIG. PRENCIPE MAVRITIO.

*Serenissimo Sig. mio Fratello osseruandiss.*

*L'Vno dopo l'altro se n'andiamo, perche tutti siamo nati per morire. Piaccia al Signore, che si come siamo tutti creati per il Cielo, possiamo anco colà riuedersi, e goder vnitamente di quella Beata Patria. E poiche io non hò saputo valermi di tante buone occasioni, che Dio in questo stato m'hà dato d'acquistar meriti, per puoter comparir*

*auanti la sua diuina presenza prego con tutto l'affetto V. A. a compiacersi di cooperare con suffraggi, a fin che l'anima mia possa rendersi più presto ornata di quella candidezza, che si conuiene; & asieme sapendo quanto volontieri s'impieghi nell'opere pie, e che tendono alla maggiore gloria di Dio, la prego ad assistere, e fauorire della sua protettione il Monastero, che si dourà erriggere per le mie Suore, nel che acquisterà gran merito appresso Dio. E lasciando la mia pouera seruitù senz'hauerla in qualche modo potuta rimunerare, la raccomando all'aiutto, e protettione di V. A. dalla quale non può se non riceuere solliuo. E con tutto l'affetto le bacio per quest'vltima volta le mani, assicurandola, che se Iddio mi concederà per sua pietà gratia di puoterlo godere in quell'eternità: non mancherò di pregarlo di continuo, acciò conceda a V. A. tutte le felicità in questa; e l'eterna vita nell'altra. Da Roma li 11. Luglio 1656.*

*Di V. A. Serenifs.*

*Affetionatifs. Sorella, & humilifs. serua*

*Maria di Sauoia.*

## AL SERENISS. SIG. PRENCIPE FILIBERTO.

*Serenissimo Signore.*

*IO spero nella Diuina misericordia, che chiamandomi a se in questa mia graue infermità mi concederà l'eterna vita, ch'è quella per la quale ci hà creati; & acciò la mia anima si renda più presto capace di questa gratia, prego V. A. a procurarmela con suffraggi de Santi Sacrificij. Non posso lasciar a V. A. raccordo più vtile, e prefiteuole che quelle della continuatione nel santo timor d'Iddio, e la deuotione, perche con questo tutte l'altre cose camineranno fauoreli, e prosperi. Raccomando per vltimo alla sua protettione la mia famiglia, acciò si compiaccia nell'occorenze fauorirla del suo aiuto. E l'asicuro, che concedendomi il Signore l'eterna patria, non cessarò iui di pregarlo di continuo per ogni prosperità di V. A., alla quale bacio con tutto l'affetto le mani. Da Roma li 11. Luglio 1656.*

*Di V. A. Serenifs.*

*Affetionatissima, & humilissima serua*

*Maria di Sauoia.*

All'

All'Illustre Cariffimo il Sig. Conte Baldafar Meffarati Configliere dell'Azienda di S. M. C. Madrid.

*Mi trouo vicina al tempo di render il tributo alla natura. E piacesse a Dio, che con S. Paolo potessi dire* bonum certamen certaui curfum confumaui; *poiche sarei certa, che mi sarebbe com'adesso preparata la Corona. Nondimeno spero nella Diuina misericordia d'ottener perdono de miei mancamenti. E per tal'effetto, dopò ch' haurete portato in mio nome gl'vltimi ossequij, e riuerite humilmente la Maestà del Rè, e Regina miei Signori, e della Serenissima Infanta, li supplicarete di far suffragar l'anima mia con Santi Sacrifici, & orationi: assicurandoli, che se Dio mi concederà il riposo dell'eterna patria, come spero; non mancherò di pregarlo incessantemente per la conseruatione delle loro Reale persone, e per la prosperità, & aumento della Monarchia.*

Et infra. *Pregate, e fate di gratia pregare Dio per me. E nostro Signore vi rimuneri con abbondanza di felicità, e della sua gratia. Roma li 11. Luglio 1656.*

*Suor Maria di Sauoia.*

E perche di fopra fi diffe, che mentre ella dal Cielo ftaua attendendo la gratia pretefa d'effer fciolta da legami del corpo, applicò l'animo a difporre del fuo hauere mediante il teftamento, adeffo foggiongo qualmente quefto il fè comparire a guifa d'vn Ciel ftellato, in riguardo di tante lafcite pie; ftimandofi creditrice della Camera Ducale di Modena di molte centenaia di migliaia de fcudi; a caufa d'vn annuo perpetuo reddito di circa quaranta milla Ducati in Calabria; e mai fempre dalla Real Cafa di Sauoia goduto, fin' alla morte del fù Prencipe Filiberto gran Prior di Caftiglia, grand'Amiraglio del mare, Vice-Rè di Sicilia per la Maeftà del Rè Catolico fuo Cugino; ceduto da poi ad effa Infanta Maria, & alla forella l'Infanta Caterina, feguita la morte dell'antidetto lor fratello in appanaggio dal Duca Vittorio Ama-

Amadeo durante d'ambe la vita; con conditione, ch'in morendo l'vna haueſſe la ſoura viuente a ſuccedere nell'vſufrutto totale di detto reddito; e con facoltà di teſtare del capitale per certa rileuante ſomma: qual reddito, come cadeſſe in potere del Duca di Modena, ſucceduta la mancanza del detto Prencipe Filiberto, a me non s'appartiene il darne ragguaglio. Dirò bene, che con cotale diſpoſitione venne l'Infanta ad indicar l'eroica pietà ſua, hauuta per retaggio nobiliſſimo de propri Antenati, che in fondar Capelle, Chieſe, Spedali, Monaſteri, Ordini de Caualieri, con aſſegnamenro d'entrate oppulenti, più che liberali dimoſtraronſi.

Pietà liberalisſima de Duchi di Sauoia.

Stimando, che di là a non molto, dopò il di lei paſſaggio all'altra vita, s'haueſſe ad effettuare quanto ella diſpoſe circa l'erettione del nuouo Monaſtero in Torino, dependente dal ritorno alla Camera Reale del Duca ſuo Nipote delle rendite Calabreſe, all'horà godute dalla Ducale di Modena, come ſi diſſe; e dall'eſitamento di molte ſue gioie (coſe, che fin al preſente non ſono ſuccedute per diuerſi accidenti) hebbe per bene di laſciar in carta alcune auuertenze alle ſue ſorelle, anzi figlie Terriarie, perche d'eſſe ſe ne preualeſſero com' Eliſeo ſi ſerui della cappa d'Elia, nel paſſaggio della fiumaia della loro vita rinchiuſa dentro all'antidetto luoco; o di buſſola de Nauiganti per condurſi elleno con felicità al porto della Beatitudine. Dal che, ch' il tenore di detta lettera oſſeruarà; verrà ad iſcuoprire qualmente ſotto alle neui, e gelo di così vicina morte dell'Infanta sfauillauano le fiamme d'vn ſuiſcerato zelo, del maggior profitto ſpirituale delle ſue care Monacelle: alle quali di poi in preuedendo la Santità di Papa Aleſſandro Settimo, che le coſe dell'erettione eran per andar' al longo; reſtò ſeruito d'ordinare, che d'altro Conuento di loro guſto le ſi prouedeſſero, com' è ſucceduto; eſſendo ſtatto loro sborſato il neceſſario contante, eſtratto da quella ſomma s'ammaſsò colla vendita della di lei guardarobba. Re-

*REu. Cariss. Figlie nel Signore. Io me ne vado a rendere conto a Dio di tant' imperfettioni, che hò commesso, e di non hauer ben corrisposto alle gratie, che m'hà fatto in questa vita, & in quest' habito. M'hà eletta per sua Sposa, & hò professato d'esser figlia del P. S. Francesco. Ma mi trouo molto sproуista di quelle virtù, che doueuo acquistare, & essercitare ad imitation d'vn si amoroso Sposo, e d'vn tanto Serafico Padre. Spero però nella Diuina misericordia, che perdonerà per sua infinita pietà a miei mancamenti. Aiutino loro a pregare, & impetrarmi questa gratia. In tanto hauendole quanto, e nel miglior modo, che hò potuto per testamento in questa vita, cioè che le si debba far fabricare il Monastero, che sempre hò hauuto volontà di fare, con assegnarli entrata competente per loro, e per altre che accrescano il loro numero a maggior gloria di Dio, e trà tanto che non vi sarà il Monastero lascio in qual modo douranno essere mantenute e proueduté; Mi resta hora di far il testamento spirituale, ma sarebbe di poco ò nulla, se hauessi da lasciarle del mio, perche io non hò acquistato cosa alcuna che possano imitare. Le lascio dunque quello che è del nostro Sposo, e del nostro Padre, e che loro ci hanno insegnato e con fatti, e con essortationi. E primieramente tanto alle Professe, quanto alle Conuerse. Raccordo la santa humiltà, ch'è il fondamento di tutte le virtù, & che deu' essere essercitata non per apparenza, e per acquistar credito e gloria appresso al Mondo, perche questa è falsa humiltà, anzi superbia, e vanagloria: ma quella che ci fà considerare noi stessi, quali siamo di vile fango, e niente, & che riputiamo d'essere le più imperfette, e pouere di spirito dell' altre. Che perciò la Chiesa del detto Monastero, douendosi dedicare alla Madonna Santissima haueranno da imitarla, singolarmente in questa virtù, che fù quella che piacque tanto a Dio, e per la quale volse prendere da lei carne humana. In secondo luogo le raccomando la carità, & amore trà di loro, perche questa conseruarà la santa vnione, ch'è in tutto necessaria e per la salute, e per il buon regolamento del Monastero. Terzo, li lascio la frequenza de Santissimi Sacramenti,*

*cramenti, & che siano deuote e feruenti nelle orationi, & esercitij spirituali, perche queste sono il vero cibo, e nodrimento dell'anima per poter caminare a buoni passi nelle virtù, e perfettioni. Quarto, che fugghino tutte le scintille, che possono introdurre nel Monastero; e trà di loro la proprietà, o singolarità di alcuna cosa particolare; perche sarebbe questa la strada del precipitio, raccordandosi del voto della santa pouertà che hanno professato, e che non deuono applicar il loro affetto a cos' alcuna di questo Mondo. Quinto le lascio, che habbino da osseruare la regola del terz' ordine del P. S. Francesco con ogni esattezza e pontualità, nel modo, chi egli l'instituì, & ch' è stata confermata da' Sommi Ponteefici. Sesto, che debbano vsare perpetuamente la forma dell'habito, che sin quì s'è sempre portato, senza variarlo in minima cosa. Settimo, sempre, che haueranno d'accettare nel Monastero qualche figlia per monacare, non haueranno da guardare agl'vfficij di racommandatione, & à fauor de grandi, o de gl'amici o parenti, ne attendere, che siano ricche, e nobili solamente; ma ben sì alla loro buona dispositione non solo di corpo o di salute, ma d'animo e di spirito, & che siano ben inclinate, e veramente desiderose di seruir a Dio in quest'habito, ne habbino fatta tal risolutione per rispetti humani, o per timore de parenti; ma meramente per puro e vero amore di Dio, e della religione; particolarmente quelle, che saranno del numero delle sette da riceuersi gratis. Ottauo, sfuggiranno tutte le conuersationi de secolari, & il trattenersi a i parlatorij, & i discorsi vani, e le ciarle; perche sono di estremo danno alla vita religiosa che professano.*

*Il Signore le benedica.*

*Maria di Sauoia.*

Spedite tutte queste lettere, & aggiustata la facenda dell'espressione dell'vltima volontà sua, sottoscritta, e sigillata in sette luoghi di propria mano; alla presenza d'altri tanti testimonij, a legitimo soggetto per rogarsi della riceuuta la consegnò, per di poi presentarla alla Santità di N. S. seguita la morte; acciò come Essecutore Testamentario, si come l'hebbe humilmente supplicata ad esser tale nella se-

Testamento sigillato da lei.

seconda lettera, che insieme col Testamento haueasele a consegnare per far l'vfficio stesso fù esseguito da quell'Agnello colà in Cielo, di cui egli n'è L. T. quì in terra; e ne l'aprisse co lo squarcio de i detti sette sigilli, e d'ogni di lei espositione ragguagliato rimanesse. A fatto, si spensierò di qualsiuoglia affare di questo Mondo, per totalmente occuparsi nella consideratione della bellezza, maestà, grandezza, e perfettione di quel Signore, che per se stesso l'elesse per isposa; attendendo con grand'ansietà venisse a sottrarla da queste miserie mondane, a cotali, & ad altre simili cose totalmente s'affisse, che quantunque il Secretatio premesse per l'apertura di certo dispaccio gionto da Torino, il tenore di cui si supponea douesse esserli di gusto; fatto da lei sopra d'esso la croce, non ne volle saper altro; e forsi mancò poco, che all'atto antidetto non soggiongesse il di lei spirito eroico, ciò, che disse l'Apostolo, *non enim iudicaui aliquid inter vos scire nisi Iesum, & hunc crucifixum*; hauendo per a punto hora in faccia nell'estremità del letto, & hora tra le mani vn Christo in Croce, con cui souentemente segnauasi, cauando singolar conforto da quelle piaghe; al quale, anche quest'altro vi s'accostò della beneditione inuiatagli dal Papa, mediante il suo Maestro di Camera, giusta alla richiesta, ch'ella gl è ne fece nella prima lettera; qual beneditione facilmente sarebbe gito in persona a conferirgliela, come alla sua S. Madre Chiara, fù presentialmente conceduta dal Sômo Pontefice di quel tempo; quando ciò hauesse potuto esseguire, senza esporsi ad vn espresso rischio, a tutta la Chiesa Romana pregiudiciale, scorrendo all'hora il morbo pestilentiale per ogni contrada della Città. Qual beneditione fù d'altre tanto aggradimento all'Infanta; quanto a Sua Beatitudine il di lei donatiuo trè giorni auanti fattole, d'vn estratto del Santissimo Sudario somigliantissimo in grandezza, e nel rimanente all'originale, d'vn pezzetto di Costa del Beato Amadeo Duca di

*Non vuol saper altro delle cose de suoi interessi.*

*Il Pontefice le manda la beneditione.*

*Presentò il Papa.*

Sauoia riposto dentro ad vn finissimo christallo legato in oro con altra gentilezza di panno lino d'isquisita manifatura in quanto all'artificio dell'agho.

Veramente riuscirono di contento a Sua Santità gl'accennati donatiui con i caratteri della lettera; ma non già de questi il motiuo, e soggetto, intendendo da quelli la disperata salute in quanto alla carne d'vna delle più care pecorelle della sua gregia; e a disacerbarli alquanto il cordoglio seruì l'hauergli ella chiesto con ogni sommissione, non pure la sua santa beneditione; ma vn espresso precetto di sottoporsi a quella morte, a cui l'infermità incurabile condannata l'hebbe; intendendo di far quel passaggio, anzi in virtù d'vbbedienza, che per necessità di natura, o violenza di colei, che tanto recide con la sua falce i papaueri grandi, quanto le mammole più minute. In quanto alla beneditione, già si disse di sopra, che la Beatitudine sua glie la inuiò; se poi la compiacesse del commando circa del morire non ne hò contezza veruna. Hò ben sì quest'altra, che dopò d'essersi licentiato da lei il Maestro di Camera, che al proferimento così pian piano de molti passi scritturali, aggiustati alle bisogna di chi stà attendendo la morte s'accinse; e li proferì fin a capo dell'agonia; poco auanti di cui ordinò, che per parte sua si recitasse vn testamento spirituale composto dal glorioso S. Carlo, ch'ogni fedel'accostandosi all'vltimo periodo della vita, seruirsene douerebbe, & doppo detto testamento si soggiongessero certi diuoti affetti intitolati *Suspiria Beatæ Geltrudis ad felicem mortem, & Beatitudinem*, quali parimente si distenderanno; il tutto venne pontualmente da me esequito, e non senza mia gran tenerezza di cuore, e singolare edificatione.

Vuol morir per vbbidienza.

Recitta passi scritturali.

Si fà leggere li sospiri di S. Geltruda.

In veggendo le sue figlie Monache, & ogni altra persona di sua famiglia, che con l'orationi mortificationi, & lagrime non hauean potuto impetrar dal Signore, che per qualche tempo ancora ritardasse il

il di lei occaso qual sole, che con gli splendori de suoi rari essempi illuminaua, e riscaldaua con il feruore della sua carità; fecero instanza a lei, che le consolasse nella guisa, che il Saluatore in partendo egli dal Mondo per salire al Cielo gli Apostoli, cioè a dire con la benedittione, e con permettere le baciassero la mano; al che benignamente acconsentì; onde l'vn dopò l'altro accostatosegli genuflessi, anzi più in riguardo della sua vita, che dalla gran nascita, compirono alla loro diuotione non senza molto tenerezza di cuore, che da gl'occhi in pianto distillauasi. Insino alcuni Sacerdoti di molto riguardo, con li soliti Capellani tentarono di far l'istesso; al che non fù possibile di farnela accontentare; riconoscendo in loro quella maggioranza stattagli concessa dal Signore sopra d'ogni Monarca del Mondo; ma per non in tutto lasciarli sconsolati, prese partito con vn'alzata d'occhi al Paradiso, tutta in se stessa confusa in veder quelli con le ginocchia a terra auanti di se, di supplicar loro da Dio il colmo d'ogni bene.

**Sua Corte secolare le bacia la mano tutta dolente.**

Suspiria B. Geltrudis &c. ad felicem mortem, & Beatitudinem.

*OH Iesu micaro quando corpus meum te permittente, reuertetur in puluerem, & animam meam in te refluet suam originem? quando in te oh pax mea dulcissima obdormiam, & requiescam, vt apertè contempleam tui ineffabilem gloriam? quando plenè aspirabit mihi mellisflua diuinitatis tuæ fragrantia, & exorietur tuæ visionis dies sempiterna; oh quam bonum est dilecte mi te claro videre, te habere, & in æternum possidere? Eia tu mihi concede, vt miseram hanc vitam in tua gratia, atq; amicitia feliciter finiam. In hora exitus mei miserere animæ meæ, & mortem meam inuolue morti tuæ, quæ est carissimum fœdus, firmumq; pactum reconciliationis meæ, tunc mitte fidelem adiutricem Mariam Virginem, matrem tuam amabilem, & stellam Maris inclitam; vt conspecta, ac præclara rutilantiq; aurora cognoscam te solem Iustitiæ propinquum esse: dic tunc animæ meæ salus tua ego sum. Ego Creator, & ama-*

*tor tuus per angustias mortis, quæsiui te semper mecum tris nolo timere. Eia tunc recipe me in Beatitudinem æternitatis, & claritatis tuæ, Ibi ob salus mea visu mellistua præsentia consolare me, Ibi gustu cara acquisitionis tuæ, qua me redimisti recrea me, Ibi inspiramente suauiflui spiritus tui attrahe, & inbibe me, Ibi per osculum perfectæ visionis in perpetuam tui fruitionem immerge me, vt viuam de te tibiq; hostiam laudis reddam sine fine, Amen*.

Atti diuoti dell'Infanta nell'agonia.

Andaua l'Infanta approuando quanto si recitaua con cenni, accompagnando così fatta comprobatione con gemiti del cuore, e con tali sguardi d'occhi verso del Paradiso, che ben indicauano l'ardenti brame d'esser colà. La di lei agonia seguì senza dar vn minimo segno d'impatienza, ne d'incompositione di membra, non essendosele mai veduto altro di scoperto, che la pura faccia, e le mani. Durò due giorni, e due notti continue, tenendo sempre le luci riuolte hora nel Crocefisso, che souente s'applicaua alle labra, e con baciarli i segni delle cicatrici succhiaua dal sasso duro l'oglio, e il mele d'vna soauissima consolatione; & hora in vn imagine diuota della Madonna Santissima, già della Beata Ludouica di Sauoia, c'haueua a piedi del letticiolo, replicando più volte quel detto della Cananea *Iesu fili Dauid miserere mei*, e quest'altro del Publicano. *Deus propitius esto mihi peccatrici*; con questo parimente *Sancta Maria Mater Dei ora pro nobis peccatoribus nunc, & in hora mortis nostræ. Amen*. E di più molt'altre, fin che potette articolar la voce. Mancatele anche questa facoltà, fù nulladimeno osseruato, che andaua mouendo le labra, e giudicossi in lei verificarsi, ciò lasciò scritto il Padre S. Gregorio Nazianzeno di sua Sorella in morendo, che *Psalmodia erat, id, quod mussitabat, ac Psalmodiæ verba ad exitum pertinentia*. Hauendo la nostra Moribonda goduto l'vso perfetto della ragione per insino all'vltimo respiro, il corso della sua vita terminò in osculo Domini, nel mentre stauo legendo sopra di lei il Sacro Passio.

Orat. 11.

Vso di ragione fin'a l'vltimo.

Passio. E da quì nacque, che atteso quest' vso di ragione le communicai il benefitio dell'assolutione Sacramentale tante fiate, quante col guardarmi là si batteua il petto, o giontaua le mani; essendosi ciò concertato trà di noi auanti ch'entrasse in agonia. Nel terminar della quale, di quel corpo essanimato potettesi testificare ciò, che del cadauero di S. Paola Romana, disse il Padre S. Girolamo con queste parole. *Quodq; mirum sit nihil pallor mutauerat faciem, sed ita dignitas quædam, & grauitas ora compleuerat, vt eam putares non mortuam, sed dormientem.* Il rittatto, che d'essa se ne formò, seguito il suo passaggio dimostra, che dal vero non mi dilungo.

*In epist. ad Eustoch.*

Hor anima benedetta dal Cielo, doue d'esserci gionta, me ne fan fede i molti meriti v'accumulasti quì in terra, con il solecito negotiamento de talenti consegnateui da quel grand'huomo del Vangelo; Essendo vscita nel finir di questa vostra seconda giornata di pellegrinaggio dalla terra selua Hercinia del Mondo, solazzante vi contemplo per dentro a quell' ameno giardino del Paradiso, a cui veniste poco di anzi inuitata dal vostro Sposo, a fine d'inghirlandarui egli stesso il crine con duplicata corona, e di gigli, e di rose immarcessibili; in riguardo della purità verginale, di che voto glie ne faceste; e per rispetto dell' infuocato desio, c'haueste più fiate di spargere per suo amor il sangue; godete, festeggiate, tripudiate a più non posso. E l'arsure della vostra gran sete, che però in quest' vltimo andauate internamente gridando *sitiuit in te anima mea, quam multipliciter tibi caro mea*; & esternamente oh Dio, oh Dio, quando la finiremo mai? Essendoui appressata al fonte della vera vita, non dirò ismorzate; conciosia cosa che, quanto più delle di lui aque s'abbeuerano i Santi, tante maggiormente s'inuoghiano d'esse: mà riportatene quel solieuo sempiterno, che non haue, nè può hauerne de pari questa nostra valle di miserie. Oh industrie felice del vostro ingegno.

*Apostrofe di chi scriue l'istoria all'anima di lei.*

gno. Oh beate fatiche delle vostre mani, oh de vostri piedi sacrosante pellegrinationi non ad altro fine intraprese, che di presentarui dauanti alla somma sapienza di Dio, qual mistico Salomone, e voi qual'altra Regina di Sabba, e presentargli i tesori di quante buone attioni, e voluntarij patimenti in gratia sua opraste, e sosteneste viuendo tra di noi con tanta nostra edificatione. *Vale, vale, & cultoris tui vltimam senectutem orationibus iuua*: Che se a somiglianti preghiere in verso d'vna gran Paola Romana, dopò d'esser passata a meglior vita stese la sua lingua il Padre S. Gerolamo, delle medeme col preualermene anch'io; tanto più essendo di gran lunga maggiori le mie bisogna, com'altre tanto vguale la vostra carità; Sperar voglio d'hauerne ad ottenere il bramato intento; qual è, che in questa mia età precipitante all'occaso mi rendiate propitio quel Dio, che tante volte offesi; acciò conseguito il perdono habbia a fruirlo con esso voi; a cui con l'inchiostro, e con la penna, c'hò per le mani, quasi che scalpello, e mazza, intendo di fabricarui *monumentum ære perennius, quod nulla destruere poterit inuidia* nelle menti di tutti coloro, che questo mio volume legeranno: ad essempio del medemo Dottor Massimo, che con lo stromento della sua Ciceroniana eloquenza vn simile fabricò ad honore della prenominata sua dilettissima figlia in Christo, in tutta l'Epistola vintesimasettima ad Eustochium virginem, a cui rimetto il curioso lettore della presente mia narratiua; Qual di nuouo ripiglio con dire, che non tantosto accadette della nostra Pellegrina la morte, che se non felice douemo addimandare, essendo verissimo l'oracolo di S. Agostino, *mala mors putanda non est, quam bona vita præcessit*; che di repente ne fù recata la nuoua al Santo Padre dall'Abbate Aghemio, assai confidente della Defonta; quale nello stesso tempo hebbe a presentarle con il testamento sigillato la seconda lettera, delle due accennate di sopra, il tenor di cui è il seguente,

BEA-

## BEATISSIMO PADRE.

*Sì come l'incertezza dell'hora della morte, e il dubbio la mi possa esser vicina, in questa mia infermità, m'hà fatto risoluere à premeditar per molti giorni à dietro d'andar agiustando non solo le cose dell'anima mia, come più importanti; ma anche quelle del corpo, e delle facultà, e beni temporali che N. S. s'è degnato di concedermi in questo Mondo, così il desiderio, e volontà, che tengo, che quanto prima venghi essequita la presente mia dispositione m'hà spinta ad appoggiarla alla suprema autorità di V. S. co la speranza della sua somma clemenza, che sia per non isdegnare d'accettarla, col far essequire quanto in essa si contiene; massimamente consistendo buona parte in opere pie. Supplico dunque la S. V. di riceuere l'annesso piego, che subito seguita la morte le verrà consegnato continente la mia detta volontà, & aprirlo indilatatamente per far essequire quanto hò in esso disposto, e confidata d'esserne essaudita, mi rimetto al di più, che le soggiongerà l'Abbate Aghemio, e la supplico de suoi suffraggi per la pouera anima mia. Questo dì 13. Luglio 1656.*

*Di V. Santità*

*Humiliss. & Vbbedientiss. figlia e serua*

*Suor Maria di Sauoia.*

E perche di tal'vno potrebbe rimanere ingombrata la mente dallo stupore, che Principessa di tanta discretione habbia osato di sporgere suppliche al maggior Personaggio del Mondo, à fine di restar seruito d'accollarsi egli l'incombenza, di souraintendere all'effettuatione delle sue pie lasciте; m'è paruto bene di sgombrargliela co'l aura placida di quel tanto io son per soggiongere; & è, ch'ella auanti di dar di piglio alla penna per la forma delle suppliche antidette; anzi prima di spedir l'ordine al suo Segretario per la di loro distesa in carta, non ritrouandosi all'hora atta, ch'al sottoscriuerle, sopra della richiesta era per fare a Sua Santità; tenuta vna consulta sopra di

di ciò di persone di gran sapere, e molto prattiche d'affari politici; dubitando di falta in lei di quel sommo rispetto si deue al Vice Dio in terra, restò conchiuso, ch'in verun conto non harebbe ecceduto le mete d'ogni più isquisita riuerenza: con allegar quasi che moderno essempio d'vn tal personaggio, quantunque di nascita d'assai inferiore alla sua, che di somigliante gratia venne essaudito dal Papa all'hora regnante; essendo in oltre stata assicurata, n'harebbe apportato a quest' altro d'hoggidì piacer singolare; come quello, che verso di lei in ogni passata occorrenza crasesi mostrato tutto benigno; e così ben' affetto verso della Real sua Casa; tanto benemerita di S. Chiesa, e di chi di tempo, in tempo la gouerna; molto ben memore de notabili seruiggi prestati alla medema, da non puochi Prencipi Antenati suoi.

Auuiso dato al Papa della morte, che ordina &c.

Inteso dalla Santità sua l'auuiso della morte dell' Infanta, letta la lettera, sospirata la perdita, accettata l'incombenza, & aperto il testamento ella dette gl' ordini necessarij al suo Maestro di Casa, perche s'inuentariassero tutte le robbe della defonta, e poi si vendessono per incominciar' a sodisfare alla di lei pijssima mente; eccettuate però quelle, che furono dalla medesima legate a Chiese, cioè vna gran quantità de vasi di sacre Reliquie riccamente guarnite d'argento; mà sopra tutto li pezzi insigni del legno della Santa Croce, dentro ad vn'altra di finissimo christallo legata in oro, e contorniata di pietre pretiose, che per sua diuotione desiando di vederla, e riuerirla la prenominata Santità di Nostro Signore fussi reccata, se mal non mi ricordo col deto di S. Andrea Apostolo, e con vn' altro di S. Caterina Vergine, e martire, parimente legati in oro: quali tre cose, come sacro patrimonio della sua Real Casa ordinò le fossino tramesse, con vn Crocifisso d' auorio di notabil grandezza, e di manifattura isquisita.

Croce Santa, e portata a vedere al Papa.

Trà le cose poi non sacre destinate però ad vso

sacro

ſacro in quanto al prezzo loro atteſo il voto, che ne fece a DIO, & alla ſua Santa Madre, come ſi diſſe nella prima giornata, comparue vn'inſigne quantità de diamanti, rubini, & altre gioie ſciolte, oltre molt'altri legati; il valſente delle quali fù ſtimato aſcendeſſe a molte, e molte miglia de ſcudi Papali.

Il cadauero di quell'anima benedetta fù riueſtito con quell'iſteſſo habito di Tertiaria, con cui comparue ammantata la prima volta, quando le fù amminiſtrato dal Padre Pergamo Prouinciale de Padri Cappuccini; quale dopo alcuni giorni della ſua Veſtitione con ſeruirſi d'vn altro, volle ſi conſeruaſſe per preualerſene dopo la di lei morte, e con eſſo entrar nel ſepolcro. Di poi venne riportato dentro la galeria, doue viuendo ſolea dar qualche ſpaſſegiata, per far eſercitio conforme al conſiglio de Medici, e recreare lo ſpirito con la veduta di molte pitture ſacre, che fece appendere alle pareti. Colà vi ſtette ſenza eſſere ſparato a fine d'inbalſamarlo, conforme alla coſtumanza de Perſonaggi Grandi, come alcuni Vfficiali maggiori del ſuo ſeruitio pretendeuano; eſſendo dopo qualche contraſto preualuto il ſentimento di coloro, che alli già detti virilmente s'oppoſero; allegando non conuenirſele tale manifattura, per quegli ſteſſi riſpetti, per li quali ella non permiſe foſſe praticata con il corpo eſſangue della ſorella, che reſe lo ſpirito al Creatore tant'anni prima colà in Biella. La dimora in detto luogo continuò tutto il dì ſeguente a quello, ch'ella eſalò l'vltimi fiati: nel quale il Pontefice celebrò per eſſa il Santiſſimo Sacrificio, ſi come gli ne vennero celebrati alcune centenaia da molt'altri Religioſi; eſſendouiſi ſopra recitati gl'vffici d'alcuni PP. Franciſcani del Conuento de Santi Apoſtoli. E benche ſi procuraſſe di conſeruar bene cuſtodita la porta del Palaggio per impedirne l'ingreſſo a quelli molti, che per vederlo concorſero, con tutto ciò, non ſi potette vietarlo a qualche Prelato di conto, ne ad altro titolato: molto meno poi

Veſtito il Cadauero con la veſte con cui fù veſtita la prima volta prendendo l'habito Serafico.

Il ſuo Cadauero nõ s'imbalſamia.

Viſitato il cadauero d'alcuni principali per diuotione.

Dd ad

ad vn Cauagliere del Duca di Terra Noua Ambasciatore del Catolico, mandato a passare vfficci di condoglienza con la Marchesa Caterina Forni Estense Tassoni Cameriera Maggiore, come s'accennò dell'Infanta; con cui poi egli in persona compli vestito di lutto di là a tre giorni in circa, così fù permesso a qualch'altro Religioso di gran credito in Roma l'accesso, cioè a dire del P. Carettonio della Compagnia di Giesù, il quale con baciarli i piedi, e con applicare la propria Corona ad essa, autenticò con questi atti esterni il concetto interno della singolare bontà della defonta. Alle di cui tempia sopra del manto, che da capo gli scorreua per insino alle nude piante, vi fù applicata dalle sue Monache vna ghirlanda di rose vermiglie, & altri fiori candidi, per gieroglifico di quelle due virtù ad essa tanto care, & essattamente praticare, cioè dalla purità Virginale, e feruente carità; essendo stata la seconda Principessa di Casa Sauoia, c'haue resa l'anima al Creatore nell'alma Città di Roma; e se non hauesse lei medema eletta la sepoltura per sempre dentro la Chiesa di S. Francesco d'Assisi sotto il suppedaneo dell'altare delle Sacre Reliquie, essendosi accontentata d'esser posta per modo di deposito in quella delli accennati Santi Apostoli, non sarebbe stata gran cosa, che nel famoso tempio di S. Pietro ella s'hauesse procurata la sepoltura, e star congionta in quanto al luogo Sacro, con l'ossa di Carlotta vnica figlia legitima di Gioanni Lusignano Rè dell'Isola delitiosissima di Cipro, scacciata dall'attuale, e giusto possedimento di quel Regno, a cui etiandio v'andò per consolatione de tutti quei Primati, e Popoli, al maggior segno rimasti afflitti, per la morte del loro Signore, colà la chiamarono; da Giacomo suo fratello bastardo; ch'apunto per esser tale, dette con empietà essecranda de calci non pure alla sorella, & al Cognato, ma alla religione douuta al grado Sacerdotale, con essersi amogliato senza la douuta dispensa

*Seconda Principessa di Sauoia morta in Roma.*

*Carlotta Regina de Cipri sepolta in S. Pietro di Roma.*

per

per quanto raccontano alcuni historici; sottrahendosi dal santissimo giogo, che sopra del collo ad ogni Ecclesiastico, che passar voglia a gl'ordini maggiori impongono i Sacri Cannoni; per farsi tributario ignominioso, e perpetuo del gran Soldano d'Egitto: da cui perciò ne consegui potentissima armata maritima, ad esterminio totale de sudetti Coniugati; Vno de quali impotente a resistere a violenze cotanto istraordinarie fugastro il camino prese verso del Duca Amadeo suo Padre, & è quello, ch'hoggidì chiamasi il Beato, e che per la gran distanza di paese a paese viddesi impossibilitato ad inuiar al Figlio oppresso, soccorso basteuole per far resistenza al nemico domestico. L'altro col meglio di quelle gioie, che seco potette portare, inuiossi verso di Roma, per colà viuere in fin che fosse piaciuto a chi tiene le chiaui della morte, e dell'Inferno; sotto alla dolce ombra della Sede Apostolica, e gustare de suauissimi frutti di quelle gratie spirituali, che di poi in tanta copia sono statte godute dalla nostra Infanta.

La quale, come quella, che professò d'osseruare in tutto, e per tutto de Tertiarij Serafici la regola, volle comparir nel feretro, e nella tomba, se non co piedi ignudi; intendendo l'accennata regola di significar à suoi Religiosi, che volendo eglino hauere l'ingresso in quella terra santa del Paradiso, oue fra cespugli de Beati Spiriti arde il fuoco inestinguibile della Diuina essenza, e loro di mestieri l'hauer gl' affetti in tutto, e per tutto priui d'ogni attacco mondano, simbolo di cui sono i calzari. Così per certa sua diuotione verso dell'Infanta Margherita Monaca Scalza nel Conuento di Madrid, figlia dell'Imperator Massimiliano il Secondo, qual passò all'altra vita con opinione d'insigne bontà; e molto più verso d'vna Croce della medema, che ritrouauasi hauer appo di se, dispose, che sul petto le fosse collocata, come in fatti fù esseguito, e si vedrebbe

Sepellita scalza.

quando se n'aprisse la cassa, e di piombo, e di cipresso, doue il di lei cadauero fù riposto co la seguente memoria,

Memoria con essa lei.

*Exuuium Serenissimæ Infantis Apoloniæ Franciscæ Mariæ à Sabaudia Magni Caroli Emanuelis, & Catherinæ Austraicæ Filippi Secondi potentissimi Hispaniarum Regis filiæ prognatæ, quæ Regijs nuptijs neglectis post sexagesimum tertium ætatis, ac vigesimum septimum Religionis annum, quæ Diui Francisci ordinis Tertiarij vinum se se prætulit pietatis exemplar; obijt in peruigilio Sanctorum Bonauenturæ Serafici, ac Henrici Imperatoris Bassani iij. idus Iulij* M DCL VI. *quolibetq; vita, ac morte calcato fastu hic auita demissa pompa tumulari mandauit.*

Venuta la sera del secondo giorno verso l'hora di notte, collocata la cassa dentro ad vna delle sue Carozze, senza veruna pompa la si condusse secretamente alla Chiesa de sudetti Padri Franciscani, con il seguito d'alcuni altre Carozze piene di sua gente; iui fù consegnata con protesta di semplice deposito, perloche ne seguì publico Instromento: vi si cantarono sopra i soliti Salmi, e fatte le altre cerimonie sacre ne seguì la sepoltura in vna Cameruzza a capo della Sacristia, situata da vn canto d'essa, Non hauendo voluto lei riceuere quelle honoreuolezze in questa occasione, ch'ella praticò con tanta magnificenza, quando il corpo della sorella interrar fece nella Chiesa della Madonna dell'Oroppa, come si disse à suo luogo. In questa humilissima forma restò sepelita dentro a quattro palmi di terra colei, che quando la si fosse accasata con Maestà Reale, harebbe commandato alle Prouintie intiere, & a più Regni, Ne altrimente ordinò, per non tralignar dal basso sentimento, che mai sempre hebbe di se stessa; e massimamente da che vestissi dell'habito di Terziaria Serafica; essendosi verificato in lei ciò, che disse lo Spirito Santo, cioè, *che adolescens iuxta viam suam, etiam cum senuerit non recedet ab ea*, dimostrando in questa forma tanto abietta di suo interamento, d'esser

Portata secretamente a Santi Apost. in deposito.

Prou. cap. 22.

ser imitatrice d'vn altra Maria del suo legnaggio, Duchessa di Milano, per esser stata consorte di Filippo Maria Visconte, come l'assomigliò nel prender l'habito del Serafico, di cui ancor quella si cinse, seguita la Morte del Duca Marito.

Pingon. in Aug. Taur. pag. 64.

E quì si termini la narratiua della seconda giornata, impiegata nel pellegrinamento della sudetta Infanta, di cui ragioneuolmente si può replicare ciò, che si disse di quel Sommo Pontefice dell'antico Testamento, cangiato in nome d'Onia in quello di Maria, cioè *memoria Maria in compositionem odoris facta opus pigmentarij*. essendo io più che sicuro, che molti luoghi pij del Piemonte, di Vigeuano, di Bologna, di Loreto, d'Assisi, di Perugia, e finalmente di Roma stessa, con vna moltitudine innumerabile di pouere gente, in ramentandosi di così gran loro benefatrice, non potranno far di meno, che non la lodino, benedichino, & essaltino, con ispacciarla per vna Tabita de nostri tempi; ch'a guisa di quell'altra, che essendo discepola del Prencipe delli Apostoli se ne passò al Cielo *plena operibus bonis, & eleemosinis*, con vn affetto singolare verso del suo Serafico Padre; nella di cui Chiesa d'Assisi ordinò d'esser sepelita defunta, ancorche le fosse da me soggerito, non sapendo della di lei dispositione, sarebbe stato di singolare contento a nostri di S. Carlo de Catinari, quando la si fosse compiacciuta d'eleggersi la sepoltura dentro la loro Chiesa; al che in questa guisa m'hebb'a rispondere, Padre non intendo d'esser sepelita in S. Carlo vostro; ma si bene appresso di mio Padre: E perche sospettò hauessi capito del Padre secondo la carne, e per consequenza di far ritorno defunta al suo paese, come bramò Gioseppe d'esser interrato nella di lui patria, già che viua di riuederlo non gl'era stato permesso dalla Diuina prouidenza; con vn dolce sorriso così mi soggionse, Auuertite, ch'io parlo di S. Francesco, e non di Carlo Emanuele. Verso di cui, cioè di questo non hà dubbio, che

Eccl. 49.

Disse di voler esser sepolta nella Chiesa di S. Francesco d'Assisi.

che fù grande la di lei beneuolenza; mà di gran lunga maggiore dimostrò esser stata la portata a quello, mentre che per vedere vna sol volta il di lui Santo cadauero, n'harrebbe data la propria vita, il che non potette ottenere dal Sommo Pontefice per non esporla a quell'istessa morte, alla qual soggiacquero quegli ofarano di rimirarlo, come s'hà nelle Croniche del suo Ordine Serafico. Mà se non hebbe l'intento di veder le di lui ossa quì in terra, s'hà a credere le sia stata concessa la gratia seguito il suo passaggio di vagheggiarlo in Paradiso in quanto allo spirito, e di goderlo per sempre assai da vicino, assieme cò l'Infanta Caterina per doppio titolo sorella. E veramente *nihil diuersum, nihil debemus sentire discretum* per valermi della medema forma di parlare d'vn S. Leone il Papa, *quia illas, & electio pares, & labor similis, & finis fecit æquales*; douendo ciò seruir loro in parte di quella gloria accidentale, che all'essentiale s'aggionge all'anime de Beati.

Desiderò di veder il Corpo di S. Francesco, ma nô fù essaudita, e perche.

*Ser. 1. in Nat. Apost. Petri, & Pauli.*

Non essendo io punto difficile a persuadermi sia per riuscir, se non di molta sodisfattione al Lettore, l'hauer contezza del contenuto in vna lettera, scritta al Prencipe Mauritio subito, che la di lui sorella spirò; Dal di lei Medico soggetto insigne, sì per la sua veneranda Canitie, congionta con vna singolar candidezza de costumi; come per l'isquisita Dottrina, e lunga isperienza; per lo che fù molto lodato da primi Fisici di Roma; stimando possa seruire per coronide della presente giornata, ecco che soggiongo.

## SERENISSIMA ALTEZZA.

Lettera del Medico al Prencipe Mauritio.

*SCriuo con le lagrime alli occhi, e le mie lagrime son miste di dolore, & allegrezza veggendo, che la Serenissima Infanta mia Padrona chiude gl'occhi alle miserie humane per aprirli a Celesti godimenti. E chi non piange-*

*rebbe nel vedere tanti atti heroici, e virtuosi, tanta rassegnatione nel Diuin beneplacito? tanta pacienza ne suoi dolori? tanta franchezza di spirito ne patimenti? tanta grandezza d'animo ne gl'vltimi trauagli, tanta prudenza, con che io stimo habbia minutamente aggiustate tutte le partite Diuine, & humane.*

*Confesso a V. A., che nelli miei 80. anni non hò osseruata arte megliore, com'hò fatto in questo doloroso caso; nel quale più volte si è communicata, ogni giorno si è confessata, hà chiesta l'estrema Ontione, hauuta la beneditione Pontificia, l'indulgenza del Rosario, Carmine, Centura, Cordone, Crocetta; e con tanta quiete, ch'anche ammette qualche ristoro che di tanto, in tanto, se le porge. Io giorno, e notte seruo, e procuro di conseruar appresso di noi quest'anima benedetta, che fra poche hore se ne volarà al Cielo: dal qual prego V. A. megliori consolationi di quelle, che io scriuo, e le faccio humilissima riuerenza. Da Roma li 12. Luglio del 1656.*

*Di V. A. Serenissima*

*Humiliss. Seruitore, e fideliss. Suddito*

*Gio. Batista Mongilardi.*

Il ricordarmi poi d'hauere in certo luoco della prima giornata datta speranza al lettore di poter' egli sodisfare alla propria curiosità circa dell'hauer minuta contezza della qualità, e quantità delle gioie, che l'Infanta consacrò alla mai sempre Vergine Santissima, mediante vna donatione molto ben clausolata, scritta, e sottoscritta di propria mano m' astringe a soggiongere di presente il concedergliene la commodità, onde ne seguirà etiandio, che col lucicamento delle medeme gemme resterà rischiarata non pure l'oscurità del mio stile in fin a quest'hora adoprato, come rimane il buio della notte dallo splendore di tante, e così ben ordinate stelle del firmamento; ma la mente de molti per conoscere, che le pietre pretiose, & altri sontuosi abbigliamenti stanno assai meglio impiegati in quanto al loro prezzo in erigere Monasteri, e Chiese materiali, ò in souuenire i

po-

pouerelli, ch' anch' eglino sono tempij spirituali, e de quali intese l'Apostolo delle genti dicendo *templum Dei estis vos*, che insuperfluamente addobbare il proprio corpo, che d'essi n'haue la commodità, & imitar' in ciò la stessa Infanta; e con lei molti del di lei sangue, cioè a dire d'vn Carlo Emanuele suo Padre, che d'vna pace d'oro tutta guarnita ne contorni de pretiosissimi smeraldi *ad implorandam pacem* all'Italia, tutta sconuolta per le guerre di questi paesi, ne fe donatiuo alla S. Casa di Loreto. D'vna Clara Isabella d'Austria perpetua Gouernatrice de Paesi Baßi sua Zia, ch' vn parato intiero per Messa solenne, con il paliotto, inuiò alla medesima S. Casa; il tutto così seminato d'isquisite perle, che non hà luogo l'occhio di chi lo mira di scorgere il drappo che serue di fondo. E finalmente d'vna di lei sorella Cugina, l'Imperatrice Maria, prima moglie d'vn Ferdinando il Terzo; ch'alla statua di nostra Signora situata nella Nicchia del gabinetto della Sacrosanta Capella consacrò vna delle più superbe vesti sue nuttiali, carrica di finissimi diamanti; oltre vn' aquila di due capi, e con l'ale distese composta colle medeme gioie. E non seguir l'essẽpio di quel prodigo Idolatra mentoato dall' Aldrouandi, ch'infinità parimente di perle consummò in coprire da capo a piedi, certa figura d'intiero rilieuo, e d'honesta grandezza, rappresentante la più inhonesta femina che s'adorasse per Dea il Gentilesmo.

*Lib. 3. de Testat.*

## NOTTA DELLE SVDETTE GIOIE.

Perle num. 1500. in filze di rileuante grandezze.

Vn para de Pendini di due Perle sole, ma assai grosse.

Vna Collana grossa fatta a rose 12. grande, e 12. più piccole num. 24.

Vn'altra Collana di 60. pezzi, cioè 30. tronchi, e 30. rose.

Vn'altra Collana più picciola con 68. pezzi di 7. diamanti, e 67. pezzi, con tre diamanti.

Vna

Vna Cinta di 26. pezzi di 5. diamanti, e 27. pezzi, con 7. diamanti, con la sua Gioia in punta.
Rose di diamanti a 13. diamanti per ciascheduna n. 24.
Num. 36. stampe, con 9. diamanti.
Num. 12. Rosette, con 7. diamanti per ciascheduna.
Num. 4. alter rosette cõ 16. diamanti per ciascheduna.
Vn para di Pendenti cõ 10. diamanti l'vno, strapareneti.
Num. 23. Bottoni con 13. diamanti per ciascheduno.
Vna rosa di diamante in num. 118., cioè vn grande nel mezzo, & gl'altri più piccioli.
Vn sole di diamante con 5. grossi nel mezzo, e gl'altri più piccioli.
Vna scatola di ritratto con 20. diamanti a fassetta.
Vna Mostra d'Horologio con 6. diamanti grandi per parte, & gl'altri piccioli.
Num. 6. rosette con 13. diamanti per ciascheduna.
Vn para di Pendini con 4. diamanti grandi, e gl'altri piccioli attorno.
Vn altro para di Pendini con 10. diamanti per ciascheduno a fassetta, e trasparenti.
Vna Gioia grossa di smeraldo, e rubini.
Num. 9. pezzi di Collaro d'vna smeralda grossa nel mezzo, e 40. rubini piccioli.
Altro collaro di diamanti, rubini, e perle.
Num. 60. Puntali con 2. perle grosse per ciascheduno, e molti rubbini piccioli.
Num. 34. rosette de Rubini.

Se questa notitia per conto della quantità, non concorda con quella somma stà registrata nell' inuentario, che per ordine della Santità de Nostro Signore fù fatto: e molto meno con quella, ch'alla medema Infanta toccò in sorte, quando la diuisione seguì delle materne pietre pretiose, ciò accade per le ragioni accennaronsi nell'antecedente giornata, a quali rimetto il lettore: da me quiui pregato a far riflessione al mottiuo da lei hauuto, di venire ad honorare la mai sempre Gloriosa Vergine con cotanto insigne risolutione; quantunque al suo molto feruore di

Ee me-

menomissimo rilieuo sembrasse.. Essendosi nella medema Principessa auuerato il detto dello Spirito Santo, discorrendo d'vna persona non dissimile da lei, *si dederit omnem substantiam domus sua*, o com' altri leggono dall'Hebreo quest'vltime parole; *pro dilectione*, o pure *pro amore*, *pro nihilo despiciet eam*; per dilettione, e per amore la Reina de gl'Angioli carissima sposa dello stesso Spirito Santo intendendo, a cui egli hebbe ad indirizzar in vn' altro luogo queste si affettuose esclamatione, secondo la versione de 70. Interpreti, *Quam pulchra, & quam suauis facta est Charitas, seu amor* secondo il testo Hebreo *in delitijs*. Anzi, se l'Infanta fosse stata padrona totale di tutto il Mondo, *quasi nihil despexisset eum*, non che tutto l'hauere della di lei Casa Reale, stante l'infinità delle gratie riceuute da Dio, mediante l'intercessione di detta nostra Signora: Le virtù di cui, come studiasse d'imitar per quanto fù possibile alla fiacchezza di sua persona, il si potrà raccorre dal narrato nell'antidetta, nella presente giornata; e d'assai meglio se conseguirà lo stesso nella susseguente, che la terza verrà ad essere del camino della nostra Pellegrina: la quale hebbe a terminarlo per quanto piamente si può credere, nella guisa fornì il suo la famosa Reina de Sabbei, che *cum multo comitatu, & diuitijs* presentossi dauanti al gran figlio di Dauide, figurante questo dell' Eterno Padre; che in discorrendo di se hebbe a così dire, *ecce plusquam Salomon hic*, se stesso additando; cioè *cum multo comitatu* di quelle virtù, che con la gratia santificante nel Battesimo furongli infuse, *& diuitijs*, de meriti da lei guadagnati con il traffico delle medeme virtù.

Cant.cap.8

Ibid.

## Il Fine della Seconda Giornata.

TER-

# TERZA GIORNATA.

Tutte l'anime d'Iddio amiche tosto si sono scarricate del graue peso del corpo, conuiene far il camino della terra al Cielo, per cui furono create ad alloggarui in tutta l'eternità; e gli è però il vero, che questa tal qual giornata di pellegrinaggio riesce à chi longa, & a chi accorciata, secondo vengono più, o meno trattenute nel solcar l'onde procellose, e trapassar l'ampie foreste del Purgatorio; del quale venne ad esser figura con il mar rosso il deserto, dentro a cui pellegrinò per tanto tempo il popolo eletto, prima di porre, è stabilir il piede nel paese tante fiate promessogli, anch'egli figurante la gloria, hoggi giorno da Beati posseduta (m'intendo però di coloro, che à pieno non sodisfecero in questa vita al rigore della Giustitia Diuina per le colpe commesse.) Che se tal'vna, qual fù la della nostra Infanta benedetta, per quanto piamente si può credere, haue intieramente compito, non s'hà a por in dubbio, ch'in vn baleno non la termini; massimamente attesa la velocità dell'Angiolo Custode, che doue in viuendo ella trà mortali l'vfficio fè d'esperto cocchiere; isradicatasi dalla carne a lei serue, come di cocchio spedito; anzi che d'alato corriere, a fine di riporla in Paradiso; e della stessa, assisa sopra dell'accennato nè fauellò con eccesso di merauiglia, chi colà nè Cantici disse così, *quæ est ista, quæ ascendit de deserto* deli-

**Angelo ch' vfficcio facia verso d' vn'anima andando in Paradiso.**

*Cant.cap.8.*

*delitijs affluens innixa super dilectum suum*; & al qual ministero è inuitato ciascheduno de quegli eccelsi spiriti da S. Madre Chiesa, all'hor che stà il buon Christiano sù l'essalar de gl'vltimi fiati, con dire, *occurrite Angeli Domini suscipientes animam eius offerentes eam in conspectu Altissimi*. Hor tanto habbiamo a darci a credere, debba esser succeduto alla dell'Infanta Maria, d'assai meglio fornita de donariui per la Maestà d'Iddio, di quello comparue dauanti a Salomone la prenominata Regina; cioè a dire de tutti quelli habiti virtuosi, che le furono infusi colla gratia santificante nel riceuere dell'acqua Battismale, non incompattibili con la Visione Beatifica. E de meriti tanto di questi, quanto d'ogn'altro, la s'acquistò cō l'attual traffico d'essi in viuendo trà di noi, ch'al numero d'otto io riduco; e son eglino la fede, la speranza, la carità, la Religione, e l'altre quattro, che con nome de Cardinali s'appellano: tutte per auuentura simboleggiate, in quegl'altretanto talenti, son mentoati dall'Euangelista S. Matteo in dicendo, che *vni dedit quinq; talenta alij duo, & alij vnum*, quel gran Huomo; e non ad altro fine, se non perche gl'hauessimo a negoriare, per riportarne fornito il tempo del trafico ciascheduno la condegna mercede, come in effetto conseguirono tutti coloro, che si seppero preualere della cortesia d'vn tanto Padrone.

Talenti otto del Vāgelo, che cosa sono.

Cap. 25.

E come hà molto ben saputo girare, e regirare questa gran serua del Signore, ch'a guisa di quella famosa Matrona de Prouerbi, *manū suam misit ad fortia, & digiti eius apprehenderunt fusum, ad fortia misit manum suam*, in operando atti di fede, di speranza, di carità, e di Religione, virtù sublimi; la doue prarticando operationi spettanti alle quattro virtù Cardinali *digiti eius apprehenderunt fusum*, habiti di gran longa de mentoati inferiori; e tutto ciò, *quia vidit, quod bona esset negotiatio eius*. E primieramente quella de gl'atti spettanti alla fede: al che fare ciascheduno di noi Christiani vien essortato dal Santo Rè Dauide con

Infanta, come la Matrona de Prouerbi.

Cap. 31.

con dirci secondo la Versione dell'erudito Vescouo Nebricense citato dal dotto Tirelmano, *negotiosus esto in fide*, doue noi habbiamo nella volgata, *spera in Deo, & fac bonitatem*. Vno de quali, per esser'il maggiore de tutti, e di ragione venga pur il primo raccontato. E fù quello d'hauer ella ardentemente desiderato, essendo per anche secolare, opportuna occasione di spargere il sangue per la confessione della stessa fede, come il diramarono tanti S. Martiri dell'vno, e dell'altro sesso; onde per conseguirla con altre gratie, fè ricorso all'oratione delle Madri Cappuccine, e loro Nouitie; ma in tal congiontura, che si credette douessero esser' essaudite. *M'impetrino viua fede e gratia, se sarà per maggior gloria di Dio, di spargér il sangue in difesa di lei, come a santi Santi, e Sante hà concedute* (precise parole della medema contenute in quella prima lettera, che loro scrisse il giorno appresso all'ingresso delle quindeci prime Nouitie nel Monastero.)

*Psal. 36.* Fede, primo talento, e ch'habbia a negotiare.

Come si negotiato dall'Infanta desiderando il martirio, & in che occasioni.

Questo medesimo desiderio il tenne mai sempre acceso sù l'altare del cuor suo; e paruì, che d'esso ne auampassero le fiamme in quel tempo di sua dimora in Nizza di Prouenza, in cui certa potente armata Turchesca giua scorrendo il mare in vicinanza di detta Città; non senza graue sospetto di disimbarco sopra del di lei paese: perloche molti restarono sorpresi dal gelo di non poco timore; e massimamente alcuni soggetti del suo seruitio non auuezzi alla veduta d'vn armamento Nauale. Ella, come colei, che da vn canto hauea più riposta la sua confidanza in quel Dio, che *dissipat gentes quæ bella volunt*, che nelle grosse mura, che nelle copiose monitioni, che nel valore de defensori: e per l'altro l'animo molto ben disposto al soggiacere a qualsiuoglia disastro in euento, che per gastigo de nostri peccati, lo stesso Iddio restasse seruito di permettere a suoi nemici il conseguimento de loro pernitiosi disegni; con il di lei fauellare, e più fiate repplicato hebbe ad animare

ogni

ogni disanimato, facendo loro constare che il patire per la nostra Santa Fede, e la più gloriosa, e più lucrosa impresa possa far vn Christiano: efficaci veramente riuscirono le sue parole: ma molto più fù l'essempio di lei, tutta disposta allo spargimento del sangue per Christo. Nel che restaua grandemente confirmata, ogni qualuolta hebbe in Roma a visitar que' luoghi sotterranei, doue ricouerauansi i fedeli perseguitati da gl'Imperatori Idolatri; e doue l'ossa de Santi Martiri si conseruano di presente, o riposarono ne tempi andati: da quali di poi vscendo, qual serpi strisciatosi per l'angustie di due sfelci, rinouellata nel feruore compariua. Per tale la riconobbero alcuni de suoi, che nel longo camino fatto a piedi da lei, in visitando le Cattacombe, & altri luoghi sacri, dentro, e fuori della Città, apena li poteuano tener a dietro. Tanto che di lei, in proposito di cotanta frettolosità si può ridire, ciò fù detto d'vn alta anima diuota, e molto solecita nel camino alla perfettione: cioè *impetus eius impetus ignis*, che così per apunto lege il parafraste Caldeo, doue nella volgata leggiamo *lampades eius lampades ignis*, parole, che perche immantenente succedono a quest'altre *Dura sicut Infernus æmulatio*, o come traslatano li 70. *sicut zelus*; mi ramentano quello hauuto, e dimostrato da lei vnitamente colla sorella, di premere, come sopra fatta dal zelo appresso de Giudici, ad effetto di rirrouare, e gastigar quel temerario, e sacrilego, (se pur vn solo fù) c'hebbe ardimento essendo cadura a terra da se, o fatta cadere a forza de colpi vna gran Croce de Frati Minimi, dirimpetto alla loro Chiesa, fatta fabricare da Madama Reale colla solita sua reggia magnificenza d'appender' con fune il titolo della medema Croce, di notte tempo a quel legno infame, che serue per vltimo supplicio de scelerati. Caso, c'hebbe a trafigere le viscere d'ogn'vno della Città, ch'è statta eletta da Dio per ripostiglio d'vna delle più insigni Reliquie, che sieno in tutto la Christianità;

*Cant. cap. 8.*

Zelantissima della fede, e che operò.

Caso strano succeduto in Torino in vilipendio della fede.

Torino fauorito da Dio, e come.

nità, cioè di quel sacrosanto Lenzuolo, in cui essendo stato inuolto il Cadauero del nostro Redenrore tutto impiagato, in resuscitando egli hebbe a lasciarui impressa la figura d'esso: e per Teatro di quel triplice miracolo à vista di tutta la nobiltà, e Cittadinanza di Torino accaduto in tempo delle guerre del Delfinato, seguiti nello spirare del secolo prossimamente passato, cioè della repentina caduta a terra d'vna mula portante vna Piscide con il Santissimo rubbata, nascosta dentro ad vno de colli, che il dorso caricauangli; dell'essersi leuata in aria l'Hostia Sacratissima, e fermatauisi per certo spatio di tempo con tramandar raggi d'intorno a guisa d'vn sole impicciolito. E per terzo d'essersi pian piano abbassata, e da se stessa adaggiatasi nel vaso, che dal Vescouo Pontificalmente vestito, e genuflesso teniua in mano. Ma quelle persone, che più intimamente sentirno cotanto vilipendio del nome di Giesù Nazareno Rè de Giudei, (qualch'vno de quali più perfido de gl'altri venne creduto esserne l'autore,) furono l'antidette; che per restituir' a Dio l'honore, che con tal misfatto di scemare pretese il Demonio, mediante vn tal miscredente saputo il caso, di repente spedirono cere a molte Chiese per l'esposizione del Santissimo; a ciascheduna delle quali vi si spinsero, e per gran spatio di tempo in orationi vocali, e mentali, vi si trattenero; nel che vennero imitate, quasi che vniuersalmente da tutti: essendosi la detta espositione, e gita continuata per cinque giorni intieri, in riuerenza de cinque caratteri alfabetali, ch'vniti insieme compongono il venerando nome di Giesù.

Miracoli stupendi succeduti in Torino del 1575. *Pingonius*.

*Durus fuit zelus* dell'Infanta, ogni qualuolta erangli sporti gl'auuisi de progressi faceuano gli nemici del Catolichismo co' loro esserciti nella Germania; depredãdo le Chiese, violando le Vergini, maltrattãdo d'esse i ministri: e molt'altre sceleragini commettendo. Perche non s'auuanzassero, erano continue le di lei preghiere; spesse fiate repplicando a Dio queste parole

role, *vt inimicos Sanctæ Ecclesiæ humiliare digneris &c.* hauendo precisa intentione in dette sue suppliche, & in ogn'altre d'implorar soccorsi per tutti coloro, che l'armi impiegano in seruitio della nostra santa professione, quali sono gl'Austriaci. Che venghino assistiti, dice ella stessa rendendo conto al suo Padre Spirituale de mottiui hauea nel suo orare, e ben oprare da Sua Diuina Maestà. *Quelli di Casa d'Austria, come, che si muouono con buon fine; non permettendo n'habbino alcun' altro, che quello, ch'è per esser di maggior seruitio di Dio.* Da cui venne riconosciuto il vantaggio de loro sforzi contro lo Sueco nella battaglia detta di Norlinghen, in cui estinto rimase quel capo coronato, che dopo d'essersi impadronito di tante Prouincie Teutoniche, disegnaua strauallicare il suo furore dentro l'Italia, & allagarla tutta nella guisa l'inondarono altri Rè Goti suoi antenati. Impetrato vn tale, e tanto beneficio dall'Infanta Maria vnitamente con la sorella, al dire d'vno de più accreditati Vescoui del Piemonte, a cui molte ben note erano, le feruentissime instanze ne faceuano al Cielo, così diuote Prencipesse, e zelanti del culto d'Iddio. Onde tantosto, ch'hebbeno la nuoua del felice successo, al medemo rendetterole douute gratie tutte giuliue. Come tale dimostrossi la prima in Roma, quando venne ragguagliata de progressi di sua Casa Reale a danno de quegli Heretici, che non longi da confini di Torino crudelmente s'insolentirono contro alcuni buoni Religiosi, totalmente intenti a procurar la salute dell'anime loro malamente infetti di gl'errori d'vn Caluino, e d'vn Lutero; essendosi ne medesimi Heretici verificato il detto di S. Agostino a proposito de gl'Hebrei, che *tanquam multa febre phrenetici insanierunt in medicum*, a tal segno ch'il crocifissero. Com'altresì alquanto più auuanti, all'horche intese la conuersione della Maestà della Regina di Suetia addimandata hoggidì Christina Alessandra con cui essendosi questa sospinta a Roma, volle passar

Nella Vittoria contro lo Sueco hebbe per le sue orationi gran parte.

Godimento per i progressi dell'armi del Duca Nipote contro certi Heretici.

*Psal. 63.*

Godimento per la conuersione della Regina di Suetia.

far compimenti, e farnela partecipe del suo singolarissimo contento. Anzi ogni qualuolta la si ricordaua (& era ogni giorno, e specialmente la mattina dopo d'essersi dal letto alzata) d'esser nata in paese tanto Catolico, com'è il Piemonte, per cosi fatto beneficio ne ringratiaua il Signore. *Ringratio &c. potendomi far nascere in paese d'Infedeli, e doue non hauessi hauuti gli aiuti necessarij per l'indrizzo dell'anima mia, hammi fatto nascere in Catolice.* (parole della stessa nel precitato ragguaglio) al sommo poi veggendosi essere rampollo, d'vna stirpe produttrice di tanti Eroi, che per seruitio della Fede Catolica, e di chi d'essa n'è il direttore, e capo quì in terra, impiegarono le loro richezze, e popoli, e persone. E d'esser immediatamente scaturita da lombi d'vn Carlo Emanuele il Grande, che *demiter Heresum, fulmina potentiæ sui contorquere semper cogitauit*, per valermi di quella stessa frase che fù adoprata dalla fel. mem. d'Vrbano Ottauo, in certo suo Breue ad esso spedito, auanti del quale, cioè duoi anni prima glie n'inuiò vn'altro con occasione d'inuitarlo al conseguimento del Santo Giubileo in Roma, vn squarcio di cui è il seguente. *Arma nobilitatis tuæ rebellantium hæreticorum sanguine madentia, religionis eos in locis opugnatæ lacrymas consolanti &c. Corruerunt in vallibus sibi subiectis synagoga Satana; & fumantes hæreticorum templum ruina, facta esse dicuntur gloriosas Sabaudæ fortitudinis tropbaa. Plaudimus in hac terrarum specula consilijs nobilitatis tuæ; Dilecte fili, cui ad Italiæ decus, & impietatis excidium nato, exercituum dominum facere cupimus.*

P. Codretto nell'abbreuiata serie.

Di quel gran Carlo, che sottrasse dalla dominatione hereticale i Prouenzali, essendosi anche molto adoprato per la conuersione dell'Esdighiera, e conseguilla mediante l'aiuto d'Iddio con grand'accrescimento della Fede in tutto il Delfinato, di cui Gouernatore perpetuo fù l'antidetto conuertito: e che introdussi in Nissi, e Tonone noi altri Chier. Reg. di S. Paolo volgarmente Barnabiti appellati, con cari-

Historiografo di Sauoia Apol. 1.

co di Scuole; affinche con la sodezza delle dottrine, tanto meglio si stabilissero que' popoli nella vera credenza: quali per la vicinanza di Geneura, nuouo vaso di Pandora, o per meglio dire di quella scelerata meretrice dell'Apoc. in riguardo de suoi perniciosissimi dogmi, e d'altri luoghi de' Valesani, dubitò haueßero a patir qualche danno. Padre veramente degno d'esser stato imitato anche in questo del zelo della fede primo talento, de gl'otto da me accennati come sopra da questa sua figlia; qual hà preteso, che dal di lui negotiamento fatto da lei anche in morendo, ne riportino vtile singolare ne tempi vegnenti gli stessi heretici; con l'assegno al S. Vfficio dell'Inquisitione della metà d'vn legato di dieci milla scudi, lasciategli dall' Infanta Margherita Duchessa di Mantoua con carico d'impiegarla, e de frutti d'essa spedir di quando in quando Messionarij si che doue vn tal di loro peggior de gl'altri hebbe vicino al suo fine di vita, a milantarsi seguita la morte, douer' esser altre tanto perniti oso al nostro Catolichismo con lo strepito della sua pelle stirata, quanto era stato in viuendo colla voce: Ella, come ottima Catolica, ch'in questa vita mediante le di lei cottidiane preghiere a Dio, procurò d'esser mai sempre profiteuole ad ogni pari a lui, come si dirà più al longo, quando narraransi gli di lei atti di carità verso del prossimo terreno: in morendo, con parte del suo hauere (che così per apunto nella sacrascritta appellasi la robba) lasciato come sopra al S. Vfficio di Torino, espressamente indicò di voler in perpetuo continuare loro vn così gran beneficio, e conseguirne ancor lei in Paradiso quella Beatitudine che secondo i Theologi d'accidentale il nome sortisce: quale incominciò a fruire in questo mondo, ogni qualuolta n'vdiua la conuersione di qualche heretico sentendone gran contento; con confessarsi obligata a chi procurata gl'hebbe, onde ghene rendea ancora in voce gratie singulari di chi ne puotrebbe

*Geneura a chi rassomigliata.*

*Carlo Emanuele imitato dall' Infanta.*

*Detto d' vn Heretico in odio della Chiesa Rom.*

*Infanta gode vinendo Beatitudini accidentali.*

trebbe

trebbe far fede se viuo fosse vn Zelantissimo Vescouo di certa Città del piaceuolissimo Dominio di sua Casa Reale, all'hora, quando dettegli ragguaglio d'hauer affatto purgato il buon semenzaio della sua Chiesa, con lo sbarbicamento d'alcune persone heretiche qual danneuole zizanie, mediante il di loro rauuedimento. Onde da lei vnitamente colla sorella l'Infanta Caterina ne fù egli perciò rauuisato ad vno de quegli Angioli dell'Apocalissi furono spediti dal Signore all'impresa di leuare *scandala de regno suo*. Si come anch'esso appresso alcuni de nostri in fauellando di loro hebbe a dispacciarle per spiriti Serafici; come quello ch'era molto ben consapeuole della vita, che menauano, ch'in fatti le riusci corrispondente all'habito di cui si cinsero in facendosi religiose, per insino all'vltimo periodo della vita loro. In cui l'Infanta Maria, qual fiaccola accesa sul finire, mandò tal vampo di viua fede con il chiaro, distinto, & alto, e diuoto recitamento del Simbolo Apostolico, che ne lasciò grandemente edificati ogn'vn di coloro, furon'al di lei felice passaggio assistenti. Hauendo anche in articolo tale con atto così fatto, voluto negotiare questo talento della fede, come in tutto quanto il tempo, ch'ella visse trà di noi con l'vso di ragione, con pratticar a tempo, & à vicenda ogn'vna di quell'attioni son mentoate d'vn'eccellente scrittore in materia spirituale nel trattato della fede da lui composto, che per esser'elleno ordinarie a chi professa stato Ecclesiastico, e regolare le tralascio. E tanto basti nel frontispicio di questa terza giornata del Pellegrinaggio dell'Infanta Maria d'hauer detto, circa d'alcune negotiationi del primo talento, cioè della Fede. Resta, che di presente si prosegua il racconto de trafficamenti de gli altri sette, a ciascheduno de quali, parimente sarà deputato preciso capitolo: si che il seguente verrà ad essere il secondo, e così di mano in mano secondo il numero, & ordine delle virtù s'accennarono. E se qualch'vno d'essi capitoli com-

Vescouo addimandato Ang.

Infanta ad dimandata Seraf.

Infanta M. fiaccola sul fine.

parirà spezzato, ciò non sarà a caso, come a caso non è, che ad vn conuito solenne trà piati regalati d'vccellammi, o d'altri seluaggi intieri, s'apprestino etiamdio de quelli, che le viuande ridotte in varij, ma ben ordinati pezzi contenghino, così ricercando la conditione del contenuto, e la maggiore sodisfatione de conuitati.

## CAPITOLO II.

*Della Speranza dell' Infanta.*

PEr esser stata l'Infanta *negotiosa in fide*, mediante gl'atti ad essa fede concernenti, &c. accresciutane perciò la somma de meriti suoi: co gl'atti etiandio spettansi alla speranza, gl'è accaduto di maggiormente aumentarli. Quali ad altri tanti puonsi ridurre quante sono le Beatitudini mentoate da vn S. Euangelista. Dissi attinenti alla speranza, come quelle, che da buoni serui d'Iddio speranzosi di conseguirne l'eterna felicità son' essercitati; e come per la speme della stessa eterna felicità protestò a Dio il Rè Dauid d'essersi datto all'intiera osseruanza della sua santa lege indicendo *inclinaui cor meũ ad faciendas iustificationes tuas in aeternum, propter retributionem*. Non è però ch'io pretenda mostrare, quantunque fosse per essermi ciò molto ageuole, che dette attioni tutte sieno statte praticate dalla sudetta; accontentandomi della metà d'esse di darne qualche contezza; con principiar da quella, che prima d'ogn' altra s'hà da presuponere, se le seguenti hanno da esser meritorie. E questa è la mondezza del cuore, che come ne rende qui in terra capaci della Diuina amicitia, così in Cielo della visione, e fruitione Beatifica: per mantenimento della quale desiderò, anzi la morte, che mai contaminarla, *m'offerisco pronta a patir qualsiuoglia cosa, così và ella dicendo in vn luogo, e di più la morte stessa che mancar a quello, ch'io hò promesso*

*Matth. cap. 5.*

*Psal. 118.* Elettione di morte per non peccare mortalmẽte, & a fine d'impedire quegli de gl'altri.

*nella*

*nella san ta professione, quale, se non l'hauessi fatta, di bel nuouo la farla*, ne deue, a chi legge merauiglia cagionar questa tal prontezza al morire, più tosto che offender la Diuina Maestà con vna minima trasgressione; ricordandosi, che perche i peccatori cessassero dal peccare, fece l'istessa essibitione *sentendo gran pena del loro misero stato, e molto più per l'offese, che fanno a Dio*, così và discorrendo; e poi soggionge, *le quali se le potessi impedire con la vita propria, l'esporrei volontieri.*

Di questa purità adunque fù tanto zelosa, che perche non restasse contaminata al lungo, ne anche da peccati veniali, ne quali, come disse lo Spirito Santo *septies cadit iustus*, dopò d'hauer ben bene essaminata la sua conscienza prima di consegnarsi al letto per il riposo della notte, ne chiedeua humilissimo perdono a Dio: reiterando lo stesso essame la mattina seguente, con confessarsi ogni giorno, si come di communicarsi; si che veniua in diuerse guise a lauar la stola della sua conscienza: & acciò la lisciua del pianto fatta colla cenere di profonda humiltà riuscisse più gagliarda, circa del mondificar l'anima sua etiandio dal reato di pena, vi fece l'aggionta di quegl' ingredienti son contenuti in queste sue puoche parole. *Faccio l'atto di contritione, dolendomi anco di non hauer il dolore de miei peccati, ch' hebbe la Maddalena; & hauuto i Santi Penitenti, conoscendo d'hauer offeso Dio più de tutti loro. Gl'offerisco le lagrime della detta Santa Peccatrice; e de tutti gli altri sudetti, con quelle di S. Pietro, & in oltre quelle della Beata Vergine da lei sparse nel tempo della Passione del suo Santissimo Figlio, e con tutto il di lui sangue; pregandolo e con quello, e con questo voglia lauar l'anima mia, per poterlo riceuere nel Santissimo Sagramento dell'Altare.* Per trafficare bene questa mondezza del cuor suo, procuraua di tenerlo sempre solleuato in Dio, repplicando ben spesso queste parole, *oculi mei semper ad Dominũ*, & quest'altre *tibi dixit cor meum, exquisiuit te facies mea, faciem tuam Domine requiram*, & altre simili, ch'io hò ritrouati in certi-

Prou. c. 39. Purità del cuore, come si procuraua, e mantene ua.

Psal. 26.

patirà spezzato, ciò non sarà a caso, come a caso non è, che ad vn conuito solenne trà piati regalati d'vccellammi, o d'altri seluaggi intieri, s'apprestino etiamdio de quelli, che le viuande ridotte in varij, ma ben ordinati pezzi contenghino, così ricercando la conditione del contenuto, e la maggiore sodisfatione de conuitati.

## CAPITOLO II.

*Della Speranza dell' Infanta.*

PEr esser stata l'Infanta *negotiosa in fide*, mediante gl'atti ad essa fede concernenti, & accresciutane perciò la somma de meriti suoi: co gl'atti etiandio spettansi alla speranza, gl'è acaduto di maggiormente aumentarli. Quali ad altri tanti puonsi ridurre quante sono le Beatitudini mentoate da vn S. Euangelista. Dissi attinenti alla speranza, come quelle, che da buoni serui d'Iddio sperandosi di conseguirne l'eterna felicità son' essercitati; e come per la speme della stessa eterna felicità protestò a Dio il Rè Dauid d'essersi datto all'intiera osseruanza della sua santa lege indicendo *inclinaui cor meũ ad faciendas iustificationes tuas in aeternum, propter retributionem*. Non è però ch'io pretenda mostrare, quantunque fosse per essermi ciò molto ageuole, che dette attioni tutte sieno state praticate dalla sudetta; accontentandomi della metà d'esse di darne qualche contezza; con principiar da quella, che prima d'ogn' altra s'hà da presuponere, se le seguenti hanno da esser meritorie. E questa è la mondezza del cuore, che come ne rende qui in terra capaci della Diuina amicitia, così in Cielo della visione, e fruitione Beatifica: per mantenimento della quale desiderò, anzi la morte, che mai contaminarla, *m'offerisco pronta a patir qualsiuoglia cosa, così và ella dicendo in vn luogo, e ai più la morte stessa che mancar a quello, ch'io hò promesso*

*Matth.cap. 5.*

*Psal. 118.* Elettione di morte per non peccare mortalmête, & a fine d'impedire quegli de gl'altri.

*nella*

*nella san ta professione, quale, se non l'hauessi fatta, di bel nuouo la farìa*, ne deue, a chi legge merauiglia cagionar questa tal prontezza al morire, più tosto che offender la Diuina Maestà con vna minima trasgressione; ricordandosi, che perche i peccatori cessassero dal peccare, fece l'istessa essibitione *sentendo gran pena del loro misero stato, e molto più per l'offese, che fanno a Dio*, così và discorrendo; e poi soggionge, *le quali se le potessi impedire con la vita propria, l'esporrei volentieri.*

Di questa purità adunque fù tanto zelosa, che perche non restasse contaminata al lungo, ne anche da peccati veniali, ne quali, come disse lo Spirito Santo *septies cadit iustus*, dopò d'hauer ben bene essaminata la sua conscienza prima di consegnarsi al letto per il riposo della notte, ne chiedeua humilissimo perdono a Dio: reiterando lo stesso essame la mattina seguente, con confessarsi ogni giorno, si come di communicarsi; si che veniua in diuerse guise a lauar la stola della sua conscienza: & acciò la lisciua del pianto fatta colla cenere di profonda humiltà riuscisse più gagliarda, circa del mondificar l'anima sua etiandio dal reato di pena, vi fece l'aggionta di quegl' ingredienti son contenuti in queste sue puoche parole. *Faccio l'atto di contritione, dolendomi anco di non hauer il dolore de miei peccati, ch' hebbe la Maddalena; & hanno hauute i Santi Penitenti, conoscendo d'hauer offeso Dio più de tutti loro, Gl'offerisco le lagrime della detta Santa Peccatrice; e de tutti gli altri sudetti, con quelle di S. Pietro, & in oltre quelle della Beata Vergine da lei sparse nel tempo della Passione del suo Santissimo Figlio, e con tutto il di lui sangue; pregandolo e con quello, e con questo voglia lauar l'anima mia, per poterla riceuere nel Santissimo Sagramento dell'Altare.* Per trafficare bene questa mondezza del cuor suo, procuraua di tenerlo sempre solleuato in Dio, repplicando ben spesso queste parole, *oculi mei semper ad Dominũ*, & quest'altre *tibi dixit cor meum, exquisiuit te facies mea, faciem tuam Domine requiram*, & altre simili, ch'io hò ritrouati in certi-

Prou. c. 39. Purità del cuore, come si procuraua, e mantenena.

Psal. 26.

certi suoi manuscritti de passi scritturali, de quali seruiuasi, come d'orationi iaculatorie. Questa diuina presenza apunto in quel tempo, che incomminciò ad essergli più a cuore la propria salute ordinò alla sua Zafata nell'entrar per tempo nella Camera per aiutarla a vestire, che sempre gl'è la ricordasse prima d'ogn'altra cosa; e perche la detta Donna per iscordanza mera non osseruò ciò soleua esseguire, ne passò la buona Signora con essò lei doglianze, incaricandole di nuouo questa funtione, pretendendo di comparire nella fiumaia della vita presente qual pesce Vronoscopo. Eragli tanto radicata questa verità nella mente della Diuina presenza, che non vi è stata persona, che dopò ch'ella si fè Religiosa, habbia in essa lei osseruato vn atto esterno men che composto. Tal habito a causa di questa memoria, di modestia s'acquistò, che ne tampoco nell'infermità sue più graui si seruì di quei solieui, che la vehemenza del calore febrile và ricercando; molto meno poi se ne preualse in occasione de maggiori bollori estiui essendo sana. Ella qual giglio si mantenne dentro e fuori tutta candore, ancorche trà le spine di molte ricchezze, che per mantenersi con qualche decoro, non hauendola Dio chiamata alla clausura Regolare erangli sòministrate dall'erario della sua Casa Reale: non riportando da loro quelle punture son mentoate dal Padre S. Gregorio; anzi per tanto meglio ripararsi più, e più volte l'anno faceua vn solenne disproprio nelle mani del suo Padre Confessore; protestando di volerne se non l'vso con licenza del medemo, e questo più per seruitio di Chiese, de poueri, dell'anime purganti, per mantenimento della sua seruitù, che per maggior commodo della propria persona. Per ricoprimento della quale bisognandole vna nuoua veste, chiedette ad alcune delle sue Monache, che per amor di Dio, essendogli prima tagliata gliela cusciissero. Ricorse a loro per darli occasione incompiacendola di merito col essercitio

Presenza d'Iddio se le ricordi.

Sua modestia effetto della diuina presenza.

*Hom. 15. in Euang.*

citio di tal carità, si come a se in riguardo dell'atto d'humiliatione fatto verso di quelle, ch'erano tenute a puntualmente seruirla; qual'atto d'humiliatione accompagnò, dopò d'hauernela conseguita fornita, con vn'altro non dissimile consistente in vn ringratiamento del seruitio caritatiuo prestatole; e finalmente con vn terzo, che al maggior segno edificò l'antidette quando di quella vestita la viddero, ma non nella guisa, che vici dalle mani loro; conciosia cosa che prima d'adoprarla ella stessa hebbe per bene di sopra porui alcune pezze logorate, come che fosse souerchio lusso il portarla così nuoua del tutto, secondo le fù consegnata, non ostante, che il panno fosse composto di lana molto dozinale.

Atto d'humiltà, e mortificatione.

Questi rappezzamenti non solo gli ammise nel manto delle spalle, e ne veli del capo, ma per ogni modo li volle in ogn'altra sorte di veste, con virtuosamente risentirsi contro di chi pretendeua altrimente, stimando fosse contro la pouertà il comparire con habito totalmente recente. Già si narrò nella seconda giornata il pijssimo eccesso d'vna Monaca di Nizza, quando senz'auuedersene l'Infanta gli tagliò vn pezzo di quel velo nero, che retro le spalle dal capo stendeuasegli. In vestendosi il giorno seguente gli è ne fù apprestato in vece d'esso vn' altro nuouo; saputo di ciò il perche, non essendosi accorta del furto seguito il giorno auanti, e sentitone gran cordoglio in riguardo del fine hauuto dalla sudetta Religiosa; ordinò, che all'hora all' hora il si rappezzasse, e così rappezzato se l'applicò.

Con questi sentimenti di pouertà venne ad esser vna di quelle, delle quali pretese di parlare Christo Benedetto in dicendo *Beati pauperes spiritu, quoniam ipsorum est regnum Cœlorum*, intendendo non solo di coloro che de beni temporali a fatto scarseggiano, tolerando questa penuria virtuosamente: ma etiandio di quelli, che possedendo facoltà alcun' attacco non v'hanno; preualendosi ella d'esse nella forma se

Le due SS. Elisabette imita.

ne

ne seruirono le due Sante Regine Elisabette d'Vngheria, e di Portugallo, a quali gran deuotione portaua l'Infanta: onde si come procurò d'imitarle nel rimanente; così in questo total distacco.

Dal negotiamento della Beatitudine, che per primario fundamento del merito la dichiarassimo, facciamo passaggio a quest'altro secondo, con cui etiandio il Regno de' Cieli si conquista, che è la virtù della santa humiltà, i posseditori di cui vengono da Santi Padri intesi per i poueri di spirito; quali furono da Christo parimente canonizati per Beati, dicendo *Beati pauperes spiritu, idest carentes inflante superbia vento* spiega S. Agostino. E ben s'hà a credere, ch'essendo del numero de così fatti poueri l'Infanta, e diligente trafficante di questo talento d'vn bassissimo sentimento siasi grandemente auanzata nel merito, & alla proportione d'esso nella gloria di coloro, *quorum est Regnum Cælorum*. Essendogli stato cotidiano l'essercitio dell'humiltà in quanto all'interno, riconoscendosi indegna di tante gratie riceuute dalla Diuina Maestà. E particolarmente d'hauermela chiamata allo stato Religioso, nel quale sembrandoli di non far alcun profitto, stimauasi d'assai più peccatrice d'ogn'altra per scelerata ch'ella possa essere: restando ammirata che chi le conferì così gran beneficio in vegendola tanto trascurata, e piena di melansagine, la comportasse nulladimeno. In sentendo, ch'altri si raccomandassero alle sue orationi, o che s'allergassero in significar il concetto, ch'eglino haueano della di lei bontà, dentro al suo cuore molto se ne cruciaua, e di ciò n'era inditio assai manifesto il sangue, che dal medemo era trasmesso al volto per confusione, *Quando per simplicità, o per altro le nostre Monache hauessero detto cose di sua lode ella se ne contristaua con tal modo, che farebbe vn'altra s'hauesse vdito dire male di lei, e nel sembiante si conturbaua*. Precise parole son queste d'vna Religiosa dell'insigne Monastero del Corpus Domini di Bologna frequentato

Poueri di spirito chi sono.

Humiltà dell'Infanta.

Abhorrisce le lodi.

tato dalla nostra pellegrina in quel tempo, ch'ella dimorò colà. In certa occasione d'vn buon Religioso de nostri, memore di quella trita sentenza, che *virtus laudata crescit*, forse altre tanto obliuioso di quest' altro Oracolo dello Spirito Santo, *ante mortem ne laudes hominem quemquam*, e massime in presenza di lui, si lasciò scappar di bocca certe puoche parole di lode; ella, non solo l'interruppe il discorso intorno a ciò; ma dopò c'hebbe finito d'ascoltarlo, istimò bene d' addoperar' il di lei Padre Spirituale, perche la correttione a quello facesse, come seguì. Discorrendo con esso meco vn giorno del suo Regio Casato, ma senza vn minimo segno di quella ostentatione, che più d'vno di nascita molto lontana dalla di lei suol dare; hebbe a detestar' l'errore del volgo, ispecialmente del suo paese, che dassi ad intendere essere quello germoglio della radice di Iesse, a fatto desolata da gl' Imperatori Vespesiano, e Domitiano; a causa che d' intorno all'arma di Sauoia per fregio stendendosi vna collanna d'oro, a somiglianza della portata al collo da Caualieri dell'Ordine instituito d'Amadeo il Quinto, da cui stà pendente vn Medaglione rappresentante la Beatissima Vergine salutata dall'Angelo; e perche con quello stesso nome, con il quale venn' appellato da Isaia Profeta il Redentore del Mondo d'assai prima, ch'egli nascesse, son nominati, e furono alcuni Duchi come sarebbe a dire vn Filiberto Emanuele, vn Carlo Emanuele, Auolo del presente, e quello Bisauolo, essendosi in ciò principiato, da che il Duca Carlo primo di questo nome s'amogliò con l'Infanta Beatrice figlia di Emanuele Rè di Portugallo, da cui essendo nato il primogenito, al primiero nome di Filiberto, vi fù aggionto quest' altro di Emanuel: la doue all'Vnigenito dello stesso Filiberto Emanuel, per rauuiuar le memorie di suo Padre, e quella dell'antidetto Rè suo Socero, pose quest' altro binome di Carlo Emanuel: si come per ritener viua ne posteri anco per questa strada la cara rimem-

Error del vuolgo da lei abhorrito.

*Ita Euseb. lib. 3. hist. cap. 31.*

Il nome di Emanuele in Casa Sauoia introdotto.

branza di chi lo generò, l'vltimo Duca Vittorio Amadeo con lo stesso duplicato di Carlo Emanuel ordinò, che dal sacro fonte venisse riportato marcato il Figlio, che di poi gl'è succeduto nella Corona Ducale. Dal prenarrato si può raccogliere, quanto dalla nostra pellegrina abborrito fosse quel vitio, di cui vbriacati rimasero alcune di coloro, che ne tempi andati, d'esser discesi da qualche Nume, milantaronsi. Lo stesso abborrimento dimostrò all'hor che, essendo in Assisi da vn Pittore vennegli presentata nobilmente dipinta l'impresa di Sauoia, nella guisa che per ordinario la si pennelleggia, ma accolta nel mezzo de' Santi Francesco e Chiara; ne d'vn tal donatiuo volle l'artefice riconoscere, se non doppo d'hauer cangiata l'arma in vn Santo.

Fà rimodernar certa pittura, e perche.

Voglio quì riferire vn discorso, ch'ella fece con il Padre Forno de nostri, suo penultimo Confessore, che per esser degno di memoria egli hebbe per bene di registrarlo trà molte altre osseruationi concernenti alla di lei vita, e santi costumi: ma prima si è di mestieri, si premetta l'occasione, ch'ella hebbe di venire a detto ragionamento, e fù questa; che in veggendo l'Eminentissimo Lodouisio Arciuescouo di Bologna il grand'vtile, ch'apportaua l'Infanta co le sue parole, & essempi salutiferi a tutte quelle Monache, ne Monasteri de quali entraua, e parlando col sudetto Padre gl'ordinò, che per parte sua facesse instanza a S. A. ad assai più frequentar l'ingressi, tanto desiderati anco dalle medeme Religiose, appresso delle quali ell'era in concetto di persona Santa. Esseguì il predetto l'ingionta cōmissione, che n'hebbe dal Cardinale, il che appena da lei vdito, come se fosse statta vna pietra fuocaia percossa gagliardamente dal focile, di repente scagliò queste parole, quasi accese scintille. *O quanto confusa mi trouarò auanti Dio alla mia morte, le persone del Mondo pensano, ch'io faccia gran cose in seruitio del Signore, e pure son tanto negligente, e da poco, e lei sà Padre mio in quanto manco;*

mi

*mi confondo da me stessa, c'hauendo tante commodità alla fine del giorno trouo c'hò mancato in tante cose, e sono stata negligente a corrispondere all'occasioni, e commodità hauute di far del bene, quante persone sono hoggidì, le quali s'hauessero le commodità, ch'hò io farebbero gran cose; & io marzisco nelle negligenze, & tepidezze senza approfittarmi di tanti aiuti spirituali. Bisogna ben che Dio vsi verso di me le sue misericordie; altrimente le cose mie hanno da passare molto male. Se Dio permette ch'io sia in buona consideratione lo fà, perche io sia tale in effetto; onde bisogna che incominci far il douero, con corrispondere alli aiuti ch'io tengo, se non voglio essere di poi confusa auanti Dio il giorno del Giuditio. Padre pregate Dio per me, acciò sia più diligente nel suo santo seruitio; e non mi lasci passare occasione di meritare. Sò che hò molte imperfettioni, ch'io non conosco, ò per inconsideratione, ò accecata d'amor proprio, auuisatemi pure, acciò me ne possa emendare.*

Questi stessi sentimenti erangli cotidiani, benche a guisa di certe sorgenti, le quali maggior copia d'acque rendono in alcuni precisi tempi dell'anno; così i sudetti sentimenti abbondantemente gorgogliauano nel suo dì Natalitio al Mondo, & alla Religione, e in quello delle feste Principali, in vna delle quali fatta, che hebbe la confessione Sacramentale, & hauuta l'assolutione, così soggionse piena di confusione. *Misera me trenta cinque anni hò speso nelle vanità del Mondo, vsando tutte le mie diligenze per conformarmi ad esso; & hora per seruitio del Signore al quale son tanto obligata per li beneficij grandi fattimi, massime della vocatione alla Religione, sono così pigra e negligente in corrispondere a gratia così insigne: sono tant'anni c'hò preso quest'habito, e trouo, che manco sentimento hò delle cose di Dio, di quello mai hauesti. Quanto alle cose del Mondo io far bene la Principessa, come son nata; ma come sposa di Christo Signor nostro non sò che cosa mi facci. Sono vna da poco e da niente, le mie serue di cucina auanti Dio mi precederanno, e che vergogna sarà la mia, che persone idiote, come son elleno, habbino ad esser auanti di Dio da più di me; hauendomi*

Discorso humile d'auanti al Confessore.

*mi egli in questo Mondo fatta superiore a moltissimi altri, datti maggiori aiuti, e commodità per esser ancora grande nell'altra vita; se dunque non voglio esser l'ingrata, & abbassarmi di grado più di quello in che esso Iddio m'hà posto per sua benignità in questo Mondo, è conueniente ch'io facci l'opere degne, e corrispondente al mio stato è grado. Però Padre mio aiutatemi, mortificatemi, non habbiate rispetto, oue conoscete, ch'io manchi, acciò possa corrispondere al mio obligo, io hò bisogno di stimolo, altrimente mi perderò nelle mie negligenze.* Di tenor somigliante sono di poi state le passate fatte con esso me suo vltimo Padre Spirituale, in più fiate, in occasione di priuate conferenze spirituale.

Attioni esterni d'humiltà.

Questi sentimenti secreti di così profunda humiltà, non potettero star tanto nascosti, che in molte occasioni non si manifestassino; vna delle quali era quel dì anniuersario, in cui ella nacque allo stato regolare in riceuendo l'habito Serafico, che fù quello stesso, nel quale comparue alla luce di questo Mondo, accusandosi alla presenza delle sue Dame, nel mentre stette in Torino, e di poi dauanti delle sue Monache, e con non poche lagrime di non essersi auanzata nel seruitio di Dio, come ricercaua la sua obligatione, con chieder loro perdono dello scandalo perciò somministrato da lei, e ch'elleno si preso fossero. Parimente ogni qual volta s'accusaua de suoi mancamenti ne Capitoli delle colpe da lei instituiti trà le sue Religiose; anzi in quelli delle conferenze spirituali delle Cappuccine di Torino: quali taluolta fattole adunar' all'improuiso nel luogo destinato a dette conferenze, se la viddero prostrata nel mezzo, & ascoltarono le spontanee accuse de suoi proprij mancamenti, e la viddero molte, e molte fiate a far diuersi atti spettanti a questa virtù dell'humiltà, e d'vn total dispreggio di se medema; de quali perche altroue se ne fauellò, adesso non si replicano, per venir' al racconto d'alcuni atti della seguente virtù della Giustitia, per ragion de quali sono appellati co-

loro,

loro, che gli essercitano Beati, *Beati qui esuriunt, & sitiunt iustitiam, quoniam ipsorum est regnum Cælorum.*

E quiui è se non bene l'auuertire per questa parola *Iustitiam* non intendersi quell'habito virtuoso, che per il primo annouerasi tra le quattro Cardinali, ma quest'altro che in se raccoglie ogni virtù, *omnes virtutum species vno iustitiæ nomine continentur*, Così và di lei discorrendo il Padre S. Girolamo rappresentandocisi a guisa di quel fauoloso cornucopia di Poeti, che secondo loro era vn ridotto d'ogni sorte de beni, Hor di questa iustitia ch'anche di perfettione, e santità il nome sortisse, quanto famelica, e sitibonda ne sia visciuta l'Infanta il dimostrano tanti suoi spirituali essercitij d'orationi, de mortificationi, de confessioni, de communioni, d'esser tant'affettionata alla lettione spirituale, l'ascoltar la Diuina parola l'ammetter più che volontieri alla sua audienza quelle persone, che conosceua esser a proposito per il suo profitto dell'anima, il tener amicitia per via di lettere co l'estimate megliori dentro l'Italia, e fuori, e non per altro, che per ricauarne santissimi documenti, aggradendo in sommo ogni essercitio di deuotione fragli da quelle proposto, e perche si ricordassero d'hauerla per raccomandata nelle loro preghiere, il che spesse fiate inculcaua alle sue Religiose, e secolari più deuoti della sua Corte, e Monache di que' Monasteri, ne quali entraua; nel qual caso non d'altro mostrauasi curiosa, che dalle virtù loro, e feruore per maggiormente eccitar se stessa alla perfettione; & in vscendo da quei sacri chiostri sembraua d'esser statta, quasi cerua ferita da gl'essempi d'esse, però diuenuta più che mai sitibonda dell'acque della Santità, e qual persona morsicata dal serpe Dipsade, andarle con ansietà cercando per ogni cantone; non le sembrando i suoi progressi nel ben operare, se non dapocagini, tant'era ardente il suo desiderio d'aprofittarsi, e mediante questo profitto d'vnirsi col perfettissimo amore con il suo amato bene: verificandosi in lei

*Epist. ad Demetr.*

Caus frutto dall'ingresso ne Monasteri.

ciò,

ciò, che d'vn anima non dissimile alla sua, và dicendo S. Bernardo, *tandem nullo profectu, nulla vitæ emendatione quiescit, sed tamquam osculum appetit, consortium sponsi suspirat, & perfectam charitatem exquirit*, nel che consiste la somma nostra perfettione in questo Mondo. Hora di questi continui spasimamenti d'auuanzarsi in santità, originati dalla ferma speranza di conseguirne l'eterna felicità, quale non è altro ch'vn perpetuo godimento della Diuina Maestà, non furono punti minori quelli, ch'ella sostenne in seruitio delle sue donne, tanto Religiose, quanto secolari, a quali prouidde a suo costo, di chi con prediche frequentissime le stuzzicasse nella carriera della virtù; e questo soggetto, oltre il di lei Confessore ordinario, acciò tanto nel tempo, che dimorò in Torino, quanto che fuori. Nel mentre primo, cioè stando in Torino, questo stesso beneficio della Diuina parola procurò per le Conuertite sue care figlie, & alle Cappuccine sue dilettissime sorelle; mai in detta Città comparue dicitore sù Pergami, che non hauesse a concedere alle prenominate ad instanza di lei il tributo di qualche discorso; del qual volendone anch'essa partecipare, a que' Monasteri trasferiuasi.

Ser. in Cát.

Profitto da lei desiderato ad altri, e che fà perciò.

Nel principio, che più di proposito essendo secolare s'applicò ad inoltrarsi nella vita spirituale, sapendo quanto dannosa sia la lettione de libri profani, che non si contengono ne limiti prescritti della modestia Christiana; dubbiosa, che di tal sorte se ne ritrouassero appresso delle sue Dame, come quelli, che sono Zuccari auuelenati, ò di que' fiori d'astremonio, ch'odorandoli danno la morte, hebbe per bene di farne vna ricercata in ciascheduna Camera d'esse, prendendo altro pretesto; e trouatone qualch'vno, lo sottrasse; allegando esser cosa disdiceuole ad vn anima pura qual credeua quella essere il tenergli appresso di se; e lo stesso tiro praticò con qualche Monaca etiandio, non si finirebbe così presto il presente capitolo, se s'hauessero a narrare tutte le nego-

Nemica de libri impuri.

go-

gotiationi di questa Beatitudine, c'habbiamo per le mani effettuate dall'Infanta a beneficio proprio, e d'altri; nel che propriamente consiste questa professione, secondo il parere di S. Pietro Damiano, così dicendo, *esurit, & sitit iustitiam, qui vitia destruit, construit virtutes, sobrius sibi, vtilis proximo*; ma soggiongendo quest'altre parole *pius Deo, cuius animam zelus domus Dei comedit*. Mi fanno souenire alla memoria il zelo praticato dall'Infanta medema circa il seruitio di Dio da lei promosso in alcuni Monasteri all'ingrosso scaduti dall'osseruanza regolare; essendo stata quella, che con tutto lo spirito del suo cuore s'accinse a così gloriosa impresa, corregendo l'innosseruanti da sola, a sola, conforme al Vangelo, e non emendandosi eglino ricorreua a loro Superiori, acciò, o li castigassero, o per lo meno rimouessero da Monasteri, ancorche fossero Guardiani; subrogando in voce d'essi persone di virtù. E perche da Prelati essemplari depende maggiormente il bene de Conuenti; fù sollecita in far instanza a Prouinciali, a Generali, & a Protettori Eminentissimi di quello Ordine per l'assignamento de soggetti essemplarissimi, & atti a portar il peso del gouerno: del che, non pure ne fù compiacciuta; ma gliene furono rese affettuosissime gratie; restando edificatissimi del di lei santo zelo li prenominati. Vno de quali (parlo de Generali) riuscendoli al quanto freddo, con duplicate lettere, dettategli non d'altro spirito, che da quello, che Seraficamente le fiammeggiaua nel cuore, procurò di riscaldarlo a tal segno, che risoluettesi di secondar i disegni suoi a beneficio della di lui Religione in Torino, e nel Piemonte. La doue vn'altro, e fù quello de Carmelitani di Casa Strazzi Cremonese, huomo veramente insigne in ogni virtù, discorrendo di lei tutta affacendata circa la riforma da lei tirata auanti della sua Religione, proruppe in grandemente commendarla, accompagnando le parole con abbondanza di lagrime sparse da gli occhij, per mera consolatione

Zelo per la riforma d'alcuni Cōuenti, e che opra perciò.

Applauso dello Strazzi Generale de Carmelitani per il zelo dell'Infanta.

ne essibendosegli prontissimo all'essecutione di quanto fossegli bisognato dal canto suo per dar compimento ad impresa così gloriosa. E quì termino anch'io questo capitolo con dire, che *sobriè, & piè vixit in hoc saeculo*, con hauer operato quanto s'è detto concernere alle prenominate Beatitudini, & altre, che si tralasciano la nostra gran Pellegrina, perche *erat expectans beatam spem, & aduentum magni Dei, & Saluatoris Domini Iesu Christi.* ad honor di cui, come venisse dalla medema negotiato il talento della carità, sopra de gl'antidetti della fede, e speranza di maggior eccelenza, si scoprirà nel seguente Capitolo.

## CAPITOLO III.

*Delle attioni d'amore verso di Dio dell'Infanta.*

Essendosi detto, esser la carità d'assai più eccellente dell'altre due antecedenti virtù theologali, non deue ciò sembrar strano ad alcuno; perche egl'è oracolo vscito dalla bocca del più illuminato Dottore c'habbia aperta scuola in questa grand'Vniuersità della Chiesa militante, *fides, spes, charitas, maior autem horum est charitas*; e la ragione di così fatta maggioranza non è mica in riguardo d'antianità di natura; perche questa competesi alla fede, e di poi alla speranza, che di questa per figlia si riconosce secondo l'Angelico: ma per rispetto di dignità; com'vn'altro Patriarca Giuseppe, che quantunque nato dopò molti altri fratelli, fù nulladimeno da questi riuerito, adorato, e per maggior de tutti in quanto alla dignità riconosciuto. Essendo quella, che all'accennate virtù, e ad ogn'altra co'l suo impulso, e predominio dà le mosse ad operare; e fà, ch'attualmente essercitino l'operationi loro: cioè a dire quelle, che ad esse propriamente aspettansi, attesi i loro fini particolari buoni, con ordinargli a Dio. A tal che, doue chi dà a ciascheduno

1. ad Cor. cap. 13.

Carità più eccelente della fede, e della speranza, & a chi rassomigliata.

duno quello se le deue; chi osserua il mezzo in ogni cosa. Chi supera i timori humani, che si serue del necessario per lo viuere; chi souuiene al bisogno temporale, e spirituale del prossimo; essendo questi fini precisi della Giustitia, prudenza, fortezza, temperanza, e misericordia &c. vengono elleno dalla carità sospinte a così fatte operationi. Appunto, come lo spirito di vita daua gl'impulsi a quel carro misterioso, mirato, & ammirato dal Santo Profeta Ezechiele. Qual carità altro non pretende nel dar le spinte a prenominati habiti virtuosi, che la pura gloria, e sodisfattione del Signore. E tanto basti d'hauer accennato d'intorno all'eccellenza di questa terza delle virtù theologali, che per auentura vennero simboleggiate da quelle tre belle figlie del Pacientissimo; si come de figli il numero settenario, li sette doni dello Spirito Santo; essendo hormai tempo di fauellar d'essa, come di talento negotiato in seruitio di Dio, e del prossimo; e che, oltre all'esser egli spendibile nel pouero mercato di questo Mondo, è altresì, tale nella douitiosa fera dell'altro; cioè a dire del Paradiso, doue le strade, e le piazze, d'oro son lastricate. Cosa, che non accade a gl'antedetti della fede, e della speranza.

Vfficio della carità, & a chi rassomigliata.

Tre Virtù Theologali, e sette doni dello Spirito Sāto da chi figurati.

E ben hà dimostrato ella stessa di quanta finezza fosse questo suo talento d'oro, non ammettendo nel suo ben operare, e nel suo molto soffrire vna minima lega di proprio interesse. *Protesto, che tutte l'attioni ch'io farò alla giornata, e di tutta la mia vita intendo che siano per seruitio di lui, e gloria sua: e che in tutto quello, ch'io operarò, di non hauer altro motiuo, che l'amore seruitio suo, e gloria sua; & il dar gusto ad esso; Chi vorria far patire tutte quelle c'hanno fatte, e patito tutti li Santi, che sono in cælo, ancorche fossi certa d'andar all'Infirno*, parole son queste di lei medema. Di modo che con l'essersi obligata a Dio con perpetuo voto di Verginità essendo secolare; d'hauer questo medemo voto ratificato vna fiata cō professione solenne, e tante volte;

Amor desinteressato dell'Infanta.

ogn'anno da sola a sola fin'alla morte. L'hauer desiderato da questo martirio spirituale fare passaggio al reale, onde ne supplicò le Cappuccine ad impetrarglene la gratia del Signore non fù per altro, che per pura, e mera dilettione che nella sacrosanta scrittura addimandasi *aurum obrizum*. Hor questo il negotiò mediante quel desiderio c'hebbe di communicarsi ogni giorno della settimana, eccettuatone il Martedì in cui non celebrasse la Chiesa, o il suo Ordine, alcun Santo con officcio, o non fosse qual ch'vno di quegli a cui ella portasse qualche diuotione. E questa astinenza dal Santissimo quel dì non per altro motiuo, che per quello di maggior riuerenza ad imitatione d'altri Santi; e per risuegliar in se medema maggior appetito per il giorno seguente. Che se taluolta per altra causa ella non poteua appressarsi alla sacra mensa, sentiuane grandissimo cordoglio.

Astiensi dal Santissimo il Martedì. e perche.

Pena quãdo nõ può communicarsi.

E tal'accidente era quello dell'essersi lei inauedutamente refficciata la sera antecedente con dubbio d'esser passata la mezza notte; alche di quando in quando soggiaceua (di rado però;) onde per sottrarnela, vennegli imposto dal Padre Spirituale di quel tempo, che d'assai prima anticipasse la cena, o collatione, essendo giorno di digiuno: ma con che strani successi nella sua persona n'effettuasse l'vbbedienza di repente se n'accorse, e ne riuocò l'ordine, che gli l'intimò. De Prencipi ogn'vno sà, che come è proprio di tardar l'hora del pranzo; così conuien loro tardar quella della cena, con tal vso fù ella alleuata insino dal secolo, ne fatta Religiosa il potette corregere, dispensando il tempo antecedente in accudire a varij negozij, che gli passauano per le mani, hauendo prima di ciò fare pienamente sodisfatto alle molte sue orationi sì vocali, come mentali; che mai per qualsiuoglia vrgenza di cosa tralasciaua. Quando adunque auuedeuasi nel refficciarsi d'esser passata la mezza notte, e perciò resasi inhabile al riceuimento del Santissimo, la vegnente mattina; si ramaricaua in

Refficiasi al tardi di notte, e perche strano accidente accadutogli per hauer anticipato.

in guisa, ch'in vece di chiuder gl'occhi per conciliarsi il sono, era ella astretta a disserargli, per dar luogo al pianto: se poi dianzi prender il cibo, la s'accorgeua di ritrouarsi ne confini della metà della notte di longo il licentiaua, stimmando fosse meglio priuare per all'hora il corpo della mensa materiale, che la mattina vegnente l'anima della spirituale.

Di più questo stesso talento d'oro tanto purgato il negoziò, con molto guadagno dell'anima sua, atteso il viuo desiderio, ch'ella hebbe d'auanzarsi nel seruitio del Signore; e stimmando di hauer mancato al suo douere (proprio sentimento d'ogni persona humile) hebbe ad esclamare in vn luogo! *O quanto confusa mi trouarò auanti Dio alla morte, le persone del mondo pensano, ch'io faccia gran cose in seruitio del Signore, e pure son tanta negligente, e da poca,* & in vn altro, *Misera me trentacinque anni hò speso nelle vanità del mondo, vsando tutte le mie diligenze per conformarmi ad esso: & hora per seruitio del Signore, al quale son tanto obligata per li beneficij grandi fattemi, massime della vocatione alla Religione, son così pigra, e negligente in corrispondere alla gratia così insigne &c.* imperò raccommandauasi con ogni affetto all'oratione de buoni, e buone serue d'Iddio, perche gliene impetrassero il perdono, e gratia d'incaminarsi alla perfettione. Riconoscendo per condegno gastigo della sua dapoccagine certe seccaggini di spirito, ch'a tempo a tempo sostenendo gli recauano vna di quelle strane malinconie, che da S. Gio. Grisostomo, son credute atroci più della stessa morte come dice lo Spirito Santo al pari dell'Inferno. *Dura sicut Infernus emulatio,* o come altri legono *zelus* essendo apunto tal malinconia nell'Infanta effetto di mero zelo. La onde per confortarla il Padre Ruga; e di poi gl' altri suoi Confessori, che di mano in mano ad esso succedettono, raccordauangli le prattiche vsate da Dio con le Catarine Senesi, colle Terese Spagnole, e con altre persone sue amiche, tanto dell'vno quan-

Sempre desidera di far profitto.

Aridità di spirito a chi l'attribuiua l'Infanta.

*Epist. ad Olymp.*

*Cant. 8.*

to dell'altro fesso; cioè a dire per far proua della finezza del di lei amore verso di lui; non hauendo questa eccellenza quelli di coloro, che *tempore tentationis recedunt*, a guisa dell'argento viuo, che al calor del fuoco di repente suanisce; lasciando imperfetti l'operationi ben incominciate; auuerandosi in esso, che *aruit* il desiderio d'inoltrarsi nella perfettione, che di prima, da che cõ ammiratione de molti verdeggiò nel suo cuore; perche non *habuit humorem*, di quelle diuotioni sensibili delle quali abbondò altreuolte. Non è seguito così nell'Infanta, che benche più, e e più fiate prouasse queste arsure, perlòche potea dire ciò fù detto d'vn altra persona Reale *aruit tanquam testa virtus mea*, non per questo hebbe ad interrompere i suoi esercitij spirituali. Anzi parue, ch'a guisa di certi herbaggi minuti nascenti sù tetti, quali ne maggiori bollori dell'estate, quando le tegole delle case sono infuocate, all'hora più che mai lussureggiano, e fioriscono, ella gl'andasse aualorando, di bene in meglio. E questa era la vera forma di venir ne suoi diritti di prima, come ne medemo venne il Padre S. Bernardo, a cui ben souente il Signore le sottrahea il saporito latte delle sue interne consolationi. Onde solea dire in dialogando con esso lui, *a quanta amaritudine frequenter liberasti bone Iesu?* stimmando il buon seruo d'Iddio, che per qualche sua colpa si fosse meritata questa priuatione. *quoties post anxios fletus, post inenarrabiles gemitus, & singultus, sauciam conscientiam meam vnxisti vnctione misericordiæ tuæ, & oleo lætitiæ perfudisti*.

*Imperfetti al mancare delle diuotioni sensibili, mancono anch'essi dal bene oprare. Luca cap. 8.*

*A chi rassomigliati li sodetti, e l'Infanta.*

*Psal. 21.*

*S. Bernardo da Dio, com'è trattato. Ser. 32. in Cant.*

Ma come questo zelo effetto d'amore, la rendette più voci afflitta, e sconsolata per le preallegate sue scioperagini nel seruir a Dio, da lui perciò gastigate nella forma antidetta; così rendeala malinconiosa in osseruando le molte iniquità de peccatori, colle quali resta sommamente offesa la Diuina Maestà. Onde per essimeruelo da ferite cotanto spietate, e da vna nuoua crucifissione *in membris suis*, come dice l'Apo-

*Infanta s'attrista per l'offese si fanno a Dio.*

l'Apostolo; dopò d'hauer ella detto in vn luogo, parlando de gl'huomini peruersi; *sento gran pena del loro misero stato, e molto più per l'offese che fanno a Dio*, soggionge così, *le quali se potessi impedire colla vita propria l'esporrei volontieri*. Somigliante sentimento hebbe in occasione d'vna mala pratica di certo Caualiere, ad effetto di far preuaricar vna femina honesta, che per porsi in sicuro si ricourò sotto la di lei protettione, e non senza frutto; conciosiacosa che fù fatto intendere per parte di lei al detto, che s'astenesse dal molestar quella buona donna; e di non più offender' il Signore colle sue perneciose machine, per giongere a suoi intenti, e di più qualmente ella era per opporsi, etiandio gliene fosse costata la vita.

Defende buone dõne d'impudicitia.

E che non fece? subito ella hebbe notitia, ch'vn tal marito altre tanto infame, e sciagurato; quanto bella, e pudica la di lui moglie, l'astringeua con rigori da non vsarsi, a far mercatantia del suo proprio corpo, per ricauarne quell'vtile più agordo, che l'altre del Chiasso non riportauano, per non esser elleno così vestose, sottrassegliela a viua forza, e riposela in quel sacro ridotto, doue per industria sua ritrouauansi altre donne, che di prima resero venali le carni loro, a far penitenza delle offese fatte a Dio; constituendosi assai più particolare protettrice di lei, per essersene di ciò renduta degna colla resistenza fatta tante volte al peruerso consorte.

. Che non operò? quando seppe, ch'vn Personaggio di conto nella Città di Torino maltrattaua la Dama sua moglie, necessitandola a seruir a colei, che del letto coniugale la dispossessaua, con non poca ammiratione di chiunque hebbe notitia di così scandoloso eccesso; imperò addoperossi, perche venisse cacciata fuori di Casa l'adultera; e perciò conseguire, non giouando sù le prime le secrete correttioni fatteli fare a suo nome da persone discrete, e per lo più Religiose di molto credito; si preualse dell'autorità del Duca fratello, e n'essegui

Dama mal trattata dal marito, e soccorsa.

l'effet-

l'effetto, con professarsi di poi l'adultero grandemente obligato al di lei santo zelo, come l'istesso ne fè testimonianza al Padre Ruga. Con somigliante rimedio, ma con autorità dell'Arciuescouo fè, ch'vn hoste sfrattasse dall'albergo alcune belle femmine di mal'affare, a quali daua ricouro, anzi spesaua, per dar maggior commodità d'offender Dio a passaggieri, e ad ogn'vno della Città, che vi capitaua per crapulare, e bagordeggiare. Con la medema autorità dell'accennato Arciuescouo, da cui ben souente veniua visitata insieme con la sorella, s'applicò a rimediare ad vna certa corruttela essecranda, che pian piano s'andaua introducendo in Torino in tempo di Quadragesima, d'accordarsi molti per insieme cenare, hoggi in casa d'vno, e dimani in casa d'vn altro; mandando ciascheduno la sua piatanza, ch'all'hora s'addimandaua il porta tecum; ch'in vece d'esser di magro, non di rado compariua di grasso, e in fine ne riuscì ottimo effetto.

Zelo dell'Infanta in remediare a peccati de secolari.

Grandemente premetteua alla medema inamorata di Dio, gl'errori scandalosi de secolari: sommamente poi quelli delli Ecclesiastici, resultando eglino in maggior discapito della D. M., perloche, hauendo saputo, che vn soggetto da lei, e dalla sorella promosso a certo grado Ecclesiastico faceua poco buona riuscita; essendoli comparso auanti, e tenuto con esso lui prolisso ragionamento, rinfacciandogli i suoi disordini publici, acramente lo riprese, con cōminarli i castighi dell'ira di Dio; se non emendaua il suo modo di viuere, de suoi errori; rauedutosi, protestò di voler abbandonar' affatto la strada della perdittione; e di caminar a gran passi per quella della salute. Accadendo questo tale d'abboccarsi con il Padre Ruga, hebbe a confessarle con ogni ingenuità l'ottimo effetto, ch'in esso lui hauea partorito il santo zelo di così virtuosa Principessa.

Item delli Ecclesiastici.

Nel seruitio di Corte ritrouauansi impiegati in qualità di posto assai singolare, due Prelati, priui di quel

quel bene, che secondo S. Agostino *nil gratiosus solet audiri, & nihil delectabilius concupisci, & nil utilius possideri*, & è la pace chiamata *optima rerum* da vn'altro l'origine di questa mancanza confesso di non saperla, non l'hauendo notata il Padre Ruga nelle sue osseruationi efimeridiali di questa Principessa; come io son molto ben consapeuole d'esser ciò riuscito con non puoca ammiratione de tutta la Città, e diminutione del rispetto, douuto a Dio, rappresentato dalle persone d'ambi que' due Prelati; de quali per raggione de qualche prattica con essi loro hauuta di poi, & isperimentata la virtù di ciascheduno altro concetto non posso formare se non questo, che ogn'vno secondo diuerse formalità hauesse raggione. Benche errassero nel lasciarsi trasportare dall'impeto dello sdegno, che per raffrenarlo, e per ridurgli alla primiera concordia interpostauisi l'Infanta vi s'affaticò virilmente; con hauer anche studiato più d'vn libro per ridurre a buon termine, e con sodisfattione d'ambi le parti, molto zelose della propria reputatione vn negozio di tant'importanza. Se bene la più essatta diligenza di chi *misit manum suam in ambobus*, qual nouella Caduceatrice fù questa, di supplicar' il Signore nelle sue feruente orationi per loro.

Zelo continuato per conto di rapacificar Prelati.

Da Prelati per insino à Vescoui si stese la fiamma del zelo dell'Infanta: (parlo di quelli, che sotto pretesto d'hauer negotij con il Duca, lasciate le Chiese loro trattene uansi in Torino;) mentre ella abboccatasi con il fratello, il supplicò a sbrigargli quanto più presto potesse; acciò ciascheduno d'essi hauesse a far ritorno al proprio ouile, raccomandatoli dal Souarano Prencipe de Pastori; che si stimmaua offeso da chi con l'attual presenza non lò custodiua da gl'insulti de lupi rapaci. E n'ottenne il rescritto, e così di longo furono di partenza.

Item per la residenza de Vescoui.

CA-

# CAPITOLO IV.

*Delli affetti caritatiui dell'Infanta verso del prossimo Celeste.*

Simbolo d'Amore.

SE io haueßi ad esprimere con figura simbolica la carità dell'Infanta verso del prossimo, gran cosa non sarebbe forsi per preualermi dell'inuentione di colui; il quale vna bella Donna dipinse, o scolpì, che vn delicato Bambino si staua stringendo al seno, nel mentre che due altri in sù le di loro tenere piante ritti a canto le di lei ginocchia con sguardo pietoso la stauano mirando: intendendo per il primo Pargoletto in più alto sito quel prossimo, che hoggidì si stà godendo il Cielo; e li due secondi in luogo più basso quest'altri, cioè il viuente in questo Mondo, & il penante nel Purgatorio, che per apunto in queste tre sorti distinguesi il prossimo nostro; non hauendo noi più che fare con chi stà ardendo, e per sempre dentro alle fiamme inestinguibili dell'Inferno. Ma perche, ne di Pittore, ne di Scultore mai feci la professione, e molto meno di gieroglificante, come d'Istorico, quantunque men che dozinale; Presuposta l'accennata distintione d' alcuni atti essercitati dall'Infanta verso de ciascheduno de sudetti, m'applicarò al racconto.

E primieramente del molto, che dalla stessa è stato oprato, a fin, ch'alcuni venerabili serui di Dio passati a miglior vita venissero dichiarati per Beati; & alcuni Beati honorati con il titolo de Santi; essendo propria operatione di chi ama il procurar honoreuolezze all'oggetto ben voluto, non che il contribuirgliele egli stesso, come n'habbiamo il caso nella persona del Rè Assuero, che tanto honore communicò a Mardocheo, ordinando, che altri facessero la parte loro. Hora il maggior honore possa riceuere in questo Mondo l'anima d'vn gran seruo di Dio go-

Beatificatione del Vescouo Sales di Geneura procurata da lei.

godente il Cielo si è questo, d'esser egli quì in terra chiamato, e riuerito da noi con titolo di Beato, il che hoggidì dalla sola santa Sede Apostolica viene legittimamente conceduto: e questo impetrato è lecito a chi che sia l'adorar le di lui imagini, l'erigergli Altari, il fabricargli tempij, indrizar pellegrinationi, & altre operationi virtuose. Hebbe l'Infanta in gran veneratione Francesco de Sales Vescouo di Geneua, benche la sua residenza la facesse in Nisì Citta della Sauoia, come fecero, e fanno tutti gl'altri, da che gl' Heretici Caluinisti constituironsi assoluti Padroni, o per dir meglio tiranni d'essa; personaggio insigne per nascita, per isquisita dottrina, per talento di predicare, per l'erettione dell'instituto delle Monache della Visitatione per la conuersione de molte migliaia d'heretici, per i volumi spirituali da lui stampati; e per l'opre sopranaturali, che hormai l' hanno reso degno del titolo di Beato, venendogli mò procurato da tutte le Chiese della Francia, e della Sauoia appresso del Sommo Pontefice quello di Santo; al che fare per conto del primo vi concorse l'Infanta, & la sorella, mediante le lettere impetrate dal Duca fratello all'antidetto Papa; e danari somministrati a due de nostri in diuersi tempi spediti a Roma per l'effetto importante della di lui Beatificatione; ad vno de quali in licentiandosi da lei prostratasele a piedi, volle per ogni modo bacciarglieli, stimandoli ben auenturati per hauer' eglino ad incaminarsi ad vn' opra così santa.

Santificatione del Amadeo da lei procurata.

Minor dell'accennato non fù quest'altro, della santificatione del Beato Amadeo primo Duca di Sauoia; a cui essendo stato datto nel secolo antecedente assai felice incomminciamento, è condotto a buon segno il negotio, nel meglio restò incagliato; e non per altro, se non per iscarsezza (se pur n'accerto il vero) che de ministri idonei; e se vi furono, d'attual' applicatione loro. Dal che auuedutasene l'Infanta ella stessa in persona volle spingersi a Roma, anche per

di nuouo ripigliar; sopra di che hebbe a tener lungo discorso con la Santità d'Innocenzo il X., e d'Alessandro VII. E perche ad essa non era lecito far le comparse dauanti a Prelati, e Cardinali destinati per accudire a facenda di tanto rilieuo nella Chiesa di Dio, con processi, & altre scritture necessarie; d'vno de suoi Caualieri titolato in habito Ecclesiastico, questa incombenza hebbe ad appoggiare, il quale con ogni studio tutto se stesso impiegò; e n'harrebbe l'impresa proseguita per insino al fine; quando chi ricise lo stame della vita alla Padrona, non hauesse insiememente troncato il filo delle sue operationi, essendoli conuenuto far ritorno in Piemonte con la famiglia d'essa.

Fà legato per l'erettione d'vna Capella al B. Amadeo.

Che parimente la finezza del suo amor diuoto verso del benedetto consanguineo testificò, con il lascito fatto alla Chiesa dedicata al Santissimo Sudario in Roma di poco discosta dalla famosa fabrica del Colliseo, della metà del pingue legato le fù fatto dall'Infanta Margherita sua sorella Duchessa di Mantoa, d'esser impiegata nell'edificio d'vna sontuosa Capella ad honor di Dio; Dalche glie nè sarà per risultare quì in terra, essendo morto quello, honore che viuendo in essa conculcò quante richezze veniuangli tributate dall'ampiezza de Stati suoi; potendosi di lui asserire ciò, che dice la Chiesa vniuersale di tutti li Santi Confessori non Pontefici, *hic vir despiciens mundum, & terrena triumphans, diuitias, cælo condidit ore manu*, E che la Chiesa di Vercelli particolarmente canta ne secondi Vespri solenni della di lui festa; da gran tempo in quà celebrata per tutto'l Piemonte, e Sauoia; intendendo per mano, quella de tanti, e tanti mendichi, che erano dal medemo alimentati, e seruiti a tauola ogni giorno, inherendo a quello fù detto dal glorioso Leuita S. Lorenzo a Quintiano famelico, e sitibondo delle richezze della Chiesa da lui dispensate alla poueraglia. *Facultates Ecclesiæ quas requiris in cælestes thesauros manus pauperum deportauerunt*, In

In tal guisa poi honorasse, e procurasse venissero honorati dalla sua famiglia alcuni Santi, e Sante, la distributione a sorte d'alquanti d'essi faceuasi ogn' anno nelle feste del Santissimo Natale, e nel principiar di qualsiuoglia mese, più che sofficientemente l' indicò; com'altresi il far esporre per tutta l'ottaua de tutti li Santi il Santissimo in qualche Chiesa a sue spese: e nelle festiuità d'alcune d'esse, verso de quali il di lei cuore, qual Paradiso Terrestre scaricaua i fiumi delle sue diuotioni più istraordinarie, pretendendo con tal'espositione dell'Augustissimo Sacramento; come ch'egli è la calamita dell'anime più inferuorate del Christianesimo concorrendo elleno ad adorarlo: andasseno insiememente a quel Santo venerare, la di cui festa in tal giornata celebrauasi.

Come honorasse i Santi.

## CAPITOLO V.

*Della Carità dell'Infanta verso del prossimo terreno.*

Distinguendosi il prossimo nostro viuente con essi noi in questo Mondo in due portioni, cioè in corporali, che l'Apostolo chiama animale, & in spirituale douendosi dar la precedenza al più degno d'alcuni atti di carità dell'Infanta essercitati a beneficio del primo faremo dalla prima la narratiua: proseguendo l'ordine dalla natura naturante osseruato; chi prima d'impiegarsi nella fabrica del feto humano mediante la natura naturata nelle viscere materne, e di poi esso organizato l'anima rationale da lei creata infunde senz'altro aiuto. Al che fù parimente da lei praticato in fino da primi giorni dell'Vniuerso, all'hor che tutta affaccendossi per vsar la frase di Tertuliano nell'impastamento del corpo d'Adamo, e questo di terra perfettionato, mediante vn soffio vitale della sua bocca l'animò, *non prius quod spiritale est, sed quod animale, deinde quod spiritale,* lasciò scritto anche l'Apostolo de sussidij adunque

1. Co. 15.

concernenti al corpo darassi incomminciamento con dire.

Carità verso Cappuccine.

Qualmente in ogni tempo la dispensa, la cantina, la borsa dell'Infanta staua mai sempre aperta ad ogni beneplacito de pouerelli Religiosi di qualsiuoglia instituto; ma particolarmente de Padri Cappuccini, e Madre Cappuccine; in verso delle quali questa insigne carità dimostrò vnitamente con la sorella l'Infanta Caterina di hauerle riceuute tutte nel suo Palaggio, e pasciute per insino, che d'altro luogo vennero prouedute, essendo statte necessitate d'asseritarsi dal primo premute da quell'angoscie, a quali soggiacciono coloro, c'habitano in siti bersagliati dalle bombarde di chi assedia vna fortezza. E perche s'auuidde, che nella circonuallatione fatta di Torino dall'arme del Christianissimo essersi disseccata la scaturigine della pietà de Caualieri, Cittadini, & altri verso delle medeme; potendo l'istesso in qualch'altro tempo succedere (il che Dio non voglia) perciò nella di lei vltima dispositione in guisa le cose per dette Madre aggiustò, che più che sufficientemente credettesi d'hauer proueduto alle di loro bisogna.

Carità di limosine verso d'altre persone.

A causa dell'accennate limosine, in partendo da vn luogo all'altro per piantarui la sua habitatione, tal partenza veniua deplorata dalle persone miserabili: la doue quelle de luoghi per doue transitaua gioiuano; accadendo loro ciò, ch'auiene alle campagne aride, e di poi bagnate dal Nilo, quando egli tra le solite sponde per l'abbondanza dell'acque non si contiene. De Pellegrini oltramontani, e massimamente s'erano Inglesi, e dell'Isole adiacenti essigliati per la fede, e per non esser del partito di quel nuouo Tiranno; o che dalla prauità hereticale, o dal Giudaismo eransi conuertiti, erano apunto quegli, ch'in maggior copia godeuano de frutti della di lei benificenza. In somma dir si potette di lei ciò, che d'vna S. Paola Romana lasciò scritto il suo Padre spirituale, cioè *nemo ab ea pauperum vacuus reuersus est*: non facendo in

que-

questo capitale del sentimento d'alcuni della sua famiglia, come punto no'l fece l'antiderta di quello, che di se medemo parlando disse così. *Ego cautiorem in re familiari esse cupiebam; sed illa audentior fide solo Saluatori animo iungebatur; & pauperem Dominum pauper spiritu sequebatur*. Come che, ciò che l'Infanta dispensaua a poueri di sua cortesia il sottrahesse contra giustitia ad essi, che pontualmente erano sodisfatti al capo d'ogni mese. Quantunque di propalar questa loro pretensione nō osarono al Duca fratello, in rappresentandogli gl'eccessi secondo essi d'esse elemosine, che se non con molta nausea vdilli; con hauergli di poi nel licentiarli rimandati molto mal contenti, come quegli ch'hebbono ardimento di porre *os suum in cœlo*, e di restringere trà angusti confini quella fiumara, che diramata in molti rigagnoli beneficaua quasi tanti prati inariditi, quanti erano i poueri, che si moriuano di fame.

Epist. ad Cust.

Limosine sue male intese d'alcuni suoi Corteggiani.

Andando vn Monastero d'Asti creditore d'alcune centenaia di doppie d'vn tal Personaggio grande in Torino, più del deuere rispettato da quel Giudice a cui s'aspettaua il constringerlo alla sodisfatione, come gliene fù assai fiate fatta l'instanza giuridica: Veggendo le pouere Religiose riuscir frustratoria ogni premura loro, risolueronsi d'implorare il fauore dell'Infanta. Questa intesa la giustitia della causa, & il torto veniua lor fatto d'ambi li sudetti, incontrò più che volontieri così buona occasione d'essercitar la sua carità; perloche di lungo operò, e con tanta energgia appresso dall'Altezza Reale del Duca, che con ogni prestezza nè seguì l'intento preteso. Queste Monache stesse ritrouandosi tutte in necessità d'vna veste esteriore, o sia cappa nera, vennero soccorsi da lei, e dalla sorella con tanta quantità di saglia, che fù loro basteuole per essimerli da quel bisogno. Applicossi parimente con euento propitio a proteggere la causa d'vna figlia altre tanto honorata, quanto abbandonata da tutti. Anche vn'altra

Procura riscossa di bona somma de cōtati douuta a Monache.

etian-

etiandio pari a questa in quanto alla pudicitia virginale ritrouandosi in età d'accasarsi, e non hauendo con che l'Infanta Maria vnitamente colla sorella l'Infanta Caterina tal buona somma de contanti riportò, ch'in breue con assai honorato soggetto si congionse. Maggiore nulladimeno la sarebbe stata, quando allo stato Monastico applicata si fosse. Come applicaronuisi alcune del suo seruitio; vna delle quali per non di tutte parlare, oltra vn gioiello d'otto cento scudi d'oro, non computata l'isquisitezza della fattura ne là prouidde la prima delle due Principesse, di quella quantità de danari effettiui era di mestieri per comporsi il fardello, come dicesi in Piemonte. E di più in giongendo della professione il tempo, l'assegnamento di ben mille scudi d'oro in oro impetrogli dal Duca fratello, non mai, ne annoiato ne stanco in concedere a lei, & alla sorella ciò, che sapeuangli chiedere in beneficio altrui, e massimamente da luoghi Pij, e di persone miserabili, con diportarsi ciascheduna d'esse in verso di lui, nella guisa solea prarticare al dir di S. Gregorio Nazianzeno la sua Santa Madre Nonna con suo marito anch'egli Santo, come Santi furono tutti li loro figli; cioè a dire a guisa d'vna non a mai pieno satolla sanguisuga per di poi dispensar a bisognosi il sangue estratto dalla borsa di Gregorio, che tale era etiandio il nome del consorte.

Liberale verso di chi si fà Monaca.

A chi rassomigliata l'Infanta.

Il racconto dell'accennato aiuto di costa somministrato ad vna Donna, accompagnisi con vn'altro contribuito ad vn'huomo nouitio d'vna Religione moderna. Questi gionto al fine dell'anno della proua, in vece d'esser ammesso alla emissione de voti solenni, che professione s'addimanda, douea esserne escluso: non già per demeriti, essendosi mai sempre diportato virtuosamente; ma per non hauer egli auanti dell'ingresso data la douuta sodisfattione a creditori. Negotio, che rendeua impotenti coloro a quali s'aspettaua l'ammetterlo a quella santa fontione

Verso d'vn Nouitio Religioso, che non poteua far la Professione.

tione, stanti le constitutioni Pontificie, che diuietano l'accettar persone per qualificate, che sieno; qual era la di questo aggrauate i debiti. Veggendo il buon Nouitio il sourastante pericolo, dalla nauicella dello stato Religioso, in cui giacque sorpreso per più d'vn anno dal sonno d'vna soporosa quiete, d'esser precipitato nel mare del secolo, chiedette a Superiori della Religione, & impetrò quella soprasedenza non fù conceduta ad vn Giona, della quale seruissene in far ricorso alla carità dell'Infanta; supplicandola a souuenirlo in quella necessità. Il dimandar'il beneficio, e il riceuerlo seguì quasi ad vn tempo: ragguagliata per tanto de creditori, e della quantità de crediti ordinò, che di subito venissero intieramente sodisfatti da suoi ministri, come seguì: del che fattone dar'auiso a Padri del Nouitiato, anche l'intento suo conseguì il ben auenturato Nouitio. Il quale tutto giubiloso per sodisfar ad ogni buon termine di gratitudine verso de cotanto sua benefatrice hebbe a scriuerle in ringratiamento, ma con tali espressioni di parole, che secondo il sentimento humile di chi lo riceuette; putiuano d'adulatione non però da lui pretesa; a cui fe ella penetrare per quello, ch'il di lui piego le presentò, che in auenire accadendogli di scriuerle di nuouo s'astenesse per ogni conto da somigliante dettatura: Così nemica era ella di detto vitio, quanto d'esso inamorate sono molte delle sue pari, & anche altre di gran lunga inferiore di nascita, quanto superiore in demeriti, ambendo d'esser' adulate, non che di riceuer lodi conueneuoli; le quali se da vicino si ritrouassero ad vn luogo contaggioso, da quello ben presto si dilungarebbono; e pure dalla conuersatione de lusingatori non sanno dipartirsi, con tutto che s'aueri il detto di quel Santo, che *nihil est, quod tam facile corrūpit mentes quā adulatio*, vitio egl'è cotesto, che per detestarlo non hà ne tempo ne carta, ne tinta basteuole la mia penna intenta a proseguir l'espositione d'alcuni

altri

altri atti caritateuoli dell'Infanta essercitati ad vtilità della portione più principale del suo prossimo terreno,

*Seconda parte del sudetto Quinto Capitolo.*

ESsendosi raccontati alcuni de molti, e molti atti di carità oprati dall'Infanta in beneficio della parte animale del di lei prossimo terreno; in sodisfacimento della promessa me ne vengo adesso al racconto d'altri a seruitio della portione spirituale. Trà quali benche tenghino il primo luogo, l'operatione della medema circa la conuersione di molte male femine, e la riforma d'alcuni Monasteri de Religiosi in Torino, nulladimeno per non repplicare quel tanto s'è scritto nella prima giornata, a cui rimetto ch'è voglioso di saperlo, me ne vengo a significar la multiplicità di tanti essercitij spirituali ordinati da pratticarsi, non pur dalle sue Monache, ma etiandio dall'altre Signore di sua famiglia, & altre Donne d'infima conditione; particolarmente delle confessioni, e communioni le prime, e seconde trè volte la settimana; e le vltime ogni festa per lo meno: si come per lo meno vna volta al mese li Caualieri, & altre persone virili: hauendo proueduto a tutte del sesso femminile di chi quasi ogni giorno festiuo gl'amministrasse la parola diuina, & è quasi ogni giorno della Quadragesima. Essendole per vna intiera mancato il Predicatore d'assai prima appostato, e smarrita la speranza di subrogarne vn altro; ella stessa per tutto quel tempo presesi l'incombenza con la lettione de Quadragesimali stampati, di più spiritosi, però di pascerle. Et tutte queste cose, congionte con altre prattiche di mortificationi, di discipline, di publiche accuse, di proprij diffetti esterni, testificauano benissimo esser la sua Corte anzi vn ben morigerato Monastero di Monache a guisa di quello venne fondato dalla S. Paola Romana in Bethlemme,

Prouigioni spirituali per la Corte.

lemme, che vna Corte di Principessa. Accadendo poi il far lei ingresso ne Monasteri di Monache, riuerito alla longa il Santissimo, si portaua alla visita dell'amalate, recando loro gran solleuo colla presenza, e con la voce; e bisognando loro alcuna cosa, ordinaua al suo Tesotiere, che venissero prouedute. Nelle sane s'occorreua osseruar in tal'vna qualche mancamento, *infundebat vinum, & oleum* d'vna amoreuole fraterna correttione per risanarla da quel malore. Se d'esser elleno communemente di souerchio amiche de parlatorij, e del trattenersi in discorsi con secolari, le ricordaua la ruuina d'Eua, e di tutto il genere humano esser' accaduta per essersi la meschina accostata a confini del Paradiso terrestre; e tenuto discorso con il serpente, che cò là stetrela attendendo: queste, o somigliante parole vsciuangli dalla bocca, comparendo a guisa d'vna di quelle sorgenti, che per medicina di corpi humani hà proueduto il Signore in diuerse parti del Mondo, *monita salutis dabat eis*.

Suffidia spiritualmente, e temporalmente Monache amalate.

Monache ammonite con carità.

In somma non vi fù persona angosciata, ch' in facendo a lei capo, non ne riceuesse conforto singolare nello spirito, fù di tal sorte quello riportò vn Caualiere soprамodo afflitto a causa d'esser stato per ordine supremo carcerato in vn fondo d'vna torre del Castello di Torino, tantosto egli hebbe inuiata a lei la sua propria consorte, a supplicarnela non d'altro, che delle sue orationi, quali in breue li riuscirono profiteuolissime; non pure per conto dell'animo che se le rasserenò; ma etiandio per il corpo essendole tra puoco tempo stata conceduta la primiera libertà; cosa attribuita più all'efficaccia delle preghiere sporte a Dio dall'Infanta, che ad altre humane diligenze.

Conforto riportato d'vn Caualiere con essersi raccomandato alle sue orationi.

Il racconto di questi amoreuoli sussidij, e di tant' altri, che ad essi ammucchiar, si potrebbono, conceduti con ogni prontezza a predetti Monasteri in cōmune, o pure a priuate persone di tempo in tempo, o secondo l'occasioni, si termini colla narratiua d'vn cotidiano, e profitteuole di sua natura a tutta l'vniuersità de pec-

catori; & è questo, ch'ella pregaua ogni dì per loro, *E poi raccomando à S. D. M. i poueri peccatori, perche gli conceda lume per conoscer lo stato in che si trouano; e gratia per conuertirsi, &c.* (così diss'ella al suo Confessore di quel tempo, a cui per vbbedirlo fece l'esposizione de suoi cotidiani essercitij di deuotione) *seruendomi di queste orationi iaculatorie, Auerte faciem tuam à peccatis nostris, & omnes iniquitates nostras dele. Ne reminiscaris Domine delicta nostra, vel parentum nostrorum, neq; vindictam sumas de peccatis nostris; Peccauimus supra numerum arenæ maris, impiè egimus iniquitatem fecimus. Domine Deus per merita filij tui Domini Iesu Christi, in per sanctum sanguinem suum, & per passionem, & mortem suam; non secundum peccata nostra facies nobis, neq; secundum iniquitates nostras retribuas nobis. Domine ne memineris iniquitatum nostrarum, citò anticipent nos misericordia tua, quia pauperes facti sumus nimis. Adiuua nos Deus salutaris noster, & propter honorem nominis tui Domine libera nos, & propitius esto peccatis nostris.* E non contenta dell'opra sua, ordinò alle sue Monache, & altre Donne, che dopò il pranzo, qual faceuasi in commune, si recitassino cinque Pater, e cinque Aue Maria con le braccia allargate, per la conuersione de medemi peccatori.

Fà è fà fare orationi cotidiane per peccatori.

## CAPITOLO VI.

*De caritatiui soccorsi communicati dall'Infanta all'anime de defunti prossime sotterraneo.*

Come il godere, & il congratularsi dell'altrui felicità recca gran piacere a chi di questa n'è gionto al possedimento; imperò quella gran Vergine, e Martire del Signore Agnese in veggendo dal Paradiso, che i suoi genitori consumauano li giorni, e notti intiere in vigilie, e lagrime a canto del di lei sepolcro, più bramosa del riso, che del pianto, comparsa ad essi, con vn gratioso drapello de

Allegrezza e tristezza, argomenti d'amore.

de sue pari hebbe in cotal modo a fauellargli *congaudete mecum, & congratulamini mihi; quia cum his omnibus lucidas sedes accepi*; così il commiserar, e suffragar in ciò, che si può, a chi stà immerso in graui affanni; come accade all'anime del Purgatorio tormentate da quelli ardori cotanto intensi; e molto più d'esser digiuni della vision beatifica, non poco sollieuo apporta; e perciò vanno elleno a suoi più cari in questa vita così sangiozzando *miseremini mei saltem vos amici mei*. Quali voci del continuo in vestendo l'orecchio del cuore dell'Infanta, oltre il compassionarle al maggior segno, si studiò di sussidiarle con doi cottidiani, & ordinarij sacrificij fatti offerir a Dio de Sacerdoti del di lei seruitio stipendiati a quest'effetto; e con tant' altre tra l'anno fatti celebrare fuori della sua capella. Aggiunganſi a già detti caritatiui sussidij quest'altri del di lei recitamento cotidiano, dell'vfficio appellato de defunti, le communioni sue, e delle Donne tutte di Corte con l'applicatione delle Indulgenze, che d'ordine suo faceuansi, massimamente ogni primo giorno del mese, & il rigore della disciplina, che era da lei praticato, e dalle sue Monache nella medema giornata: puntualmente osseruando il conseglio dello Spirito Santo, che a ciascheduno di noi dice *mortuo non prohibeas gratiam*. *Eccl.cap.7.*

Nel giorno poi preciso della vniuersal commemoratione de morti era copiosissima la robba, che dalla sua dispensa diuallaua alla porta del palazzo dentro le mani d'vn infinità de poueri, ch'a quella concorreuano. Dallo stesso giorno per insino alli dieci del mese inclusiue ella con le sue Religiose, & altre della famiglia vna solenne nouena celebraua; applicando ogn'opra virtuosa al suffraggio di quelle pouere anime, delle quali mai sempre ne visse diuota; con procurar di vantaggio, che altri diuenissero tali, e particolarmente tutta la sua seruitù; parte della quale ne riportò in vn bisogno soccorso molt'

opportuno, se pure non fù Angelico, come altroue si raccontò,

Ma molto più considerabile, e di profitto più vniuersale il somministrato da Dio alla Maestà dell' Imperatore, & Imperatrici, del Rè, e Regina de Romani, e di tutta la Città di Vienna, anzi di quella parte dell'Impero non per anche occupata da nemici, all'hor che essendosi inoltrate l'arme vittoriose de Suedesi per insino alle sponde del fiume Danubio, in non molta distanza dalla sudetta Città, pretesero, hauendolo ritrouato aggiacciato a segno, ch' egl'era possente a sostener il peso d'vn essercito in marchia con tutto il suo treno, di preualersi di così opportuna commodità, circa lo spingersi all'improuiso sul finir della notte, quando anche i Cittadini godeuano del riposo, a darle per ogni parte vna scalata. Non hebbe egli l'effetto il concertato, atteso l'essersi disgelate l'acque in virtù d'vn aura caldissima ch'incominciò a soffiare la sera antecedente, e continuò per insino alla mattina vegnente. Aura, ch'essendo australe, come quella, che è di natura cocente, fù di ragione, che all'Austrie Prouincie v'accorresse in soccorso in vn bisogno cotanto estremo tanto più essendole ciò ingionto da quel vero Dio, che *imperat ventis, & mari*, e che *educit ventos de thesauris suis* con incaminarli quasi alati destrieri, doue egli vuole. Quest'accidente credettesi d'esser egli stato impetrato dall' anime de sudetti defunti, soffragate con molte migliaia de Sacrosanti Sacrifitij dalla Maestà dell'Imperatrice per suggerimento dell'Infanta Maria, a cui detta Maestà raccomandò l'estreme necessità dell'Impero, e delle stesse persone Imperiali; di maniera che col'essersi disciolte l'acque aggiacciate l'orgogliose speranze de nemici di conseguir impresa così grande affogate rimasero nel più profondo di quel fiume reale, come nel mar rosso si sprofondarono gl'inimici del popolo di Dio.

*Mat cap. 8. Psal. 68.*

Essendo passata all'altra vita Anna del Campi quel-
la,

la, che Bambina essendo l'Infanta, gl'apprestò il latte, & in ogni età sua la seruì fin all'vltimo, questo seguito, come nella di lei infirmità fù accuratissima in farla medicinare, e prouedere più ch'a sufficienza di quanto li bisognaua, visitandola souentamente con esser stata sempr'assistente con l'Infanta Caterina alla di lei aggonia: così dopò la morte fatto portar il cadauero in luogo opportuno ordinò a Frati del Carmine, che con loro preghiere porgessero suffraggio a quell'anime: & hauendosi a cantar l'vfficio de defunti, volle con l'antidetta sorella interuenirui anch'essa con altre persone signorili, & altre parimente delle Corti loro cantando tutte alternaramente. Douendosi poi far il funerale nella Metropolitana, vollero parimente ritrouarsi presenti però dalla solita loro tribuna; triburando per quell'anima S. D. M. feruenti preghiere, perche diuenissero più efficaci con la riceuura del Santissimo l'accompagnarono, con larghe elemosine a poueri, & altre opere pie.

Ne quì deuesi trascurrar il racconto di ciò che seguì nell'agonia della predetta per conto dell'Infanta Maria, & è ch'ella con molto sentimento di compontione prese campo dalla Campi agonizante di ricordar alle sue Dame, & altre che con essa lei ritrouaronsi presenti, che tutte doueano condursi a quel termine estremo, ch'il minor male sarebbe stato quello del corpo; la doue maggior quello dell'anima, douendosi render conto d'ogni minima attione ad vn seuerissimo Giudice; che ben considerassero, che trà poche hore quelle carni erano per infracidirsi, e per esalar vna puzza intolerabile; e ch'era vn'espressa melonagine l'apprezzar tanto le bellezze momentanee de proprij volti, & altre parti del corpo, ch'insino viuendo son eglino progenitori de que' vermi, che sono per diuorarli a pena morti. Il discorso fù tale, ch'essendo animato dalla presenza d'vn oggetto essanimato, penetrò i cuori di quanti, l'ascol-

l'ascoltarono non senza lagrime, e sospiri. In ritornando poi da quel funesto spettacolo alle proprie stanze, abbatetesi ad incontrar Donna Methilde Marchesa di Pienezza, sopraintendente alla Casa di Madama Reale, in sentendo l'armonia de varij istromenti, e lo scalpicciar de molti, che ballauano arestatala alquanto hebbe a dirle cosi. *O Donna Methilde, o doue ve ne gite? che differente festino si è quello, che di sopra si prosegue da quello, che altroue di presente s'incomincia? intendendo dell'altra vita, e del minuto essame de tutte l'attioni della mia ballia, per la morte d'essa hor hora seguita. Oh se si portasse quello spettacolo auanti gli occhi di coloro, che sono alla festa, che diuersità d'affetti non causarebbe ne cuori d'essi? E pur tutti habbiamo a morire, e non vi si pensa. Al certo, ch'in quel punto si vorrebbe hauer fatto il conueniente apparecchio.* Vdilla con molta attentione la suderta, e con vgual'ammiratione, in riguardo del grande sentimento con che le fauellò; approuando per vero quant'erale statto detto dall' Infanta.

Quale altresì dimostrossi con pia liberalità, e forsi con qualche vantaggio dell'antidetta in soffragar l'anima del Ruga suo Padre Spirituale, come che da lui hebbe ella ad esser nutricata per assai lungo tempo con il latte della sua direttione nello spirito, soda dottrina, buon essempio, e co l'amministrarione cotidiana dell'vno, e l'altro Sacramenro; beneficij senza paraggio maggiore di quello d'esser statta pasciuta poco più d'vn anno con il liquore delle mamelli della prefata Campi. In somma non tragittauasi mai all'altra vita alcuno di coloro, che in viuendo la seruirono, non fosse soffragato con moltiplicità de sacrifitij, e con altre preghiere publiche e priuate, e con altre attioni virtuose. Protesto, dice ella in vna scrittura, *che tutte le cose che farò saranno con intentione di guadagnar le Indulgenze per applicarle all'anime del Purgatorio, e particolarmente per quelle, alle quali sono più obligata.*

Essen-

Essendo stato assai prolisso, potendo anche esser di vantaggio nel racconto de gl'atti di carità dell' Infanta di quello me succeduto nel riferirgli dell'altre due virtù theologali, riescemi molto in acconcio far quella stessa scusa appresso di chi legge questa storia venn'interposta dall'Oratore, che il Panegirico recitò in occasione del funerale di Emfestione grand'amico d'Alessandro il Magno per esser riuscito alquanto lungo così dicendo, e terminando la sua elegante diceria *de dilecto numquam satis*; io dunq; con l'aggionta di poca cosa dirò in questa guisa *de Maria dilectione numquam satis* pretendendo di sottrarmi dalla mordacità di chi volesse calunniarmi per l'accennato eccesso, se pur fù tale. E per conclusione in riguardo di questo Sacrosanto Tripode delle mentoate virtù Theologali, acciò meglio si stabilisse su'l piano del di lei cuore solea l'Infanta frequentemente recitare, e con sentimento veramente diuoto questa oratione. *Da nobis fidei spei, & charitatis augmentum, vt mereamur assequi quod promittis fac nos amare quod præcipis*. Si come per rispetto di quest' altra della Religione, gl'atti di cui etiandio ella molto ben praticò, come in appresso si dirà, accostumaua col medemo sentimento recitar la seguente. *Deus virtutum cuius est totum, quod est optimum, insere pectoribus nostris amorem tui nominis & Religionis augmentum; vt quæ sunt bona nutrias, ac pietatis studio, quæ sunt nutrita custodias*.

Scusa per longhezza.

Colette recitate dall' Infanta.

## CAPITOLO VII.

*Del talento della Religione negotiato dall'Infanta.*

APpoggiato all'opinione de coloro, che sostengono esser l'habito della Religione d'eccellenza inferiore alli tre Theologali; e sormontar per conto della medema eccellenza li quattro Cardinali, come quello, ch'inchina l'huomo a

far

far quegl'atti interni, & esterni sono indirizzati al culto del Creatore: la doue le Cardinali l'habilitano a far quelle buone operationi concernono all'huomo stesso. Quindi è, che dopò d'hauer raccontate le profitteuoli negotiationi de talenti della fede, della sperāza, e della carità esfercitate dall'Infanta; à quest'altra della Religione, ch'altri addimandano Semitheologale, e il douere s'applichi la penna, con dimostrare come l'habbia la stessa Infanta con molto suo emolumento maneggiata: il che s'effettua con due principali attioni. Vna delle quali si è questa d'adorar il Creatore, Conseruatore, & vltimo nostro fine, che colto di Lattria s'addimanda; e d'adorare alcune Creature, che culto d'Hyperdulia, e Dulia s'appella, secondo la maggiore, e minore eccellenza delle medesime.

Infanta, come concorra al S. Sacrificio della Messa.

In questa prima patre adunque si tratterà d'alcune di quelle attioni, che all'honorar' Iddio in se stesso indirizzò l'Infanta. E primieramente dalla più principale, dal medemo Iddio humanaro instituita à tal effetto, ch'è quella dell'oblatione, che fà il Sacerdote nel Santissimo Sacrificio della Messa di lui stesso incruento. Questo sacratissimo Mistero, celebrò l'Infanta non solamente nella guisa il celebrano tutti coloro, ch'al medemo assistono, assistendo ogni dì non ad vna o a due, ma sin'a noue e dieci; e massimamente in quel tempo, che prese l'habito Serafico, il che seguiua in dimorando nella sua solita tribuna nel Duomo di Torino, o dentro la Capella del Santissimo Sudario; e per far questa assistenza con maggior feruore di spirito, la si procurò dal Padre Spirituale il significato di qualsiuoglia particella della Messa, e d'ogni cerimonia. Ma in quell'altra etiandio di coloro, che l'elemosine perciò assegnano à Sacerdoti; colle quali ella ne mantenne trè, perche trè Messe al giorno celebrassero alla sua presenza: e questo dà che partissi da Torino con incominciar la seconda giornata del suo pellegrinaggio. Non è però, che ad altre Chiese non inuiassi ben souente

da-

danari per lo stesso effetto ad vna in quelle di sua Capella communicandosi, anche in cotal guisa essercitaua quest' atto d'adoratione; e molt' altri in quel tempo, che seguita la communione da sola a sola lá rinchiusa nel Gabinetto, per non esser veduta a far le sue diuotioni, & humiliationi, la si staua trattenendo per insino all'hora del pranzo; che se non di molto passato il mezzo giorno chiedeua.

Nel principiat di cui (parlo del giorno) à quest' altro sacrificio metaforico con singolar affetto s'applicaua, & era di rinuouar quella santa professione, che da sacri Theologi appellata Sacrificio così dicendo.

Ratifica voti cotidianamente.

*A lode e gloria della Santissima Trinità della Beatissima Vergine di S. Giuseppe di S. Francesco di Santa Chiara con tutti gli Santi, in vnione di tutti li meriti del mio Signore Giesù, e di tutti li suoi Serui, e per dedicarmi nel più perfetto modo, ch'io posso al mio Signore con il cuore, e volontà rinouo la professione mia del terzo ordine di S. Francesco pronta a perder la vita mille volte più tosto, che non osseruare quanto hò promesso; e quest'atto colloco nel sacro costato di Christo in vnione del suo cuore*, ratificando quel primiero voto di Virginità, con l'annesso di di non accettar per quanto a lei era per aspettarsi, alcuna dispensa Papale, come s'hà nella prima giornata, a talche parue, ch'a guisa d'vn nouello Abbramo venisse a sepelir la bella Sarra della sua purità Virginale nella duplicata spelonca di questa doppia promessa: cosa forsi non mai praticata d'alcun altra persona pari sua; e che testifica quanto altamente nel di lei cuore hauesse profundate le radici quest' arbore della pudicitia, che chi a Dio la consacra, fà vn attione tanto perfetta di Religione, che meritamente fù paragonata ad vno de più solenni sacrificij fossero mai fatti nell'antico Testamento, anzi di gran lunga più grato alla Diuina Maestà. Questa stessa rinouatione di voti souentemente reiterauala dauanti al Padre Spirituale, dopò d'hauer riceuuta la

sacramentale assolutione. Ne qui terminano le sue cottidiane oblationi, e metaforici sacrificij, che in rendimento di gratia, e per altri motiui faceua alla Diuina Maestà; quali perche stanno registrati nella prima giornata, è superfluo il repplicargli in questa terza; accontentandomi di dire, come dalla medema Infanta vennero intraprese diuerse sacre pellegrinationi vscita che fù da paterni Stati, cioè al Sepolcro di S. Carlo in Milano, alla S. Casa di Loreto, a Roma per l'anno Santo, ad Assisi per S. Francesco, a Perugia per l'anello sposalitio della Madonna, a Padoua per S. Antonio ad imitatione de molti Santi, e Sante: e specialmente d'vn B. Amadeo Duca di Sauoia, ch' incognito visitò i sacri luoghi della Palestina; e con Iolanda sua moglie si portò a Chiamberì, per adorarui l'imagine del Saluatore impressa in quel sacrosanto Lenzuolo, ch' hoggidì si conserua nella Metropolitana di Torino. E veramente fù singolar dispositione del Cielo, che di doue hebbe origine l'iniqua inuettiua di colui anche per altro vile, che condannò per superstitiose somiglianti pellegrinationi; d'indi sorgessero qualificati personaggi, che col loro essempio, per totalmente sante le canonizassero. E questo basti per conto del culto che di Latria s'addimanda & è attione principale della Religione, la quale hà per compagna indiuidua al dire dell' Angelico la diuotione, in quanto, che questa rende pronta la volontà nostra ad abbracciare tutte quelle cose, che sono di seruitio, e di gloria del Signore specialmente poi per il santo essercitio dell'oratione mentale in cui con tanta facilità s'immergeua l'Infanta Maria che n'areccaua merauiglia singolare all'Infanta Caterina; e mancò puoco, che non dicessi vna santa inuidia; mueggendo, che doue lei molto trauagliaua nel principiar dell'oratione mentale in raccogliere i suoi pensieri qual capegli, sparsi, per attuffarli ne Canali delle piaghe di Christo; o qual gregge di pecorelle i suoi affetti, per abbeuerargli con l'acque delle

fon-

*Pallegrinationi del l'Infanta.*

*Diuotione compagna dell' adoratione.*

*2. 2. quæst. 82. art. 3.*

fontane del Saluatore, cioè a dire delle diuine perfettioni, e di singolari beneficij fatti al gener humano; ella a pena ingenocchiatosi di repente là si vedeua quasi che diuenuta estatica. Anzi del tutto vna volta; e fù all'hora, quando essendo entrato il Duca fratello in Duomo, col seguito numeroso de Caualieri, & vfficiali, in giorno solennissimo per celebrarui Capella, fatte le prime riuerenze a Madama Reale, nel mentre si disponeua per far le seconde alle due sorelle dimoranti nella loro solita tribunica; ella, ch'era la minore procurò di far auisata la maggiore, e per quanto modestamente la si adoperasse, non hebbe l'intento, di ricchiamarla da quella introuersione, per parlare nella guisa solita de Theologi mistici; nella quale trouandosi, quando essendosi portato lò stesso Duca alle stanze della medema per partecipargli la nuoua della nascita del Prencipino Maiorasco inteso il di lei stato; non permise, che alcuna delle di lei Dame, ne la disturbasse; ad imitatione di quell'altro Prencipe de sacri Cantici da quella solonenza spirituale. Questa astratione di mente in Dio stando anche in piedi, come se fosse statta vna statua di marmo, fù osseruata dalle Monache di Santa Margherita di Cherio, celebrando con esse loro in Choro i Diuini vfficij; e di poi dalle Monache Scalze di S. Teresa in Bologna. Fù ch'attestò ad vn Altezza defonta hoggidi, d'hauerla co' propri occhi veduta in orando non pur estatica; ma etiandio alquanto rapita in aria con la faccia fiammeggiante, & vdita in quel ratto a parlar in lattino col suo amabilissimo Sposo. Questo racconto io, ma con la riserua, o sia protesta premessa in questa storia, e come cosa partecipatemi dalla predetta Altezza dopo la morte della stessa Infanta. Aristotele trattando del culto, che è lo stesso, ch'adoratione atto principale della Religione, distinta ( parlo dell'adoratione ) come si disse in Latria, Hyperdulia, e Dulia insegnò essere sue parti *Sacra, memorationes, decantationes carminum,*

*aut soluta orationes ad laudem recitatio, delubra, primi consessus, sepulcra, imagines, publici ritus*. Cose tutte, che se bene vien'osseruato ciò si contiene in questo volume, furono effettuate dall'Infanta, sì per attecar'il douuto honore a Dio; come per honorare la sua Gloriosa Madre, con gl'Angioli, e Santi suoi. In proseguimento di questo stesso capo della Religione, a fine di caminare con tutta chiarezza, con distinguerlo in tre parti; nella prima si trattarà de diuoti instituti, o vogliamo di sacri riti &c. pratticati dalla sudetta a gloria del Signore.

Lib.2.Rhe. cap.5.

Incominciando dalla festa della Santissima Trinità nella quale fatte inuitar a mensa appartata, ma ben imbandita de viuande trè poueri meschini, ella in persona somministraua loro le viuande, e seruiuale in ogni altro ministero, e finito c'haueuano di mangiare rimandauale a casa con buona elemosina, essendo sempre assistite in questa santa e secreta fontione da due sole delle sue Monache. Con vna Donna sola faceua lo stesso circa del pranso, & elemosina il giorno dell'Incarnatione del figlio di Dio, ch'a 25. di Marzo celebrasi ogn'anno. La vigiglia della nascita del medemo accostumò d'hauer appresso di se nella guisa antidetta, e seruitù prestata loro, due persone pouerelle, che marito e moglie fossero, ma di buon nome, e che di recente genitori si ritrouassero d'vn Bambino: riuerendo in loro S. Giuseppe, la Vergine Madre, e Christo Giesù, e l'elemosina, che dauasi loro era di mezza dopla per ciascheduna. Questa carità, che più volontieri harebbe fatta lo stesso giorno natalitio, l'antecipaua, per spendere tutto quel stesso dì in più intense meditationi d'vn mistero così grande, appresso ad vn Presepio ch'ella ergeua, & aggiustaua a suo modo nella di lei capella, essendosi preparata per tanto meglio celebrar con le sue Monache, & altre Donne della Corte vna tanta solennità, con vna deuotissima nouena; doue trà l'altre orationi

vo-

vocali publicamente recitauansi noue volte l'Oratione Dominicale, e Salutation' Angelica ad honore de noue mesi, ch'il Santissimo Bambino dimorò nel ventre della sua benedettissima Madre; restando accese sù l'Altare altre tante candele. Nel leuarsi dalla mensa a li predetti genitori, faceua consegnar tutto l'auanzo di pane, di vino, di piatanze con li piatti, e tondi di maiolica; insino li mantini, le touaglie, saghera, boccale, e quanto erasi adoperato in seruitio de medemi; mà questa diuotione, si come la preueniua con vn altra consistente in dar larghe elemosine per noui giorni continui, e contigui alla susseguente ad vna pouera Donna grauida in honore della grauidanza di nostra Signora. Così seguita la solennità del Natale del Signore la stessa elemosina continuaua per quaranta giornate ad vn altra per honorar gl'altri tanti di, ch'entro la stalla di Betheleme fe dimora la medema Vergine gloriosa con il Bambino Giesù, e S. Giuseppe.

A queste deuoti attioni antecedenti, e susseguenti al Santissimo Natale aggiongiamo quest'altre, cioè, che noue settimane auanti ella co le sue Monache, & altre Donne di sua seruitù, adunatesi tutte nella Capella ad honore de noue mesi, che Christo fe dimora nell'vtero Materno piegando ambe le ginocchia a terra diceuano *Verbum caro factum est, & habitauit in nobis*, e quella bacciata in rizandosi quest' altre soggiongeuano *per singulos dies benedicimus te, & laudamus nomen tuum in sæculum, & in sæculum sæculi*. Il dì medemo della nascita ripigliando le medeme genuflesioni, e bacciamenti di terra, quest' altre parole proferiuano, *qui propter nos homines, & propter nostram salutem descendit de Cælis*; il tutto poi terminando co l'oratione della Madonna *Deus qui salutis æternæ &c.* continuandosi in commune questi stessi essercitij tutti li giorni, per insino alla festa della Purifitione.

Nel mentre la dimorò in Torino, per in esso risueglia-

uegliare maggior sentimento di spirito a degnamente incontrar l'antidetta solennità di consentimento dell'Arciuescouo introdusse, vnitamente co la sorella l'vso commendabile dell'espositione del Santissimo per noue sere, con quantità notabile di cere ardenti; e tutte a spese loro: essendo accompagnata così sacra fontione con musica isquisita, e con discorsi de più feruenti Predicatori, sopra di ciascheduna di quelle Antifone, che dall'O, incominciano; restando vltimata questa nouena cantati li primi Vespri della Vigilia; si come ogni sera cò la beneditione del Santissimo rimandauasi a Casa la gente concorsa.

Nella vigiglia dell'Epifania daua principio ad vn altra nouena, pratticando ciò, che prescriue ne suoi libri stampati il Padre Ruga, con l'espressione del misterio sopra l'Altare della solita Capella: Al quale con ogni riuerenza approssimatasi, dopo d'hauer impiegato qualche tempo in Oratione, & adorato il Bambino; bacciatigli i piedi vi lasciaua buona elemosina, che poscia era dispensata a poueri. Sebene il più preggiato donatiuo era quello de l'offerta di tutta se medema, con la rinouatione de voti, e di quanto essa possedeua. Spedita l'adoratione, & offerta, applicauasi di poi a quella fontione, che in altro luogo fù accennata, a maggior gloria del Signore, merito, e ricreatione spirituale delle sue Dame, e d'altre persone.

Correndo nell'istesso mese di Genaio, cioè alli 12. la festa del Santissimo nome di Giesù, o sia ritorno dall'Egitto, celebrauala con istraordinarij segni di diuotione; dalla rappresentata stalla essendo leuato il Bambino, riponeua il cesto in cui era giacciuto insino all'hora a canto dell'Altare: il Bambino medemo poi con S. Giuseppe, e la Madonna sul piano del del detto Altare accomodaua, contorniato d'alcune cartuccie, nelle quale tutte conteneuasi l'Inno composto da S. Bernardo, che poscia raccolte, & im-

buf-

bussolatele a sorte le compartiua alle Monache, & altre, hauendo notate in ciascheduna d'esse certo particolar'essercitio di virtù, in cui haueasi ad impiegare ciascuna persona di quelle, che riceuuto haueа il suo viglietto.

Il giorno medemo della Santa Epifania per 40. giorni successiui daua principio parimente a questa diuotione, di considerar alcuni punti particolari sopra l'andata, e dimora del Saluatore; recitando ogni dì queste Orationi iaculatorie, cioè *Domine Iesu Christe trahe me post te, & ne permittas me separari a te*, e poscia il Salmo, che incomincia, *Deus Deus meus ad te de luce vigilo*. Gionto il Sabbato della Settuagesima, faceua particolar riflessione sopra le lagrime sparse dalla Beata Vergine nella passione del suo Beato Figlio; e ad honor d'esse replicaua cento volte l'Aue Maria; il che osseruaua ogn'altro Sabbato per insino alla vigiglia di Pasqua inclusiue, essendo in questa imitata e dalle sue Monache, e da tutte le altre Donne di Corte vnite nella Capella. Queste tutte nell'istesso luogo ogni Venere della settimana ad alta voce salutauano con essa lei col recitamento di cinque Pater Noster, e cinque Aue Marie le cinque piaghe principali del Signore; premettendosi ad ogni recitamento certe orationi precise a ciascheduna piaga, che à nome di tutte era proferita da vna sola. In tutte quelle feste ferie, che correuano nella Quadragesima conuitata vna pouera Donna, e seruitala, dopo d'hauer questa pranzato prostratasele a piedi glieli bacciaua; & oltre le elemosine in danari, ordinaua, che tutto l'auanzo del desinare d'essa Donna le fosse consegnato. Il Lunedì Santo pure concedeua vn altro pranso ad vn pouer' huomo, figurandosi di darlo a Christo, ch'il giorno antecedente non ritrouò dopò il trionfo chi l'allogiasso; diferendo questa attione al sudetto dì, perche nell'antecedente ritrouauasi occupata nella profonda consideratione di quel Mistero, ne è rappresentato da Santa Chiesa. Mol-

Fontione del Giouedì Santo.

Molte essemplari riusciua la pratica d'ogni Giouedì Santo, di dar da mangiar a tredeci pouere Donne; ma prima di farle a tauola sedere, disposto ciò, ch'era necessario per la lauanda de piedi, da vno de suoi Capellani vestito con la cotta, faceua cantare il Santo Vangelo: in arriuando egli a quelle parole, *e pracinxit se linteo*, cingeasi ella i fianchi con vna pezza di tela sottile; essendo arreccata ne vasi l'acqua competentemente calda incomminciando dalla prima a lauar loro i piedi, per insino alla tredecesima proseguiua genuflessa, aiutata da due delle sue Monache col rimouere il vaso, e sporger il panno per l'asciugamento, bacciando a ciascheduna i piedi, ne mai hebbe a schifo di far quest'atto così insigne d'humiltà, ancorche qualch'vna d'esse Donne gl'hauesse hauuti molto sporchi. Spedita la lauanda, a cui ponto non assisteua ne il Capellano che cantò il Vangelo, ne chi teneua il libro. Le Donne fatte seder a tauola ben imbandita, veniuano seruite dall'Infanta con l'aiuto dell'altre Monache premessa la beneditione nel principio; si come nel fine rendute le gratie a Dio, veniuano licentiate con l'elemosina d'vna mezza dopla per ciascheduna, e con gl'auanzi comestibili; essendo loro di più consegnata quella pezza di tela di lino, che d'intorno le reni s'auolse. Questa attione di lauanda di piedi, e di mensa ben inbandita incomminciò a praticarlo nel Monastero delle Cappuccine di Torino assieme con la sorella l'Infanta Caterina. Il dì poi seguente il pranzo preparato per se, che ordinaua fosse istraordinario, tutto lo mandaua a carcerati essendo ella in Torino, nel che venne imitata dall'altre Signore di sua seruitù; essendo di poi fuori della detta Città, e patria ad altri bisognosi, passandosela ella col solo pane vino, e menestra con fritella composta d'herbe amare, non le permettendo il Confessore maggiore austerità, massimamente in questi vltimi anni, come assai deteriorata in quanto alla salute corporale. Il secondo giorno

La prima fiata la praticò in Torino.

di

di Pasqua in memoria di que'tre Pellegrini, che partitisi da Gierusalemme s'incaminarono verso della Città d'Emaus, daua pur vn pranso regalato ad altri tanti poueri, seruendoli ella stessa, con consegnarli nel fine buona elemosina.

Deuotione al Santissimo Sudario dell'Infanta.

Quale, e quanta fosse di poi la sua diuotione verso della Sacrosanta Sindone, è tanto manifesto, che è superfluo il voler far constar di vantaggio; basti il sapere che d'alcune Donne Hebree la diuotione verso del tabernacolo Mosaico, delle quali dice il Sacro Testo, che *excubabant ad ostium tabernaculi* non hà da porsi a petto con la di lei, che così gran parte del giorno, & ancora della notte, particolarmente durante l'assedio Torinese, impiegò dauanti a quell'arca dentro a cui giace riposto tesoro così pretioso.

Exod. 38.

La promoue in altri è come.

Mà non contenta di tributargli la propria diuotione, s'ingegnò, ch'altri lo stesso praticassero, cioè a dire gl'habitatori di quelle Città, doue dopò la partenza dal paese natiuo, accadettegli di stantiare; come in Vigeuano, Bologna, e Roma; e di più con mandarne copie d'essa in dono à molti Prencipi, e Principesse, nel che spese molte centenaia de scudi, a cagione delli ornamenti isquisiti ordinaua fossero accompagnati ne contorni. Vna delle quali essendo vltimamente capitata per opra mia nelle mani de nostri Religiosi del Collegio di S. Alessandro in Milano, in occasione di dar principio ad esporla publicamente ogni festa feria della Quadragesima, fù tanto il concorso, che angusta fù quella Chiesa loro per altro molto capace per capirlo. Si che dando gl'vni luogo a gli altri per molte hore durò il flusso, e riflusso d'ogni conditione di persone; massimamente delle più conditionate d'ambi li sessi; Essendosi continuato il medemo negl'istessi dì dell'altre settimane, con essersi risuegliato in gran parte di quella sì popolata, e diuota Metropoli, vn viuo desiderio di portarsi in auenire essendo cessate le guerre, a quell'altra Metropoli di Torino, per vedere, & ado-

Essemplare del Santissimo Sudario in Milano esposto la prima volta.

rare l'isteſſo originale, come ſoleuano anticamente accoſtumare queſti popoli dello Stato Milaneſe, ſeguitando qual pecorelle l'arme del ſuo Santo Paſtore Carlo il Borromeo, che a piedi in compagnia de alcuni ſuoi più intimi in habito di Pellegrino colà ſi trasferì; di modo che l'Infanta per cotali ſue pie induſtrie, deue hoggidì godere in Cielo grandemente non ſolo de ſuoi atti di Religione; mà etiandio di quelli de gl'altri fatti, e da farſi per cauſa ſua.

Fontione per la Pentecoſte.

Per la ſolennità della Pentecoſte ella preparauaſi con vna Nouena conforme a gl'eſſercitij ſtampati dal Ruga, hauendo incomminciata queſta diuotione in Torino, nel di cui Duomo facendo eſporre con la ſorella a loro ſpeſe il Santiſſimo con molta copia di cere acceſe, vi ſi tratteneua in lunghe orationi d'ambe le ſorti: con aſcoltarui vn diſcorſo ogni dì a propoſito per diſporſi alla degna riceuuta dello Spirito Santo; eſſendo nel fine della fontione a caſa rimandato il popolo, che vi concorreua molto numeroſo colla benedittione del Santiſſimo. La principal

Fontione per il Corpus Domini.

ſolennità del quale celebrata il primo Giouedì dopò la feſta della Santiſſima Trinità con l'ottaua dell'isteſſo Santiſſimo accoſtumò di ſolennizare con apparati ingegnoſi d'impreſe, e pitture geroglifiche, indicatrici di ſingolari effetti ſogliono eſſer da lui prodotti in chì degnamente il riceue, e frequenta; procurando foſſe adornata la ſua Capella ancora, con figure del teſtamento antico, e con paſſi ſcritturali; a fine di tanto meglio riſuegliar' il ſuo, e l'altrui feruore, & appetito di riceuerlo, che veramente in eſſa fù ſingolare; ſi come fù ſollecita in accõpagnarlo perſonalmente, quando ad alcuna dell'amalate della ſua Corte arrecato veniua, e di ſpedir quattro de ſuoi con altri tanti doppieri acceſi, quand'era portato ad altri infermi di quelle Parochie dentro a quali, eſſendo fuori di Patria accadettegli di piantar il ſuo albergo.

Fontione ogni quattro tempora.

Come S. Chieſa in ogni ſtagione dell'anno n'hà reca-

recapati trè giorni per il digiuno, *vt totius anni redeunte decursu cognosceremus in desinenter purificationibus indigere*, dice S. Leone Papa, così l'Infanta ad vna Nouena de deuotioni daua di mano, incomminciando quella di primauera il dì di S. Gioseppe finendola li 27. dell'istesso mese, quella dell'Estate, la festa di S. Gio. Battista quella dell'Autunno, e dell' Inuerno, il giorno di S. Martino, e di Santa Lucia, a finche il Signore restasse seruito di conseruare in sua gratia i buoni, e concedesse a cattiui aiuti tali, che potessero quella acquistarsi, & in essa perseuerare per insino alla morte.

*Ser. 8. in Ie. mens. 10.*

### *Attioni d'Hyperdulia verso della Madonna Santissima.*

ESsendo l'Infanta fino da fanciulla statta nutrita con la soauissima pastura della diuotione verso della gran Madre di Dio; nel progresso dell'età sua, e specialmente all'hor che con più viuo sentimento attese alle virtù, manifestolla con gl' effetti stessi cioè con offerirle ogni giorno vn odorifero thimiama composto d'vn recitamento d'vfficio dell'istessa Vergine, della Corona, del Rosario, delle sue Litanie, de que' cinque Salmi le prime lettere de quali vnite insieme compongono il di lei nome, e di molte altre Orationi appresso; non mancando a detta compositione la mirrha di qualche singolar mortificatione. E non a pieno sodisfatta di questo suo ordinario, nell'occorrenze delle di lei feste solennemente celebrate da Santa Chiesa in quanto all'vfficiatura, e molto più in quanto al cessamento di qualunque opera, seruile, con altre noue dimostrationi di culto la riueriua. E primieramente in quel dì annuale che la Vergine a guisa di Meteorologica impressione nel Cielo dell'vtero materno comparue indicatrice d'vn total sconuolgimento trà pochi anni dell'Impero tirannico di Satanasso. Con-

ſiderandola ella in quel punto della di lei Concettione Immaculata colma di luce della gratia Diuina, e diuampante amor più che Serafico, per vn tanto cumulo de fauori non mai ad altri conceduti per l'adietro, ne concederanſi in auenire. Nel ſuo interno l'Infanta per così fatte conſiderationi vn iſtraordinario compiacimento eſperimentaua, e proſtrata a terra co le ginocchia congratulauaſi, e co la Madre, e co la figlia; con queſta per eſſer ſtatta eſtratta dalla maſſa infetta di tutti noi altri poſteri d'Adamo, qual puriſſima eſſalatione; e ſublimata à tal altezza, che maggiore non è poſſibile ſe la imaginiamo ſotto l'humanità di Chriſto: con quella, per eſſerle toccato di ſeruire col ſuo ventre pudico d'vn Cielo ſereno a così prodigioſa cometa, quale ſenza nota di colpa, anzi con molto merito era da lei adorata. Le gratie poi, che l'Infanta rendeua al Signore dauanti al ventre di Santa Anna, qual altro tempio di Salomone, che in ſe rinchiudeua il Santo della ſua figlia, eletta per riceuere in ſe il Sancta Sanctorum del figlio, e nipote reſpettiuamente parlando, per tanti fauori conceſſi ad ambe Madre, e figlia; ſolo il di lei Angelo Cuſtode le può raccontare. A tal'effetto etiandio di rendimento di gratie indirizzaua, oltre la Santa Communione di quel giorno, tutte le altre buone operationi fatte, e da farſi in eſſo, preciſamente poi le molte elemoſine.

Minor delle quali non erano quelle, che ordinaua ſi faceſſero per la feſta della medema Vergine; in cui di più ſomminiſtraua vn lauto conuito a due poueri marito, e moglie di freſco diuenuti Padri d'vna Bambina, che con faſcie, & altri pannicelli ſottili di lino, e di lana morbida, da lei co le proprie mani, e tagliati, e cuſciti commandaua la s'infaſciaſſe, & infaſciata la ſi poneſſe a riposare, nel mentre, che li di lei genitori pranzauano, con eſſer eglino ſeruiti dall'Infanta. Iſpediti, ch'erano di rificiarſi, eſſendo ſtatti raccolti tutti gl'auanzi conſeruauanſegli con le

to-

touaglie mantili, e quanto erasi adoperato; ne di quindi partiuansi, ch'i piedi loro non fossero stati bacciati dall'humil'Infanta, e le mani regalate con vna buona elemosina, anche per la mamoluzza.

Fauelandosi poscia della Presentatione della Madonna al tempio per degnamente celebrarla, digiunaua il giorno antecedente, il che accostumò di fare in ogn'altro di qualsiuoglia altra festa della medema: e nel mentre visse in Torino, dopo d'hauere preso l'habito del Serafico solea passar tutta quella giornata della detta vigiglia con la sorella entro la Chiesa de Padri Cappuccini del Monte, dauanti l'imagine di quella Vergine gloriosa in orationi, oltre l'essersi communicata all' Altare dell'istessa. Douendosi reficiare in alcune stanze, che lei con l'Infanta Caterina fece fabricare a spese sue fuori della clausura; chiesto per elemosina dal Guardiano qualche puoco di pane, e di vino, la ricompensaua col copioso, e ben conditionato cibo eragli inuiato dalla Corte, godendo ella di far questo cambio tanto lucroso per l'anima sua, quanto di emolumento per il corpo di que' buoni serui di Dio indisposti, (perche li sani con pane, & acqua se la passano,) e conualescenti, de quali ve n'è sempre molta copia per esser quel loro Conuento l'infermaria di tutta la Prouincia Pedemontana; si che finito'l giorno ritornauasene alla Città per celebrarui la festa seguente, che se era l'accennata della Presentatione solea intitolarla per la più adeguata alle persone, che si consacrano a Dio nelle Religioni. Fra le contentezze spirituali, ch'a guisa di soauissime pioggie inaffiauano l'animo di lei quel dì preciso, sentiua nella di lei conscienza a tempo a tempo romoreggiar il tuono d'vna viua cognitione, e d'vn tal rimordimento, che l'atterriua non poco, per hauer ella tanto temporeggiato a far quella santa resolutione, che così per tempo venn'esseguita da Nostra Signora, e con tanto feruore, che ne rimasero stupefatti gl'Angioli del Cielo non che a gl'huomini

mini della terra. La onde tutta confusa rendeuasi in colpa a Dio d'ogni sua tardanza; e della molta sua tepidità con cui pareuagli d'essersi diportata insino all'hora, da che a lui si consagrò con voti solenni, quali tornaua a ratificar di bel nouo; & acciò diuinissero a Dio più grati, e di maggior profitto se stessa, vniuagli con quegli furono fatti dalla di lui Madre Santissima nell'antidetta occasione.

Fontione in tal dì.

La di cui solennità della Purificatione celebraua nella guisa delle prenominate, anzi con questa cerimonia di vantaggio, che fatta far prouisione, di colombe, e di tortorelle compartiuale così viue alle sue Monache; ad alcune le prime ad altre le seconde, con assegnar loro certi punti da meditare da lei composti sopra il mistero propostoci da Santa Chiesa in quel giorno; e sopra il significato de medemi vccelli, colle virtù haueano a praticare per maggiormente honorare quel dì festiuo: il che parimente in quanto a punti, e virtù, queste distributioni non tralasciò in altre occorenze della solennità della medema Vergine.

Due statue di Nostra Signora ella teneua in somma veneratione nella sua Capella; vna di marmo, ch'essendo stata a caso ritrouata in quella gran campagna, doue seguì il famoso combattimento detto diCeresole, venne presentata in dono alla felice memoria dell'Infanta Caterina sua Madre, e che in morendo lei figlia hebbe gusto, che sopra d'vn scanno le fosse posta a canto. L'altra fù di legno rappresentante quella di Loreto, che lei si procurò la prima fiata, che da Vigeuano pellegrinò a quella volta, e ritornò a Bologna; doue dimorando di casa vuolle congregatasi tutta la famiglia delle Donne, venissero cantate ogni Sabbato da vn Capellano le Littanie rispondendo conforme il solito tutti gl' altri.

Ritrouandosi in Torino, e viua essendo la persona del Duca fratello, oprò con la sorella Infanta Caterina,

terina, ch'egli per l'auenire nella festa dell'Annunciatione della Vergine Santissima ad honor de quindeci Misteri del Rosario a spese proprie maritasse altre tante pouere zitelle, essendo stato di grandissima sodisfattione questo soggerimento ad vn Prencipe così pio, che ben merita d'esser'in questo, come in altro d'altri suoi pareggiato. Fuori di Torino pellegrinando ne Stati altrui, in così fatta solennità accostumò d'amministrar personalmente vn singolar reficiamento ad vna femmina, accopiato, e con basci a piedi e con contanti, che le faceua consegnare. In somma, ogni solennità di Nostra Signora era da lei incontrata con vna Nouena di molta deuotione alla quale concorreuano tutte le Donne vnitamente con le Suore, recitandouisi li cinque Salmi, che incominciano da quelle lettere, che vnite insieme compongono il nome di Nostra Signora, cioè il *Magnificat*, *Ad Dominum contribularer*, *Retribue seruo tuo*, *Inconuertendo*, *Ad te leuaui oculos meos*. *Il Te Matrem*, *Dei laudamus*, composto da Santo Bonauentura, le Littanie, con il *Sub tuum præsidium*, & altre Orationi, per vltimo leggendo ella a tutti certi punti stampati dal Padre Ruga a proposito delle correnti solennità, e di poi intimaua gl'atti virtuosi haueansi a praticar'il dì seguente.

Procura che il Duca mariti annualmẽte quindeci Zitelle.

Da se poi ogni giorno ad honor della Madonna dopò d'hauer recitata la corona del Signore col officio grande, li sette Salmi penitentiali, e Graduali: non si scordaua di quello d'essa Vergine Santissima, Rosario, e Littanie; non si ritrouando mai stanca dal riuerire con diuerse altre Orationi quella, il di cui nome preggiauasi d'hauer sortito, e di riceuere continuamente gratie; tra le quali singularissima fù quella d'esser stata preseruata da certe malie, che le furono macchinate contro essendo secolare, secondo venne confessato in giuditio da coloro, che glie le ordirono, a cagione d'hauer' ella poco auanti riceuuto l'habito della Madonna del Carmine vna pic-

Gratie riceuute dall'Infanta dalla Madonna.

picciol figura di cui trattenno l'impeto del fuoco, acciò non cagionasse maggior nocumento di quello c'hebbe fatto per insino all'hora. Il caso fù, ch' indimorando ella in Bologna nel Palaggio de Paleotti, essendosi vna delle sue Donne di notte tempo preualsa dello scaldaletto, stimando, che del tutto le brascia si fossero estinte, appoggiollo ad vna valigia piena di robbe, nel mezzo delle quali detta figura ritrouauasi, essendosi verso la mezza notte riaccesi li carboni, vennero ad ardere l'accennata valigia, e gran parte di quello, che v'era dentro allogato; giunse in soma l'attiuità della fiama alla suderta imagine, a piè della quale s'istinse da se stessa; ilche se seguito non fosse, harebbe incendiata la guardarobba dell'Infanta, e quella del Padrone del Palaggio, e se non tutta, gran parte almen della stessa habitatione.

Miracoloso successo.

Hò volontieri raccontato questo miracoloso successo, perche si riconosca il rispetto, ch' insino gl'Elemenri portano alle figure della gran Madre di Dio; auanti delli quali li peccatori ardiscono commettere rante sceleragini: e perche chiunque leggerà questo miracolo, essendo di lei diuoto concepisca speranza di riportar' i suoi fauori, non pur a beneficio dell'anima; mà del corpo, e delle cose, che ad essi s'appartengono. Durando poi l'ottaue dell'accennate feste di Nostra Signora ben souente accostumò d'ordinar hoggi ad vna, dimani ad vn'altra delle sue Suore, gl'imponessero qualche mortificatione, quale di poi ella pontualmente esseguiua.

### *Dell'attioni di Dulia operate dall'Infanta ad honore de Santi.*

ESsendosi ne precedenti capitoli venuto al racconto d'alcuni atti di Latria, e d'Hyperdulia, come principali portioni della Religione negotiato dall'Infanta a maggiore gloria di Dio, e della Ver-

gine

gine Santissima; resta, che per intiero compimento si narrino alcuni di quelli, con che s'honorano gl'Angioli, e Santi del Paradiso, che di Dulia son detti; quali considerar si ponno, come festeggiati insieme in vna sol giornata, o alcuni d'essi in precise correnti frà l'anno. Fauellando d'esse, come considerate nella prima guisa; ella con vna assai giuditiosa inuentione la loro festa cadente nel primo di Nouembre preueniuala antecipatamente con hauerli tutti distinti in venti classi, compreseui de gl'Angioli li noui Chori; gl'honoraua con certe precise Orationi, inuocationi, e pratiche di virtù giusta la dispositione del Padre Ruga, nella quarta parte de gl'essercitij spirituali d'alcune feste trà l'anno stampate in Torino: Dando principio a così diuota fontione il dì 11. d'Ottobre, hauendo a ciascheduna classe de Santi assegnata la sua precisa giornata, finendosi detta fontione nell'istessa solennità di tutti li Santi. Le reliquie d'alcuni de quali fattale con ogni decenza d'apparati, e copia de lumi esporre sù l'Altare della sua Capella vi si manteneuano per insino alla festa della dedicatione della Basilica del Saluatore esclusiue, acciò venissero riuerite da ogn'vno della sua famiglia.

Apparecchio per tutti li Santi.

Così correndo la festa di ciaschedun d'essi di cui ritrouauasi d'hauer qualch'osso; in honor del quale cantauasi l'Inno, e l'Oratione appropriata da vno de suoi Capellani veniua recitata; Mà quel pezzetto di costa di S. Secondo Martire donatogli da Canonici della Metropolitana di Torino in occasione, ch'ella con l'Infanta Caterina presentò loro vna Corona d'oro con foglie smaltate di verde, come se fossero di viuo lauro, e tramezzate con piccioli giglij, acciò se ne seruissero per coronar il capo del medemo Santo, ordinaua fosse processionalmente portato per il suo Palaggio da vno de suoi Sacerdoti.

Fontioni per que' Santi de quali v'haueа Reliquie.

Perche maggiormente venissero da lei honorati tutti li Santi nel giorno della loro solennità corren-

te il primo dì sudetto di Nouembre, e per tutta l'ottaua imporre ad vna delle sue Monache ogni matina l'ammonisse di qualche mancamento con stenderglielo in carta, bramando d'emendarsene. L'ordine fù sì rigoroso, che bisognò venisse esseguito, forsi con non puoco merito a chi nè l'vbbedì, attesa la gran repugnanza; riceuendo l'Infanta tal'auuiso vn giorno, ad honor de Santi Apostoli, e l'altro de Santi Martiri, e così di mano in mano.

Fontione per la festa de gl'Angioli.

Con vn apparecchio somigliante all'antidetto di tutti li Santi, honoraua gl'Angioli in occasione della loro solennità corrente li 29. di Settembre incominciando dall'infimo choro, e proseguendo fino al supremo, conforme vien insegnato dal Padre sudetto nel preallegato volume. Vna volta non essendo per anche Religiosa, a fine d'honorarli con peregrinatione, si portò ad vna loro Chiesa insieme con la sorella, situata sopra d'vn monte di salita scabrosa, e lontana da Torino d'intorno cinquanta miglia.

Fontione per Santi particolari.

Quanto poi alle festiuità di que'Santi, verso de quali professaua d'hauer più singolar propensione, riusciuano altresì non ordinarie le dimostranze delle sue diuotioni, come sarebbe a dire di S. Francesco e Santa Chiara, delle due Beate della sua propria Casa, cioè Margherita dell'ordine di S. Domenico, e Ludouica Tertiaria del Serafico; per tanto meglio santificarle, oltre la Confessione, e Communione, daua da mangiare a pouerelli seruendoli in persona; a quali anco dispensaua buone elemosine in danari: ne licentiauali, se non dopò d'hauere loro baciati i piedi: Il simile osseruando con vn mendico il dì di S. Gioseppe. In quello poi delle due Sante Regine Elisabette a cinque pouere zitelle i piedi lauaua, e baciaua; e con hauerle pasteggiate, e seruite, le rimandaua a casa molto contente con assai buone elemosine, e molto edificate della di lei singolar carità, & humiltà.

Quiui

Quiui parimente e se non ben ch'io raccordi, qualmente nel giorno del Beato Amadeo Duca di Sauoia in dimorando in Cheri, con la sorella l'Infanta Caterina, incominciò a dar pasto regalato, & a beneficar con larghe elemosine altre tanti poueri di quella Città, quanti furono gl'anni dell'antidetto suo Bisauolo di santa memoria; il che osseruò ogn'anno per tutto il rimanente del tempo hebbe a soggiornar in Piemonte: fuori di cui per insino alla di lei morte ad vn solo ristrinse gl'effetti della sua carità; a cagione d'essersegli quelli delle sue rendite accorciati. Ben è vero, ch'in quant'all'affetto del suo cuore mai sempre fù lo stesso, per supplire in questa guisa al mancamento di quelli.

Fontioni nella festa del B. Amadeo.

Perche nacque dopò li primi Vespri di Santa Apolonia Vergine, e Martire, con molta accuratezza disponeuasi a solennizar il di lei giorno festiuo. Preuenendolo con retiratezze de qualche giorni per darsi tutta a Dio, da quelle occupationi temporali passauangli per le mani, e massimamente dauanti la si dispatriasse: il dì poi stesso della medema Santa fatta la beneditione del pranso, postesi a sedere le Monache sue accusauasi d'auanti loro genuflessa, e con singular humiltà delle negligenze nel seruitio di Dio, & altri mancamenti; pregandole a supplicargliene dal Signor il perdono; com'altresì a darli notitia con ogni libertà, & in ogni tempo di que' difetti, che da loro venissero osseruati nella di lei persona.

Fontioni nella festa di S. Apolonia.

Per conto della sua liberalità in far elemosine in cotal giorno natalitio sopra d'ogn'altra compariua conspicua quella, che da lei era compartita a beneficio de suoi Capellani, e Chierico; conciosia cosa che, tanta somma de scudi d'oro faceua loro sborsare, quant'erano gli anni di lei.

Essendo tra li molti atti spettanti al culto, che è lo stesso, che honorar qualcheduno per hauer'egli sopra di chi l'honora alcuna maggioranza de beni, o d'anima, o di corpo, o di fortuna annouerato dal

Filosofo quest'vltimo *munera quoque deferre*, cioè a dire il far presenti; non sarà se non a proposito il venir ad vna succinta narratiua d'alcuni più riguardeuoli donatiui fatti alla Maestà Diuina, alla gloriosa Vergine, & a qualche Santo del Paradiso, già che delli antecedenti a questo vltimo, quali sono *sacra, memorationes, decantationes carminum &c.* Può, chi hauerà lette le prenarrate due giornate, e parte di questa terza, restar certificato d'hauernele ella quasi che tutte praticato. E per conto di questo vltimo de donatiui, ne faranno mai sempre testimonianza; non dirò le Sacristie insigne d'vna Madonna di Sauona, d'vn S. Francesco d'Assisi, della vittoria di Roma, della Santa Casa di Loreto; mà la statua della Vergine gloriosa nel medemo luogo incoronata con il Bambino d'vn triregno, e d'vn diadema d'oro Imperiale, ambi tempestati di finissimi diamanti, e circondata la fronte di quella, con vn cintiglio di ben grosse, e numerose perle. Per dunque narrare altri presenti di notabil valore alle medeme consacrati, senza far adesso mentione d'vn altra corona ingioiellata, che hoggi giorno ancora adorna le Tempia della Madonna del Monte fuori di Torino: me ne vengo all'espressione del molto, che la medema co la sorella l'Infanta Caterina presentò all'effigie di Nostra Signora, e Capella della Santa Casa in nostra Chiesa di Torino; per l'erettion di cui (parlo della Santa Casa) non puoco contribuirono, per valersene come di pietra di refugio ad ogni loro beneplacito; e questi sono parimente corone d'oro, veste di brocato, palliotti dell'istessa materia per l'Altare, lampadi d'argento con vn capitale per l'oglio, che continuamente vi s'abbruggia; e molt'altro cose riguardeuoli per l'abbigliamento d'essa Santa Casa. La doue per il seruitio della Capella maggiore d'essa Chiesa, vn Ostensorio a somiglianza d'vn sole, tutto d'vn pezzo di finissimo christallo, con il piè, e fusto per sostenerlo pur

Donatiui a diuersi luoghi Sacri.

Donatiui alla S. Casa, e S. Dalmatio di Torino.

pur di christallo legato in oro; al che se gli sono con danari suoi aggionti doi candiglieri della medema sostanza. Doi Angioli parimente a vuolo d'argento d'assai considerabile grandezza d'apporsi a lati del Santissimo esposti con candele accese: per l'Altare, diuersi parati con quattro busti d'argento ricetto di Sacre Reliquie, per vltimo argomento della sua diuotione verso di quel sacro Tempio. Si come verso della Capella del Santissimo Sudario nella Metropolitana quest'altro, d'vn ricco baldachino con il postergale, in cui son espressi con arte mirabile d'ago, d'oro, e di sete gl'istromenti, che furono adoperati nella passion di Christo. Per conchiudere questo capitolo, dico non ritrouarsi forsi in Torino luogo sacro, che non goda di qualche di lei rileuante regalo ad honor di Dio, della Vergine, e de Santi.

## CAPITOLO VIII.

*Della prudenza dell'Infanta.*

SE l'antidette trè virtù Theologali con la Semitheologale della Religione addimandansi talenti d'oro, quantunque li trè primi siano di più alto caratto di quest'vltimo: anche li quattro habiti cardinali non sarà fuori di proposito l'appellarli talenti d'argento: intendendo di parlar d'essi, come esposti al trafico da Christiani in gratia di Dio. Conciosia che traficati da coloro, che ritrouansi in sua disgratia incontanente degenerano in vilissimo metallo, anzi che in brutissima scoria onninamente inutile per la compra de beni eterni; come habilissimi riuscirono a questa nostra Pellegrina Principessa per esser stata tanto cara a Dio. Quale, dopò d'hauer stese le mani *ad fortia*, maneggiando, e traficando gl'antidetti talenti della fede, speranza, e carità, e della Religione. *Digni eius apprehenderunt*

Trafico del talento della Prudenza.

*rum fusum*, appigliandosi all'essercitio delle sudette quattro virtù Cardinali.

Principalmente questa della prudenza in tutte le sue facende, e con precisa diligenza nelle di maggior importanza, come fù quella di cangiare lo stato secolare nel regolare. Vennegli voglia ardentissima d'appigliarsi all'habito, e professione di Tertiaria del Serafico, ma prima di porlo in essecutione, come se fosse stata consapeuole di quel buon conseglio di Salustio, che così disse *prius quam incipias consulte. Et cum consulueris mature, facto opus est*, & dell' oracolo dell'Apostolo S. Giouanni *nolite omni spiritui credere; sed probate spiritus an ex Deo sint*. Ne volle ascoltare il parere de Religiosi più qualificati; pregandogli delle loro orationi. Di questo suo sentimento ne fà partecipe l'Infanta Isabella sua Zia. Manda vn espresso Regolare a Milano con lettere credentiali al Cardinale Borromeo concernenti a questa operatione, che da tutti li mentoati essendo approuata, con la conditione soggerita dalla Zia prenominata, come altroue si disse, con vn animo inuitto insieme con la sorella hebbe à sottoporre il collo al giogo della Regola de Tertiarij di S. Francesco, a fine di tirar l'arca del seruirio di Dio per tutto il tempo di sua vita.

Prende conseglio circa il Monacarsi.

Dimorando pellegrina ne Stati altrui, hebbe qualche scintilla di desio dopò alcun anni d'assenza di repatriare; e questo via più veniuagli acceso dal soffio gagliardo di tutta la sua Corte, che essendo composta di Piemontesi sospiraua di riueder le proprie Case, di goder gli amici, e di morire trà le braccia, chi della moglie, che do figlioli, chi de fratelli, e chi de Genitori, essendo verissimo il detto di colui non esser al Mondo cosa più dolce della Patria, e de parenti quantunque altroue richissimo si ritroui. Non si risoluette però mai di ciò essequire senza prender' il consiglio d'altrui; troppo interessato stimando quello de suoi famigliari di Casa. Che colui

Si cõsiglia per il ritorno à Torino.

più? non vol piantar la sua habitatione in Bologna, ne andar a Roma per conseguir' il Santo Giubileo, ne di là a qualche tempo aprirui palaggio senza il parere de suoi consanguinei; e dello stesso Sommo Pontefice Innocenzo Decimo. Tali, e tante diligenze vsò per non errar quella del di cui parere si preualse il Duca Padre in alcuni affari d'importanza; e che essendo seguitato da fratelli in alcuni partecipategli hebbe a dir vltimamente vn d'essi, d'essergli riusciti felicemente; la doue altri con non propitio essito, essendosi dilungati dal di lei sentimento; di maniera che ella rendettesi degna di quelle lodi, che vn antico historiografo attribuì ad Artemisia Reina della Caria in tanto credito di persona sauia appresso di Ciro Rè della Persia, con non essersi egli mai applicato a veruna importante impresa, che sopra d'essa non hauesse da quella gl'oracoli riportati; secondo quali regolandosi gl'euenti riusciuangli felicissimi; la doue infelicissimamente quando contro il di lei parere hebbe con potente essercito inuestita la Città di Salamina, da cui generosi defensori, venne non pur repulsato, ma totalmente sconfitto. Accidente di non molto dissimile interuenuto a nostri dì ad vn tal Ministro d'vn gran Prencipe, per non hauer fatto capitale; del sentimento dell'Infanta, come di poi lo fece vn altro insigne Personaggio, imperò con il filo dell' indrizzo somministratogli da lei seppe accertar l'vscita da due laberinti, l'vno forse più intricato dell'altro.

Dà prudentissimi Consigli.

E veramente ella mostrò grand'ingegno nel ritrouar maniere di giouar al prossimo, e massimamente circa di quello, che più importa per esso; qual è quello della salute dell'anima: Preualendosi di quella parte della prudenza, che solertia s'addimanda; e in tal proposito, mi si offeriscano molti casi, ma d'alcuni pochi ne farò racconto con che il lettore *ab vngue Leonem*, potrà ammirar l'eccellenza dell'antidetta prima virtù trà le Cardinali, così ben posseduta dall'Infanta.

Ven-

Come tacitamente coregge due Dame.

Venne ella in cognitione qualmente vna delle sue Dame non così diuota, come molt'altre, di souerchio frequentaua lo specchio, per amoreggiar con se stessa, essendo di sembiante assai vago: dispiacendo ad essa tale, e tanta leggerezza, trouò la maniera d'auuertirla, essendole per auuentura souuenuto alla memoria quella sentenza del Padre S. Agostino, che *nihil sic reuocat a peccato, quam frequens mortis meditatio*. E fù questa, ch'entrata nella stanza dell'antidetta in occasione di sua assenza, & accostatasi a quello stromento di christallo sopra v'acconciò vn horrendo ceffo del Demonio che dalla bocca aperta vomitaua fiamme, fatto ritorno a Corte la Dama, a pena ella hebbe posto il piè nella Cameta, che di botto conforme al solito slanciosi a quello; e ritrouatoui ciò, che mai creduto harrebbesi; non potette, se non sentirne spauento. Così sperimentollo vn' altra all'hor, che dando di piglio ad vn ventaglio per il viso rinfrescarsi, e la vista ricreare con l'oggetto del suo bel volto, mediante certo specchietto inseritoui nel mezzo, in vece d'esso fecesili incontro la figura d'vn teschio humano posato sopra l'incrocciatura di due aride ossa, riconoscendo ambe due Signore esser statto questo ritrouato della loro prudentissima padrona, e per vna di lei tacita ammonitione per lo che in auuenire non furono così amiche di que vetri christallini, sono per così dire idolatrati dalle Donne più ambitiose, e tanto maggiormente se sono ben fornite di beltà.

Come corregge molte Dame spettorate.

È degno parimente di consideratione quest'altro bel tiro dell'Infanta, per dar lo sfratto ad vna corruttela introdotta trà le Dame, & altre Donne di Torino, e d'indi allargarasi per tutto il Piemonte, e paesi circonuicini, di non poco pregiudicio all'honestà del sesso femminile; e d'altre tanto scandalo a quello de gl'huomini, cioè d'andar col petto scoperto fuori di modo; sopra di cui quasi che scena, o Pergamo direbbe Tertulliano comparendo la lasciuia;

*Lib. de cultu fem.*

uia; và con loquacissimo silentio perorando in quella guisa, che d'vna Frine raccontasi, all'hor che fù necessitata presentarsi dauanti al Senato d'Athene: ò di seruire soggiongerebbe Clemente Alessandrino di quel giuoco sogliono piantar gl'vccellatori sopra de gl'arbori, per allettar gl'vccelli ad impaniarsi l'ali frà vimini inuischiati. Sommamente dispiacendo quest' eccesso all'honestissima Principessa, non seppe contenersi di non ne farne la correttione a tutte quelle, che a riuerirla presentauansi dauanti in cotal modo; della qual correttione, non hauendo alcune d'esse fatto conto più che tanto; essendo di nuouo comparse con altre ch'eransi emendate, con assai commendarne queste venne a ferir quelle con tanti strali, quante furono le lodi attribuite alle seconde; riuscendo il colpo anche via più atroce alle prime, dall' esser elleno mirate con sguardo men che piaceuole. non così loro intrauenne, quando di là a qualche tempo essendo ritornate per altri compimenti, corrette dimostraronsi. In somma, nè queste, nè altre mai più osarono di comparirgli dauanti nella accennata maniera.

Prudente correttione a Dame.

In certo Monastero d'vna delle Città del Duca fratello ritrouò, ch'essendo per altro le di lui Religiose di molta virtù, & osseruanza del suo santo instituto; difettauano in portar il velo negro del capo, in guisa instecchito, che veniua a formar vn padiglioncino ben disteso; ella, che desideraua, che la modestia di quella parte principale del corpo corrispondesse alla bontà interiore dell'animo; prese partito d'intendersi con l'Abbadessa, resala prima capace del mancamento commune. Entrata adunque nel luogo, essendosi congregate tutte le Monache per riuerirla, posesi a discorrere con la predetta Superiora; e trà l'altre cose le disse. *Madre accontentateui, d' ascoltarmi di vantaggio, questo vostro velo cotanto inarcato, ò quanto vi disdice; non essendo ciò conforme alla modestia, e simplicità Religiosa, che tanto piace al Signore, però per-*

Prudente correttione a Monache.

*mettemi che ve l'accomodi a mio gente*; e di lungo stese le mani all'opra, con finirla conforme al concertato tra di loro; dalla qual fontione impararono tutte l'altre ad accommodar i loro in auenire, senza adoperar più alcuna sorte di manifatura per renderli più sodi; & acciò conoscessero tutte il contento da lei riceuuto per cotal riforma: Hebbe a regalarle ad vna, ad vna d'vna camiscia di scotto, non l'adoperando di lino: e per l'auenire tutto'l Conuento godette d'vna di lei singolar protettione, per insino alla sua partenza dal Piemonte.

**Prudente correttione.**

Vn sguardo, men che grato, & vn riuolgimento di spalle ad vn Superiore di certo Conuento, di cui ne teneua ella particolar protettione, dopò d'hauernelo con tronco discorso accagionato; come quello, ch'era il fomentatore delle discordie trà suoi sudditi; dimostrandosi più amico de meno amici dell'osseruanza regolare, che di quegl'altri, che n'erano zelanti; serui di così ben appropriato rimedio, che ben tosto se ne vedè l'effetto; conciosiacosa che partito, con quella insolita guisa licentiato, forsi non men agitato dalla conscienza propria, che dal timore d'hauer perduta la di lei beneuolenza. Fè egli di longo ricorso al P. Don Amatore, perche nè la supplicasse a restituirgliela; con promessa deposti i suoi priuati interessi, che dall'altrui disparere prendeuano accrescimento, come dall'aride legna il fuoco; n'harebbe riuniti gl'animi de suoi Religiosi, e stuzzicategli col essempio del suo ben operare, a caminar a gran passi dentro la strada della perfettione: e perche se ne incominciarono a veder gl'effetto, non riusci punto difficile al mezzano interposto, d'importare quanto egli seppe chiedere; celebrando e questo, e quello per prudentissimo il tiro accennato dell'Infanta; come quello che à colui seruì nella guisa, ch'al cieco Tobia, il fiele di quel tal pesce per l'acquisto della vista.

Sia mò quest'altro caso il penultimo; e senza forsi il

più

più espressiuo della negotiatione della sua prudenza a beneficio de doi instituti professanti la regola del Padre Serafico. Vn soggetto de quali s'impiegò in dimostrare, qualmente l'habito Cappuccinesco in quanto alla materia, e forma grossolana ei fosse quello; di cui hebbe a seruirsi S. Francesco in tutto'l corso di sua vita; e non l'arrecato da Minoritani Conuentuali, con questa compositione mandata alle stampe non fece altro, che stuzzicar, come si dice il Vespaio. Preuedendo l'Infanta il male era per succedere trà questi suoi dilettissimi fratelli in Christo, quando fosse dato alle medeme stampe vn tal qual libro compilato da vn valent'huomo de secondi; vna di quelle fiate, che ella si ritrouò prostrata a piedi del Sommo Pontefice Innocenzo, hebbe a supplicarnelo à non permettere, che vna contesa per così dire di lana Caprina, la non si tirassi auanti, e n'ottenne la gratia; non essendo statto concesso a questo l'espor alla luce ciò, ch'egli hauea con non poca fatica conceputo.

Rimedia prudentemente.

Le Corti e sua, e dell'Infanta Caterina, all'essempio di loro sorelle erano diuenute scola di perfettione; e come si disse a guisa di quelle delle figlie dell'Imperator Teodosio, doue l'vna, cioè quella dell'Infanta Caterina andaua a garra con la dell'Infanta Maria. Accadette, che quella dell'Infanta minore, bramosa di ben disporsi spiritualmente alla celebratione del Santissimo Natale, si portò vnitamente con la Padrona alla stanza dell'Infanta maggiore; e prostratasegli a piedi ne la supplicò a concederli qualche buono auuertimento, al che condescendendo ella, così appropriati ricordi dispensò a ciascheduna di loro, che ben parue gl'hauesse Iddio reuelato ciò, ch'era loro di mestieri conoscere, e praticare in così fatta contingenza; essendo tutte rimaste soprafatte dalla merauiglia in hauer ella colpito così perfettamente nel segno delle loro bisogna. Come nell'istessa guisa colpì per conto delle sue pro-

Da ricordi secondo il bisogno a molti.

prie Dame, ch'elleno parimente con la medema sommissione, d'vna somigliante carità le fecero gran premura.

Terminiamo questo capo della prudenza singolare della nostra Pellegrina, con il testificato d'vno de più accreditati Vescoui del Piemonte: il quale discorrendo col Padre Ruga d'essa Confessore hebbe a dirle, *che la teneua per la prima Principessa del Mondo; che rimaneua ammirato, & attonito della di lei finissima prudenza, e giuditio, con che giongeua a penetrar negotij grauissimi; e a trattarli a segno, che sarebbe stata a proposito per gouernar vastissimi Stati: hauendo vnito con la prudenza lo spirito, e deuotione, cagionaua venissero i di lei consegli riceuuti, come Oracoli spiccati dalla bocca d'vn Angiolo*. Soggiongendo, che in tutti li casi per iscabrosi fosseno eglino; *ella haueua in pronto mai sempre partiti canto adequati al bisogno faceua trasecolare chi gl' ascoltaua*. E di vero non senza molti suoi indrizzi, aggiongo io per detto di Don Massino d'Aspes Secretario del Cardinal' Infante, fù conchiusa la pace con il Duca fratello, e la Republica di Genoa maneggiata dal mentoato Cardinale.

Detto d'vn Vescouo per la prudenza dell' Infanta.

Per far maggiormente spiccar la bellezza di questo ritratto, della prudenza dell'Infanta Maria, inuernicciamolo nella guisa sogliono i dipenditori le figure da loro pennelleggiate, con le parole d'vn di lei Confessore; quale ritrouo registrate in alcuni di lui manuscritti, e sono le seguenti. *Ingannate alcune persone di prudenza humana, non sapendo, ne auuertendo a quello facessero, hanno cercato via, e modo di ritener questa Principessa dell'impedimento ch'ella hà posto, e pone, per euitare all'offesa di Dio; mà non la ponno indouinare; perche a tutti tronca la strada; e fortemente mantiene quello, che hà intrapreso per gloria di Dio. E se bene pare appresso quelle che non sanno le cose, fatto di non tutta prudenza; essa si ride, e dice che a lei basta il sapere, che da gusto a Dio, e che coopera alla salute dell'anime.*

Detto del suo Confessore sopra la stessa prudenza.

CA-

# CAPITOLO IX.

*Dell'Attioni della Giustitia essercitata dall'Infanta.*

DIscorrendo il Filosofo di quest'habito morale hebbe ad asserire, che *est omnis virtus*, rappresentandocelo non dissimile da quella pianta monstruosa di cui fà mentione Plinio in dicendo in vn luogo *vidimus insitam arborem iuxta Tiburtes Tullias omni genere pomorum onustam*, ma io non intendo di fauellare de gl'atti suoi, quasi che frutta di pianta così riguardeuole, essendo per andar troppo al longo il negotio; ma ben sì secondo il sentimento d'vn altro Sauio in cui, quasi ch'in bella, e grossa moneta di finissimo argento due facciate vi considera, che tanta per apunto n'haue ogni pezzo di metallo cuneato ad effetto di spenderlo, consistendo la prima *indistributiuam muntrum, & premiorum*; e la seconda *in correctiuam reorum*: adunque d'alcuni atti dell'vna, e dell'altra oprati dall'Infanta, hauendo a scriuere, da questi spettanti alla prima si farà l'incominciamento.

*Lib.6.ethic.*

*Apud Polyant. Verbo Iustitia.*

Con tutto che l'Infanta facesse passaggio dallo stato secolaresco al Regolare; non perciò fugli permesso dal Duca Padre, che del tutto scemasse la sua solita seruitù di molti Caualieri e Dame: gl'vni impiegati ne gl'vfficci di maggior Duomo, di gran Scudiere &c. L'altra di Cameriera maggiore, e di Signore della Camera &c. Nientedimeno comparue tale la sua Corte, e così numerosa, che per ogn'altra Principessa di puoco inferiore ad essa sarebbe statta più che basteuole per mantenersi con splendore. Perche niuno del suo seruigio hauesse a porui del proprio, verso al fine d'ogni mese, purche si fosse in quello confessato, e communicato, faceua loro sborsare contanti, secondo la qualità de gl'impieghi: ma quello, che maggiormente rese conspicua la sua munificenza fù, ch'essendosi retirato dalla di lei seruitù vn Caualiere

ualiere titolato per accudire a suoi interessi, e come vecchio morire appresso de suoi figli giouinetti, e moglie d'età assai fresca, volle ritenesse con il titolo dell'vfficcio primario, etiandio l'emolumento; con tutto ch'ella hauesse a lui surrogato vn'altro Caualiere nel medemo carico, e con lo stesso stipendio. Il medemo tanto più di buona voglia accostumò con qualch'altro suo Creato di bassa conditione, e scarso di facoltà, e resosi inhabile al seruitio.

Grata verso di chi la beneficò.

L'esser noi grati, con riconoscere, mediante gl'effetti reali, e non con sole parole coloro, da' quali, non come da serui riceuessimo qualche beneficio; è opinione di Cicerone, e d'altri ciò conuenircisi per termine di giustitia: presuposta esser più che vera questa dottrina, in occasione di riceuuto seruitio non hà punto l'Infanta mancato di pratticarla. V'è tal Principessa in Roma, che per hauerle conceduta vna sua deliciosissima Villa in Frascati per alcuni mesi, la si preggia di godere vn regalo; che dalla medema Infanta venne prima destinato ad vna corona reale, si come dalle mani d'vna Maestà Imperiale vscita capitò a lei. Viue in Bologna tal famiglia nobile, che per hauerla seruita alcun tempo del di lei palaggio, ad intercessione della medema Infanta si gloria d'hauer ottenuto gratis il Marchesato di Ceua in Piemonte dal Prencipe Mauritio di lei fratello; come quegli che di prima n'era il Padrone. Fù ella in questo a guisa dell'ecco, che beneficio con beneficio ricompensò per quanto a lei fù possibile con alcuni; e con altri a guisa della buona terra, ch'assai più grano rende di quello, ch'essendo seminata riceuette.

Grata verso Dio.

Essendo stata l'Infanta tanto accurata in negotiare questo mistico talento della giustitia, mediante gl'atti di gratitudine vsati verso di quelle persone, che ne la beneficarono in hauerla seruita nelle prenarrate guise: con maggior fondamento s'hà a credere di non esser stata scioperata in trafficarla verso d'Iddio, da cui professò d'hauerne infiniti benefici importati. Ella adun-

adunque oltre l'hauer in ricompensa dedicata tutta se stessa a S. D. M. mediante i voti priuati, e solenni, non lasciaua scorrere giornata veruna; che non l'offerisse tutte il bene, che faceua, e tutto il male, che sosteneua; come appare dalla scrittura registrata nella primiera giornata. E perche con tutto ciò non veniua a rendernegliene la douuta pariglia; come ottima Sunamite, la si preualeua di quel d'altri per tanto meglio far i fatti suoi. *E perche non hò cosa alcuna* (così dice ella) *da presentargli, in ringratiamento de tanti beneficij, che sia di merito infinito le consagro le sue Santissime Piaghe, il Sangue, Passione, e morte sua &c.* per certo non poteua ella ritrouar cosa più a proposito per degnamente ricompensare vn tanto suo benefattore. Ma alla narratiua de gl'atti spettanti alla giustitia punitiua impieghisi hormai la penna.

### *Attioni spettanti alla giustitia punitiua.*

PRimieramente essercitò questa tal giustitia contro d'vn Caualiere, che fecesi renitente a pacificarsi con vn'altro, a benche a ciò fare fosse essortato da molti, e da lei stessa: però risoluettesi di sospenderlo dall'vfficcio, ch'egli teneua sperando, che a questo colpo di verga douesse intenerirsi il cuore impietrito di lui, come seguì con gran consolatione di lei, e di tutta la sua Corte. Secondariamente con vn'altro praticò lo stesso rigore, benche con differente successo degno di quel Dio, che sà cauare anzi mele, & oglio da durissima salce, non che acqua.

*Castiga vn vfficciale.*

Insin dall'hora che constituissi Tertiaria del Serafico, stabilì, come si disse con la sorella, tali ordini concernenti a gli habiti de Caualieri, & Dame della sua famiglia, che spirauano, e modestia, e grauità insieme. E questi volle venissero inuiolabilmente osseruati, come seguì fin'a tanto, che ad vno de sudetti venne sentimento di farsi vn vestito insolito, con cui comparueli dauanti, ella mirollo di longo

*Licentia vn'altro.*

lungo con ciglio alquanto sostenuto senza dirgli altro, stimando che questo modo di procedere douesse seruirli di sufficiente auuiso, appigliandosi a quello stesso rimedio fù solita adoperare vn'altra gran serua del Signore, di cui lasciò scritto S. Gerolamo queste parole *si vidisset aliquam compriorem contractione frontis, & vultus tristitia arguebat*. Ma non bastò, anzi hebbe a cagionar quell'effetto, che vn sasso gettato nell'acqua d'vn certo lago, tutto lo conturba, e in guisa sconuolge, che ad vn mar in fortuna s'assomiglia; dolendosi egli con gl altri di Corte del rito della Padrona vsatole; la quale mediante l'oglio d'ottimi consegli fattegli più volte dare per parte sua, procurò d'acquetare quella tempesta, ma a nulla giouò, credendosi ella, ch'almeno col beneficio del tempo douesse comparir la bonaccia della desiderata emendatione; veggendo il contrario fecegli penetrare, che la di lui persona non faceua per lei, e così restò licentiato.

Con somigliante turbamento di viso essendosi diportata, subito la s'auuide di certa nouità nell'aspetto d'vno de suoi Capellani per conto della barba, e restò d'intorno al labro di sopra, de capegli sù posti, e sù la fronte, di poi con vn tal qual ghignetto senza punto parlare il punse, e non senza frutto, auuengache essendosi accorto dell'errore non sò se più suo, che del Barbiere, procurò che dal medemo venisse emendato; ne mai più per l'auuenire egli permise in se stesso quella foggia di manifattura; con mostrarsi osseruante di quanto ella ordinò già a suoi Preti, circa della modestia.

Al Chierico di sua Capella, perche nel seruire alla S. Messa giua con gl'occhi curiosando, e per starsene con le mani mal composte, tal penitèza gl'ingionse, che a suo costo imparò ad esser ne tempi vegnenti tutto raccolto, e modesto. Non deuerà merauigliarsi alcuno che l'Infanta con costui la si diportasse in così fatta guisa, quando saprà, che per parte sua fece fare

la

la correttione à quegli Ecclesiastici, che celebrando i diuini vffici nella Metropolitana di Torino dalla sua tribuna osseruaua indiuoti, ç datti al cicaleggio.

Essendo venuti a parole risentite, e dalle parole a qualche fatto il Barbiere della sua Corte, con vn altro seruitore fecegli star retirati per insin a tanto, che il di lei Padre Confessore hebbe per la di loro liberatione implorato.

Dimorando in Vigeuano, venne voglia ad vn suo Vfficiale di dar qualche solieuo, essendo di Carneuale ad alcune Donne secolari della di lei seruitù nella Casa da lui habitata, oue si trattenero in honestissimi balli; ciò risaputo dalla Padrona, ne riportò egli vna molto seuera riprensione, e quelle dopò vn graue rimproccio, fecele star sequestrate dall'altre in vna Camera, con farli prouar il giusto rigore del digiuno per alcune giornate.

E perche in vn altra occorenza eransi alcune di loro portare a certo podere poco di fuori della Città sudetta, mà però con licenza della Cameriera maggiore, Signora di gran nascita; hauuta di ciò contezza l'Infanta, non aggradì questa vscita, attesa certa circonstanza; anzi risentissene à segno, che leuò a detta Signora l'antica facoltà di dar simili licenze, riseruando per se stessa quest'autorità. Mortificò, altresi in Torino alcune Dame sue, per essersi raffreddate nelle solite deuotioni loro; & vna in particolare per certa souerchia curiosità.

*Attioni spettanti alla giustitia reuerentiale, & vbbidientiale.*

SAN Bernardo anch'egli trattando delle attioni spettanti alla virtù della giustitia, dice annouerarsi frà esse il rendere *reuerentiam Prælato, & obedientiam*, ilche essattamente venn'osseruato dall'Infanta. Ella stimmò ogni buon Religioso per suo Superiore, e però a piè loro era solita d'ingenocchiarsi, di

baciargli l'habito, o di chiedergli la benedittione, ad imitatione di Santa Paola Romana la più attempata, a causa, che per *singulos Sanctos Christum se videre credebat, & quidquid in ipsos contulerat in Dominum se contulisse latabatur*, & a punto questi erano li mottiui dell'Infanta, che la sospinsero a far col suo Padre spirituale di quegl'atti, che furono effettuati dalla Maddalena con Christo, cioè a dire di baciargli tal volta i piedi, ma così all'improuiso dopò d'essersi confessata, ch'egli non haueа tempo d'auuedersene. Se in ciò la si dimostrò, come l'antidetta; nella seguente facenda volle palesarsegli per Marta. Era vna fiata passato di non puoco il mezzo dì d'Estate, quando il Padre suo Confessore andò à parteciparglі d'vn negotio d'importanza, d'ordine d'essa intrapreso, e con molta difficoltà maneggiato, l'essito finalmente felice: in veggendolo tutto affannato, e bisognoso di ristoro fattasi arrecare vna copia di vuoua fresche à modo alessate; ella colle proprie mani volle amministrarglielе, non ostante, ch'il pouero Religioso ne la supplicasse colle ginocchia à terra ad astenersi di cotal attione; con cui venne a rinouar la memoria d'vn'altra simile, fù operata con S. Martino Vescouo Turonense dall' Imperatrice Placidia. A ciò fare non v'hebbe alcuna difficoltà l'Infanta, come quella, che à così fatte attioni erasi auuezzata, non pur in seruitio d'alcune amalate della sua seruitù; ma etiandio con quelle de gli Spedali.

Riuerenza a Religiosi.

Imita Santa Maddalena.

Imita Santa Marta.

l'Imperatrice Placidia.

Per conto poi dell'vbbidire al S. Confessore, ella fù tanto essatta, che lo stesso ne rimaneua stupefatto; & in quel punto apunto, che fatta ogni qual volta la Confessione nel dipartirsi egli dal Confessionale, l'instaua ad imporli, che ciò, ch'ell'era per oprare in quel giorno; l'hauesse a fare in virtù de santa vbbedienza. Per la quale pretese anche di morire; onde accorgendosi auuicinarsi il tempo, supplicò il Pontefice ad inuiargliene l'ordine colla sua bene-

Vbbedienza al Confessore.

Vuole morire per vbbedienza.

dittione

dittione. Con l'essersi fatta Terziaria professa del Serafico nelle mani del Padre Prouinciale de PP. Capuccini, venne à contraher l'obligatione dell'vbbedienza, circa di quelle cose son contenute nella regola; e bisognandole qualche dispensa, che molto di rado accadeua, ricorreua al Prouinciale di quella Prouincia, doue ritrouauasi d'habitatione; prendendo anche parere da medemi ne suoi negotij di maggior rilieuo.

## CAPITOLO X.

*Della Temperanza.*

ESsendosi per assai longa pezza parlato della negotiatione delli doi primi talenti delle quattro virtù Cardinali della nostra Pellegrina; ogni conuenienza vuole, che ancora si riferisca alcuna cosa del traffico de l'vltime due, che sono la fortezza, e la temperanza: e primieramente di questa, che fù girata sul banco della propria persona; e quella sul banco dell'vn, e l'altra fortuna; cioe a dire della auuersità, e prosperità. E ben dissi propria persona consistendo il di lei negotiamento considerata non specifica, ma genericamente su le prime *in moderandis concupiscentijs delectabilium tactus*, per vsar le precise parole dell'Angelico.

E per conto del primo essercitio; ch'anch'essa habbia hauuto molto che fare, non è cosa sconcia il concederlo; come è temerità il negarlo, atteso l'Oracolo infallibile di S. Giacomo, che *vnusquisque tentatur a concupiscentia sua*: anzi tal vno, che è stato più santo de gl'altri, hà anche hauuto a sostener assalti più gagliardi, il caso l'habbiamo in vn Benedetto, e in vn Francesco; che più? in vn Paolo Apostolo; il quale per sottrarsi vittorioso da si fiera tenzone *castigabat corpus suum, & in seruitutem redigebat*; pratticando in se medemo ciò, che egli soggerì

*Epist. 1. cap. 4.*

*1. ad Cor. cap. 9.*

per oppottuno rimedio a coloro, che di castamente viuere desiderauano, e nella gratia del Signore, *si facta carnis mortificaueritis, viuetis, si autem facta carnis non mortificaueritis, moriemini*; Come à questo essercitio s'applicasse l'Infanta, apparirà nel processo di questo capitolo; per primo ingresso di cui, vaglia il replicare ciò, che ogni giorno ella operaua, per mantenimento di questa virtù della Virginità, tanto contraria alla lasciuia, e fù, ch'ogni mattina rinouaua quel voto, ch'ella fece priuatamente, e poscia con solennità nell'atto della professione; intendendo di voler anzi morire, che di mai far cosa, che contaminar la potesse. Con questi voti venne à priuarsi di ciò, che lecitamente harebbe goduto nello stato coniugale; nella guisa si godettero altre Principesse del suo Casato, riconosciute da gran tempo in qua per Beate; come riueriti per tali alcuni Prencipi della medema stirpe, che s'amogliarono. Di maniera che ella, con l'Infanta Caterina, d'auanti al Pantheo del loro lignaggio, doue dentro v'han luogo tanti Personaggi d'ambi li sessi, notabilmente insigni nelle virtù militari, politiche, e Christiane; quanti, son quelli, e quelle, ci vengono ramemorate da non ignobili Historici, mi s'appresentano, a guisa di quelle due colonne di bronzo, con l'astre d'oro fasciate però; in faccia del Tempio Gierosolomitano, erette da Solomone; sostentarrici d'vn giglio in quanto alla figura; mà d'oro per conto della materia, simbolo di purità in quanto al primo, e di carità in risguardo della seconda per denotarci, che la purità del corpo deue star congionta, co la carità del cuore verso di Dio; e che per sostegno ricerca vna fortezza, singolare; qual è quella d'vna colonna di bronzo: essendo per apunto statte tali l'anndette sue sorelle; ma contorniate di piastre d'oro, in riguardo d'vn isuiscerato affetto in verso del Signore, e del prossimo; e che vaga prospetiua fanno in questo genere di castità Vir-

Ad Rom. 7.

Le due Infanti a chi rassomigliate.

ginale a lui consecrata, sopra d'ogn'altra Vidoua, benche Beata di sua Casa, con hauerla resa via più conspicue al Mondo; e con qualche maggior vantaggio quella d'esse due Vergini, che fù di età la maggiore, stando il di lei terzo voto di non accettare dispensa; quando, chi la potette concedere, glie l'haueſſe ad altrui instanza voluta conferire.

Alla Vittoria di Roma.

Con tutto, ch'haueſſe ella così generosamente oprato, per assicurare il suo candor Virginale: nulladimeno non postergò d'appigliarsi ad ogn'altra diligenza oltre quella dell'assidua Oration' vocale, e mentale; delle cotidiane confessioni, e communioni &c. come sarebb'a dire d'impiegar il tempo, che gli auanzaua in adoprar l'agho, conforme al conseglio somministrato da S. Girolamo a Demetriade, in beneficio della sua Capella, e del Sacrosanto Ministero della Messa. E di vero, che molti di que' panni lini tagliati per compor amitti, palle, corporali, purificatori, touaglie, e camici, donati di poi alla Madonna Santissima di Loreto, alla Sacristia di S. Francesco d'Assisi &c. passarono per le sue mani; come parimente molti drappi di seta ricamati, con l'aiutto però delle sue Monache, che procurò di sempre tener virtuosamente occupate memore di quel detto di S. Girolamo, che *non facile capitur à Diabolo, qui bono vacat exercitio*. Accadendo di trauagliar tutte insieme; perche applicate le deta al lauoro, non otiosasse la mente; ordinaua, che tal vna di loro qualche libro spirituale ad alta voce leggesse; anzi ella medema più fiate hebbe ad accollarsi questa inchiesta.

S. Girol. ep. ad Demetriadem.

Sopra il tutto poi circa di mal trattar il suo corpo non fù punto trascurata auuenga che per conto del riposo notturno, che non passaua le cinque hore non si seruiua d'altro, che d'vna semplice colcitretta immediatamente distesa sopra d'vn tauolato; non hauendo mai permesso vi s'aggiongesse la seconda nelle sue infirmità, e massimamente in quest'vltime,

per

per quanta instanza gliene facesse il Medico. Essendo sana mediocremente, spesse fiate correndo nel dì seguente festa solenne, passauasela sopra d'vna sedia senza spogliarsi: nè tralasciò di far ogni festa feria, asieme con le sue Monache la disciplina, per osseruanza della Regola delle Tertiarie, e ben souente da sola a sola nella propria Camera; e per non esser sentita da chi a canto le dormiua, seruiuasi di certe catenelle di ferro sottile; vna delle quali, essendo da me statta consegnata dopò la di lei morte à Madama la Duchessa di Mantoa sua Nipote; la riceuette come reliquia. Il collo, le braccia, i fianchi, le coscia, a tempo a tempo, non andauano senza la loro particolare afflittione; mediante certi stromenti vncinati di ferro, o d'altro metallo; che secretamente prima di communicarsi la tormentauano per qualche hore; non essendole concesso da Confessori tempo più longo: da quali se gl'eran sottratte queste penalità di regola, o arbitrarie a cagione d'alcune sue più graui indispositioni, faceua loro instanza, che glie le commutassero in altre opere pie. Di quando in quando le gambe, e piedi haueuano la parte loro; cioè a dire, d'andar scalzati, a ben che fosse d'Inuerno; e per quanto fosse questo rigoroso, a fiamma di fuoco mai s'accostaua; ne permetteua, che il letto scaldato le venisse, se non nelle sue infirmità. Si come non mai ammise manica di pelle per riparo delle mani; e questo da che si monacò per insino alla morte.

Mortificatione del tatto.

Con non manco rigor del tatto trattò il sentimento del gusto; con hauerlo priuato di cibi di carne, e d'oua in tutti que' giorni, e quadragesime trà l'anno son ordinate dalla regola de Tertiarij; oltre quelli, a quali siamo tutti tenuti in virtù del precetto Ecclesiastico, e di molt'altre vigilie di sua diuotione: essendo in essere di mediocre salute incominciaua l'Auuento à S. Mattino.

Mortificatione del gusto.

Ella hebbe più d'vna volta a risentirsi con il Medico;

Risentimēto contro del Medico.

dico; perche ingrandiua il ſuo male; con pretendere la ſi cibaſſe di carne, prorumpendo in queſte precise parole. Voi o Medico con pretendere, ch'io mangi carne, ne' giorni prohibiti, e vn volermi far viuere da heretica; Dio vi perdoni queſta voſtra ſouerchia indulgenza verſo della perſona mia. Nelli dì, che mangiaua carne era molto ſobria; aſtenendoſi frequentemente da polli; anzi vn anno intiero non ne mangiò mai, a fine non foſſe l'aſtenerſi da eſſi attribuito à mortificatione, toccauali con la punta del coltello; e come che non foſſeno egli-no ben ſtagionati, in diſparte laſciauali. Ne' Venerdì dell'anno digiunando, aſteneuaſi anche da peſci: & in quelli di Marzo paſſauaſela con vna zuppa nel brodo de ceci roſſi, e con qualche fritella amara. Accadendo alcuna fiata à non poter digiunare, ſorrogaua vna pouera donna, à cui di poi daua buona elemoſina.

Mortificationi di bocca, e lingua.

Eſſendo ſtromenti del guſto la bocca, e la lingua, queſti etiandio ſtudiò di mortificare, hauendo a migliaia di volte con quella baciata la terra, e con queſta ben ſouente longhe croci formate, a benche il luogo foſſe taluolta ſuccido. Eſſendole ſopra di certa viuanda in vece di poco zuccaro ſparſo molto ſale per mero sbaglio, altro riſentimento non ne fece la ſua lingua, che di rimetter queſta facenda alle labra, le quali a pena ſi ſciolſero, in vn dolce ſorriſo, come fù oſſeruato d'alcune Monache del Monaſtero del Corpus Domini di Bologna, che di quando in quando l'haueano per commenſale nel loro refetorio. Tanto la lingua, quanto le labra teneua riſtrette in alcuni tempi di maggior raccoglimento, quali ſono li più vicini al Santo Natale, e quelli della Quadrageſima. Nella ſettimana Santa paſſauaſela con vn profondo ſilentio, non lo ſciogliendo ſenza neceſſità conſiderabile. Queſte due membra principali, con il ſentimento del guſto ſcorſero gran pericolo d'eſſer notabilmente da lei mortificati. In vn

sol colpo, quando il Padre Confessore di quel tempo accontentato se ne fosse, Il caso fù questo, c'hauendo Sua Altezza visitato vna Monaca d'vn tal Monastero in Bologna grauemente amalata, a cagione d'vna piaga di consideratione; a quale mandò quantità di tela sottilissima vsata, perche se ne preualesse: & acciò, nè ella, ne altre, che la seruiuano hauessero briga di sfilarne qualche parte, ella presesi l'assonto di ciò, con formarne alquante tinche, non senza credenza, ch'alcune volte lei stessa le mettesse in opra; come in Torino effettuò con vn altra serua di Dio: essendo in procinto d'andar a reuisitar la sudetta Monaca, chiese licenza dal Padre, in medicandola di potergli baciar' il male insistolito; al che il discreto Religioso non acconsentì, adducendoli tali ragioni, ch'hebbeno ad appagarla in qualche parte,

*Carità verso d'vna Monaca.*

*Desidera baciare piaga, ma gl'è vietato,*

In quanto al sentimento dell'vdito, essendosene Iddio stesso presa l'incombenza di mortificarglielo con tal durezza, massimamente diuenuta Monaca, che per vdire eragli di mestieri il preualersi di certo istromento, o il permettere, che chi hauea a parlarle se gl'accostasse l'orecchio, non hò che dir altro; se non ch'ella con molta sofferenza cotal infirmità sostenne. Per sottrarsi dalla quale essendole molti medicamenti naturali proposti, non permise se gl'applicassero; allegando di voler soggiacere a così fatta mortificatione, già che li spirituali di tante orationi sopra di ciò non gl'haueua giouato, se non per breuissimo tempo con occasione d'essersi raccomandata al Beato Caetano; intendendo con il presto ritorno della sordita esser mera dispositione del Signore, ch'andasse continuando per insino alla morte. Lo stesso raccolse in vn altro accidente de certi dolori estremi di stomaco sopragionteli nell'vltima infermità, da quali restò per qualche giorno repentinamente liberata, secondo ella disse a molti, ad intercessione d'vn defonto Religioso del mio ordine, già

*Gratia cõseguita dal B. Caetano.*

*Pepe nel lib. delle merauiglie del B. Caetano.*

*Gratia cõseguita dal P.D. Amator e Ruga.*

suo

suo Confessore, da lei tenuto in concetto di santa vita, com'altresì da altri, essendosi raccomandata a lui; il di cui ritratto teneua in molta veneratione. Anzi in vece di seruirsi di proposti rimedij per l'vdito ringrariaua Iddio d'hauernela fatta diuenir dura d'orecchio, perche con tal'infermità veniua sciolta à farto dall'vdire di quelle cose, che sarebbono statte forse d'offesa a lui, e d'inquietudine à lei.

Essendo la porenza visiua l'vltima de nostri sentimenti esterni, e la più nobile di tutti quanti; anche ella venne dall'Infanra eroicamente mortificata in molte occorrenze, massimamente essendosi Monacata; conciosia cosa che in vscendo di Casa fosse in Torino, in Nizza, in Vigeuano, in Bologna, in Perugia, in Roma, non mai seguì ciò per curiosità di veder cose profane; ma solo per sodisfare alle sue diuotioni.

In Bologna, albergando in vn Palazzo de Paleotti, hebbe il suo quarto in sito tale, ch'essendo di Estate veniua crudelmente sferzato dal Sole; di modo che distillauasi giorno, e notte in sudori: di ciò auuedutisene li suderti, essebirongli vn delitioso luogo in Villa, oue con la freschura dell'aria haueria goduta la bella vista del Paese, e de contigui giardini; anzi fecero ogni possibile sforzo, perche accetasse l'inuito; mà ella, ch'auezza non era à far vscite, che per mero motiuo di Religione, non acconsentì in modo veruno.

Douendosi venir alla Creatione del nouo Pontefice in vece del defonto, fabricossi nel Vaticano con ogni sollecitudine vn conclaue; cioè a dire s'allestirono tanre stanze per lo più posticce, per seruitio del Sacro Collegio Cardinalitio; e quando questo edificio, è del tutto perfettionato; essendo cosa degna d'esser' veduta, tutta Roma colà si porta: fù osseruato, che l'Infanra nostra non compariua, onde Personaggio grande hebbe per bene d'inuitarla, stimando di farle cosa grata, mà ella resene le gratie

a chi si doueuano; con bella maniera la si scusò.

Dirò cose di più stupore: l'ingresso della Maestà della Regina di Suetia in Roma, è stato vno de più solenni siansi mai veduti da che S. Pietro vi piantò la sua Sedia, degno veramente d'vn così gran personaggio; e corrispondente alla somma magnificenza d'vn Alessandro VII. Pontefice Massimo, che per riceuerla con ogni honoreuolezza non perdonò a spesa; non hebbe riguardo all'incommodo del Sacro Collegio; ne di tutta la numerosa Curia, ne di quanti Principi, Marchesi, Baroni, e titolati di Roma, perche l'andassero a riceuere; chi alla porta del Popolo; chi a Ponte molle, chi più da longi, e chi per insino a confini del dominio Ecclesiastico; venendo da tutti, che la precedeuano con bellissimo, e prudentissimo ordine disposti accompagnata, e seruita allo strepito di trombe, e di tamburri, e di campane; allo sparo de moschetti, mortari, e bombarde; per strade superbamente addobbate, & affollate di persone; oltra quelle, che di maggior rispetto occupauano le porte, e le finestre de Palaggi, e Case; sembrando si fossero votate tutte le Prouincie vicine; anzi che altre più rimote vi contribuirono de loro soggetti in quantità notabile, per esser spettatori d'vn trionfo d'assai più riguardeuole di quello sijno mai stati, li più qualificati anticamente seguiti nell'istessa Città; si per lo stesso gran personaggio, che non d'alcuni Paesi, e Regni, mà di tutto il Mondo col Demonio, e Carne insieme vittorie gloriose riportò; come per conto di quei Porporati Ecclesiastici, che per la dignità loro *equiparantur Regibus.*

Entrata la prima volta in Roma della Regina di Suetia.

Hora, essendo stata la nostra Pellegrina inuitata dalla Duchessa Muti, famiglia molto ben affetta, e dependente dalla Corona di Sauoia, a preualersi della commodità del suo Palaggio, piantato in tal sito del corso, che non poteua essere più a proposito, d'vna, o di più fenestre; per godere della veduta di così isquisita fontione; per il qual effetto, anche

Mortificatione de gl' occhi.

li più

li più osseruanti, e retirati Religiosi procuraronsi luogo opportuno; Ella renduti li douuti ringratiamenti a si cortese essibitione, rispose, ch'in euento la si risoluesse d'interuenirui anch'essa, che non hauerebbe rifiutata l'offerta commodità, per accettarne vn altra; in effetto però nel suo cuore di già stabilitò hauea di sacrificar a Dio, qual altro Dauid, l'acqua arrecatagli, di questa sodisfattione, come in fatti succedette; ancorche da più principali soggetti della sua Corte la venisse essortata a prendersela; allegando, che come intrauenne all'adoratione del Sommo Pontefice regnante, fecesi la prima volta nella Basilica di S. Pietro creato ch'egli fù; così poteua esser presente a quest'altra attione, al che di repente rispose esser statta quella vna delle più spirituali si possa fare nella Chiesa di Dio, consistendo in vn atto di Religione col quale è riconosciuto quì in terra il suo Vicario, & in esso lui medemo adorato; la doue quella esser tutta secolare; e che terminaua in honorar vna persona grande ben sì, mà laicale.

Non vuole veder l'ingresso della Regina.

Risposta a suoi per non essistere come sopra.

Di queste, & altre mortificationi insigni di curiosità de gl'occhi, forriere ne furono due anch'esse veramente memorabili; cioè di non essersi affacciata alle finestre del quarto suo per esser spettatrice de luminari a tutti quanti li balconi di quelle Case, che cingono d'intorno la gran piazza del Castello di Torino con i fuochi, che s'erano accesi in detta piazza, come in molt'altri luoghi, sembrando quella notte essersi cangiata in vn giorno meridiano, quando è più sereno il Cielo a causa di tanti lumi accesi da per tutto, e massimamente sù l'antidetta Piazza, doue ogn'vno eraui accorso per godere di così bella veduta, e d'altri gratiosi trattenimenti per la nascita dell'Altezza Reale del Duca hoggi dì Regnante, per la quale, ad effetto di dar anch'essa con la sorella segni esteriori del loro non ordinario contento, ordinarono certi essercitij particolari d'orationi

Mortificatione pure d'occhi.

&c. d'esser praticati vnitamente con esse da tutte le Dame del loro seruitio, oltre il far esporre il Santissimo con molte quantità di cere, e fatti sussidiare i poueri con larghe elemosine; le quali cose tutte sommamente furono aggradite da Serenissimi genitori; vno de quali, parlo del Duca, dette assai chiaro argomento della stima grande, che faceua di queste due sorelle sue, e della di lui singolar Religione verso di Dio, con essersi egli portato in persona, tosto ch'hebbe l'auiso del nato Principino, a parteci-par loro la noua, perche gionto alle stanze, intendendo da altri, o vedendole lui stesso immerse in profunde orationi vietò, venissero disturbate da così santo essercitio.

Duca rispetta grādemente l'Infanti.

La seconda si è, che douendosi con istraordinaria solennità stabilire, mediante publico giuramento vn' alianza trà il Duca, e Suizzeri, quali per tal' effetto haueua spediti i loro Delegati, essendo statto superbamente adobbato il Duomo, alla qual fontione eran per concorrerui tutti li Caualieri delli due Ordini,& altri, e tutte le Dame della Città, istò per dire *vt viderent Regem in decore suo*; a ben che venisse ella, con l'Infanta Caterina inuitata dal predetto fratello con qualche premura; nulladimeno, premessi gli ringratiamenti dell'honore per conto dell'inuito, tali scuse interpose, che ne restò intieramente sodisfatto: attendendo ella nell' incominciar, e proseguir dell'attione per insino al fine, a sporger suppliche feruenti priuatamente, perche il tutto s'effettuasse a maggior gloria sua, & intiera sodisfattione deCol - legati: congiongendo le sue preghiere con vn nuouo rinouamento della sua santa professione; lega di maggior importanza di qual si sia mai statta, o sià per esser trà Potentati del Mondo, essendosi con essa maggiormente auuincolata con la Maestà Diuina, *cui adherere bonum est*; e nella quale riponeua il Santo Rè Dauid tutte le sue speranze. Dà prenarrati casi ben possi argomentare quanto amica fosse l'In-

Alianza del Duca con Suizzeri.

In vece d' assistere l' Infanta, come inuitata, che fà.

fanta

santa della mortificatione de gl'occhi, che in vna sol cosa gl'hebbe grandemente curiosi, e fù di vedere Reliquie de Santi, e non ad altro fine, che di riuerirle, e in riuerendole d'eccitare in se stessa sentimenti di maggior feruore nel seruitio di Dio: e perche essendo di passaggio per Cremona da suoi, c'hebbono fortuna di vedere i corpi di Santa Maria Egettiaca, di S. Zosimo, che fù quello per il di cui mezzo il Signore compiacquesi di conuertire à se peccatrice così famosa; e li corpi parimente di S. Felicità, e sette figli, che si conseruano nella Chiesa di S. Pietro a canto la porta del Pò; per cui ripassò in andando a ripigliar l'imbarco; non puoco cordoglio la si prese, per non essere da loro stessa auuertita à tempo, essendo ciò seguito se non nel mentre la si ritrouò su'l fiume in caminando al basso con tutto il barcheggio.

Curiosa da vedere cose sacre.

Nella prima abozzatura di questo capitolo della mortificatione delle potenze esteriori praticata dall' Infanta, confesso d'essermi dimenticato di far mentione di quelle, che s'appartengono a l'odorato; a cui conueniuasi il luogo di mezzo, come la natura stessa glie l'hà assegnato in riguardo del suo organo, che è il naso di mezzante trà gl'altri dell'altre sentimenta, due de quali sono di sotto, e dua di sopra; Tutta volta l'esserle toccato per accidente l'vltimo non posso persuadermi sia seguito fuor di ragione. Io dico (per venir al punto,) che l'Infanta, da che de gl'habiti secolareschi la si spogliò; s'astenne da buoni odori; eccettuato quel tempo, che per ragione di medicina, o per honorar il Signore eragli necessario se ne seruisse; al qual effetto molti di quelli, vennero applicati, che riceuette dal Prencipe Filiberto suo fratello grand'ammiraglio del mare per sua Maestà Cattolica, e Vice Rè di Sicilia, che certa quantità glie ne inuiò dà quel Regno: della quale, desiose alcune Dame di Torino di parteciparne glie ne fecero la richiesta, benche le riuscisse frustatoria;

Mortificatione dell' odorato.

toria, non intendendo di voler cooperare alla di loro vanità, e somministrar materia di maggior intemperanza a quegl'huomini che, come notò S. Clemente Alessandrino *suffitibus & vnguentis, & suaueolentibus odoribus trahuntur* a far peccati.

Zelante della politia nell'Altare.

Non fù ponto vaga di tener fiori di odor soaue trà le mani; ne d'hauerli nella sua Camera; e venendoghene inuiati ordinaua si consegnassino ad vna Monaca Sacristana della sua Capella, perche se ne seruisse in ornar l'Altare, ad imitatione d'vn Nepotiano tanto celebrato da S. Gerolamo, per la sua nel repolir della Chiesa isquisita diligenza, circa della quale, hauendo difettato la sudetta in riguardo di non hauer rimossi certi fiori impassitisi, con riporui altri più freschi, dopò d'esser stata da lei ripresa, penitentiolla con tal mortificatione che non poco rossore gl'arrecò in viso: cotanto ell'era della politezza de gl'Altari zelante. Com'altresì de Ministri d'esso; vno de quali, oltre l'esser Capellano, la seruiua anche in certo principal ministero; presentandosele auanti con vna veste in petto smaltata di succidume; per darli ad intendere, quanto gli disdiceua quello schiceramento, ordinò che datta le fosse da parte sua vna di quelle bianche mantinelle, gettansi al collo de Prelati maggiori, quando postesi à tauola vogliono cibarsi riparatrici di qualsiuoglia immondezza valeuole ad imbrattare. Dal che intese la tacita riprensione della Padrona; a cui se bene il lusso del vestire a suoi prohibì, e massimamente a gl'Ecclesiastici; dispiaceuale però, che nell'habito modesto in quanto alla materia, e forma, vi trionfasse la laidezza. Si che con ogni verità di lei dir si potette ciò, che di Bernardo Santo lasciò scritto, chi la di lui vita racconta, cioè, che *in vestibus ei paupertas placuit, sordes nunquam*.

Abborisce la sordidezza.

Da le macchie facendo passaggio all'acque non a quelle Communali, che per leuarle s'adoprano; mà bensì a quest'altre, che per la virtù loro medicina-

le,

le, anche in riguardo della fragranza vsansi; quali sono le di fiori di rose, e di cedri: dico, che non glie ne mancarono; ma veniuano adoperate per di quelle robbe componere, che alle amalate di sua Corte, per il riacquisto della sanità conferiua; a quali n'era liberale, & anche a tal vna di quelle Monache claustrali, ch'erano visitate da lei essendo inferma.

Essendosi vn giorno aueduta, che la sua zaffata, e qualch'altra giua spruzzando acqua rosa sopra de panicelli bianchi ad vso suo; agramente la riprese, come harebbe riprese etiandio quelle Monache del Corpus Domini di Bologna, che douendo pransar con loro pretesero versar sopra delle sue mani acqua odorifera in vece dell'ordinario; quando la non si fosse creduta, che per termine di somma riuerenza non si fossero mosse a ciò fare: in rifiutando quell' ossequio, fece loro intendere non conuenirsele, professando anch'essa d'essere vna pouera Monaca, a cui disdiceua quella, & ogni altra isquisitezza.

Con tutto che l'astenersi dalle cose odorifere in tempo di sanità non si è di poca mortificatione; non è però ad essa inferiore quest'altra, d'esporsi a sentir fettori, quali son quelli, che nelli Spedali vanno a torno, e che dalle piaghe de gl'infermi essalano; massimamente, all'hora che si rimedicano. Che gl'vni siano stati spesse fiate visitati; e le piaghe d'alcune femmine medicate; e quella particolarmente in certa gamba d'vna tal Madonna Althea medicato, da quanto si è altroue detto il si può raccogliere; e per conseguenza ciò, che in proposito di cotal mortificatione debbe hauer sostenuto l'Infanta, e però di vantaggio non m'allongo intorno a ciò; per appressarmi alla narratiua di quelle annegationi di volontà, e captiuamento d'intellettto, che di maggior merito riescono a chi le pratica.

Vna di queste tali persone nè è stata l'Infanta, massimamente dopò d'essersi Monacata; non è però, che d'assai prima dimostrato non habbia d'essere

stata

stata aliena di cotali mortificationi. In occorenza di certo accoglimento la finezza del suo purgato intelletto gli dettò douea trattenersi fra certi limiti, e che il trapassarli pregiudicaua al suo decoro; nientedimeno captiuato il suo giudicio a quello d'altri s'accomodò. Vn somigliante caso le succedette in Roma, in riguardo d'vna persona dipendente dal Pontefice di quel tempo. Hauendosi a far vn contratto, che importaua migliaia di scudi, quali nelle di lei mani capitar doueuano, il suo parere, e volere dettaua, & inchinaua a farlo più con vn Personaggio, che con vn altro; posto il negotio in consulta appresso d'vn tale, ch'era di diuerso sentimento posposto il proprio, adherì all'altrui, e la sperienza hà poi dimostrato, che il di lei era il più accertato. Hebbe desiderio di repatriare, essendo cessati i bollori delle guerre Ciuili del Piemonte, total cagione della sua andata altroue; e giontaui di ritirarsi dentro ad vn Monastero, che disegnaua d'ergere; al qual' effetto comprare fece certo sito, vn Palaggio nella parte più quieta della Città: partecipò questa sua voglia a due persone estranee, da lei, e da altri stimati di gran virtù per via di lettere; l'effetto seguito hà palesato, ch'ella hà fatto più capitale dell'altrui sentimento, che del proprio come parimente l'hà fatto in due altri negotij il primo di maggior importanza del secondo. A strane penitenze sarebbesi data in preda, se i suoi dettami, e le sue brame non l'hauesse communicate al suo Padre spirituale, a cui esatamente vbbedendo, veniua ad acquistarsi treplicato merito; cioè di pronta vbbedienza, d'annegatione della sua volontà, e captiuamento del proprio giudicio.

L'appetito della lode, e dell'honore, c'hà vniuersalmente gran predominio ne' cuori humani, come foss'egli da lei tenuto a freno, il si può argomentare dall'hauer'ella fatto molte sante operationi nella propria Casa, anzi che in parte più retirata d'essa; e quan-

quando eragli di mestieri il far vscite per sue deuotioni l'esseguiua in tempi, & hore, e strade di manco concorso; e con tali cautele, che non era dall'altre di sua Compagnia conosciuta; ingannandosi la gente in prender per essa vna delle sudette. Essendo alla presenza sua celebrate le di lei virtù, e natali, come fù esseguito da vn tal Predicatore in Pergamo, ne riportò estremo cordoglio: com'altresì in riceuendo lettere di tenor somigliante, in vece di compiacersene adolorauasi al maggior segno: tanto più facendo riflessione alle sue imperfettioni, e di non conoscersi per tale, quale era creduta; non restando di farne ella stessa immediatamente, o mediatamente per altre la correttione a chi secondo lei ne l'adulaua, o in voce, ò in scrittura. Anche con gl'essercitij frequenti d'humiliationi esterne studiò di mortificare qualsiuoglia tumore d'ambitione, con far atti insigni di dispreggio di se stessa; come sarebb'a dire, con rendersi in colpa de proprij defetti esterni genuflessa, ne capitoli instituiti da lei dauanti alle sue Monache, e di prima in quelli delle Cappuccine di Torino; quale souentemente supplicaua ad ammonirla de que' mancamenti suoi, ch'ella non conosceua; baciando alle medeme, com'etiandio ad altri del suo seruitio più volte all'anno i piedi; & a quante pouere persone soleua pasteggiare in certi precisi giorni dell'anno, ne quali sempre veniuano da lei seruiti, come si è detto nelle precedenti giornate. Quanto a quell'altra fame insatiabile dell'hauere, per esprimere con breuità quanto fosse in lei estinta, non conuenendomi esser più prolisso circa di questo capitolo della Temperanza mi restringo a questo, ch'ella in tirando dal Piemonte le sue rendite, la si mantenne mai sempre a guisa d'vna di quelle persone, vennero desiderate dall'Apostolo in dicendo, *& qui emunt tanquam non possidentes*. Con vn animo gratissimo verso del Signore per hauernela in stato tale constituita di poter essere di molto solieuo

**Lode abhorrite.**

**Come mortificaua la superbia.**

**Come mortificaua l'appetito dell'hauere.**

*1. ad Cor. cap. 6.*

lieuo a poueri, *lò ringratio diss'ella, che potendo essere vna di quelle pouere mendiche, che vanno di porta in porta elemosinando sono in stato, che posso far la charità a tante pouere Creature*, in frequentemente far il dispropriò nelle mani del Padre spirituale di quanto ritrouauasi hauere, pretendendo di preualersi d'esso con il merito della Santa vbbedienza, da cui chiedeua in elemosina, e per amor di Dio tutto ciò, che di detta robba le bisognaua, e per se, e per la sua famiglia, il souerchio appetito di facoltà possedere veniua à rintuzzare; con tal volta chiedere il cibo per elemosina dalla sua dispensiera.

Mortifica l'amore verso d'vn fratello.

L'esser lei nata immediatamente vn anno auanti la nascita del Prencipe Mauritio fù cagione, che trà di loro passasse vn affetto assai più tenero di quello portauano a tutti gl'altri fratelli, e sorelle; e qualcheduno di quegli effetti in lei operaua l'amore, suole produrre per ordinario in chi ama, benche sinceramente; cioè a dire certa sollecitudine troppo essatta circa gl'interessi della persona ben voluta: della qual cosa auuedutasene; a moderarla di maniera s'applicò, ch'in breue ne conseguì l'intento; E però lasciò scritto il Padre Ruga nelle sue memorabili annotationi queste seguenti parole. *Con l'aiuto del Signore è stata hoggi conosciuta dal Padre Confessore*, (& era lui medemo) *per grandemente fauorita da esso nella vittoria di quell'affetto straordinario, che sempre hebbe al Serenissimo Prencipe Cardinale, trà il quale, e lei è stata sempre singularissima intelligenza, pigliandosi ella pensiero grandissimo de gl'affari di quello, e si vedeua ella, che in questo era ella troppo sollecita: hora lodato Iddio con tutte le stesso desiderio del suo bene, che prima haueua si rimette in modo alla diuina dispositione, ch'altro non fà, che raccomandarlo a quello nelle sue orationi: e poi viue così quieta come se mai l'hauesse; parlandone anche in modo, che arreca merauiglia a quanti l'hanno conosciuta prima, se bene non habbia scemato vn punto il zelo primiero dello stesso*. Per l'impetramento del quale nel di lui giorno natalitio ell'

offe-

offeriua a Dio tutte l'opere virtuose, ch'era per fare quell'istessa giornata, e per sostener le penali, massimamente la portatura d'intorno al collo, nascostamente però sotto al guandalino, certa gargantiglia di punte in vece di quelle di gioie, & altri insoliti abbigliamenti di tutta la persona; per indicare, essendo per anche secolare con tali pompe esterne, il contento del cuore gl'apportaua la cara rimembranza della di lui nascita in tal dì.

Questa moderatione d'affetto verso del prenominato Prencipe, hebbe a dimosttatla in riguardo di tutte l'altre persone del suo sangue vnitamente prese, e della Patria, *quæ nihil dulcius nihil carius in vita esse debet*, direbbe Marco Tullio, nel fine di quel voto da lei fatto di piantare casa a canto al Monastero delle Monache di S. Paolo di Milano presuposta la facoltà Ponteficia, circa l'ingresso a suo beneplacito in detto Monastero, così discorrendo con Dio; *E perche mi volete staccata da ogni cosa rinuntio di cuore ad ogni gusto, e consolatione che potessi hauere di ritrouarmi, nella patria frà parenti, & amici per amor di chi per amor mio patì tanto e morì in vna Croce. Supplicandoci in vnione del vostro sangue, passione, e morte ad accettar questo sacrificio voluntario, e tutta me stessa &c.*

Mortificatione dell' Irascibile.

Dalla moderatione de gl'impeti della concupiscibile essendo tempo di far passaggio, a quella dell' irascibile, voglio prima ricordare ciò, che Cassiodoro discorrendo del vitio abbomineuole dell'ingratitudine hebbe a dire in vn luogo, che *est malorum omnium extremum*. Quanto l'Infanta sia stata grandemente a molti benefica il si può raccogliere dal molto, che si è detto; hauendo ella qual sole ad ogni condition di persona communicati i raggi, e qual Cielo gl'influssi della sua somma beneficenza, non è però, che d'alcune d'esse non venisse malamente corrisposta, che in riguardo della di lei educatione delicata, e molle douea secondo il Filosofo morale esser procliue allo sdegnarsi; tanto più così ri-

cercandolo la di lei natural temperie. E perche conobbesi soggetta a gl'eccessi di tal passione, da ch'incomminciò a darsi più alla diuotione, attese a quelli mortificare con l'essercitio della santa pacienza; che là si procurò di conseguire anche per mezzo di quelle orationi, e di quell'opere pie vennero notate dal Padre Ruga in più luoghi delle sue osseruationi effimerali; tra quali vna meritasi d'esser in questo luogo registrata; come quella, che i mali termini d'ingratitudine n'edita, vsati da vn tal soggetto contro di questa Principessa, atti a farnela auuampar di sdegno; & anche l'essemplarissima mansuetudine d'essa; *Hauendo saputo*, (& ecco la dettatura dell'accennato Padre) *l'ingratitudine monstruosa d'vn soggetto verso della sua persona, non si può dire con quanta rassegnatione se la sia passata senza turbarsi &c. rimanendo il Padre Confessore confusissimo per tanta virtù, massime, che sà molto bene gl'oblighi infiniti, che quel soggetto tiene a questa buona Principessa*. Insin quì l'antidetto Padre, parlando della di lei sofferenza. Che parimente dimostrò, quando venne da quel mal talentato Predicatore moteggiata in Pergamo, per hauergli incarricata la raccomandatione dell'elemosina in seruitio delle Conuertite. E con tutto che da molti, che mal sentirono la temerità del sudetto le venisse soggerito, fosse se non bene là s'adoperasse appresso delli di lui Superiori, perche le dessero il condegno gastigo; nientedimeno ella non nè vuole saper altro; mostrando con ciò d'hauer fatto molto profitto in quella virtù, come in ogn'altra, che lei stimmò esserle sopra d'ogn'altra necessaria, stante la sua naturale inclinatione al vitio opposto: onde per soggiogarlo implorò l'aggiuto dell'orationi altrui, e specialmente delle Nouitie Cappuccine, & altre Madri professe; *Patientia in ogni cosa contraria; pensando subito, che per li miei peccati meritarei molto maggior gastigo, così disse nella lettera da lei scritta alla Madre Abbadessa. Con soggiungere alquanto più abasso quest'altre parole*.

Atti insigni di fortezza dell'Infanta.

*vole. Fortezza d'animo per portar le Croci, che piacerà al Signore di darmi, con gusto per seguirlo, poiche lui la portò per me.*

Seguitando il parere di coloro, che vogliono la virtù della modestia ridursi alla temperanza, anzi che sia l'istessa temperanza, così detta dal verbo *tempero*; la doue modestia da quest'altro *moderor*, che in sostanza significa quasi lo stesso che *tempero*: prima d'impor fine a questo capitolo, è se non bene ch'alcuna cosa si dica d'essa modestia, ò sia moderatione com' ella sia stata essercitata dall'Infanta, circa d'alcuni particolari, che in questa storia sonosi tralasciati; come sarebbe a dire del lusso moderato de gl'abbigliamenti di seta, d'argento, e d'oro, che prima di Monacarsi spirauano da per tutto magnificenza Reale: fattasi Religiosa appena nelle pareti, e sopra de tauolini, e d'intorno al letticciuolo ammise drappi di semplice, e biggia lana composta. Anzi che a questi ancora harebbe rinuntiato, quando che il Duca Padre glie l'hauesse conceduto. Come finalmente accontentosse, che più ella non venisse seruita da Paggi, ne d'altri Caualieri nel ministero della mensa. Al che fare indusse etiandio il Duca di Modona, all' hora quando l'hebbe, e per hospite e per commensale in detta Città; surrogando in vece d'essi per dar gusto alla Zia Dame, che alla porta della stanza del conuito riceueuano ciò che bisognaua, non permettendo elleno, che più oltre passasse alcuna persona virile. A niuna della quale era concesso, saluo che al Confessore, Medico, e Secretario entrar nella sua stanza del riposo: e perche tal'vno s'arrischiò d'entrare il mortificò grauemente. La stessa Regina di Suetia in visitandola al letto, come si disse, per incontrar' il desiderio d'essa febricitante s'accontentò, ch'il Conte della Cueua suo Maggior Duomo, che per altro doueua anche dentro la stanza seruire a Sua Maestà, ch'ei si trattenesse di fuori. Per conto poi di quelle cose, che alla propria persona s'aspettano,

Modestia dell'Infanta.

no; come quella ch'era internamente composta, così venne ad esser esternamente, procurando, e nell'vno, e nell'altro d'esser se non in tutto in parte almeno imitatrice della gloriosissima Vergine di cui dice S. Ambrosio, che era gli *nō gestus fractior, nō incessus solutior, non vox petulantior &c.* preualendosi della di lei perfettissima vita, per ispecchiaruisi dentro, à fine d'abbellire l'interno dell'anima sua, come essendo secolare la si seruì de vetri più christallini per adornar l'esterno del corpo, conforme a gl'insegnamenti del detto Santo.

*Lib. 2. de Virgin.*

## CAPITOLO XI.

### *Della Fortezza.*

SE fosse vero, che questa voce latina *talentum*, significante certa qualificata moneta, deriuasse da *talo*, parola pur latina, & esprimente quello stromento d'osso, ch'è adoprato, da chi giuoca su'l tauogliere, con sempre cader in piano dimostra diuersi punti; cioè a dire, vno, due, e trè; e così di mano in mano per insino a sei; secondo, che ne porta il caso, o pure la destrezza del giuocatore; e che per talenti metaforicamente parlando s'habbino ad intender le virtù, i doni sourannaturali, come fù osseruato da sacri Interpreti. A me sembra, che sopra d'ogn'altra di queste, debbasi della fortezza verificare; come quella, che in qual si sia accidente, e di prospera, o ria fortuna lo stesso tenore conserua sempre mai; & opra, che chi la possiede, il medemo effetto in se isperimenti. E per certo a questo proposito disse molto bene il Padre S. Gregorio con preualersi della similitudine d'vn macigno di figura cuba, ch'è quella stessa del Dado, per esprimere l'ottima conditione d'vn' huomo forte, ch'in qualsiuoglia stato di fortuna sempre lo stesso tenore conserua. *Sancti quorum vita in prosperitate,* &

*Forte a chi rassomigliato.*

*& aduersitate nouit fortiter stare, lapidibus quadris comparantur. Lapis enim quadrus æqualiter stat; in quocumq; fuerit latere versus. Quisquis igitur in prosperitate non extollitur; in aduersitate non frangitur, suasionibus ad malum non trahitur, vituperationibus à bono opere non reuocatur, lapis quadrus est, & quasi ex omni latere statum habet, qui casum in qualibet mutatione non habet.*

Sup. Ezec. hom. 21.

Di questo talento della fortezza, come negotiato dall'Infanta hauendosi à fauellare nel presente capitolo daremo principio con dire, all'hora veramente, e con molto emolumento trafficarsi; quando la persona vince se stessa, raffrena l'iracondia, a nissuna lusinga si piega, per niuna cosa auuersa si conturba, e con varietà di cose si muta; ne il bene incominciato tralascia; ma sempre stà soda, e stabile in esso; non lasciandosi scuotere dal vento di chi che sia accidente. Condirò il mio detto con l'ambrosia distillata dal felice ingegno d'vn S. Ambrogio, sopra delle foglia di quel primo libro, ch'egli intitolò de *officijs*, & è questa; *Quando vnusquisq; se ipsum vincit, iram continet, nullis illecebris emollitur, neq; inflectitur non aduersis perturbatur non extollitur secundis, & quasi vento quodam variarum rerum circumfertur mutatione*. E perche con l'ambrosia andò sempre accompagnato il nettare; sembrandomi tale, vna sentenza di S. Gregorio, a nostro proposito, come è tutto quello stà registrato in ogn'vno de suoi volumi, ve l'aggiongo, & è questa. *Iustorum fortitudo est carnem vincere proprijs voluptatibus contraire; delectationẽ vitæ præsentis extinguere; huius mundi aspera pro æternis præmijs amare; prosperitatis blandimenta contemnere aduersitatis metum in corde superare.*

Fortezza in chi consista.

Moral. in l. 7. in cap. 6. Iob. cap. 8.

Che tutte queste cose precise, e più fiate sieno state operate dall'Infanta Maria non potrà negarlo, chi hauerà data credenza a quanto si è narrato nelle due precedenti giornate; com'altresi in questa presente; e se di vantaggio ci ricerca; badi a ciò io son per soggiongere così alla rinfusa, non mi volendo obli-

gare,

gare; ne a feruar l'ordine osseruato da' Santi precitati; ne ad arrecare li casi seguiti concernenti a ciascheduna cosa da loro mentoata: per ischifar la prolissità tediatrice, di chi presto all'vltimo periodo dell' Historia di giongere sospira; ma bensì quello, ch'all'interiorità, e posteriorità de detti casi s'appartiene. Distinguendo gl'operari dauanti che lei si consecrasse allo stato regolare, d'alcuni de quelli, che in questo effettuò per insino alla morte.

Sortì l'Infanta dalle viscere materne vna complessione assai debile; per lo che souente era sorpresa da qualche infermità; vna delle quali hebbe a durargli vn'anno intiero; non senza gran dubio, che da malie d'alcune fatucchiere n'hauesse l'origine hauuta; come l'hebbono l'insolite straniezze delle chinee caualcate dal Duca Padre, e dal Cardinal fratello; quali in ritornando dalla delitiosa villa de mille fiori, ou'eranuisi spinti per visitarla in detto suo morbo; scorsero gran pericolo di mal capitare, se presto non erano soccorsi da coloro, che all'infuriate bestie s'opposero a più non posso. Hora in questa, & in ogn'altra malatia venne osseruata l'intrepidezza della febricitante, in sostener'il male: a cui per apportar etiandio con il salasso rimedio, se pur fù lo stesso morbo; o altro succedutole in altro tempo, fù ordinato, che dall'vno delle braccia le si cauasse sangue; all'effetto s'accinse il Barbiero, ma nell'inuestir della vena fù egli sorpreso dal timore, perloche non l'accertò: a questo fallo vie più si sgomentò chi lo commise, con adirarsi contro di lui ogn'vno de spettatori: ella, che ne fù la patiente, e che più d'ogn' altro hauea a lagnarsene, con iscacciar da se, almeno con vn sguardo seuero quel tale, non s'alterò in viso; ne altro segno di dispiacere dimostrò. Anzi con istender di buona voglia l'altro braccio, permise che l'errore antecedente emendasse, concorrendoui l'ordine espresso de Medici; il che seguì felicemente; hauendo dato luogo la passione, che il cuore di quel

Mi-

Ministro ingombrò; come suole la nebbia estiua al compatir del Sole dileguarsi, mercè dell'aspetto piaceuole, con cui fù miraro da lei.

La quale, si come in altre indispositioni dimostrossi dell'istessa rempra di fortezza in sopportarli; così compiacquesi Iddio, ch'ella prouasse gl'effetti d'vna non ordinaria affettione *in visceribus Iesu Christi* di certa Dama Titolata. Il caso fù, che in essendo l'Infanta stranamente, e per alcuni giorni tormentata da dolori de denti; ancorche con la sua solita franchezza d'animo fossero da lei sostenuti; hebbe a ritrouare nondimeno tanta compassione nell'antidetta Dama d'essemplarissima vita in Torino; che a fine di sottrarnela da quelli, per soggetto loro se stessa esselbi nelle sue feruenti preghiere a quello stesso Iddio, che per riscuotere il genere humano dall'ira Paterna a quella se medemo sottopose. Quanto venisse aggradira dalla Diuina Maestà questa supplica, & oblatione, l'esserne stata repentinamente essaudita il dimostrò: Conciosia cosa che, nel punto stesso, che la supplicante restò colpita dalle sue doglie nelle mascelle, viddesi essentuata dalle proprie quella, per la salute di cui intercedette: non senza molta obligatione d'essa Principessa beneficata; che in maggior concetto di santità hebbe di poi à renere vna tanta sua amoreuole; e con altre tanto limpida notitia, che se Dio mortifica, doppo d'hauer mortificato; viuifica, che se *vulnerat*, *& medetur* anche miracolosamente bisognando; con premiare chi corragiosamente, e con rassegnatione i suoi colpi sostiene.

Successo miracoloso a beneficio dell'Infanta.

Le molestie antidette a causa di malatie, e de dolori sopportati con patienza dall'Infanra furono veramente grandi. Mà mi persuado, ch'assai maggiori fossero quelli, à quali nello stato laicale (da cui non siamo per anco vsciti in quanto al racconto di quelle cose, che d'essercitio di fortezza le seruirono) venne astretta a soggiacere, in sentendo le dicerie di coloro; che perche erasi data ad vna vita

d'assai più spirituale di quella, che per l'adietro; frequentando le Confessioni, e le Communioni, le conferenze con il Padre spirituale; è con altre persone Religiose, in vece delle conuersationi secolaresche, frequentemente portandosi alli Spedali, & alle Madre Cappuccine; doue impiegauasi in varij essercitij d'humiliationi, e mortificationi, isforzauansi persuaderla à rallentar il corso alla perfettione, come grandemente pregiudiciale alla di lei sanità, e con altri motiui suggeriti loro, più da particolari interessi, che dal zelo della di lei conseruation corporale.

In riceuendo esternamente l'habito Serafico, sentissi internamente accolorata all'impresa della riforma de suoi fratelli in Christo; e se bene la riconobbe per molto malageuole; nulladimeno vi s'accinse con tanta generosità di cuore, che non lasciò cosa intentata per promouerla, proseguirla, & importarla à mal grado di chi era per opporsegli con ogni vigore: sin'a minacciarla, che la gratia del Duca fratello harebbe posta in forsi; & à strapazarla con termini sconueneuoli; quasi che la viltà dell'habito, secondo l'opinione del secolo; e l'humil Professione di Terziaria, hauesse deteriorata la sublimità della sua nascita; e resa degna di vilipendio, come fù creduto da qualch'vno anche in riguardo d'essersi di poi impiegata nel ricogliere publiche peccatrici; in patrocinarle ridotte al ben fare; in prouederle di quanto loro bisognaua, e per l'anima, e per il corpo; in souentemente visitar personalmente le sane, & amalate; mà queste maledicenze altr'effetto non operaron in lei, se non quel tanto suole cagionar il vento, all'hor che dentro a carboni accesi s'inuiscera, cioè di maggiormente accenderla à proseguire così sant'opra, e di scagliar da se tante scintille accese d'vn suisceato affetto verso del Signore, quante sono le sillabe, anzi le lettere componenti il seguente paragrafo, *Lo ringratio ancora, che m'habbia eletta per istromento di quell'opra; cioè di procu-*

*procurar la conuersione di donne publiche; e che* misericordia sua subsecuta sit me, *non hauendomi mandata mille volte all'Inferno, &c.* così andò ella dicendo vna fiata in scrittura, e replicaua a Dio ogni giorno.

Mà come per esser stata fauorita dal Cielo, che d'istromento si preualse della di lei persona, per il cõseguimento d'vna facenda di tanta importanza, qual fù là puoco fà espressa, la si tenne obligata ad offerirne cotidiani ringratiamenti, come in effetto offeriua; così reiteraua le medesime oblationi, perche si fosse compiacciuto farnela soggiacere in sua giouinezza à tante indispositioni, & infirmità, e à diuers' altre sciagure; dalle quali n'estrasse in prò dell'anima sua quell'vtile, che per salute, de corpi humani dalle vipere spoluerizate, e dall'antimonio preparato cauano gli più periti Speciali. *Lo ringratio di più de tutti gli trauagli del tempo passato; come, che sono stati causa, ch'io mi troui in questo stato di Religione professa del mio Padre S. Francesco, perche mi fecero conoscere, che cosa è il Mondo; e come s'inganna chi aspetta alcun bene da lui.* Parole tutte, che molto bene indicano la singolar fortezza del cuore di questa gran Donna. Nella di cui Corte, e della sorella qual Paradiso terrestre l'ingresso v'hebbe il serpe d'vn tal mal'intentionato Caualiere, che pretese a guisa di Basilisco con gl'occhi, o qual'aspide per la bocca tramandar'al cuore d'vna Dama loro il pestifero veleno di quell'amore, che nel principio hà sembianza d'honesto, ma poi nel fine và egli a terminar' altrimente; non dissomigliandosi da que' mostri marini appellati Sirene; o da quelle mostruose locuste son mentoate da S. Gio. nell'Apocalissi. In fatti non passò guari a sortirne certi primi effetti consistenti in minute leggerezze; Quali perche pian piano non diuenissero maggiori l'Infanta Maria, come molto ben ricordeuole di quelle parole dell'Apostolo *Si quis autem suorum, & maxime domesticorum curam non habet, fidem negabit. Et est infideles;* & insiememente altre tanto discritta nelle

sue deliberationi, hebbe per bene di presto apprestarci il rimedio: e per parte della Dama fù questo, di restringerla per alcuni giorni, in guisa non hebbe ella tutta quella libertà di praticare, che molto virtuosamente era goduta dalle sue compagne; hauendo appresa questa forma di curare da Medici, de nostri corpi, ch'acciò il veleno transfuso dallo scorpione, o dalla vipera nell'estremo del deto inuestito dalla coda del primo, o morsicato dal dente della seconda non si stenda alla mano, dalla mano al braccio, e dal braccio al cuore, con vn nastro strettamente il legano. Dal canto poi del Caualiere prese quest'altro partito di farnelo ammonire piaceuolmente per la desistenza dalle dimostrationi del suo affetto verso di quella; altrimente facendo sarebbe stata astretta ad applicar l'animo a più gagliarde prouisioni. Dissi ben io, quando quel tale rassomigliai ad vn Aspide nel secondo luogo; auuenga che à gl' incanti sapientemente fattegli da solo, a solo, e ben due volte dal Padre Don Amarore, dell'vna, e l'altra Principessa Confessore, hebbe à turarsi gl'orecchi: onde ambe risolueronsi di partecipar al Duca quant' era accaduto, e poteua di vantaggio succedere non seguendo l'emendatione; con appresso supplicarnelo ad interporui il santo Zelo, già che di quello de gl' altri doi fratelli non poteuano preualersi, per ritrouarsi l'vno Cardinale in Roma grandemente applaudito; e l'altro generoso Capo d'armata in Fiandra per il Rè Catolico: alche di buona voglia condescese, godendo l'ottimo Prencipe d'hauere appresso di se, chi l'vfficio d'Angioli essercitaua in diffesa dell' altrui honestà. Le promesse del Duca, non hebbono effetto, perche giouò vna terza correttione fatta conforme al consiglio del sudetto Santo Apostolo che dopò d'hauer detto *argue, obsecra*; per vltimo soggionge *increpa*: e forsi anche l'hauer'il corretto penetrato il già fatto ricorso mentoato; e perciò soprastargli l'indignatione di S. A. R. non emendandosi

Resiste fortemente a certo disordine.

dosi, e pur vero che ben souente tediose febri quartane liberò vn timore sopragionto all'improuiso; ma da questa tale prese congiedo quella continua, e malignante, che nel terzo luogo è riposta dal P. S. Ambrosio per quanto io vado probabilmente congietturando. Si come tengo per cosa indubitata, qualmente essendosi egli abboccato col prenominato Religioso il pregò volesse come buono intercessore, dopo d'hauer' in suo nome passata vn'infinità di scuse, e con schietezza confessate le sue leggerezze appo le Serenissime Infanti gliene chiedesse humilissimo perdono (il che prontamente vennegli conceduro, e con loro singolar piacere) soggiongendo egli, qualmente in persona per lo medemo effetto gito sarebbe, quando si fosse potuto assicurare, che dentro a sospiri del cuore, non hauessero a naufragar i concetti della mente; e che del profluuio delle lagrime non douessono rimanere sommerse della bocca le parole, & smarrito della voce il suono.

Lib. 4. in Luc. c. 4.

Perche da così ardua impresa s'astenesse l'Infanta come etiandio da gl'antecedenti, e da molt'altre, che protestò di volerle condurre à buon porto, a benche gliene fosse costata la vita, (parole di lei medesima) di vero molti furono i rispetti humani, e ben possenti; mà con quel vigore, con che Sansone schiantò le funi, con le quali l'auinchiarono i Filistei, cō quel medemo ella da sudetti animosamente sbrigossi, hauendo dato occasione a chi tenne conto de suoi atti heroici, di lasciar scritto così. *L'istessa Infanta Maria per l'istesso fine, (cioè di impedir l'offesa di Dio) hà rotto, e vinto quanti rispetti humani potesse hauere, con far attioni straordinarie; senza riguardo di dar graue disgusto à persone; alle quali hà sempre procurato ogni vero bene: e questa vittoria de respetti humani è stata singularissima; essendo sicurissima ne deuono succedere disgusti grandi.*

Alla durezza d'orecchio, che in questo stato monastico, o contrasse, o se gli accrebbe, forsi per causa

di

Accidente sinistro de febri, e triste nouelle sostenute con patienza.

di tanti panicelli d'intorno al viso; e sopra del capo alla natural prostratione di forze, maggior fiachezza se gl'accostò, in riguardo di tante sue occupationi mentali, e di star alla lunga genuflessa; dall'astinenza, & altre afflittioni del corpo; e per ragione di tutte queste cose venne ad esser bersagliata da humori nelle gambe, da calculi nelle reni; da contorsioni nelle viscere, da così intensi dolori di stomaco, che sembrauagli, e questi, e quelle le venissero squarciate da cani. In somma essendosi ridotta al maggior segno l'vltima febre di molti mesi, che pur da vn'altra molto pericolosa fù preceduta nell'anno antecedente, non fù mai vdita a dir vna minima parola, ne veduta a far vn'atto picciolo d'impatienza; come frà gl'altri osseruò il Medico suo ordinario; facendone di ciò chiara testimonianza con la lettera, ch'ei scrisse al Prencipe Mauritio, registrata nell'vltimo della seconda giornata. I suoi sfuoghi ordinarij erano questi *oh Dio, oh Signore, o Madre Santissima*; Si come ne tampuoco, all'hor che le vennero recate le triste nouelle della morte dell'Infanta Margherita Duchessa di Mantoa; del Prencipe Emanuele, & vltimamente del Prencipe Tomaso, sorella, nipote, e fratello; non hauendo io sentito altro, come quello, a cui toccò l'incumbenza di annonciarli la mancanza al Mondo di questi doi vltimi Personaggi, se non queste parole, dopò d'hauer gettate alcune puoche lagrime, per non esser dishumanata; *Dominus dedit, Dominus abstulit, sicut Domino placuit, ita factum est*; alle quali soggionse, *Ringratio la Diuina Maestà per hauer preseruata la vita al fratello, arrischiate in tante battaglie, nelle quali poteua perir in confesso; in morendo al letto, gl'hà data commodità di riceuere tutti li Sacramenti, di far passaggio all'altra vita con buona dispositione*. L'istesse gratie rendette, perche in età giouinetta, & innocenre, essendo visciuto con il timor di Dio, il Prencipe Emanuele nipote l'hauesse rapito a se. Per finimento di questo Capitolo mi

torna

torna in acconcio il dire, che non solo *nesciuit in aduersis tolerando deficere*, per valermi delle parole di Casiodoro discorrendo d'vna persona forte. Mà n'anche *in prosperis non seppe se aliqua elatione iactare*, abenche di così ricco, & alto sangue scaturita: hauendole ciò seruito, non come a tanti nouelli Luciferi di singolar fomento d'ambitione: ma di grande, e cotidiano sentimento di gratitudine verso di S. D. M. *La ringratio* (dic'ella in vn luogo) *che potendo io esser' vna di quelle pouere mendiche, che vanno di porta in porta elemosinando, e sono in stato, che posso far la carità a tante pouere creature; e di non hauermi fatta nascere cieca, stropiata: e che non habbia hauuto a starmene alle porte delle Chiese, o pure in qualche Spedale &c.* Ne perche ella s' accorgesse d'esser tenuta in concetto di non ordinaria virtù, ch'è quella, che accoppiata colla nobiltà della stirpe, rende vie più riguardeuole il soggetto in cui ritrouasi, come le granella d'oro dentro al lapis, lazzuli, o diaspro orientale, fan che rieschino queste pietre, più conspicue, e di più alto prezzo. Prendendo ella dall'altrui buona opinione della sua persona qual starera all'hor ch'è di peso carca, motiuo di maggiormente abbassarsi nel conspetto d'Iddio; e di abissarsi nella cognitione del suo niente. *O quanto confusa mi ritrouarò auanti d'Iddio*, (soggionse a chi per parte d'vn Cardinale hebbe a fargli certa honoreuole passata) *le persone del mondo pensano, ch'io faccia gran cose in seruitio del Signore, e pure son tanto negligente, e da puoco, e lei lo sà ò Padre mio in quante manco. Mi confondo da me stessa, c'hauendo tante commodità, al fine del giorno trouo, c'hò mancato in tante cose; e sono stata negligente in corrispondere all'occasioni, e commodità hauute di far del bene. Quante persone son' hoggidì, le quali s'hauessero le commodità, ch'hò io, farebbero gran cose; & io marcisco nelle negligenze, e tepidezze, senza approfittarmi de tanti aiuti spirituali. Bisogna bene, che Dio vsi verso di me le sue misericordie; altrimente le cose mie hanno da passar molto male. Se Dio opra, ch'io sia in buo-*

Non s'insuperbisce nelle lodi.

*na*

*na consideratione lo fà, perche sia tale in effetto, cioè buona. Onde bisogna ch'incominci à far da douero con corrispondere à gl'aiuti, che tengo, se non voglio esser da poi confusa auanti Dio nel giorno del giuditio, Padre pregate Dio per me, acciò sia più diligente nel suo seruitio, e non mi lasci passare occasione di meritare. Sò ch'hò molte imperfettioni, ch'io non conosco, e per inconsiderationi, e accecata dall'amor proprio: auuisatemi, voi Padre mio, acciò me ne possa emendare*, sin qui ella stessa di propria bocca.

Item sentimenti d'humiltà.

E perche sospettò, che il Padre Forno nostro, che nell'vfficcio di Padre Spirituale al Padre Ruga successe la tenesse in qualche buona consideratione, vna fiata dopo d'essersi Sacramentalmente confessata fece immediatamente vn'altra confessione estrasacramentale, e forsi con non minor contritione del suo cuore, che rossore del suo volto, così dicendo *Misera me trenta cinque anni hò speso nelle vanità del Mondo, vsando tutte le mie diligenze per conformarmi ad esso; & hora per seruitio del Signore al quale son tanto obligata per li beneficij grande fattimi, massime della vocatione alla Religione, sono così pigra, e negligente in corrispondere a gratia così insigne: sono tant'anni c'hò preso quest'habito, e trouo, che manco sentimento hò delle cose di Dio, di quello mai hauessi. Quanto alle cose del Mondo sò far bene la Principessa, come son nata; ma come sposa di Christo Signor nostro non sò che cosa mi facci. Sono vna da poco e da niente, le mie serue di cucina auanti Dio mi precederanno, e che vergogna sarà la mia, che persone idiote, come son elleno, habbino ad esser auanti di Dio da più di me; hauendomi egli in questo Mondo fatta superiore a moltissimi altri, datti maggiori aiuti, e commodità per esser ancora grande nell'altra vita; se dunque non voglio esser l'ingrata, & abbassarmi di grado più di quello in che esso Iddio v'hà posto per sua benignità in questo Mondo, e conueniente ch'io facci l'opere degne, e corrispondente al mio stato è grado. Però Padre mio aiutatemi, mortificatemi, non habbiate rispetto, oue conoscete, ch'io manchi, acciò possa corrispondere al mio obligo, io hò bisogno de stimolo, altrimente mi perderò nelle*

mie

*mie negligenze*. Io non son di memoria si estinuata, che non mi ricordi d'hauer prima d'hora rappresentati questi humili sentimenti dell'Infanta: a ciò fare la seconda fiata mi son piegato, a fine rimanghino più profondamente impressi ne cuori di coloro, che leggeranno quest'opra, come restano ne fogli i caratteri più fiate premuti del torchio, o nelle medaglie gl' improntì a più colpi di martello. E non essendo di stirpe nobilissima per la sua alteriggia, tanto più si confunda, quanto più egli è di nascita contentibile. La doue essendo del medesimo sangue, o de pari, non isdegni l'imitarla: auuenga che, questa sia la vera maniera di vie più ingrandir'se stesso ne gl'occhi della Diuina Maestà l'auuilirsi auanti di lei, e de gl'huomini. Quanto *maior es humilia te in omnibus*, dice lo Spirito Santo, o come spiega Vgone Cardinale *pro omnibus, qua habes, quia nihil habes quod non accepisti*: e poi soggionge lo stesso Spirito Santo, *& coram Deo inuenies gratiam*. La perseueranza nel bene incominciato per insino a capo della sua pellegrinatione in diuerse guise contrastatagli da più, e più persone, oltre tant'altre soggestioni del di lei proprio senso; e tanto maggiormente stuzzicato dal Demonio, ella è riconosciuta per atto della fortezza, e per frutto dice S. Ambrogio di questa mistica palma: onde non men bramosa di conseguirlo, di quello si fosse la sposa de Cantici se ricorso all'orationi delle Cappuccine, perche gl'impetrassero dal Signore tanta lena per salir tal pianta, e di spiccarne il saporitissimo dattero, che solo hà luogo nella sommità d'essa, dopò d'hauernele supplicate ad ottennergli diuerse cose spettanti all'essercitio di varie virtù, finalmente così conchiude, *& ancora desidero la santa perseueranza nel seruitio del Signore, e gratia di por' in opra tutti li buoni proponimenti fatti; e di non esser sorda alle inspirationi, che Dio mi manda; con esseguir sempre, e far le risolutioni, che crederò esser per maggior gloria sua; senza hauer' altro fine in niuna cosa*. Hor d'hauerla conse-

Eccl. cap. 3.

Perseueranza frutto della fortezza.

guita hà dimostrato lo stesso successo, com'altresì prattìcata la negotiatione non pur di quest' vltimo talento, ma d'ogn'altro antecedente, *quia vidit, quod bona esset negotiatio eius*, per insino al ritorno di quel gran Padre di famiglia, il che seguì nel punto della di lei morte, tanto dal suo cuore sospirato, imperò dissemi Padre quando la finiremo, e non per altro queste si tenere voci, se non per vdirne quelle voci: *Euge serue bone, & fidelis, quia in pauca fuisti fidelis supra multa te constituam, intra in gaudium Domini tui*, & esser non più Pellegrina di questo Mondo, mà Cittadina del Paradiso.

*Matth. 25.*

## CAPITOLO XII.

### *Del concetto in che fù tenuta l'Infanta Maria, & è hoggidì.*

CON hauerti benigno Lettore in queste trè giornate rappresentata la vita, e l'operationi sante dell'Infanta Suor Maria di Sauoia; mi figuro d'hauerne con il penello d'vna penna mal temprata, immersa nella tintura d'vn fosco inchiostro, formato vn ritratto della medema: quale se riuscito mi fosse di quella perfettione succedette ad Apelle vn altro, che di tutta eccellenza vscilli dalle mani, ancorche d'vn vilissimo carbone egli si seruisse, non senza istupore d'vn tal Rè d'Alessandria, che da vn opera si rara prese notitia d'vn tanto virtuoso, ancorche mai veduto l'hauesse: istimeria d'assai meglio impiegata la mia fatica, che la del mentouato: essendo il soggetto da me ritratto di tal conditione, che ben conueniuasli in effigiarla dentro alle carte, come faccio io, vi s'impiegassero i più famosi Zeusi, & Prothogini dell'età nostra, voglio dire i più famosi istoriografi d'hoggidì. Conosco di non hauer' in tutto, e per tutto accertato il prototi-

po;

po; ma non per questo sono per riporla in disparte; anzi son per esporla in publico; dandomi a credere non sia ad ogni modo per esser discara a talvno; se non in quanto al principale; almeno per rispetto dell'accessorio. Tal ritratto viddesi in Roma della Maestà d'vna Regina, il quale, benche non esprimesse a fatto del volto le fatezze; nulladimeno non restò di aggradire a non pochi, e ciò in riguardo d'vn nobil parergo, chi attorno vi stese il pittore consistente in vn giro ouato de varij fiori al naturale mirabilmente pennellegiati. Io altresì à questa mia pittura qual ella si sia, son per comporui dettorno vn opra dall'antidetta non dissimile; e per gilij rose, e simili &c. seruiranno i concetti de qualificati Personaggi formati della singolar virtù, e santa vita di questa Principessa; communi alla di lei sorella l'Infanta Caterina; e di poi alla di lei sola persona spettanti. Dissi communi, in riguardo di quel tempo, ch'elleno insieme conuissero, si nello stato Secolare, come Regolare, in cui compartiero a guisa di pellegrine; non pure nella forma compariamo noi tutti in nascendo; ma nelle da loro intraprese sante risolutioni, & operationi circa delle quali santamente gareggiauano essequendo pontualmente ciò, che l'Apostolo a ciaschedun buon Christiano suggerisse con dire *bonum autem æmulamini in bono semper.*

*Epist. ad Galat. c. 4.*

Darò per tanto principio da quello formò entro a se stesso, e di poi spiegò ad altri vn Caualier Francese del seguito, io vogliam dir di Camerata di Monsù di Toras, Generale dell'armi del Christianissimo in Italia. Egli adunque in discorrendo più fiate con vno de più qualificati Marchesi di Torino, anzi di tutt'il Piemonte, solea dire, ch'ogni qual volta vedea le sudette Infanti, sperimentaua in se stessa vn così fatto contento che sembraua se le strugessero le viscere di mera diuotione, e che viueua con vna brama ardente di souente abbatersi in quelle

Chiese, dou'elle capitauano per farui oratione, e per ascoltarui la parola di Dio; e ch'all'hora stimauasi felice, quando gliene succedeua il caso: argomentando la di loro isquisita bontà, dalle molt'opere virtuose che faceuano; e dall'ottima fama ne correua per tutta la Città.

Di questa contentezza ripieni per la stessa buona impressione dimostrauansi i fanciulli; e particolarmente all'vscita di quelle dal Palagio, in occasione di spingersi a qualche luogo sacro; precedendole, e nell'andata, e nel ritorno con acclamationi tali, che ad vn'altro personaggio di riguardo hebbe a rappresentarsele con suo gran piacere alla memoria, il giuliuo accompagnamento, & incontro hebb'il nostro Redentore, nel solenne ingresso dentro la Città di Gierosolima.

Per l'istesso concetto il Duca di Vantador, che d'accordo con la Duchessa sua Consorte fece diuortio, per maggiormente congiongersi con Dio; essendosi questa Monacata in vn Monastero dedicato a Santa Teresa, eretto a spese loro nella Città di Chiamberì, oue vi si professaua la Regola della medema Santa; & egli postosi in habito Ecclesiastico, rimase così sodisfatto di ciascheduna d'esse Principesse in certa assai prolissa conferenza, che non si può dir di vantaggio; stimando di essersi trattenuto con doi Serafini, i quali haueangli communicati i loro ardori, mediante vn feruoroso discorso delle cose del Signore. Tal fù la di lui gioia in quel primo congresso, ch'ambi d'hauer presto vn'altra audienza, sembrandogli ogni picciola dimora gran corso di tempo; nella quale non potette far di meno non isperimentasse vna santa impatienza, per la gran voglia di godere nouellamente di quelle consolationi spirituali, che dalla presenza, conuersatione, e parole loro ne ricauaua: accorgendosi a pieno verificarsi l'oracolo di S. Gregorio il Magno, fauellando della diferenza trà le consolationi della carne, e quelle

dello

dello spirito; così discorrendo egli *spirituales delitiæ cum non habentur in fastidio sunt, cum verò habentur in desiderio; tantoque a comedente amplius esuriuntur quanto ab esuriente amplius comeduntur* la doue le carnali *protinus per satietatem in fastidio vertuntur*.

*Hom.36.in Euang.*

Essendo andati da Napoli à Torino doi Padri dell' Oratorio di S. Filippo Nerio per vedere, & adorare l'insignissima reliquia del Santissimo Sudario, che suol'esser mostrata da quelle Religiosissime Altezze Reali con solennissima pompa ogn'anno alli 4. di Maggio, quando non vi si fraponga qualche grauissimo impedimento, sù la gran piazza del Castello; concorrendoui, non pure la maggior parte del Piamonte; ma molti popoli delle Prouincie confinanti; oltre a questa sodisfattione che riuscì loro di grandissimo contento; vn altra appresso conseguirono; e fù, d'esser stati introdutti all'audienza delle due Infanti; nella quale, essendosi attaccato discorso confaceuole alla professione de gl'vni, e de gl'altri, partironsi tanto ammirati dell'humiltà, diuotione, e feruor di spirito riconosciuto in esse; che in discorrendo con alcuni del nostro Collegio, qual gl'hebbe per hospiti, protestarono ritornati alla patria, di voler esser trombe animate, e publici banditori della Santità di quelle.

Parimente dello stupore restò sorpreso vn nouo Guardiano del Monastero di Torino, che per esser huomo Apostolico, fù stimato a proposito dall' Eminentissimo Protettore, e Vicario Generale dell' Ordine per dar' incomminciamento alla riforma de Frati d'esso Conuento, tanto bramata dall'Infanta; in occasione d'esser stato ammesso alla presenza loro, per concertar la maniera di venir all'essecutione d'opera così Santa; & allo stupore soggionsero le lagrime, che del buon Religioso inaffiarono le guancie; e non per altro motiuo, che per mera tenerezza di deuotione; imaginandosi di veder in ciascheduna d'esse rappresentata al viuo l'effiggie, e la Santità di

Santa

Santa Chiara d'Assisi primogenita del loro Padre Serafico S. Francesco. E questo pure fù lo stesso concetto venne formato dal Prouinciale, ch'insieme con esso lui ritrouauasi, il che parimente restò così altamente impresso nella mente d'vn tal altro Religioso molto fauorito dal Signore, ch'essendo a discorso col'Infanta Maria in questi vltimi anni d'essa, tutta ad vn tempo fù veduto estatico per molta pezza; da cui rihauutosi finalmente, e richiesto da chi sopra di lui, e sopra de gl'altri Frati haueua il commando, del perche di quel eccesso di mente, rispose l'esserle gli rappresentata l'Infanta, come vna Santa Chiara, e nel volto, e nel feruore.

Essendo sommamente a petto dell'Infanti la riforma de Frati Minori di S. Francesco, inuitarono con lettere il Vicario sudetto Generale Apostolico a trasferirsi da Roma a Torino, e furono così efficaci gl'inuiti, che benche corresse il Verno rigidissimo, & egli carico d'anni, nulladimeno vi si portò con molta fretta. Hauendo con suo molto gusto, e dell'Infanti in qualche parte conseguita la rimessa della disciplina regolare, ritrouandosi egli di passaggio di ritorno a Roma per Asti, hebbe ad attestare al Proposito di quel nostro Collegio, qualmente partiua dal Piemonte il più marauigliato, & attonito del Mondo, per la Santità straordinaria delle due Serenissime Infanti, delle quali a Cardinali, & all'istesso Pontefice mai potrà riferir tanto, quanto hà ritrouato in fatti.

Vn Vescouo del Mondouì, molto qualificato per la nobiltà del sangue, e molt'accreditato per li gouerni hauuti nello Stato Ecclesiastico, e maggiormente per la bontà de costumi, essendo a discorso con vn altro Prelato Piamontese delle virtù di queste due sorelle, hebbe ad asserire, che la di loro essemplarissima vita era di stimolo grande a tutti per l'acquisto della perfettione, che le riconosceua per due colonne sostentatrici de Stati paterni,

anzi

anzi che dell'Impero istesso; impetò in certe altre occasioni essendosi venuto a discorsi della vittoria conseguita dall'armi Austtiache sotto a Norlinghen, hebbe a soggiongere qualmente egli teneua per certo d'esser stata impetrata da queste sue deuotissime serue, come quello, ch'era molto ben consapeuole delle feruenti orationi loro per tal' effetto; à quali pure attribuì la vendetta permessa, dal Cielo contro di chi con l'arme di Ferdinando Secondo, che glie le consegnò con ogni plenaria facoltà, ardì di espugnar l'istesso Ferdinando Secondo, e dell'Impero priuatlo.

Disse se non bene vn'altro Vescouo della Città d'Agosta, quando in parlando con vno de nostri hebbe ad addimandarle per l'innocenza della vita loro Angioli di Paradiso: protestando di non mai satiarsi d'encomiatle, e di restar al maggior segno consolato, ogni qualuolta fauellaua con le medeme, dicendo, ch'osseruaua in loro frà molt'altre virtù, vn amor feruente verso di Dio ispacciandole per Sante. Per tali tenute vennero da vn Padre Benedettino d'assai grido nella Corte Catolica, che partito da Spagna per Italia, non per altro passò per Torino, che per riuerirle; attesa la fama della loro Santimonia appresso di tutta quella Reggia; & essendo stato trattenuto in audienza hebb'a confessare d'esser rimasto il più consolato huomo della terra.

Non essendo per anche gionto Monsignor Mazzarino a quel grado d'Eminenza, al quale fù di là à qualche tempo, e dal proprio merito, e dalla buona volontà della felice memoria di Papa Vrbano solleuato; con occasione, che da sua Santità fù spedito alla Corte della Maestà Christianissima per impottantissimi affari, con li quali seminò anche in quel Regno i principij di quelle grandezze, dalle quali la fama prese lena maggiore di stender il suo volo per tutt' il Mondo, a fine di notificare li suoi gran vaghe; hebb'ordine dall'istesso Pontefice in

passan-

passando per Torino; come per apunto le fù ingionto; di presentarsi auanti di queste due Principesse, e di farle instanza delle loro Orationi, come che in esse grandemente confidasse, essendo molto ben consapeuole sua Beatitudine della bonta d'esse; anche per la felice riuscita di quella negotiatione per la quale egl'era statto spedito: come le fù imposto, così compitamente fù esseguito, con essersi da quelle dipartito dopò vna prolissa audienza tutto contento, per hauer hauuto a trattare, non con due Principesse del Mondo; mà con doi Principati del Paradiso in quanto a costumi, e spirito feruente.

In Torino capitò di passaggio per Roma vn Arciuescouo di Granoble; ne d'indi partissi, se non dopò d'hauer hauuta l'audienza, celebrata la Messa e communicatele con le proprie mani. Per intiero compimento del suo gusto spirituale, fece efficacissime instanze per hauer qualche cosa del loro; circa di che finalmente per condescendere alla di lui diuotione il compiacque con vna Corona sua l'Infanta Maria; e con vna Croce di legno di S. Francesco l'Infanta Caterina.

Venendo alla narratiua di quella buona opinione, che in altri si piantò verso della sola Infanta Maria rimasta a dietro ancorche maggior d'età alla minore premorta: considerandosi ella in due stati, cioè auanti la morte, e dopò d'hauer pagato questo tributo alla natura al primo m'appiglio; lasciando in disparte il racconto già di quella tal Monaca di Santa Chiara di Nizza, che con essersegli arditamente accostata dietro le spalle per diuotione hebbe a spiccare con vn taglio secreto, vn pezzetto del velo negro, me ne vengo à significare.

Qualmente nell'andare la prima fiata alla diuotione della Madonna Santissima di Loreto nella Marca, fermarasi a celebrar le feste del gloriosissimo Nascimento del Signore nella Città di Modena di lei ne formarono que' Prencipi tutti, e la Città medema,

dema, e prima d'essa quella di Reggio que' sentimenti della sua Santità, che prima formarono della di lei sorella l'Infanta Isabella loro Madre, e Padrona, che mai si smariranno dalla memoria de medemi.

Bologna hebbe assai commodità maggiore d'imprimere nella sua mente l'opinione di vita Santa della nostra Pellegrina, come quella, che più longamente participò della presenza di lei; a cui entrando in alcuni Monasteri più d'vna Monaca, in sentendosi trauaglia da qualche male se le prostrò dauanti le ginocchia per esser benedetta, sperando d'esser liberata dall' infirmità: & altre per lo medemo effetto procurarono di toccarli l'habito, e baciarglielo; non potendo sfugire di conceder loro la benedittione, gliela conferiua sì, mà con il solito picciolo crocifisso, che del continuo al petto s'arrecaua sotto alla patienza.

Ad vna poi, che con intiera fede d'esser essaudita dal Signore medianre li meriti di questa sua serua se gl'accostò, cô hauere di nascosto d'essa applicatasi alla ceruice l'estremità del di lei cordone succedette di conseguir la bramata gratia, di esser sottrata da vn' intenso dolore di capo, che per gran tempo stranamente là tormentaua. Della qual cosa tutta giuliua ne fece di longo consapeuole quella Religiosa del seruitio della medesima Infanta, da cui di poi n'hebbi anch'io notitia, seguita la morte della Padrona; o per dir meglio sorella attesa la professione della stessa Regola; com' hebb' a conseguirla di molt' altre cose di già da me raccontate in questa storia.

Con molto sentimento di deuotione la fù riceuuta l'anno Santo dalle Monache di Santa Francesca Romana;. e che concetto ne formassero delle sue virtù; il si potrà argomentare dal tenore d'vna lettera scrittami, & è la seguente.

MOLTO REV. IN CHRISTO PADRE OSSER.

*FU somma l'edificatione, che apportò l'Altezza Serenissima della Sig. Infanta Maria di Sauoia, mentre dimorò nella Casa nostra di Torre de Specchi, & a tutta Roma, mentre visse in essa. Fù specchio d'ogni bontà, e virtù nella diuotione all'Augustissimo Sacramento dell'Altare; singolarissima nell'oratione, & offitio Diuino, che continuamente diceua, con auantaggio di qual si sia gran diuoto Religioso: nella parità delle parole più diuota Romita, che Serenissima Principessa. L'astinenza dal mangiare incomparabile assaggiando il cibo, solo d'vn pò di brodo era il di lei sostentamento. Assicuro la R. V. che tutta la Casa nostra dirà sempre hauer vedute tante virtù, quante hà vedute operationi, e vdite parole di S. A., e ciò con ogni verità senza vna minima essageratione, non fù attione in detta Signora, che non fosse atto virtuoso. E questo è quanto posso dirle, e pregandola delle sue orationi sarà contenta farmi vedere l'eroiche virtù della sodetta, come saranno tutte epilogate in carta, che la riceuerò a sommo fauore, essendo desiderosissima di riuedere quelle, che noi non habbiamo vedute, se non per breue tempo; ma di grandezza singolare. E quì resto facendoli riuerenza di tutto l'animo. Di Roma 30. di Marzo 1660.*

*Di V. P.*

*Serua affetionatissima nel Signore*
*Maria Giacinta Cenci*
*Presidente di Torre de Specchi.*

Dissesi poco dianzi qualmente alcune Religiose claustrali, atteso il grido singolare d'esser ella vna gran serua del Signore le fecero gran premura, perche con la sua benedittione le consolasse. Adesso soggiongo vna cosa di maggior stupore in questo medemo proposito, & è, che vn Arciuescouo di gran nome; com'egli fù d'vna principal Chiesa in Regno, hauendo di lei il medemo concetto, hebbe nel licentiarsi dall'audienza a supplicarla ad alzar la

mano

mano sopra della di lui persona a fine di benedirlo, mà non ne potette conseguir altro, che vn Dio Nostro Signor l'accompagni in questo suo longo camino, & egli sia quello le conceda ciò, che ella da me desidera. Se questo Prelato fosse stato vn soggetto idiota, è non auuezzo a trattar con i douuti termini alla dignità, per degno d'esser scusato istimarebbonlo tutti coloro, che l'altrui attioni pesano con la bilancia della politica, ma egli fù huomo di gran sapere, & trà Predicatori d'vna Santa Religione di molto grido, e pratico d'ogni cerimonia d'vsarsi con chi che sia. Adunque s'hà da conchiudere, che posta in vna parte della statera del suo retto giudicio il grado della sua dignità, e nell'altra il grado dell'Infanta da lui in altre occorenze molto ben conosciuto, d'assai più ponderasse questo; e però si portasse a far l'antidetta richiesta. Per me molti, e molt' anni fà hebbi amicitia d'vn certo mecanico, mà in opinione commune di singolar Santità, fomentata dall'opere insigni, ch'egli faceua a beneficio de suoi Cittadini, e d'ogn'altro, che ad esso haueua ricorso; hora non vno, ma più, e più Porporati di Santa Chiesa non che Ecclesiastici di grado inferiore, & altri di manco riguardo se le prostrauano a piedi per da lui prender la benedittione, ne mai sarebbono passati per quella Città in andando, ritornando da Roma, che non lo volessero personalmente riuerire, e farle instanza, con le ginocchia a terra piegate d'esser benedetti; tanto potette il concetto di Santa vita d'vn plebeo, ancora appresso de più stimati Personaggi del Christianesimo, alche hauendo riguardo l'istesso Santo Rè Dauid hebbe a dire *mihi autem nimis glorificatis sunt amici tui Deus &c.* Psal. 150.

Hò altresì hauuta notitia d'vn altro soggetto forsi di non minor virtù dell'accennato, e così fauorito del Signore, che ben souente restaua rapito in dolcissime contemplationi; questo essendole conuenuto trattar spesse volte con l'Infanta, e di poi con più d'vno

della di lei Corte in discorrendo della finezza della di lei perfettione, non solamente l'appellò con quel titolo, che la Chiesa concede alle persone canonizate; mà con bella maniera si procurò d'hauer appresso di se qualche cosa di essa. Circa di che non fù minor la diligenza vsata da vna sorella di Francesco Maria della Rouere Duca d'Vrbino Monaca Domenicana in Pesaro, in occasione d'hauer riceuuta la di lei visita.

L'vltima volta, ch'ella salì la Scala santa in Roma qualch'vno di coloro, che erano concorsi a far l'istessa diuotione assieme con que' pouerelli dimoranti colà, per chieder l'elemosina hebbono a dire con voce assai alta, *O sì che questa è Santa, & il Pontefice viua la potrebbe canonizare*.

Molti altri testificati arrecar potrebbonsi in proua di quanto si propose per conto della quasi che publica fama della santa vita di questa Sposa del Signore, mentre trà di noi visse; ma perche parmi possa bastare lo insino a quest'hora insinuato; all'opinione della di lei Santità dopò d'esser seguito il di lei transito me ne passo, e primieramente a quello delle sue Monache, che per sodisfare alla loro diuotione s'ingegnarono, chi d'hauer qualche pezzo del suo vestito, chi qualche cordone con cui cingeuasi le vesti, chi diurno, chi disciplina, o altra cosa, come a dir corona &c. tale vi fù, che dal capo le recise molti capegli, per conseruar il tutto, come reliquia di persona Santa.

Comparue nel mentre stesso, che il cadauero giacque esposto nella galleria del Palagio molto conspicua, la diuotione indicatrice del gran concetto in che hebbe la defunta d'vn Padre della Santa Compagnia di Giesù, di molto credito appresso di tutta Roma, all'horche impetrato l'ingresso da coloro, ch' hebbono l'impositione di tener ben custodita la porta, si spinse al luogo accennato, ed essendosi accostato alla tauola sopra di cui era disteso lo spogliò di quell'

anima

anima benedetta, fecesi sopra quelle orationi, ch' alle di lui molte pietà paruero, che bastassero in soffraggio d'essa, che come fosse d'Angelo viseiuta la spacciò; così essendo mortale in viso disse le sembrò, ne d'indi partissi, se non dopò d'hauer con singolar diuotione applicata la sua Corona alle mani, & alle vesti del di lei corpo, nel che venne parimente imitato dal suo Compagno. Per me assai stimo tutto ciò, attesa la conditione d'vn tale, e tanto Religioso: quantunque à questo deue esser preferito il concetto, che della medema n'hebbero alcuni Eminentissimi, per parte d'vno de quali essendomi stato rappresentato il desiderio d'hauer qualche cosa diuota di quelle, furono dalla medema Infanta adoperate; in presentandole io vn diurno, con molto sentimento di Religione; in appresso riceuette, con rendermi quelle gratie le vennero soggerite dall'eccesso della sua singolare benignità.

Somiglianti ringratiamenti mi preggio d'hauer riceuuti da due Altezze, per hauere loro fatto hauere alcune cossarelle maneggiate dalla stessa, & altri stromenti penali; hauendomi protestato, e in voce, e con lettere di conseruar il tutto, a guisa d'vn Santo tesoro. E perche giudico bene venga inteso il tenore d'vna lettera mi fù inuiata dalla Priora dell'Angeliche di S. Paolo in Milano, Pronipote della Santità di Gregorio Decimoquarto in rendimento pur di gratie, per hauergli fatt' hauere vna delle cose sudette, io quì lo riporto con le di lei precise parole, & è il seguente.

*Dal Padre Prepolito riceue il presioso tesoro dello Scapulario della nostra Serenissima di gloriosa memoria presente proprio d'vn affettuoso Padre verso le sue deuotissime figlie; e dell'animo benignissimo della Paternità Vostra sempre inclinata a fauorirci, e che industriosamente và strutmando noue forme di più obligarsi, come effettiuamente non poteua ritrouar cosa di maggior gusto commune, quanto l'inuiata, e sarà da noi tenuta, e riuerita come vn insigne reliquia, con*

me-

*memoria eterna dell'affetto dimostrato da V. P. a questa congregatione con priuarsene lei, per farne a noi cortese dono, del quale per tanto glie ne rendo tutte quelle gratie, non che deuo, ma che maggiori posso confessandomi a nomme di tutte quest'Angeliche per infinitamente tenuta di strettissima obligatione si per il presente in se stesso, quanto per vedere la memoria, che conserua V. Paternità di questa Casa.*

Io poi se in stato venissi da chi bramasse da me saper di vantaggio di quanto si è prenarrato, come quello che son stato molto ben consapeuole della conscienza dell'Infanta, e de non pochi suoi affari esterni, potria se non soggiongere d'hauernela in sua vita trà di noi tenuta, in quella stessa consideratione, che da S. Gerolamo furon tenute le Paole, l'Eustocchie, e l'Aselle sue figlie spirituali. La vita da lei menata, l'attioni da lei operate, e quanto si è di lei raccontato in questa storia, non sarà mai per lasciarmi comparire menzoniero.

E questa buona opinione mi si è maggiormente radicata nel cuore, da che spirò, atteso il caso succeduto ad vn tal soggetto, così ben noto a me, che niente più; e fù d'esser egli stato rapito ben due volte dalle fauci della morte, a cagione d'vna disperata infermità, senz'assistenza, ne di Medico, ne di medicina, accompagnata da molte altre pernitiosissime circonstanze, mediante l'efficacia delle di lei intercessioni appresso di Dio: che parimente della medema efficacità hebbe a ritrouarle in viuendo essa medema in vn altra grande malatia, accompagnata con tal enfiagione di gambe, e coscia, che idropico ei si tenne.

Per di così fatte efficacità l'hanno riconosciute due altre persone, in essendosi con molta fede raccommandate al di lei patrocinio: l'vna per esser stata sottratta da vn tal mal d'occhi, che pareuale d'hauer dentro gli stili, con dubbio di perder la vista del tutto, sentendo dolor estremo, consegui in termine d'vn hora in circa tal meglioramento, che paruele

quasi

quasi che a fatto guarita. In vn subito poi totalmente liberata la seconda d'vna doglia insoportabile di stomaco.

A questi due casi succeduti in Cremona, trè d'altri aggiongiamo seguiti in Vercelli, & in Castelnouero nella Lumellina, de quali me ne dà notitia vn Sacerdote degno di fede, già vno de Capellani dell' Infanta medema con queste precise parole *mi ritroue d'hauer la disciplina della Signora Infanta, quale hauendola data in mano a due parturienti subito furone libere da dolori, e partorirone felicemente. In Castelnouero della Lumelina vn mio amico s'infermò de dolori colici, & essendosi alquanto rihauute vuole andar a Messa, doue di nuouo da medemi assalito assai più fieramente conuenneli consegnarsi al letto, con hauer del tutto perduta la parola, e gran dubio d'esser trà poche hore recato alla sepoltura, si votò all'Infanta, & immediatamente la salute conseguì, e questo tale risanato l'attestarà con suo giuramento.*

Auert. si però, ch' al racconto succinto di questi auuenimenti felici, io non intendo, che per adesso altra credenza se li doni, se non humana, e non maggiore, protestando di voler pontualmente vbedire al decreto Pontificio d'Vrbano VIII. di gloriosa memoria, e di riuerirlo in ogn'altra occorenza; come apprezzo il tenore d'vn Breue della Santità del presente Sommo Pontefice spedito all'Alt. Reale del Duca di Sauoia, seguita la morte dell'Infanta nostra sua Zia, dal quale si potrà scorgere in quanto buon credito ell'era tenuta dall'hodierno Sommo Pastore, questa sua ossequentissima Agnella. Ma prima di stenderlo ò stimato sia se non bene il permettere lo squarcio d'vn altra lettera in risposta d'vna mia, e ciò che trouo datte alle stampe d'vn Soggetto di gran grido nel libro da lui intitolato le Merauiglie oprate di Diò per intercessione del B. Gaetano, come cose attinenti al concetto della Santità dell'Infanta.

M.

## M. REV. PADRE MIO OSSER.

. . . . . . . . . . . . *Del concetto del quale io hebbi posso farle questa breue espressione.*

*Che sempre S. A. si mostrò, e fù feruorosa, e zelante promotrice; e protettrice della nostra riforma di Torino; che per lunga, & intrinseca esperienza de suoi costumi sempre la conobbi applicatissima all'essercitio dell'oratione, continuamente vnita con la mente a Dio: non solamente aliena dal fasto, ma inamorata dell'humiltà sposata al dispreggio del Mondo; superiore a tutti gl'euenti d'esso, totalmente conformata al voler Diuino. Sostenne mediocramente il grado della dignità, nel quale il Signore la fece nascere; ma in quest'istesso procurò di promouere il seruiggio di S. D. M. regolando la sua Corte in guisa d'vn Monastero; si che vedendo tanta virtù in vna Principessa di tanta grandezza, la contemplai sempre, come gran serua d'Iddio, e ne presi continuo essempio di Santità; E quì finisco con raccommandarmi all'oratione di V. P., & augurarli dal Signore ogni bene. Da Ferrara li 16. di Nouembre 1660.*

*Di V. P. M. R.*

*Affettionatissimo in Christo Seruo*

*Fra Girolamo Ari Generale de Carmelitani.*

In quanto all'altra cosa delle due accennate ella si è questa, che dopò d'hauer l'Autore prefato fatta la narratiua d'vn miracolo ad intercessione dell'antidetto Beato, a beneficio d'vna Cappuccina in Bologna, che s'onse con l'oglio della di lui lampada, e ne rimase di repente guarita; essendo sorda l'Infanta, a fine di ricuperare l'vdito anch'essa fece lo stesso; e non senza profitto, come accennassimo in altro luogo di questa Giornata. Parlando egli adunque della medesima, cosi và dicendo.

*Dimoraua all'hora in Bologna la Serenissima Infanta Maria di Sauoia Principessa: in cui, fino allo stupore de' popoli concorsero tutte le virtù, ond'ella ristretta a continui affari con Dio, niuna cosa voleua saper in terra, ch'il Cielo.*

*lo*. Con hauer dipoi soggionta la causa del non hauer ella voluto godere del beneficio del perfettamente vdire per hauer di nuouo fatto ricorso al Beato non intendendo di volere se non quello, ch' era per risultare in maggior gloria di Dio, & vtile dell'anima sua. Così va lo stesso Autore proseguendo. *Onde tosto ritornò l'orecchio nell'antica sordezza: e più fauorita si tenne, perche con la gratia negata, hebbe argomenti della sodezza del suo stato, che se essaudita con gl'affarri del Mondo intrigato l'hauesse*. Parole precise del Padre Pepe: che perche non di poco celebrono i meriti di questa gran serua del Signore l'hò volute registrare in questo luogo, si come per l'istessa ragione, il susseguente Breue antidetto registro.

## ALEXANDER VII.

*Dilecte fili nobilis vir salutem, & Apostolicam benedictionem. His fuit obitus Infantis Mariæ nobilitatis tuæ Amitæ, vt male de virtutibus eius existimare videatur; qui eam luctu, & lacrymis, ac non potius lætitia, ac iusta gratulatione prosequendam putet Principem etenim eamdemq; lectissimam fœminam, quæ terrenam olim aulam ingentesq; opes, vt Christum lucrifaceret, vili, humiliq; habitu commutare non dubitauit; credere quoq; dignum est caducam nunc iniicem, & breuis æui vitam, beata sempiternaq; commutasse: qua spe, & ipsius virtutum desiderium facile toleremus, neq; non suo tempore, ac parum tempestiue decessisse arbitremur, quæ vero offitiorum genera moriens illa exigere visa est, libenter persoluamus: ea sunt, vt quæ ipsa testamento legauit, iussitq; quam diligenter curemus: quod nos sanè hic ex fide præstare sollicitè iubebimus: tuam autem nobilitatem rogamus, etsi ingenita erga carissimam Amitam pietas te rogari non finet, vt pari studio optimæ Principis supremam voluntatem cures obseruari; & certè, & pergratum nobis, & superstitis in te erga Mariam amoris signum erit, nobilitati tuæ Apostolicam benedictionem peramanter impertimur. Dat. Romæ*

 *apud*

*apud Sanctam Mariam Maiorem sub anulo Piscatoris die* xvij. *Iulij* M DC LVI. *Pontificatus nostri anno Secundo Natalis Rondininus &c.*

*A tergo.* *Dilecto nobili Viro Carolo, Emanueli Duci Sabaudiæ &c.*

# VLTIMO CAPITOLO.

CHe il Mondo sia a guisa d'vn gran teatro, in cui giornalmente si formano rappresentationi più d'vn Autore gentile, Catolico, & Ecclesiastico l'asserisce. Hà egli per palco stabile la terra confusa con l'acqua; per scene amouibili le quattro staggioni dell'anno; per soffitta concamerata le sfere celesti; per lumiere ardenti il Sole, la Luna, le Stelle; e per personaggi recitanti, tutti noi, secondo la conditione de nostri natali, e impieghi, a genio della Diuina Prouidenza, che n'è l'Archistrio, e distributor delle parti, di cui stà scritto in vn luogo, che *disponit omnia suauiter*, & in vn'altro, *& ipsi dedit quosdam quidem Apostolos, quosdam autem Prophetas, alios verò Euangelistas, alios autem Pastores, & Doctores*; & per tanto in tutto, e per tutto dobbiamo rendersi a lui vbbedienti. *Hoc enim tuum est datam personam bene effingere, eam autem eligere alterius*; cioè a dire dell'antidetto Archistrio. E ben disse quel tale *bene effingere*, a fine, soggiongo io, di dare trattenimento gustoso, non pure all'anime Beate, & a gl'Angioli Santi, ma alla Maestà dell'istesso Dio, che tutti ne sono spettatori, secondo l'oracolo dell'Apostolo.

*Greg. Naz. orat. 28.* *Senec. ep. 80.* *Sap. c. 8.* *Ephes. c. 4.* *Epit. Enchir. cap. 23.* *1. ad Cor. c. 4.*

Hor hauendo anche l'Infanta Suor Maria di Sauoia a merauiglia compito alla sua parte; ogni conuenienza richiede, che *plausum demus*, abbenche ella da noi non lo ricerchi, come fù preteso d'Augusto il Cesare, inteso, ch'egl'hebbe da suoi amici d'hauer anch'elli sodisfatto bene al suo Personaggio, prima di retirarsi dentro la scena del sepolcro. Ma quest' applauso c'habbiamo a contribuire ad essa, hà d'esse-

*Suet. in Au. cap. 99.*

re

re totalmente perfetto, e tale farà egli, ogni qual volta con la voce delle labra, accopiaremo lo sbattimento delle mani; voglio dire, se con gl'encomij verbali, le nostre virtuose operationi maritaremo: *non sermonibus exponenda* solamente la perfettione delle persone insigni; *sed operibus comprobanda* disse S. Massimo. e questo nel caso nostro succederà, quando ad imitatione di lei procureremo d'effettuare ciò, che con affettuosa premura, ne incaricò il Prencipe de gl' Apostoli, con fauellarci in questa guisa, *obsecro vos tamquam aduenas, & peregrinos abstinere vos à carnalibus desiderijs, quæ militant aduersus animam*; intendendo per desiderij carnali non pur quelli, che diametralmente s'oppongono all'integrità Maritale, Vedouile, e molto più a quella di coloro, che perpetua Virginità professano; mà quelli etiandio, ch'ogn' altra virtù infestano, come dall'ambitione, che insorge contra dell'humiltà; dall'auaritia, che si cimenta con l'elemosina; dall'ira, ch'abbatte la mansuetudine; dalla crapula, ch'impiaga l'astinenza; dall'inuidia, & accidia, che vccide, e smembra il godimento del ben altrui, e l'operar con feruore il seruitio di Dio; da quali tutte s'astenne l'Infanta, con praticar il Conseglio, và dando a ciaschuno di noi il Santo Rè Dauid con dirci *declina à malo, & fac bonum*, come sarà statto osseruato dal Lettore in legendo la presente relatione, che m'addossai anche per quest'altro fine, oltre l'accennato altroue; cioè, perche venga da noi imitata questa gran Principessa. *Quid enim pulchrius, quam, non quod alij egerint, quærere; sed quod optimum sit imitari*, disse Plinio citando Epitteto.

*Ep. Petri 1. cap. 2.*

*Psal. 36.*

*Lib. 8. epist. ad Lacer.*

Furon le Storie inuentate, acciò la lettura dell'eroiche attioni de Personaggi Illustri raccontate in esse ci seruino de stimoli adoperar l'istesse; però parlando della medema lettione Plinio nel luogo citato hebbe a soggiongere *priuatos Imperio dignos efficit. Imperatorem ab immortalem gloriam ad præclara facinora impellit*: E perche se

ne preualiamo, come de tersissimi specchij, *vt ijs diligenter consideremus statum nostrum, & studeamus eorum opera agere quorum facta, & verba capimus lectitare*: parole son queste del Padre S. Agostino indirizzate a coloro, che le vite de Santi dilettansi di leggere; quali desidero venghino ben considerate dalle Principesse d'hoggi di: e praticato l'insegnamento in esse rinchiuso: con render gratie alla Diuina Maestà di due segnalati beneficij; il primo de quali si è, d'hauer loro concesso in questi tempi tanto caliginosi vn Personaggio così qualificato del medemo sesso, ch'a guisa dell'augello detto Lucidio, o come altri l'appellano Incendiario, dalle penne delle sue operationi virtuose, lucentissimi raggi d'isquisiti essempi scagliando, in essecutione di ciò fù ingionto da Christo a seguaci suoi con dire *sic luceat lux vestra coram hominibus &c.* Ponno assicurarsi, in seguendo la di lei traccia, d'hauer a viaggiare senza tema di mal capitare, dentro la boscaglia più tenebrosa della chiamata Hercinia in Boemia, parlo del Mondo, ricetto, come testificò quel Santo Pontefice *framentum bestiarum* di tante diuersità de peccatori; Anzi con euidenza in vscendone, mediante la morte, di giongere colà, doue *mansiones multæ sunt*; e doue la Diuina magnificenza hauendo imbandita vna lauta, e perenne mensa, non si sdegna di seruirle in persona.

*De Scala Paradisi cap. 10.*

*Vlijs Aldrof. tom. Ornithon.*

*Mat. cap. 4.*

*Leo ser. 1. de nat. Apost.*

Il secondo beneficio si è, d'hauernele con l'abbondanza delle richezze, conferito quest'altro dono, di far ad ogni lor piacere assai più insigni miracoli, che non sono il conceder a muti, a sordi, a ciechi, la parola, l'vdito, la luce. E che non è il richiamar da morte a vita gli stessi defonti quattriduani: e ciò con quell'auanzo a se medeme, che fù molto ben osseruato da S. Giouanni il Grisostomo, così della elemosina fatta in gratia parlando, *hæc maior est gratia, quam mortuos suscitare: multo namque maius est, quam in nomine Iesu mortuos suscitare esurientem pascere Christum, nam hic quidem tu de Christo bene mereris: illic autem ipse*

*Hom. 36. ad pop. Ant.*

*ipse de te*, quali miracoli, essendo in Torino due volte la settimana a beneficio de poueri carcerati faceua mandando pane per tutti l'Infanta: cottidiani, e momentanei ad vtilità d'ogn'vno di coloro, che per elemosina ricorreuano ad essa.

Et ecco, c'hauendo da te principiata, o benigno Lettore questa narratiua istoriale, con la lettera, ch' io ti scrissi in raguagliamento ristretto del contenuto nel presente volume della vita dell'Infanta Suor Maria di Sauoia, *cuius sermo, & incessus, & habitus doctrina virtutũ est*, per preualerme delle parole stesse d'vn Gerolamo Santo, fauellando di Paola la giouane; in te parimente la finisco; per del tutto compire la figura circolare, per così discorrere, dell'impresa accennata: hauendomi seruito di compasso la penna, regolata non d'altra mano destra, che della verità; non sapendo preualermi della sinistra, che è la menzogna: rimane, ch'io ti ringratij (il che esseguisco con pienissimo affetto) della patienza praticata in continuar la lettura di questa così mal condita compositione; e forsi non a caso tale, acciò l'esquisitezza del compimento non alterasse il sapore naturale dell'eroiche attioni di questa Principessa. Iddio sia quello, che masticando tù questo cibo co'denti della consideratione, e trasmettendolo allo stomaco della volontà, ti corrobori la virtù digestiua del libero arbitrio, mediante il calore dello Spirito Santo, che ne risulti il perfetto chilo d'vn ottimo proponimento, d'esser imitatore delle essemplari operationi di questa gran Serua sua; da cangiarsi di poi successiuamente in attuali operationi, qual'altro sangue; senza le quali non può viuere l'anima nostra, come non può il corpo, senza questa di quella vita; che è vera vita, non bastando per conseguirla, la sola fede; che non essendo ella viuificata dall'opere di carità, ne d'altre virtù, e inualeuole à conferir vita all'anima nostra; come non la riceue il corpo dal sangue priuato de' spiriti vitali, *fides sine operibus mortua*

Epist. ad Let. de inst. fil.

Iac. epist. c. 1.

*tua est*, soggionse quel Santo Apostolo dopo d'hauere immediatamente detto *sicut corpus sine spiritu mortuum est*, presuponendo, che per sangue dell'anima nostra serua la Santa Fede.

*Iac. epist. c. 2.*

E quì si termini finalmente la relatione del pellegrinaggio triduano della Infanta sudetta: mà nella guisa, che dal gran Padre Gerolamo venne vltimata quella della sua non mai a pieno encomiata Santa Paola Romana la vecchia, *hæc exit de terra sua, & vsque ad diem mortis suæ non est reuersa in Chaldæam, nec alias Ægypti, & virulentias carnium desiderauit; sed choris comitata Virginis, ciuis est Saluatoris effecta*. Non senza speranza, se non di vedere io scolpito nella di lei lapide sepolcrale d'hauer a legger per lo meno copiato vn epitafio di poco diferente da quello, che alla tomba dell'antidetta incise à caratteri profondi in bianca selce il preallegato Dottor Massimo. Piaccia alla Diuina Maestà, che ciò quanto più presto segua; perche à questo volume, in cui desidero di trasportarlo, serua, come seruì per finimento dell'arca del testamento quella corona d'oro, che nella parte di sopra d'intorno s'aggiraua.

*In Epitaf. Paul.*

Tra tanto s'osseruino alcuni auuenimenti, ne' quali il Signore si compiacque di dimostrare la cura, ch'egli hà hauuta di questa sua diuota Pellegrina, & delle persone a lei spettanti: con alcuni fauori sopranaturali, che non così a tutti i serui suoi è solito concedere. Come sarebbe a dire, per incominciare da' primi, d'hauernela preseruata dalle malie orditegli contro; sottratta repentinamente d'vn intensissimo dolore de denti; resala habile a proseguire il camino a Roma, contrastatoli da vna gran flussione in vn piede; a tal stato di conualescenza ridotta subito vscita dall'antidetta Città, dopò vna longa, e pericolosa malatia, che potette in Frascati la stessa sera del suo arriuo occuparsi in far dispacci di propria mano, per insino a l'albegiare del giorno seguente, e pure nel principiare del viaggio si dubitò di quel totale

peg-

peggioramento che poi non seguì. Esimita vna fiata dalla lesione del fuoco, che in leggendo al lume della candela inauuedutamente se gl'accese ne'veli del capo. E da quelle disgratie, che in viaggiando al longo in tempi, o de più intensi calori, o di più rigorosi freddi sogliono i passaggieri molestare, & da molti altre sciagure; d'alcune delle quali per le di lei orationi molti de suoi crederonsi liberati.

Ispecialmente quelle Dame, che in ritornando con essa lei dall'Oroppa finite l'esequie della Sorella a Biella; riuersatasi la carozza in cui ritrouauansi, in seguimento di lei, che in letica le precedeua, non finì di precipitare al fondo d'vn alta ripa; mercè d'vn sterpo che la trattenne, non essendo seguito ch'vn leggier male in vna di loro; restando tutti ammirati, che pianticella cotanto debole hauesse trattenuto l'impeto d'vn tanto peso. Si come restò soprafatto dallo stupore ogn'vno di coloro della Corte di Sua Altezza, che in viaggiando a piedi per le strade scabrose trà Narni, & Otricoli, infuriatisi i caualli in tal fuga si posero, ch'hebbono a sbalzar fuori di carozza vna delle di lei Monache Tertiarie, che per non sentirsi di caminare a piedi non scese con l'altre, che la credettero, se non per morta, almeno per molto infranta nell'ossa, ma non fù così; onde potette rizatasi proseguire il suo camino. Viaggiando per il fiume Pò vno de suoi staffieri pretendendo di passare d'vna barca all'altra contigua cadette nell'acqua, che se non era aiutato da due altri, i quali il cauorno dal profondo, sarebbesi senza dubbio annegato. Rapita dalla corrente del medesimo fiume la naue, doueua andare a dare furiosamente di petto in vna ruota girante d'vn molino; onde tutti coloro, che v'erano sopra si tennero per persi: nulladimeno quand'era più vicino il pericolo il si schifò; e non si seppe come, venendo attribuita la saluezza loro in questo caso, & in ogn'altro all'orationi, che in viaggiando, o per terra, o per acqua, erano continuamente fatta dalla loro Padrona. La

La quale, oltre quello, che s'è detto per conto de fauori sopranaturali ne gl'antecedenti fogli, quest'altro ancora conseguì dal Signore, cioè, d'hauer hauuta notitia d'alcuni casi succeduti ad vna diuota persona, molto mal trattata dal Demonio, ancorche d'assai lontana da lei, & in quel ponto preciso, che accaderongli; perloche prese occasione di racomandarla a Dio. D'hauer benissimo capito, essendo sorda come si disse, senza stromento, e senza, che all'orecchio se gl'accostasse vn soggetto Religioso, che delle cose del Signore, con gran contentezza di lei ragionauale, quantunque con voce molto sommessa; il che ricolse egli dal soggiongere lei, cose cotanto a proposito, che non poteuano esser di più. D'hauere penetrato l'interno altrui, massimamente di quelle due Monache, & arrecato loro conforto; l'asserisse il tenore delle due lettere inserte nella seconda giornata. A bocca hebbe a testificare ad'vn tale il P. D. Mauritio Maria Forno suo penultimo Padre spirituale de nostri, d'esser egli rimasto ammirato per hauer' ella saputo cose, delle quali non se ne poteua hauer contezza, se non per via più che naturale. E questo sia detto seruatis seruandis, con la Protesta ricercata dalla Santità d'Vrbano Ottauo. E per dar gloria a quel Dio, che *reuelat profunda, & abscondita* (Daniel. c. 2.) a gl'humili, ne loro concetti teneri pargoletti, ch'vno d'essi per apunto stimossi l'Infanta, *cuius memoria in benedictione sit*. (Eccl. 45.)

# IL FINE.

*Aggionta al Capitolo dell'Amor di Dio in fine. pag. 257.*

Che questo gran zelo fosse vn vero contrasegno dell'affetto sviscerato dell'Infanta è tanto chiaro, che non hà bisogno più che tanto di pruoua; come non l'haue, acciò venga per tale creduta quella ansietà così grande, ch'ella hebbe d'hauer a dare la vita, e spargere il sangue per amore del suo amabilissimo Sposo; onde ne pregò le Madri Cappuccine, come si disse ad impetrargliene la gratia; ne tampoco quello spasimamento nell'vltimo della di lei vita d'vnirsi con esso lui, mediante la Gloria; imperò con vna santa impatienza andaua con esso meco, così sfogando, Padre è quando la finiremo? e con souuentemente mirare il Cielo indicaua verificarsi quel Prouerbio antico, che *vbi amor, ibi oculi*; e quest' altro oracolo Diuino, *vbi thesaurus vester est, ibi & cor vestrum erit*.

Luc. c. 12.

*Aggionta da farsi al capitolo della carità dell'Infanta verso del prossimo terreno nel fine. pag. 266.*

Non è però da tralasciarsi il racconto delle seguenti cose, come quelle, che l'vne più dell'altre, fanno maggiormente spiccare la caritatiua propensione dell'Infanta, in riguardo pure del bene concernente al corpo del suo prossimo. Vno de quali frà gl'altri fù quell'Althea, di cui fecesi altroue mentione. Questa, essendo dopò tante fatiche in beneficio dell'anime purganti, ch'ella solea addimandare i suoi Mortitti inchiedendo per loro elemosine, caduta inferma, hebbe à riceuere; non pure le souenti visite dell'Infanta Maria; e delle sorelle; ma attuali seruitij; insino ad esserle medicata certa gran piaga, ch'in vna delle gambe la tormentaua. Di somiglianti seruitij, non ne vissero manco digiuno quell'altre Donne, che nell'hospitale di Torino erano medicinate, senza di-

Althea seruita e medicata dall'Infanta.

Visita e serue amalate ne Spedali a quali per tutti manda il viuere.

sca-

ſcapito di quel ſoccorſo comeſtibile, che per loro, e per gli huomini febricitanti eragli dalle medeſime inuiato, ogni quinta feria di qualſiuoglia ſettimana di tutto l'anno. Lo ſteſſo oſſeruando con tutti coloro, che per debiti, o per delitti ritrouauanſi carcerati (m'intendo di quelli, che dalle caſe loro pouere era diſperato il caſo l'aſpettarne il ſoſtentamento) due volte la ſettimana tanto ſoccorſo di buon pane riceueuano dalle medeme poteuano diſfamarſi.

Lo ſteſſo fà a carcerati.

Già che la penna s'è portata a vuolo verſo delle Carceri prima di quinci partire, impieghiſi nella narratiua di ciò, ch'optò l'Infanta a beneficio più ſingolare d'alcune perſone trattenute in eſſe: e dalle quali non erano per dilongarſi, ſe non quando doueaſi loro il collo allongarſi, reſtando appeſo al pattibolo il cadauero, o reciderſi il capo, con l'impeto gagliardo d'vna manaia. Correua al precipitio la cauſa d'vna infelice giouine maritata; forſi per non ſaperſi diffendere la meſchina; ò per mancamento di buon coraggio in ſoſtener' i tormenti; eſſendo ſtarra accuſata d'hauere colle proprie mani recata la morte, a cui le ſue medeme viſcere dierono la vita. Accertata l'Infanta dell'Innocenza della ſouramodo afflitta femmina fè sì, che in breue la venne ſcarcerara, e rimandata ſenza verun caſtigo a caſa. Ne ſolo hebbe la pietoſa Principeſſa ad impiegare gli ſuoi vfficci efficaci in ſeruiggio dell'accennata Innocente; ma etiandio adoperarſi a beneficio d'vn reo, apunto in quella contingenza, ch'egl'era condotto ad eſſer giuſtitiato, perloche ſonauaſi conforme al ſolito la campana della giuſtitia; lo ſtrepito di cui eſſendo vdito da lei, e dalla Sorella, nel mentre ſporgeuano a Dio le loro orationi nella Chieſa de Padri Cappuccini, e inteſo d'eſſo ſuono la cagione; e qualmente era dello per inſino all'hora huomo ſgratiato, il caſo gratiabile, con ſomma frettoloſità ſpedì doi meſſaggeri, vno al Priore della Compagnia di già ſpontara dalla porta di Torino, perche ſoſpendeſſe il camino: l'altro al Duca

Libera della morte vna Dôna.

Item vn facinoroſo.

Duca fratello per la gratia, che d'incontanente compiacquesi di concedere, non meno per auentura memore del detto mirabile d'vn Istorico del secolo trascorso, cioè ch' in *principibus nihil gloriosius, nihil gratius, nihil deniq; admirabilius, misericordia*, che suiscerato in verso di queste coranto qualificate sue sorelle non hauendo egli ne tanpoco cerca dell'essercitio di così fatta virtù, come di niuna altra, voluto degenerare dal Padre.

Il quale, perche oltre modo offeso stimmossi dalla Republica di Genoa, à caggione d'hauer ella fatta sentire la violenza del ferro ad alcuni suoi Cittadini, e quella d'vn perpetuo essiglio ad altri, imputati d'hauer hauuta con esso lui segreta intelligenza ad esterminio d'essa. Fè anch'egli all'improuiso venissero catturati alcuni nobili della medema Città, ch' in quel tempo per loro priuati affari tratteneuansi in Torino; e con sentimento di fargli spiccare il capo dal busto: il che essendo staro penetrato dall'Infanta, compassionando al caso d'essi, che frà la tẽpesta di quelle angoscie, se la passauano miserabilmẽte; tanto fè ella, tantò pregò, e tanto supplicò, ch' in fine non meno rese placato suo Padre, di quello rendette Abigaile Dauide suo marito, auanti d'essergli tale a beneficio di Naballe, che fù il primo. Placato dissi il Duca verso de gl'accennati Nobili Signori, mà non già verso di tutta la Signoria, che pur troppo di là a non puoco isperimentò l'attiuità di quelle fiamme, ch' ardendo nella fornace del petto d'vn nuouo Marte in guerra, com'egli era vn recente Gioue in pace, si rouersarono soura gran parte della Liguria Settentrionale, ed Occidentale: per l'estintione delle quali, come v'apprestasse con ogni sollecitudini l'acqua dell'opra sua, assieme co'l Cardinale Infante, anche a questo effetto dal Rè suo fratello spedito dalle Spagne, ne sospendo la relatione per insino al Capitolo della prudenza.

In tanto, già che dell'antedette guerre Ligusti che

s'è fatta mentione; verrò al racconto di ciò, che succedè all'Infanta con duoi de natione Suizzera, o Valesana, genitori d'vna pulzella, che nell'attuale Seruitio del Duca contro della Republica nacque loro: e fù, ch'hauendola costoro esposta alla vendita, essendosi spogliati di quella pietà, con cui la natura stessa nè veste ogni più fiera bestia; l'Infanta fù quella ne volle far la compra; qual seguita, intendendo non esserle stata amministrata l'acqua del Santissimo Battesimo, di longo gliela procurò; hauendo ella voluto seruire de Madrina assieme col Cardinale Maurizio suo fratello, come Padrino. E perche s'alleuasse, doppo d'esser stata sottratta dalle cinne d'vna balia, che per tutto il tempo necessario à spese della medema Infanta gl'apprestò il latte, per insino ella venne in istato d'esser educata in vn Monastero; la consegnò a quella medesima Campi, ch'essendo lei bambinella hebbe per nutrice. Fortunata fanciulla, c'hauendo fatta assai buona riuscita in vno de migliori Monasteri del Piemonte, vuolle di poi hauer appresso di se, per insino la si risoluette d'accasarla non vna volta, ma due; per la morte del primo consorte, non meno qualificato del secondo; alche fare hebbe a sostenere spese rileuanti; oltre l'hauergli etiandio procurato dell'erario Ducale gl'assignamenti soliti darsi a chi delle femmine seruono in Corte, più, e meno pingui, secondo le qualità dell'impieghi; e dallo stesso preallegato Cardinale, che in quest'opra di tanta carità, se lo procurò per compagno, come per compadre l'hebbe nel Battesimo della stessa, ch'anche hoggidì si preggia d'hauer sortita non per Padrona; ma per Madre vna così gran Prencipessa. Così per tale, altresì la riconobbero duoi altri; l'vno per hauerlo sottratto dalla morte del corpo; e l'altro da quella dell'anima, che con la mala volontà di togliere la vita al sudetto, di già hauea empiamente veciso, e trucidato se stesso in quanto allo spirito con tanti colpi, quanti furon' i tentatiui interpollati per in-

Compra fatta d'vna figlia, & l'alleua, & maritò.

inuestir hor di nascosto, & hor in palese chi mai l'hebbe offeso; e non per altro, se non per hauer' il furioso dato luogo ad vna falsa sospitione d'esser stato danneggiato, circa di certo particolare. Questo risaputo dall'Infanta, spedì il Vignale suo grand'elemosiniere, ad effetto di repacificar costui: il quale ne primi incontri, più che mai ostinato ritrouò, in non voler ammettere quelle ragioni, che in scarrico del innocente erangli da lui rappresentate, anche per parte di chi ad esso l'inuiò. Onde viddesi il buon Prelato astretto ad appigliarsi à quel rimedio, che per vltimo vennegli imposto, adoperasse; cioè, di comminare lo sdegno dell'Infanta, che tanto poteua appresso del Duca; quale ad instanza della sorella l'harebbe fatto cacciar in vn fondo di torre; Seppe egli così ben dimenar la spada della sua lingua contro d'vn tanto ostinato, ch'alla fin fine il distolse da quella si iniqua impresa, a cui il vile giumento della di lui sbrigliata passione il trasportò, perche l'effettuasse, a contemplatione d'vn sinistro giudicio, qual' altro Balac. E di nuouo si conobbe quanto sia maluaggia la conditione de molti Christiani, che più temono li Prencipi del Mondo, che Dio stesso, il quale *potest corpus, & animam perdere in Gehennam*; la doue questi, solo nel corpo, con anticipatamente dannegiargli; ancorche non s'habbia a disprezzare cotal paura, anzi d'apprezzarsi ogni qualuolta, la si conosca per effetto della diuina misericordia, ch'anche in questa guisa pretende d'introdurci pian piano alla sua gratia: quale hauendola questo tale conseguita, e con essa la salute dell'anima; di non puoco douette conoscersi obligato a chi con renderlo pacifico, mediante il ministero d'vn Angelo terreno, che tali per apunto vien' appellato ogni buon Sacerdote, gliela procurò, e con le sue orationi feruenti.

*Aggionta da farsi nell'vltima della mortificatione del tatto, pag. 382.*

Le Cappuccine del Conuento di Torino, dall' Abbadessa, delle quali, douendo con esse loro pranzare, chiedeua licenza essendosi elleno poste a tauola, d'addimandar' in elemosina per amor di Dio alcun tozzo di pane, ò qualche puoca portione di companatico, ponno testificare, quanto souentemente ella si trasportasse colà à farui con esse loro la disciplina; per il qual effetto fecesi assegnar etiandio vna stanza per quell'altre volte, che da sola, a sola voleua battersi, o farui qualch'altro essercitio penale.

# TAVOLA

## DELLE COSE PIV' NOTABILI.

A

## B



## C

Con-

Do-

E



Fal-

F



G



gl'

H



I

L



M



al

N

## O



## P

S



T



V



Vi-

Il Fine della Tauola.

## AVVERTENZA PER GL'ERRORI.

S'hà per indubitata fede, che quanti nascono di donna sono *filij iræ, filij vindictæ*, e questo non per falta d'Iddio Padre vniuersale; che ben si sà che *ab initio fecit hominem rectum*, ma per colpa d'Adamo, & Eua. S'hà altresì per cottidiana sperienza: come i volumi, che dall'vtero delle stampe spontano alla luce del Mondo, qual' altri figli di coloro, che li compongono, secondo il detto, non pure d'vn S. Clemente Alessandrino accennato nel principio della lettera dedicatoria di questo racconto; ma d'vn tal famoso Poeta in più luoghi, compaiono anch'eßi molto difettosi, e perciò degni di correttione; mercè non de gl'autori de medemi; ma di coloro, ch'accozzano insieme i caratteri, dispensano le virgole, i ponti, e gl'accenti. Mà, come i primi parti con puoche gocciole successiue d'acqua rimangono ispurgati da chiunque gl'è l'amministra, con intentione di battezzarli: così restano questi altri secondi, ogni qualuolta il Lettore erudito, e pio si compiace d'applicar' oue sia di mestiere, le stille di quell'humore, che dalla penna scorre, & acciò lo stesso à beneficio di questo mio primogenito (come ne supplico, chi è per trascorerlo, ad vsar con esso lui tal carità) con minor suo incommodo, segua; ecco, che glie n'adito molti luoghi precisi bisognosi d'vn sì opportuno soccorso; lasciando gl'altri al di lui giudicio.

*Eccles. 7.*

*Ouid. l. 1. de Trist.*

Pag. 21. lin. 15. turate. Pag. 33. lin. 18. essaudite. Pag. 35. in tanto, aggiongi giua. Pag. 59. lin. 19. effetto. Pag. 70. lin. 31. Promotrici. Pag. 75. lin. 24. veste. Pag. 76. lin. 12. Veste. Pag. 89. lib. 19. dopo Giuditta aggionge mà. Pag. 90. lin. 10. in vece di tanto scriue tale, e in vece della, scriui con la presenza. Pag. 100. lin. 36. a Donna, aggiongi Mathilde. Pag. 111. lin. 9. neui in vece de nerui. Pag. 129. lin. 29. isprimere. Pag. 174. lin. 34. valicato. Pag. 191. lin. 2. in vece di Tiuoli, scriui Frascati. Pag. 195. lin. 19. d'vna. Pag. 195. lin. 29. stabilirla. Pag. 311. lin. 11. A cotali. Pag. 220. lin. 28. Gioanni. Pag. 232. lin. 5. Per il primo. Pag. 235. lin. 17 suæ. lin. 25. *consolantur*. lin. 27. *gloriosa*. Pag. 261. lin. 20. corporale. Pag. 286. l. 29. Dopo la parola festa aggionge della Natiuità. Pag. 288. lin. 6. dopò profitto aggiongi à. pag. 303. l. 19. Martino, 27. Quali. Pag. 311. l. 2. e 3. hauerle rese conspicue. Pag. 319. lin. 14. stata. Pag. 322. l. 20. auanti certo ponui, in. Pag. 325. lin. 23. supplicandoni. Pag. 326. l. 4. Patienza. Pag. 335. lin. 1. dopo souente aggionge da. Pag. 347. lin 11. trauagliata. Pag. 340. lin. 33. *honorificati &c.* Auuertasi, che nel segnar il numero delle pagine il compositore de caratteri per errore saltò dalla pag. 142. a quella del 153. douendo in vece di 153. notare 143. sì che per conto della storia non manca cosa veruna in riguardo di questo salto.